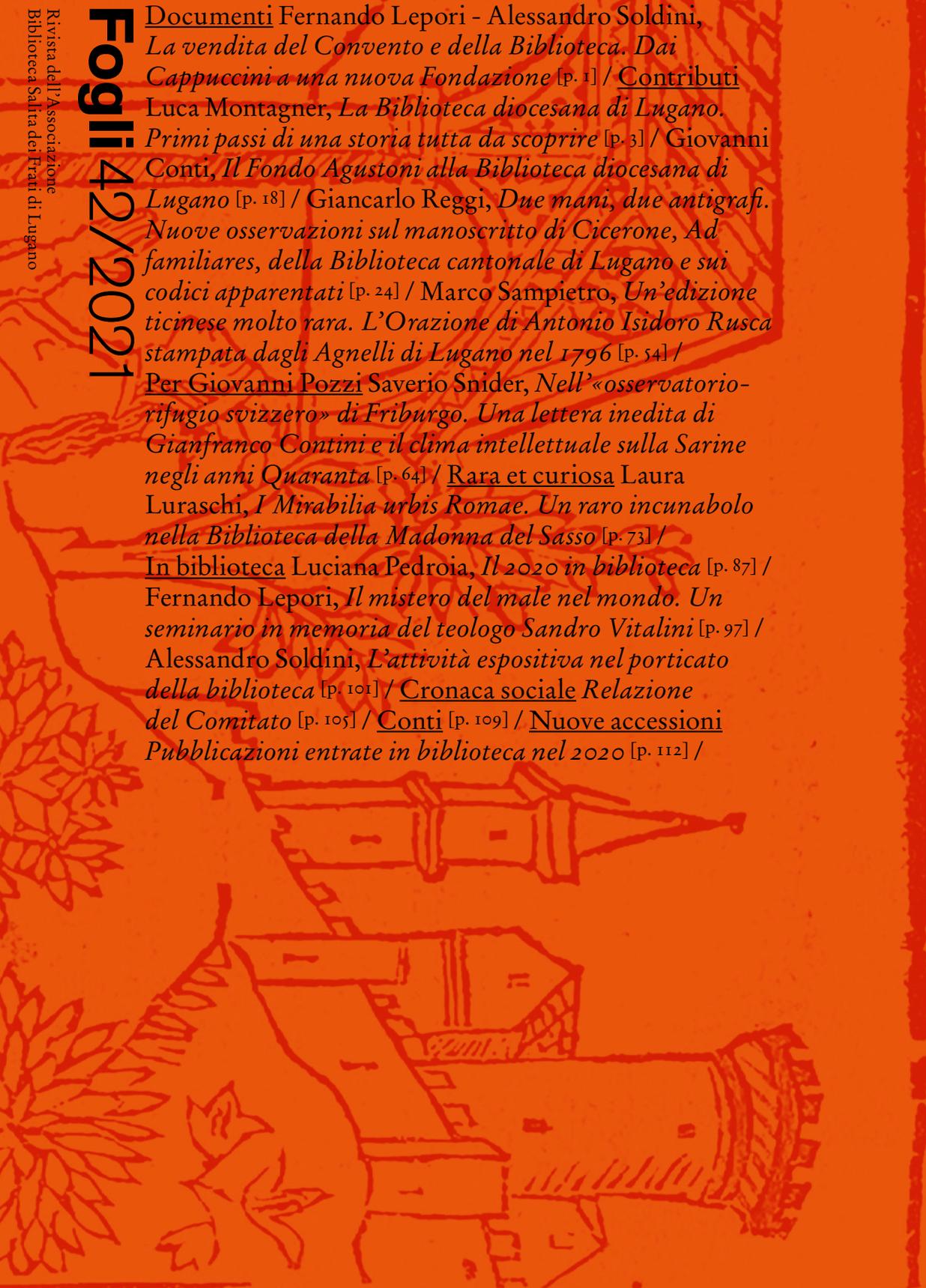


Documenti Fernando Lepori - Alessandro Soldini, *La vendita del Convento e della Biblioteca. Dai Cappuccini a una nuova Fondazione* [p. 1] / Contributi Luca Montagner, *La Biblioteca diocesana di Lugano. Primi passi di una storia tutta da scoprire* [p. 3] / Giovanni Conti, *Il Fondo Agustoni alla Biblioteca diocesana di Lugano* [p. 18] / Giancarlo Reggi, *Due mani, due antigrifi. Nuove osservazioni sul manoscritto di Cicerone, Ad familiares, della Biblioteca cantonale di Lugano e sui codici apparentati* [p. 24] / Marco Sampietro, *Un'edizione ticinese molto rara. L'Orazione di Antonio Isidoro Rusca stampata dagli Agnelli di Lugano nel 1796* [p. 54] / Per Giovanni Pozzi Saverio Snider, *Nell'«osservatorio-rifugio svizzero» di Friburgo. Una lettera inedita di Gianfranco Contini e il clima intellettuale sulla Sarine negli anni Quaranta* [p. 64] / Rara et curiosa Laura Luraschi, *I Mirabilia urbis Romae. Un raro incunabolo nella Biblioteca della Madonna del Sasso* [p. 73] / In biblioteca Luciana Pedroia, *Il 2020 in biblioteca* [p. 87] / Fernando Lepori, *Il mistero del male nel mondo. Un seminario in memoria del teologo Sandro Vitalini* [p. 97] / Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca* [p. 101] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 105] / Conti [p. 109] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2020* [p. 112] /



Fogli

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei
Fratelli di Lugano. Esce di
regola una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi; ai membri
dell'Associazione è
inviato gratuitamente.
È consultabile sul sito della
biblioteca

ISSN

Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione

Mila Contestabile
Claudio Giambonini
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
(caporedattore)
Fabio Soldini

Amministrazione

Associazione
Biblioteca Salita dei Fratelli
Salita dei Fratelli 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratitugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico

Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Impaginazione

Marco Cassino

Stampa e confezione

La Buona Stampa, Lugano

Carte

Sirio Color,
115 g/m²
Munken Lynx,
80 g/m²

Tiratura

1'000 copie

In copertina

Mirabilia urbis Romae.
Elaborazione grafica
della xilografia riprodotta
a p. 80, fig. 20.

L'anno sociale 2020-2021 è stato marcato da un fatto epocale. Il Convento dei Cappuccini di Lugano, chiuso fin dal 2014, è stato venduto nella sua integrità, compresi chiesa, ala settecentesca, biblioteca e vigneto. Il tutto, per fortuna, è stato comprato da una neocostituita fondazione di utilità pubblica, che lo ha acquisito a scopo conservativo. Con ciò è assicurata continuità alla Biblioteca Salita dei Frati e all'Associazione che la gestisce. Di questo rende puntualmente conto l'articolo d'apertura, firmato da Fernando Lepori e Alessandro Soldini, che hanno seguito da presso le trattative.

Aprè la sezione *Contributi* Luca Montagner, sulla storia della Biblioteca diocesana di Lugano, entrata in tempi recenti nel Sistema bibliotecario ticinese ed erede della vecchia Biblioteca del Seminario, il cui fondo più antico risale al Seminario ambrosiano di Pollegio, istituito nel 1622. Segue la descrizione di un fondo particolare della stessa biblioteca, quello già appartenuto al liturgista e gregorianista don Luigi Agustoni; autore dell'articolo è un suo discepolo, Giovanni Conti, che non si limita a una descrizione bibliografica ma la situa nella biografia culturale e spirituale del maestro. Il contributo successivo è di Giancarlo Reggi, che torna sul codice delle *Ad familiares* di Cicerone posseduto dalla Biblioteca cantonale di Lugano per approfondirne alcuni aspetti codicologici e paleografici nel confronto con i manoscritti più strettamente apparentati; emergono, fra l'altro, osservazioni nuove su codici della stessa famiglia oggi appartenenti a biblioteche europee e d'Oltreoceano. Nell'articolo che chiude la sezione Marco Sampietro descrive una rarissima edizione Agnelli, di cui si conosceva fin qui solo l'esemplare posseduto dall'Archivio di Stato del Canton Ticino; l'autore dà notizia di un secondo esemplare posseduto da un bibliofilo milanese.

Nella sezione *Per Giovanni Pozzi* Saverio Snider pubblica due lettere scritte personalmente da Gianfranco Contini sul clima intellettuale di Friburgo in Svizzera negli anni Quaranta del Novecento, quando il filologo ossolano insegnava in quell'ateneo e Pozzi era suo allievo.

Laura Luraschi, nella sezione *Rara et curiosa*, descrive un incunabolo della biblioteca del Convento della Madonna del Sasso a Orselina (sopra Locarno): i *Mirabilia Urbis Romae*, una guida in tedesco per pellegrini e visitatori dell'urbe stampa-

ta a Roma dall'editore Stephan Planck fra il 1495 e il 1499. Si tratta di una preziosità venuta alla luce grazie al lavoro dei nostri bibliotecari, asse portante del Centro di competenza per il libro antico (CCLA).

Nella sezione *In biblioteca* Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile di sede, rende conto dell'attività interna; nell'ambito della relazione sul CCLA fornisce interessanti notizie sul lavoro in corso *Ticinensia disiecta*, un progetto di ricerca e catalogazione dei frammenti di manoscritti medioevali reimpiagati come rinforzi o rivestimenti di legature di libri a stampa. Fernando Lepori riferisce del pomeriggio di studio in memoria di Sandro Vitalini, già professore di Teologia dogmatica all'Università di Friburgo, un uomo coraggioso, di grande apertura ecumenica. Le misure di profilassi contro il Covid-19, in effetti, hanno ridotto a una sola manifestazione l'attività culturale e a due le esposizioni nel porticato (promosse dall'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico). Di queste ultime rende conto Alessandro Soldini.

Completano il fascicolo la *Cronaca sociale* e l'elenco delle nuove accessioni, curato da Claudio Giambonini.

Documenti

Fernando Lepori

Alessandro Soldini

La vendita del Convento e della Biblioteca. Dai Cappuccini a una nuova Fondazione

Il 1° febbraio 2021 i Cappuccini della Svizzera italiana hanno sottoscritto il rogito di compravendita del loro Convento di Lugano – con tutti gli immobili annessi, compresi l’edificio della biblioteca e il fondo librario – alla neocostituita Fondazione Convento Salita dei Frati di Lugano. Pochi giorni dopo, l’11 febbraio, tra la Fondazione acquirente e la nostra Associazione è stato stipulato un contratto che conferma con alcuni adeguamenti formali il comodato per l’uso della biblioteca e la gestione del fondo librario da parte nostra. Si è così conclusa felicemente una lunga e complessa trattativa che ha necessariamente coinvolto, con i Cappuccini, anche la nostra Associazione, per la quale cambia la ‘forma’ (cioè la proprietà immobiliare e del fondo librario), ma non la ‘sostanza’: continueremo a gestire in piena autonomia il fondo librario, come da quarant’anni a questa parte, curandone l’apertura al pubblico ed arricchendolo nei settori della religiosità, del francescanesimo e della bibliografia, e organizzeremo conferenze ed esposizioni, rispondendo del nostro operato ai nostri organi e agli enti pubblici e privati che continueranno a sostenerci.

Per i Cappuccini ticinesi che, come ha espressamente dichiarato padre Mauro Jöhri, Custode dei Cappuccini della Svizzera italiana, oggi vivono del loro lavoro, dell’Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) e saltuariamente di qualche offerta, era necessario alienare i loro immobili luganesi; ma si trattava di trovare un acquirente che da un lato garantisse di escluderne un uso speculativo, dall’altro continuasse ad accordare alla nostra Associazione il comodato della Biblioteca progettata da Mario Botta e dell’ala settecentesca del Convento, confermando in questo l’accordo in vigore con i Cappuccini.

La Fondazione Convento Salita dei Frati di Lugano, iscritta a Registro di commercio il 2 febbraio 2021, è una Fondazione di pubblica utilità che, come si legge nell’art. 2 dello Statuto, ha come scopo «la tutela del patrimonio storico ed immobiliare del complesso del Convento dei Cappuccini di Lugano, la tutela e la gestione della biblioteca (incluso il suo patrimonio librario), così come del vigneto»; essa si propone inoltre di curare l’assistenza «di bambini e giovani, prevalentemente luganesi, così come di persone bisognose o con difficoltà di integrazione sociale» e di promuovere e sostenere «la

formazione, la cultura, la ricerca e l'agricoltura». Con la volontà di preservare un importante patrimonio immobiliare e culturale, sito nel cuore della Città di Lugano, essa è stata istituita grazie al concreto intervento di due Fondazioni storiche luganesi, la Fondazione Filippo Ciani (la cui data di costituzione risale al 1868) e la Fondazione Nerina Bellingeri, vedova Gualdi, le quali hanno finanziato la nuova Fondazione. Fanno parte del Consiglio di Fondazione Niccolò Lucchini (presidente), Fabio Stampanoni (vice presidente), Fausto Poretti (segretario e cassiere) e Mario Botta.

Non possiamo che essere grati alla nuova Fondazione, che ha elaborato una soluzione giuridica articolata in grado di garantire la continuità della situazione attuale, per la tutela di un bene immobiliare (il complesso del Convento) e di uno culturale (il fondo librario, iscritto nell'*Inventario della protezione dei beni culturali con oggetti d'importanza nazionale*).

Contributi

Luca Montagner*

La Biblioteca diocesana di Lugano. Primi passi di una storia tutta da scoprire

Tra i tesori culturali e artistici della Diocesi di Lugano si annovera una ricca e variegata collezione libraria, oggi conservata nella Biblioteca diocesana, istituzione ancora poco conosciuta ma che da ormai diversi anni ha avviato un importante progetto di riordino e valorizzazione del suo patrimonio. Lungi da ogni pretesa di esaustività, si propone, per la prima volta in maniera organica, il racconto delle vicende che hanno portato alla costituzione di questa realtà culturale, la cui storia si lega strettamente a quella del Seminario diocesano San Carlo Borromeo. Ed è proprio dalla costituzione di questo collegio che bisogna partire con la cronistoria¹.

Il primo istituto dedicato alla formazione dei futuri presbiteri eretto nel territorio dell'odierno Cantone Ticino fu il Seminario ginnasiale arcivescovile di Pollegio, fondato il 6 giugno 1622 dal Card. Federico Borromeo (1564-1631), allora Arcivescovo di Milano. Questo rimase l'unico Seminario a Sud delle Alpi fino al 1884, quando, dopo un lungo dialogo tra Santa Sede e Confederazione Svizzera, si riuscì a raggiungere un accordo che prevedeva la separazione canonica delle parrocchie ticinesi dalle Diocesi di Como e di Milano e la nomina, il 23 marzo del 1885, del primo Amministratore apostolico del Ticino, mons. Eugenio Lachat (1819-1886), già Vescovo di Basilea. Mons. Lachat arrivò in Ticino il 10 agosto dello stesso anno e l'8 ottobre annunciava l'apertura del Seminario filosofico e teologico di Lugano intitolato a San

* Luca Montagner è dottorando di ricerca in studi umanistici presso l'Università Cattolica di Milano, dove ha conseguito la laurea magistrale in lettere moderne sotto la guida del prof. Edoardo Barbieri. Nel 2019 è stato incaricato da mons. Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano, di sviluppare un progetto di riordino e valorizzazione del patrimonio librario della Biblioteca diocesana di Lugano. Dal 2020 ricopre il ruolo di bibliotecario *ad interim* ed è membro del Comitato scientifico della Biblioteca diocesana, con funzione di segretario.

¹ Per alcuni esempi recenti di studi sulle biblioteche seminariali e diocesane vedi Paola Sverzellati, *Le biblioteche dei seminari. Linee di interpretazione di un patrimonio poco conosciuto*, «Aevum», 78 (2004), pp. 803-820; Ugo Rozzo, *Le biblioteche dei seminari: un grande patrimonio bibliografico da conoscere e valorizzare*, in *Claustrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Roma, Bulzoni, 2012, pp. 255-274; Alessandro Ledda, *La biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia nel secolo XIX. Notizie di una ricerca ancora in corso in Claustrum et armarium*, cit., pp. 275-298.

Carlo Borromeo, nella sua prima sede in Villa Fè a Lugano-Casserina. Cominciava così la storia del Seminario Maggiore di Lugano, che veniva ad affiancarsi alla storica sezione ginnasiale di Pollegio. La situazione rimase questa per due anni, quando la sede a Casserina venne abbandonata e gli studenti furono trasferiti nell'edificio di Via Nassa 66 a Lugano, donato dalla Signora Antonia Vanoni. Il nuovo Seminario fu inaugurato ai primi di novembre del 1887 dall'Amministratore apostolico mons. Vincenzo Molo (1833-1904), succeduto a mons. Lachat nel 1886, il quale, come da espresso desiderio della donatrice, fissò nello stesso luogo anche la residenza episcopale, precedentemente a Balerna².

La soluzione in Via Nassa, però, doveva essere solo transitoria. Agli albori del nuovo secolo mons. Molo si prodigò affinché il Seminario luganese potesse trovare una più confacente sistemazione. È in quegli anni, infatti, che si conclusero l'acquisto del terreno e la costruzione del nuovo stabile a Lugano-Besso, ufficialmente aperto agli studenti il 26 novembre del 1903. Cominciava qui una nuova stagione del Seminario San Carlo di Lugano che con l'anno scolastico 1919-1920, a seguito della chiusura dello storico istituto a Pollegio, divenne Seminario Maggiore e Minore.

È in occasione di questa unione che compaiono le prime frammentarie notizie sulla Biblioteca diocesana. Dagli *Annali del Seminario* raccolti dal Rettore don Martino Signorelli (1896-1975) e pubblicati su «Il monitore ecclesiastico» del novembre 1953, si apprende che, con l'arrivo del corpo docente e dei seminaristi da Pollegio nel 1919, furono attuati importanti cambiamenti strutturali³. Inoltre, non è inverosimile sostenere che proprio in questo momento avvenne anche l'unione delle raccolte librerie di Pollegio e Lugano in un unico luogo. Veniva costituito così il fondo oggi identificato con il nome di Fondo San Carlo⁴. Tra le pagine degli *Annali* si legge che «l'antica biblioteca divenne la camerata intitolata ora a Sant'Ambrogio e la biblioteca passò al braccio sud del corridoio del primo piano» e che poi «più tardi sloggerà anche di là per stabilirsi nell'antica infermeria (dove ancora si trova)»⁵. Al testo è aggiunta un'interessante nota a piè di pagina: «anche per questi traslochi la biblioteca non sarà mai in ordine fino al 1946»⁶. Si tratta di un'informazione preziosa che conferma come la collezione libraria del Seminario fu soggetta, fin dalla sua costituzione, a diversi spostamenti, i quali non permisero di organizzarla e catalogarla organicamente prima della seconda metà degli anni Quaranta. Tuttavia, è a partire dagli anni Venti che

2 Nel 1888, con la bolla *Ad universam*, Papa Leone XIII fondò la Diocesi di Lugano, unita solo formalmente a Basilea, affidando la giurisdizione ecclesiale sul Ticino a un Amministratore apostolico direttamente soggetto alla Santa Sede. Nel 1971, mons. Giuseppe Martinoli poté assumere, per primo, il titolo di Vescovo di Lugano. Per un ulteriore approfondimento sulle origini della Diocesi di Lugano vedi Alfredo Peri-Morosini, *La questione diocesana ticinese ovvero origine della Diocesi di Lugano*, Einsiedeln, Tipografia di Benziger & Co, 1892, e Celestino Trezzini, *La Diocesi di Lugano. Origine storica – Sua condizione giuridica*, Bellinzona, Istituto ticinese d'arti grafiche ed editoriale, 1952.

3 *Annali del Seminario*, «Il monitore ecclesiastico», 49 (1953), pp. 243-311.

4 Che l'unione dei fondi librari di Lugano e Pollegio sia effettivamente avvenuta, lo si può attestare dal timbro recante la dicitura «Seminario S. Maria di Pollegio» applicato a diversi volumi oggi conservati nella Biblioteca diocesana a Breganzona, tra cui un incunabolo.

5 *Annali del Seminario*, cit., p. 274.

6 *Annali del Seminario*, cit., p. 274 n. 31.

cominciò un vero e proprio programma di accrescimento e valorizzazione della Biblioteca, che stava assumendo un ruolo sempre più rilevante all'interno del Seminario. Ciò può essere affermato sulla base di alcune interessanti carte inedite custodite tra i documenti dell'Archivio storico diocesano, le quali attestano una vivace attività attorno al patrimonio librario⁷.

La prima testimonianza da menzionare risale al 3 settembre 1924. Si tratta di una lettera firmata «Sorelle Ceresa – Maestre» e indirizzata all'allora Amministratore apostolico mons. Aurelio Bacciarini (1873-1935). Nella missiva si legge di un «dono di un centinaio di volumi, comprendenti opere di vari autori, sicure, che esse torneranno utili ai seminaristi»⁸, volumi appartenuti alla maestra locarnese Matilde Elzi, parente delle sorelle Ceresa. Dall'inventario manoscritto ivi compiegato si può risalire a 12 titoli, principalmente ottocenteschi e di carattere storico-religioso, per un totale di 107 volumi. Se i libri arrivarono effettivamente in Biblioteca non è dato saperlo. Infatti, non vi è traccia di una risposta di mons. Bacciarini all'offerta, e il lavoro di riordino e inventariazione in corso non ci permette, a tutt'oggi, di poterne appurare la presenza. Allo stesso tempo, si può affermare con certezza l'acquisizione della collezione in 24 volumi degli *Eidgenössische Abschiede* e dei 9 volumi più un registro della serie identificata come *Amtliche helvetische Aktensammlung*. Questi, infatti, vennero omaggiati dall'Archivio federale svizzero al Seminario, come riportato in una lettera partita da Berna il 23 dicembre 1926 e indirizzata a don Angelo Pometta (1871-1951), allora Rettore dell'istituto⁹.

Il secondo periodo è quello degli anni Trenta, di cui si conservano due notevoli nuclei di documenti. Il primo gruppo di carte interessa un breve scambio epistolare intercorso tra il Rettore don Giulio Demaria (1883-1967) e l'on. Enrico Celio (1889-1989), da qualche anno succeduto a Giuseppe Cattori (1866-1932) quale Consigliere di Stato alla guida del Dipartimento della pubblica educazione e di giustizia e polizia¹⁰. Il Presbitero si rivolgeva al governo ticinese per chiedere di poter beneficiare di un sussidio federale da utilizzarsi per lo sviluppo della Biblioteca del Seminario. Un Decreto federale del 24 maggio 1931 aveva infatti stanziato un finanziamento annuo di 60'000 franchi in favore del Cantone Ticino per la difesa della sua cultura e della sua lingua. Il Gran Consiglio aveva dato attuazione alla precedente disposizione federale, tramite il Decreto legislativo del 2 novembre 1931, stabilendo i criteri di ripartizione della somma menzionata. Nella prima richiesta indirizzata all'Autorità cantonale il 15 novembre 1934, don Demaria scriveva¹¹:

⁷ Un doveroso ringraziamento lo devo a don Carlo Cattaneo, Archivistica diocesano, per il prezioso supporto.

⁸ Estratto dalla lettera delle sorelle Ceresa-Maestre indirizzata a mons. Aurelio Bacciarini, Locarno 3 settembre 1924. La lettera è conservata nell'Archivio storico diocesano di Lugano, Seminari e Collegi diocesani, Seminario San Carlo (d'ora in poi ASDL, SCD, SSC), scatola XXVI, 1.4.7 Attività culturali-ricreative, 1.4.7.8 Biblioteca, 1.4.7.8.2 Acquisizioni librarie.

⁹ La lettera è conservata nell'ASDL, SCD, SSC, scatola XXVI, 1.4.7 Attività culturali-ricreative, 1.4.7.8 Biblioteca, 1.4.7.8.2 Acquisizioni librarie.

¹⁰ ASDL, SCD, SSC, scatola XXVI, 1.4.7 Attività culturali-ricreative, 1.4.7.8 Biblioteca, 1.4.7.8.7 Sussidi.

¹¹ Estratto dalla lettera del Rettore Giulio Demaria al Consiglio di Stato, Lugano 15 novembre 1934.

Alla biblioteca il Seminario attribuisce giustamente la massima importanza, essendo essa un mezzo efficacissimo per dare alla nostra coltura latina uno sviluppo che interessa tutto il Cantone. Qui, infatti, si educano i giovani seminaristi, i quali, anno per anno, compiuto il corso degli studi, dal Seminario andranno ad esercitare il ministero sacerdotale nelle diverse parrocchie del Ticino, divenendo così veri maestri, non solo di religione, ma anche di coltura, nel continuo contatto che verranno ad avere col popolo e nella necessità in cui si trovano di conservare e accrescere quel tesoro di documenti e di monumenti di cui sono ricche le nostre parrocchie ticinesi.

A questo aggiungeva:

[...] i vantaggi di una buona biblioteca si estendono anche a quei giovani seminaristi, i quali, ad un determinato punto dei loro studi, decidendosi per un'altra carriera diversa dalla ecclesiastica, porteranno nelle loro attività civile (*sic*) il frutto delle cognizioni che avranno potuto acquistarsi con una opportuna consultazione di opere durante i loro studi in Seminario.

Trascorse due settimane, il 4 dicembre 1934, l'on. Celio rispondeva al Rettore, indicando che per accogliere la richiesta avanzata era necessario l'avallo dell'Autorità federale. Questo perché, come specificato nella lettera, la parte del sussidio che avrebbe potuto essere devoluta alla Biblioteca del Seminario, in prima istanza era in realtà destinata all'ingrandimento e all'aumento della dotazione finanziaria della Biblioteca cantonale. Nonostante questa limitazione legislativa, il Direttore del Dipartimento della pubblica educazione si era fatto carico di inoltrare la richiesta a Berna, per capire se sarebbe stato comunque possibile ricevere l'autorizzazione a impiegare parte del contributo per il Seminario diocesano. La risposta dell'Autorità federale arrivò il 5 agosto 1935. Nella lettera, indirizzata al Consigliere di Stato competente, si legge¹²:

In risposta a questa domanda rimandiamo anzitutto alla risoluzione del Consiglio Federale del 5 maggio 1933, nella quale furono discusse ampiamente tanto le norme da applicare nell'uso del credito suddetto quanto la procedura che occorrerebbe seguire quando uno o più degli scopi principali enumerati nel messaggio accompagnante il disegno di decreto relativo al sussidio federale in discorso fossero raggiunti e si trattasse di devolvere a nuovi scopi principali una parte del sussidio. Già allora rilevavamo che, nessuno degli scopi principali essendo raggiunto, il sussidio federale doveva essere riservato esclusivamente ad essi. Stando così le cose, anche oggi sarebbe prematuro alle norme sull'uso del sussidio stesso, che costituiscono la base del decreto federale del 1931. D'altra parte, dal conteggio da noi scambiato a suo tempo col Consiglio di Stato ticinese e dal messaggio stesso emerge chiaramente che una quota del sussidio è destinata in particolare all'ampliamento e a una migliore dotazione della Biblioteca cantonale; alle altre biblioteche esistenti nel Cantone non fu mai accennato, onde siamo del parere che fin tanto che ve ne sia il bisogno, dovrete tenervi alla pratica finora seguita. Qualora però, più tardi, il Consiglio di Stato dovesse

¹² Estratto dalla lettera del Dipartimento federale dell'Interno indirizzata all'on. Enrico Celio, Berna 5 agosto 1935.

Tu es Petrus



Summa angelica venerabilis in
xpo p̄ris fr̄is angeli declausio ord̄is minoz
de obseruātia cū q̄busdā nouis et oppoz
tūnis additōib⁹ eiusdē: Quisq; suo
p̄gruo loco miro ord̄ie situat⁹
nup cū gr̄a ⁊ priuilegio
illuſtrissimū dñij p̄siliij
rogatoꝝ put i eo.

I.
Angelus De Clavasio
[Angelo Carletti da Chivasso],
*Summa angelica de casibus
conscientiae*, Venezia,
Paganino Paganini,
7 giugno 1499
(© Diocesi di Lugano / Pablo
Gianinazzi).

Frontespizio dell'opera, dove è
presente una grande silografia
raffigurante san Pietro con le
chiavi della Chiesa, marca
tipografica del tipografo
Paganino Paganini.

Die	Incipit	Sanctus	Feast
			December habet dies. xxxi. luna. xxix Nov. habet horas xvij. Dies vero vij.
xij	g	iii	No. Octava sancte katherine.
x	A	iii	No. Luce confessoris et regis
viii	b	ii	No. Barbare virginis et martiris.
vii	i		Nonas
v	d	viii	Id. Nicolai episcopi.
iiii	e	vii	Id. Octava sancti andree.
iii	f	vi	Id. Conceptio sancte marie. Eucharistia epi.
ii	g	v	Id. Joachim avi domini et confessoris.
idus	A	iiii	Id. Damasi pape.
xvi	b	iii	(fessoris. Dicitur virginis
xv	c	ii	Id. Lucie virginis et martiris. Iohanni
xiiii	d		Idus
xiii	e	ix	kl Januarij
xii	f	viii	kl
xi	g	vii	kl Adelheidis imperatricis.
x	A	vi	kl
ix	b	v	kl
viii	c	iiii	kl
vii	d	iii	kl Belicini confessoris. Vigilia.
vi	e	ii	kl Thome apostoli.
v	f		kl
iiii	g	ix	kl
iii	A	ie	kl Vigilia
ii	b	viii	kl Nativitas domini nri ihesu xpi.
idus	c	vii	kl Stephani prothomartyris.
xvi	d	vi	kl Johannis apostoli et evangeliste.
xv	e	v	kl Sanctorum magentium.
xiiii	f	iiii	kl Thome cantuarvensis epi et martiris.
xiii	g	iii	kl
xii	A	ii	kl Silvestri pape

2.
Missale Constantiense
(Konstanz),
[Strassburg, Joahn Prüss,
dopo il 1500?]
(©Diocesi di Lugano /
Pablo Gianinazzi)

Prezioso messale di area tedesca, del quale sono attestati unicamente, oltre a quello della Biblioteca diocesana, 3 esemplari in Austria e Germania. L'immagine presenta l'Incipit.

Solum I

Incipit ordo Missalis se-
cundū chorū Constantinien-
per circulu anni Dñica. s.
de aduentu dñi Inuocit?

Psalm
xxxij



D te le-
uani a-
nimam
mea de-
mens in
te p̄fido

non eru-
bestam neq; irideant me ini-
mici mei. etenim uniuersi qui
te expectat non confundentur.

Eode

D. Uias tuas dñe demonstra
mihi. ⁊ semitas tuas edoce me
Gloria pa. Gloria in ex. vs.
q; ad natiui. dñi nō canif
nti in festis duplici. neq;

Itē missa est. Oratio.
G. Excita quās dñe potē-
tia tuam et ueni. ut ab im-
minentibus peccatorū no-
stropiculis. te mereamur
ptegente eripi. te liberāte
saluari. Qui vi. ad roma.

xiij

Ratres. Scientes q;
hora est iam nos de
somo surgere. Nunc enī
ppior est nra salus quā cas
credidimus. Nox p̄cessit.
dies autē appropinquabit.
abijciamus ergo. opa te

nebrarum ⁊ induamur ar-
ma lucis. sic ut in die hone-
ste ambulemus. nō in cō-
mestationib⁹ et ebrietatib⁹
nō in cubilibus ⁊ impudi-
citijs. nō in contēctione et
emulatione Sed induimi-
ni dñm nostrū iesū christū

Uniuersi qui te Graduale.
expectant nō confundent dñe
D. Uias tuas dñe notas fac
mihi ⁊ semitas tuas edoce me

Psalm
xxxij

Eode

ps. lx
xxxij

Aleluia. D. Ostende nobis
dñe misericordiā tuā ⁊ saluta-
re tuū da nobis. Sed; Ma

In illo tpe. Cum theū
F. appropinquasset iesus
hterosolimitis ⁊ uenisset; bet-
phage ad mōtem oliueti.
tūc misit duos discipulos
dicens eis. Ite in castellum
quō cōtra uos est. et statim
inuenietis asinā alligatā;
et pullū cū ea. soluite ⁊ ad-
ducite mihi. Et si quis vo-
bis aliqd dixerit. dicite q;
dñs his opus habet. Et cō-
festim dimittet eos. Hoc
autē totū factū est. ut adim-
pleretur quō dicitur est per
phētā dicētes. Dicite filie
sion. Ecce rex tu⁹ uenit tibi
mānuet⁹ sedens sup asinā;

fi

essere del parere che, senza danno della biblioteca principale, potrebbero essere prese in considerazione anche le biblioteche minori del Cantone, saremmo disposti a esaminare una proposta in questo senso, che, come s'è detto, dovrebbe emanare dal Consiglio di Stato stesso ed essere diffusamente motivata.

La decisione era chiara: non era possibile entrare nel merito della richiesta, poiché il Cantone doveva ancora adempiere ai suoi doveri di legge, concentrando i mezzi a disposizione, soprattutto quelli finanziari, per lo sviluppo della Biblioteca cantonale¹³. Ciò venne comunicato dall'on. Celio in una lettera che indirizzò al Rettore del Seminario in data 28 agosto 1935, nella quale si legge¹⁴:

[...] per il momento dobbiamo far convergere i nostri sforzi per giungere alla costruzione di uno speciale edificio per la Biblioteca cantonale, poiché la sede attuale è diventata troppo angusta e disadatta, e poiché abbiamo urgente bisogno di far posto nel palazzo degli studi al Ginnasio femminile e a due nuovi laboratori di scienze.

Nonostante la risposta negativa in merito al sussidio, la volontà di trovare delle soluzioni per la Biblioteca del Seminario, anche di ordine strutturale, non venne meno, come testimoniato dal secondo importante nucleo di carte relative a previsti lavori di ampliamento della Biblioteca. Un progetto a opera degli Arch. Carlo e Rino Tami del 1937 prevedeva l'adattamento degli spazi che collegavano l'allora «Villa dei professori» con lo stabile principale del Seminario San Carlo¹⁵. Si riporta, a questo proposito, un interessante estratto dalla relazione tecnica dei due progettisti, redatta il 27 dicembre 1937 e intitolata *Ampliamento biblioteca e costruzione nuova cappella annessa al Seminario diocesano di S. Carlo a Lugano. Relazione tecnica*¹⁶:

Per contribuire nei limiti delle possibilità alla creazione di occasioni di lavoro ed alla conseguente lotta contro la disoccupazione, la Direzione del Seminario diocesano di San Carlo, in Lugano, valendosi dei sussidi che lo Stato mette a disposizione degli enti di pubblica utilità, ha fatto eseguire dai sottoscritti architetti, un progetto di ampliamento della biblioteca e di costruzione della nuova cappella. Dai grafici allegati appare in modo sufficientemente chiaro quali sono i criteri informativi dei progetti, la di cui realizzazione risolverebbe oltre il problema dell'ampliamento della biblioteca anche quello della Cappella che è altrettanto urgente. La nuova biblioteca è prevista al centro della galleria che collega il Seminario alla casa di abitazione dei professori mentre i servizi annessi sono disposti ai lati di quello che è il magazzino dei libri, propriamente detto, con le sue scaffalature per un quantitativo di circa 27'000 volumi. La sala di lettura è disposta a lato del magazzino ed è in diretta comunicazione con la sala delle riviste, mentre il laboratorio per la legatura volumi e lo studio del bibliotecario si trovano dall'altro lato, verso la casa di abitazione.

13 Da lì a pochi anni, infatti, sarà costruita la nuova sede della Biblioteca cantonale di Lugano, aperta al pubblico nel 1941 e inaugurata ufficialmente il 14 giugno 1942.

14 Estratto dalla lettera dell'on. Enrico Celio al Rettore don Giulio Demaria, Bellinzona 28 agosto 1935.

15 ASDL, SCD, SSC, scatola L, I.4.II Edifici, I.4.II.1.8 Biblioteca, I.4.II.1.8.2 Ampliamento.

16 Estratto dalla *Relazione tecnica* presentata dagli architetti Tami, 27 dicembre 1937.

Accanto a questo primo progetto, sempre nel 1937, si pensò addirittura alla costruzione di un nuovo edificio *ad hoc* che accogliesse il patrimonio librario del Seminario, come attestato da due disegni e da due preventivi sempre presentati dagli architetti Tami¹⁷. Entrambi i lavori, tuttavia, non superarono la fase progettuale e furono abbandonati.

Prima di proseguire con le vicende del Seminario, è interessante dedicare un approfondimento ulteriore all'estratto della relazione tecnica dei Tami. Intanto, va notato, come si legge nelle prime righe, che il Seminario intendeva avvalersi di sussidi statali per la progettazione di questi lavori e ciò fa presupporre che, dopo il diniego al finanziamento comunicato nel 1935, si fosse trovata una soluzione diversa¹⁸. In secondo luogo, vi è l'aspetto strutturale. Gli architetti parlano dell'installazione di una scaffalatura capace di accogliere circa 27'000 volumi. Purtroppo, a tutt'oggi non si conoscono dati ufficiali sul numero di esemplari conservati nella Biblioteca diocesana in quegli anni. Tuttavia, ipotizzando che in fase di progettazione possa essere stata prevista una scaffalatura di portata maggiore che includesse degli spazi liberi, normalmente un terzo rispetto al numero di libri effettivo, si potrebbe ipotizzare che in quel momento si era già in presenza di una collezione di dimensioni ragguardevoli.

Si arriva così agli anni Quaranta, quando la raccolta venne finalmente ordinata e catalogata. La notizia è riportata negli *Annali del Seminario*, dove si menziona anche un «rapporto finale» dei lavori datato al 15 maggio 1946 e redatto dall'allora bibliotecario, il seminarista Franco Poretti (1923-2005)¹⁹. Purtroppo, di questo documento si sono perse le tracce. Esattamente un anno dopo la conclusione della catalogazione, arrivava in Seminario una delle più importanti donazioni all'istituto, di cui, fortunatamente, si è conservata testimonianza. Si tratta dei libri provenienti dalla biblioteca privata del Canonico luganese prof. dr. Emilio Campana (1874-1939)²⁰. Un breve carteggio tra i responsabili del Seminario e la sorella del Presbitero, Signora Emilia Campana di Maglio di Colla, ripercorre le vicende legate all'arrivo di questi volumi²¹. Persona chiave nell'operazione che portò la collezione al Seminario fu don Giovanni Rovelli (1884-1957), Prevosto di Sonvico e promotore della Fondazione Opera Charitas²². Da una sua lettera del 23 agosto 1947, indirizzata all'allora Rettore del Seminario don Martino Signorelli, si legge²³:

17 ASDL, SCD, SSC, scatola L, I.4.II Edifici, I.4.II.1.8 Biblioteca, I.4.II.1.8.3 Costruzione di una nuova Biblioteca.

18 Probabilmente si parla di due sussidi diversi: uno destinato alla promozione della cultura, negato nel 1935, e un secondo destinato agli «enti di pubblica utilità», ipotizzato come possibile.

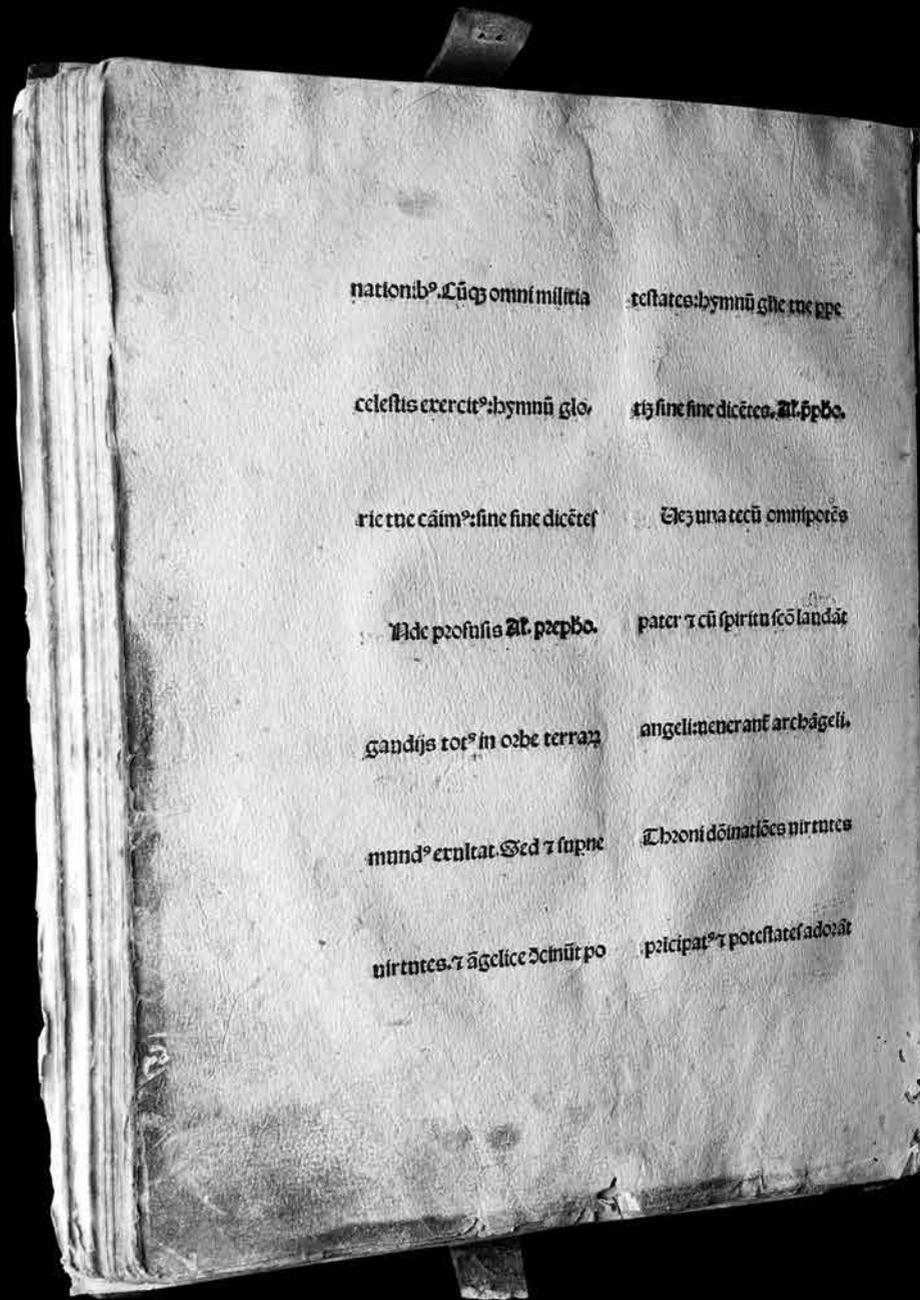
19 *Annali del Seminario*, cit., p. 294.

20 Su don Emilio Campana vedi il necrologio *In memoria del Can. Emilio Campana*, «Giornale del Popolo», 1 luglio 1939, p. 5.

21 ASDL, SCD, SSC, scatola XXVI, I.4.7 Attività culturali-ricreative, I.4.7.8 Biblioteca, I.4.7.8.5 Fondo Campana.

22 Una breve storia della Fondazione è disponibile in linea sul portale ufficiale dell'istituto (www.charitas.ch).

23 Estratto dalla lettera di don Giovanni Rovelli al Rettore don Martino Signorelli, Sonvico 23 agosto 1947.



nationib⁹. Cūq; omni militia testates: hymnū ghe tne ppe

celestis exercit⁹: hymnū glo tū sine fine dicētes. **Al. p. p. b. o.**

rie tne cāim⁹: sine fine dicētes. **Dez una tecū omnipotēs**

Ade profusia Al. p. p. p. b. o. pater ⁊ cū spiritu scō landāt

gandijs tot⁹ in orbe terrarū angeli: nenerant archāgeli.

mund⁹ exultat. Sed ⁊ supne **Throni dōminatōes virtutes**

virtutes. ⁊ āgelice dōnūt po picipat⁹ ⁊ potestates adorāt

3.
Missale Ambrosianum,
Milano,
Leonard Pachel - Ulrich
Scinzenzeler, 1^o agosto 1486
(© Diocesi di Lugano /
Pablo Gianinazzi)

Incipit del Canone romano. Si possono notare, a sinistra, gli spazi vuoti che avrebbero dovuto accogliere i neumi manoscritti e, in alto a destra, lo spazio per l'inserimento della miniatura della lettera T.

Et igitur clementissimi
 me pater p dnm
 nrm iesuz xpm fr
 litz tuum suppli
 ces rogamus 7
 petim⁹ nri accepta habeas 7
 benedicas. **H**ec dona. **H**ec
 miera. **H**ec sca sacrifi
 cia illibata. **I**mprimis q tibi
 offerim⁹. peccata tua sca ca
 tholica: qua pacificare custo
 dire adunat 7 regere digne
 ris toto orbe terrarum: una cu
 famulo 7 sacerdote tuo pot
 fice nro. **A.** 7 famulo tuo. **A.**
 impatore nro. **S.** 7 oib⁹ ortho
 doxis atqz catholicis 7 aplice
 fidei cultorib⁹. hic sub iure
 recitantur nomina tuorum.

Quoniam et dñe famulo
 rui famulari uis tua: u
 A. 7 ois circūstantiū: quo
 zū tibi fides cognita ē 7 nota
 denotio: q tibi offerit: nel. p q
 b⁹ tibi offerim⁹ hoc sacrificiū
 laudis. p se suisqz oib⁹ predē
 pūde aiariū suaz: p spe salu
 tis 7 icolumitatis sue. reddūe
 tibi nota sua cetero do nūo
 7 uero.

Intra cañ.
Quoniam nra pater 7 me
 moria uenerates. **I**n
 primis gloriose sempqz uel
 nis marie: genitricis dei xpi dñi
 nri iesu xpi. **S.** 7 beatis simoz
 apostolorū 7 martirū tuorū.
 Decret 7
 N. 7 fili

Andree
 Jacobi.
 Iohannis
 Thome
 Jacobi.
 Philippi.
 Bartholamci.
 Mathei.
 Symonis.
 Et thadei
 Syti.
 Laurentij.
 Ipoliti.
 Vincentij.
 Cornelij.
 Cypriani.
 Clementis.
 Erisogoni.
 Iohannis.
 Et pauli.
 Boime.

Et damiani.
 Appollinazis
 Vitalis.
 Nazarij.
 Et celsi.
 Prothasij.
 Eruasij.
 Hieronis.
 Habonis.
 Felicis.
 kalimeri.
 Materni.
 Eustorgij.
 Dionisij.
 Ambrosij.
 Simpliciani
 Martini.
 Eusebij.
 Ylarij.
 Julij atqz.
 Benedicti.

Et ois scōzū tuoz quoz me
 ritis p cibuz cōcedas. Et in
 omnib⁹ protectionis tue mi
 niamur auxilio. **H**ec. christū.

Hanc igitur oblatione s r
 uentis nre. s 7 cūcte
 familie tue qz dñe ut placat⁹
 suscipias. Diesqz nros in tua
 pace dispōdas atqz ab eterna
 dānatioe nos eripi. 7 i electo
 zū tuoz inbeas. **H**ec nūera
 N. 7 p. Canon. p defunctis

Hanc igitur oblationē qz
 tibi offerim⁹. p requie
 aie famulū tuū. **A.** qz dñe acci
 piat: 7 tua pietate cōcedat. ut

Ho trasmesso a Mgr. Vescovo per visione il catalogo della biblioteca del compianto Prof. Dr. Emilio Campana, dopo di averla fatta esaminare anche da un amico molto esperto il giudizio del quale sta nella lettera che le mando annessa. Mgr. Vescovo passerà certamente a lei detto catalogo e poi quando lei avrà tempo disponga per il ritiro dei libri che sono adesso preparati in 32 casse ognuna delle quali contiene o dovrebbe contenere i libri come è indicato nel catalogo. Faccio osservare che i libri sono stati messi nelle casse non troppo regolarmente e ciò mi risulta dal Catalogo. A prima vista sembra che talune opere siano incomplete e poi si trova che i volumi mancanti sono in altra cassa.

La lettera con il giudizio dell'esperto citata da don Rovelli si è conservata allegata al precedente scritto. Si tratta di uno testo di mons. Erminio Viganò, che fu Prelato della Prelatura per l'emigrazione italiana²⁴. Vi si legge che la collezione Campana è «una raccolta preziosa, e praticamente di grande utilità pel Seminario, a cui, sento, essa è destinata. Preziosa per le opere classiche complete che vi si contengono, e più ancora per certe altre, che sono fatte rare ed introvabili»²⁵. Inoltre, il prelado afferma di aver «trascorso più ore di intellettuale godimento nel passare in rassegna le opere elencate nel fascicolo dattilografico». Del catalogo citato da don Rovelli, invece, non vi è traccia. Si sono conservate unicamente quattro carte sciolte con un elenco di libri sparsi e suddivisi all'interno di «quattro casse», verosimilmente parte dell'inventario stilato al momento del trasporto dei volumi in Seminario. Unito a questo elenco se ne trova un secondo, manoscritto a matita, composto da una tabella con 47 diversi numeri sommati tra di loro, per una cifra totale di 2'948. Che sia questa l'effettiva consistenza della collezione Campana? Non è inverosimile, anche se non è ancora possibile confermarlo. Però, i libri sarebbero facilmente identificabili a una verifica, poiché presentano la nota di possesso del proprietario. I volumi giunsero in Seminario il 23 novembre 1947, come risulta da una lettera invitata da don Signorelli alla Signora Campana, che confermava la buona riuscita dell'operazione. Nella stessa missiva è contenuto un secondo dato interessante: come da accordi con gli eredi, i libri non vennero subito uniti alla collezione già esistente in Seminario, ma furono dislocati separatamente in un apposito locale, al cui ingresso venne posata una targa in marmo con il nome del donatore²⁶. L'unione con il Fondo San Carlo avvenne quindi successivamente, in data per ora sconosciuta.

Con gli anni Cinquanta cominciò il lento declino della Biblioteca, che subì un primo duro colpo con il trasferimento del Seminario San Carlo

²⁴ La Prelatura venne eretta a Roma con la Notificazione della Sacra Congregazione Concistoriale *Esistono in Italia* del 23 ottobre 1920 e con l'auspicio di Benedetto xv. Essa si sviluppa dall'esperienza del Collegio Urbano deputato alla formazione dei sacerdoti destinati al servizio degli emigrati, istituito nel 1914 da Pio x, col Motu Proprio *Jam Pridem*, a seguito delle inchieste della Sacra Congregazione Concistoriale e della Segreteria di Stato vaticana sulle questioni migratorie. La Prelatura venne universalizzata il 1° agosto 1952 con la costituzione apostolica *Exsul Familia* di Papa Pio xii, documento considerato la *Magna Charta* della pastorale dei migranti.

²⁵ Estratto dalla lettera di mons. Erminio Viganò a don Giovanni Rovelli, Sonvico 22 agosto 1947.

²⁶ Mons. Ernesto Storelli, all'epoca seminarista, ricorda l'arrivo in Seminario di questa collezione, che venne ordinata all'interno di due celle adattate allo scopo, per volontà del Rettore Signorelli.

a Friburgo, nel 1968. Da questo momento, le storie di Biblioteca e Seminario si separarono definitivamente. E qui possiamo indicare il passaggio della Biblioteca da seminariale a diocesana. Per illustrare le vicende degli ultimi cinquant'anni del patrimonio librario della Diocesi viene in aiuto una preziosa nota storica, datata 11 aprile 1998 e firmata da don Franco Poretti; se ne offre la trascrizione²⁷:

BIBLIOTECA CENTRO SAN CARLO Via Seminario 9 6900 LUGANO/BESSO

Il nome della via probabilmente sarà mutato in Via Mons. Angelo Jelmini 9 Lugano/Besso

Era la biblioteca dell'ex Seminario diocesano San Carlo aperto nel 1904 e che serviva per consultazione esclusiva dei Docenti e degli allievi. I volumi, circa 15 mila, furono catalogati col sistema decimale Dewey e nella massima parte sono di interesse teologico. Chiuso il Seminario (1968) la biblioteca non fu più aggiornata e si è cristallizzata in un deposito non più utilizzato. Quest'anno (1998) dei grandi lavori di ristrutturazione dell'edificio ex Seminario hanno portato alla decisione di traslocare detta biblioteca in un ampio locale ricavato nel solaio del fabbricato. Si dovrà dunque iniziare un nuovo lavoro di catalogazione dal momento che la primitiva collocazione (segnatura) non può più rispondere alle esigenze del nuovo locale. Tale lavoro (non so quando e da chi potrà essere iniziato – il sottoscritto ha ben 75 anni!) dovrà essere eseguito con criteri e mezzi moderni. Per questi particolari motivi la biblioteca del Centro San Carlo non è utilizzabile. Noto tuttavia che, chiuso il Seminario, le richieste di consultazione, in pratica furono scarsissime.

L'annotazione, nella sua brevità, è ricca di informazioni. Dapprima viene comunicato il numero di volumi posseduti dalla Biblioteca, cifra che probabilmente risale al 1946, e, subito dopo, il metodo utilizzato per la classificazione. È indicato, inoltre, che essi per la maggior parte riguardano le scienze teologiche e che l'intera collezione era a uso esclusivo di professori e studenti. Subito si accenna alla chiusura del Seminario, la quale incise sulla frequentazione della Biblioteca e sulla richiesta di consultazione, quasi del tutto inesistente. Si apprende, da ultimo, che nel 1998 c'era in progetto uno spostamento della Biblioteca nel sottotetto del Palazzo San Carlo di Besso, con la volontà di rivalorizzare questo patrimonio ormai silente da diversi anni²⁸. Tuttavia, l'idea non venne mai realizzata per questioni di sicurezza e di statica, e forse anche perché, nel frattempo, per quegli spazi si individuarono altre destinazioni.

Alla nota dell'ex bibliotecario del Seminario manca, però, un importante passaggio che si colloca nei primi anni Novanta ed è legato all'apertura della Facoltà di Teologia di Lugano. Nata per volontà del Vescovo mons. Eugenio Corecco (1931-1995) come Istituto Teologico di Lugano con decreto del 27 aprile 1992, essa venne inaugurata il 20 novembre 1993 ed è la prima istituzione universitaria eretta nel Canton Ticino. Tra le ragioni della sua costituzione sono indicate: «l'incremento della ricerca e l'insegnamento della filosofia e della teologia» e l'esigenza di dare risposta alle «istanze presenti nella società

²⁷ ASDL, SCD, SSC, scatola XXVI, 1.4.7 Attività culturali-ricreative, 1.4.7.8 Biblioteca, 1.4.7.8.1.

²⁸ In merito a questi lavori si conserva un disegno dell'architetto Alberto Finzi con una sua proposta di dislocazione dei volumi. Vedi ASDL, SCD, SSC, scatola L, 1.4.11 Edifici, 1.4.11.1.8 Biblioteca, 1.4.11.1.8.5 Progetto di trasferimento nel mansardato dell'ex Seminario S. Carlo.

ticinese perché la Svizzera italiana sia dotata di istituzioni di livello universitario»²⁹. La nuova realtà accademica necessitava di essere corredata da una biblioteca di studio, per cui cominciarono a essere vagliate diverse possibili soluzioni. La ricerca mirata di volumi portò a due sostanziosi risultati: l'acquisto, nel 1995, di un'importante collezione di libri giuridici del canonista e bibliofilo romano Pietro Agostino d'Avack (1905-1982) e l'aggiunta di una cospicua parte del patrimonio della Biblioteca dell'ex Seminario San Carlo. Di questa scorporazione di parte dei volumi non è stato redatto nessun inventario ufficiale, ma allo studio dei fondi antichi della Facoltà di Teologia si è dedicato il prof. Jean-Claude Lechner³⁰.

Nel frattempo, il nucleo di libri rimasto nello stabile San Carlo di Besso continuò a essere in balia degli eventi. Don Poretti, nella sua già citata nota storica, parlava di grandi ristrutturazioni, poiché in quegli anni gli spazi dell'ex Seminario erano stati dati in affitto al Conservatorio della Svizzera italiana. Agli albori del XXI secolo la giacenza della Biblioteca diocesana a Lugano cominciò a diventare un problema, perciò si dovette cercare una soluzione per il trasferimento dei libri. Questa venne individuata in una delle storiche sedi del Seminario, il Collegio Santa Maria di Pollegio, dove, il 20 febbraio 2003, si effettuò un sopralluogo, alla presenza di mons. Ernesto Storelli, Vicario generale, di don Carlo Quadri, Cancelliere, dei Signori Angelo Albisetti e Piergiorgio Figini, rispettivamente Delegato agli immobili e Archivistà diocesano. Dal verbale di quell'incontro si apprende della «fattibilità di installare, nel vano cappella, i libri della Biblioteca Seminario S. Carlo Lugano Besso a titolo provvisorio»³¹. I lavori vennero eseguiti quello stesso anno e il fondo librario fece così ritorno all'ex Seminario minore.

Non si tratta, tuttavia, dell'ultimo trasloco che interessò la Biblioteca. Nel 2010, infatti, per volontà del Vescovo mons. Pier Giacomo Grampa, la collezione tornò a Lugano, nel luogo dove ancora oggi è conservata: lo spazio che fu la palestra del Collegio Pio XII in Via Lucino 79 a Lugano-Breganzona. Quegli ambienti, per l'occasione, furono ristrutturati e predisposti con una scaffalatura, suddivisa su due livelli, capace di accogliere 2'200 metri lineari di volumi. I lavori di spostamento cominciarono il 12 luglio 2010 e vennero coordinati dall'archivista Figini³².

Con questo ultimo spostamento comincia la storia recente della Biblioteca diocesana, all'interno della quale si inserisce il progetto di riordino e valorizzazione attualmente in corso. Avviato nei primi mesi del 2019 su esplicito desiderio del Vescovo mons. Valerio Lazzeri, dopo una prima fase di lavori preliminari è stato ufficializzato il 2 dicembre 2020, con la creazione di un Comitato scientifico preposto alla vigilanza dell'operato, alla formalizzazione e alla definizione di una nuova identità della Biblioteca diocesana e

29 Vedi lo *Statuto della Facoltà di Teologia di Lugano*, 30 ottobre 1998, p. 5 § 2.1 e 2.4.

30 Vedi Jean-Claude Lechner, *I fondi antichi della Facoltà di Teologia di Lugano*, «Fogli», 30 (2009), pp. 15-29.

31 ASDL, SCD, SSC, scatola L, 1.4.11 Edifici, 1.4.11.1.8 Biblioteca, 1.4.11.1.8.6 Trasferimento a Pollegio nella cappella dell'ex Seminario.

32 ASDL, SCD, SSC, scatola L, 1.4.11 Edifici, 1.4.11.1.8 Biblioteca, 1.4.11.1.8.7 Trasferimento da Pollegio a Lucino.

all'emanazione di uno specifico Regolamento³³. Il primo grande traguardo da raggiungere sarà l'inventariazione di tutto il patrimonio, antico e moderno. Conclusa questa prima fase, seguirà la vera e propria catalogazione degli esemplari nel Sistema bibliotecario ticinese, a cui la Biblioteca ha aderito nel 2016.

Nel corso della sua storia recente, da dopo la catalogazione del 1949, la collezione è cresciuta grazie a diversi lasciti. Molti di questi sono già stati identificati, poiché sono rimasti raggruppati – si pensi alle recenti donazioni di mons. Grampa e di mons. Ernesto Volonté. Ma molti altri ancora, uniti negli anni al Fondo San Carlo, andranno studiati e approfonditi, come, per esempio, tutti i volumi che portano l'*ex libris* dei Cappuccini di Mendrisio, sul cui arrivo in Biblioteca diocesana si sa poco o nulla. Accanto a questo lavoro di riordino e identificazione si affianca anche un progetto di valorizzazione che ha lo scopo di cominciare a far conoscere all'esterno il ricco patrimonio conservato tra gli scaffali del Collegio Pio XII. Lo studio del piccolo nucleo di incunaboli, la creazione di un portale digitale ufficiale della Biblioteca, la digitalizzazione di alcuni esemplari particolarmente preziosi sono proposte attualmente in fase di elaborazione e che vedranno la luce nei prossimi mesi. La Biblioteca diocesana non rivestirà più un ruolo esclusivo legato a un'istituzione formativa quale il Seminario, ma si farà garante della salvaguardia ragionata di opere dedicate alla storia della vita sociale e religiosa della Chiesa che è in Lugano³⁴.

Se, come sosteneva Machiavelli, «la istoria è la maestra delle azioni nostre», è opportuno conoscere le radici di una realtà, prima di avventurarsi in nuovi progetti. Sicuramente, nel corso dei prossimi mesi e anni, riaffioreranno ulteriori testimonianze storiche, che permetteranno una maggiore conoscenza della Biblioteca diocesana. Raccogliere le fonti attualmente in nostro possesso e dare loro voce era un passo obbligato. Facendo questo, si è potuto apprendere con più cognizione di causa il valore culturale e sociale di questo patrimonio librario. Abbiamo a disposizione un fondamentale pezzo di storia ticinese, che per troppi anni è rimasto silente in attesa di poter nuovamente mostrare tutta la sua ricchezza. È nostra responsabilità, ora, fare in modo che questo avvenga.

³³ Si tratta di un progetto che si presenta quale sviluppo di quello avviato nel 2016 da mons. Pier Giacomo Grampa, che aveva fatto cominciare un primo lavoro di catalogazione. Il Comitato scientifico, invece, è composto da Edoardo Barbieri (Presidente), Luciana Pedroia, Gerardo Rigozzi, Luca Saltini, don Carlo Cattaneo e Luca Montagner (segretario).

³⁴ Come stabilito dal nuovo mandato affidatole dall'Ordinario diocesano. È sottintesa anche la valorizzazione dei libri antichi conservati nelle molte Parrocchie della Diocesi, attraverso un progetto *ad hoc* ancora in fase di definizione. La base di partenza sarà, senz'altro, l'importante lavoro di mappatura svolto in questi anni dal Centro di Competenza per il Libro Antico.

Contributi Giovanni Conti*

Il Fondo Agustoni alla Biblioteca diocesana di Lugano

Studiosi, ricercatori o anche solo semplici frequentatori di biblioteche non farebbero fatica a manifestare un certo stupore di fronte agli oltre 2'500 volumi che costituiscono il Fondo Agustoni¹ presso la Biblioteca diocesana di Lugano². Uno stupore che, conoscendo anche solo la fama dello studioso ticinese³, potrebbe derivare da un immaginario della persona, della personalità e della attività di Agustoni stesso. Il Fondo, di cui desideriamo sommariamente dare conto in queste righe, seppur caratterizzato dall'ambito di azione nel quale il nostro era calato, risulta certamente privo di una serie di titoli che, appunto, qualunque visitatore o studioso si aspetterebbe di trovare. Seppur non manchino opere legate alla Storia della Liturgia, all'Esegesi biblica, alla Musica sacra, al Canto Gregoriano, si avverte la mancanza di alcuni libri propriamente liturgici, di testi a supporto dello studio dell'eucologia⁴, di studi musicali legati al conte-

* Giovanni Conti, musicologo e gregorianista, è stato allievo di Luigi Agustoni e gli è succeduto alla testa di alcune Istituzioni. Tra le diverse, attualmente, è Presidente dell'*Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano* (AISCGre), Sezione italiana, e di *Cantus Gregoriani Helvetici Cultores*.

¹ Luigi Agustoni, musicologo e liturgista, nato a Sciaffusa il 16 gennaio 1917 e morto a Orselina il 31 marzo 2004, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1941 dall'allora Vescovo di Lugano Angelo Jelmini. Già dagli anni della formazione seminariale approfondì gli studi musicali dedicandosi soprattutto al Canto Gregoriano e alla polifonia sacra.

² La Biblioteca diocesana di Lugano, ospitata nei locali del Collegio Pio XII sito nel quartiere di Breganzona, è stata inaugurata nel 2013 per volere del Vescovo ora emerito Mons. Pier Giacomo Grampa. Oltre al Fondo antico, comprendente i libri della ex Biblioteca del Seminario, conserva alcuni fondi tra cui quello del fondatore e quelli che portano il nome di Luigi Agustoni, Willy Volonté e Pietro Agostino d'Avack.

³ Luigi Agustoni fu già in giovane età personalità attiva a livello internazionale anche nel campo degli studi liturgici, interessando legami proficui con gli ambienti più avanzati mossi dal desiderio di un rinnovamento. Si trattava di movimenti presenti soprattutto in Austria, Belgio e Olanda prima di passare in Germania, Francia ed Italia e costituire già a partire dall'inizio degli Anni Cinquanta la base di quel lavoro che sfocerà nelle Commissioni preparatorie del Concilio Vaticano II. Ad Agustoni si deve l'organizzazione a Lugano nel 1953 di uno dei più significativi convegni internazionali di studi liturgici che fu incentrato sul delicato (allora) tema della "Partecipazione attiva alla Liturgia".

⁴ Termine tecnico per indicare lo studio delle forme di preghiera.

sto sacro e, soprattutto, una parte di volumi di Canto Gregoriano⁵ che ha costituito l'interesse principale di un'esistenza interamente spesa nel servizio alla Chiesa, attraverso lo studio quotidiano delle problematiche legate al canto ufficiale della Chiesa di Roma⁶. La 'stranezza' è subito chiarita alla luce del fatto che i Superiori ecclesiastici di Agustoni diedero il via allo smembramento della sua biblioteca ben prima che lo studioso, residente a Orselina da quasi mezzo secolo, presentasse i segnali della malattia che lo riportarono alla Casa del Padre. Questa scelta, determinata da motivi di opportunità – ovvero dare corpo alla Biblioteca della Facoltà di Teologia di Lugano – fecero sì che una notevole porzione dei volumi conservati sugli scaffali dell'ampia biblioteca collocata nel salone al piano terra della casa parrocchiale del villaggio sopra Locarno prendesse strade diverse e, in ogni caso, separate da ciò che oggi è oggetto delle nostre riflessioni⁷.

Innanzitutto va osservato che nel Fondo non sono riscontrabili preziosi volumi dal punto di vista dell'antiquariato librario⁸. Non che Agustoni fosse insensibile al libro ricco d'una preziosa legatura, formato da pergamene finissime, impeccabile nella grafia punteggiata e incorniciata dallo splendore di inimitabili miniature: apprezzava questi tesori ed erano oggetto dei suoi studi, ma non comprava libri per il fatto che erano belli. Egli cercava altro e l'altro era la scienza che studiava il contenuto di quei libri musicali e liturgici, mettendo in evidenza tutto il loro insostituibile valore e il loro essere indispensabili alla ricerca. Gli anni del suo forte impegno e delle scoperte musicologiche furono quelli dell'immediato Dopoguerra e, ininterrotti, proseguirono ben oltre le affermazioni e le disposizioni del Concilio Vaticano II, del quale fu attento preparatore e consulente. Un lungo periodo in cui, grazie a studiosi della sua portata, si assistette a una crescente presa di coscienza (più all'estero che nella natia *Helvetia*) del valore dei beni culturali e artistici, all'interno della quale la sua opera può giustamente collocarsi, rendendolo personaggio di spessore internazionale e richiesto in tutta Europa come pure nelle Americhe. Un po' meno in patria...

Nella sua apparente 'disomogeneità' il Fondo Agustoni suscita riflessioni di natura diversa: nella sostanza riveste particolare importanza nel panorama delle conquiste operate dallo studioso in materia di Paleografia e Semiologia

5 Naturalmente non mancano i libri di 'uso comune' come il *Graduale Romanum* nelle sue diverse declinazioni, Antifonali monastici e romani, Processionali, Responsoriali, Kyrials, *Liber Usualis*, ecc.

6 Vedi *Costituzione conciliare Sacrosantum Concilium sulla Sacra Liturgia*, VI, 116, del 4 dicembre 1963: «La Chiesa riconosce il canto gregoriano come il canto proprio della liturgia romana».

7 Scervo da qualunque cenno polemico, è tuttavia doveroso far notare come l'*alter fundus* costituito con lo stesso nome presso la Facoltà di Teologia a Lugano (FTL) conservi titoli che – al contrario di quanto potrebbero essere buona parte di quelli custoditi alla Biblioteca diocessana – difficilmente sono oggetto delle attenzioni e degli interessi di docenti e discenti delle discipline che costituiscono l'attività del polo accademico cattolico luganese. Dall'anno accademico 2001-2002 la Biblioteca della FTL è incorporata nella Biblioteca dell'Università della Svizzera Italiana (USI) quale Biblioteca universitaria di Lugano (BUL).

8 Se si deve parlare di materiali veramente antichi, possiamo fare riferimento unicamente a una pergamena medievale catalogata, tuttavia, nel fondo alla Facoltà di Teologia. Per una dettagliata descrizione vedi Jean-Claude Lechner, *Una probatio pennae del Fondo Agustoni*, «Rivista Teologica di Lugano», 9 (2004), pp. 227-236.

gregoriana e nella Storia liturgica. Nel contempo mostra un valore testimoniale che illumina particolari vicende legate a circostanze che negli ultimi 60 anni hanno cambiato il volto della materia musicale sacra, l'approccio ad essa, la riflessione teorica, la prassi esecutiva e la contestualizzazione sia in ambito liturgico che esteriormente ad esso.

Ciò che appare evidente, scorrendo l'elenco dei libri del Fondo Agustoni, è la coerenza dell'Agustoni stesso nello stare al passo con i tempi. Da protagonista della preparazione prima e dell'attuazione poi, di uno degli eventi che in maniera più straordinaria hanno cambiato non solo il volto della Chiesa Cattolica ma della stessa Società civile⁹: il Concilio Vaticano II. La prevalenza di volumi, legati sotto differenti aspetti (teologico, storico, eucologico, formativo, manualistico, pastorale) al discorso liturgico, appare evidente, in perfetta sintonia con quello che, a partire dagli anni della ricostruzione post-bellica, fu in tutta Europa il sentimento comune sia sul fronte clericale¹⁰, sia sul fronte del laicato impegnato che, in quanto tale, non poté che camminare sulla via maestra liturgica¹¹.

Interessante ritrovare, tra le pieghe del Fondo, alcuni scritti che Agustoni stesso diede alle stampe ed oggi di non facile reperimento. Si tratta perlopiù di articoli per riviste specializzate e interventi convegnistici in cui lo studioso mise a fuoco il suo punto di vista a proposito di problematiche liturgico-musicali che, a cavallo degli Anni Cinquanta e Sessanta, tenevano accesa la discussione tra coloro – i più – che vedevano nella riforma liturgica un nuovo linguaggio per una nuova evangelizzazione, e i reazionari – mai venuti meno ed anzi oggi sostenuti anche da potentati economici – che nella 'nuova liturgia' vedevano l'opera del demonio¹². Così troviamo interventi sullo *Psalmus responsorius* – recuperato dalla tradizione delle prime comunità cristiane – messo a confronto con il canto del *Responsorium Gradualis* di tradizione gregoriana e introdotto nella messa tardivamente rispetto alle origini. Ed anche articoli sulla *actiosa*

9 Luigi Agustoni fu membro distinto ed autorevole della Commissione *ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*. Venne assegnato al *Coetus X*, il più gravoso e delicato perché incaricato della riforma del Messale Romano. Ne fu relatore Johannes Wagner, con il quale Agustoni già in passato aveva a lungo collaborato e che, come allora, poteva sostenere con le sue competenze musicali, di cui Wagner era totalmente digiuno. In questo contesto va anche ricordato come Agustoni riuscì ad organizzare nel gennaio del 1965 una sessione di tutto il *Coetus X* ad Orselina, sessione che a distanza di anni possiamo senza indugio definire di valore storico per le scelte operate coraggiosamente a favore della Chiesa universale.

10 Una voce per tutte, quella di Giovan Battista Montini che nel 1958 affermava: «(La Liturgia) deve ridare alla Chiesa più profonda e genuina coscienza di sé e più facile ed amabile idoneità ad attrarre le anime all'incanto e alla rigenerazione dell'unione con Dio. La liturgia si pone oggi come problema centrale di vita pastorale» (*L'educazione liturgica. Lettera pastorale per la Quaresima 1958* al portale www.chiesadimilano.it).

11 Anche in questo caso basti una voce per tutte. Giuseppe Lazzati ripeteva l'importanza della formazione liturgica e dell'abbeverarsi alla liturgia citando instancabilmente un passo dell'ahinoi trascuratissimo (dai celebranti) IV Canone del Messale Romano che in italiano recita: «Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato».

12 Marcel Lefebvre, noto arcivescovo francese conservatore, scomunicato da Giovanni Paolo II dopo vani tentativi di ricondurlo a più miti consigli, giunse ad affermare dalla sua roccaforte di Ecône in Svizzera: «Il colpo da maestro di Satana sarà dunque la diffusione dei principi rivoluzionari, introdotti nella Chiesa dall'autorità della Chiesa stessa» (*Il colpo da maestro di Satana*, traduzione dal francese di Titti Valdagno, Milano, Il Falco, 1978, p. 46).

participatio che fu la sua ‘passione’, coltivata nell’ambito delle frequentazioni dell’Istituto Liturgico di Treviri fin dai primissimi anni successivi la sua ordinazione sacerdotale. E ancora scritti sulle problematiche e le diverse soluzioni riguardo al canto nelle varie forme di celebrazione della messa. Soffermandoci su testi che portano la sua firma, quasi ovviamente, non mancano quelli di carattere musicologico e ci imbattiamo sia in opere ‘giovani’ – alcune delle quali sconfessate in età matura – sia in opere che costituiscono la *summa* del suo lascito culturale di studioso e di esperto riconosciuto a livello mondiale. Troviamo quindi piccole pubblicazioni risalenti agli Anni Quaranta, di stile didattico e incentrate sulla propedeutica al Canto Gregoriano. Sono queste testimonianze importanti delle collaborazioni di Agustoni con il fronte francofono della Svizzera cattolica ed impegnata nella ‘rinascita gregoriana’ di influenza francese e soprattutto solesmense¹³. Non manca la sua prima opera di larga diffusione, *Gregorianischer Choral*, che Herder pubblicò nel 1963 riproponendola nel 1967 in francese con il titolo *Le Chant Grégorien: mot et neume* ottenendo un più ampio successo editoriale. I vari decenni successivi, segnati da un progressivo declino dell’utilizzo del gregoriano nella pratica liturgica, sono testimoniati dal suo impegno alla testa dell’*Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano* (AISCGre) presente, grazie a lui, in quasi in tutti i Continenti. Convegni, seminari, conferenze, corsi, concerti, ne documentano l’attività internazionale sempre onestamente e giudiziosamente coniugata con l’impegno di professore titolare della cattedra di Canto Gregoriano al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra a Milano e, soprattutto, con l’ufficio di Parroco in quel gioiello incastonato sulla montagna che è il villaggio di Orselina, dove ancora oggi molte cose parlano di lui. A partire dalla chiesa parrocchiale di San Bernardo il cui altare post-conciliare, nella sua sperimentale architettura, resta un esempio insuperato di fruibilità celebrativa sia *ad orientem* sia *versus populum*¹⁴.

Tornando ai titoli che portano la sua firma e nell’impossibilità di citare in queste righe la totalità delle ricchezze contenute nel Fondo, ci corre l’obbligo

13 Agustoni fu, in un primo tempo, convinto sostenitore del metodo di approccio al Canto Gregoriano propugnato dai monaci francesi dell’Abbazia di Solesmes, incaricata dalla Santa Sede di essere il fulcro degli studi gregoriani sin dal XIX secolo. In questo entusiasmo si colloca la sua prima pubblicazione: *Primo Corso di Canto Gregoriano secondo la Scuola di Solesmes*, edita dalla Scuola Diocesana di Musica Sacra di Como, con una introduzione del gregorianista docente a Ginevra prof. Pierre Carraz datata 1 gennaio 1946.

14 L’altare della chiesa di Orselina è esemplare frutto di intelligenza architettonica e consente di celebrare sulla medesima mensa eucaristica, sia che il celebrante voglia rivolgersi all’assemblea sia che voglia assumere una posizione coerente con la direzione dell’assemblea. Agustoni lo volle fermamente anche per sfatare il luogo comune secondo cui il prete dà le spalle alla gente. La Messa è un atto di culto comune, in cui il sacerdote e la comunità protendono verso il Dio trascendente. Agustoni teneva a che si comprendesse che la questione non è se la celebrazione è rivolta ‘verso’ o ‘contro’ la comunità, ma è la comune direzione della preghiera liturgica che conta. E ciò si può avere a prescindere dall’orientamento dell’altare. Il sacerdote all’altare, rivolto nella stessa direzione dei fedeli, guida il popolo di Dio nel cammino della Fede. Questo movimento verso il Signore trova la sua massima espressione nei santuari di molte chiese del primo millennio, in cui la rappresentazione della croce o del Cristo glorificato indica la mèta del pellegrinaggio terreno dell’assemblea. Per questo Agustoni stesso volle venisse posato un Crocifisso al fondo del presbiterio, nella parte alta della parete (modificato nella posizione dopo la sua morte). In questo senso, essere rivolti verso il Signore significa mantenere vivo il senso escatologico dell’Eucaristia e ricorda che la celebrazione del Sacramento è partecipazione alla liturgia celeste e promessa della futura gloria nella presenza del Dio vivente.

di sottolineare come non poteva mancare la presenza di quella opera che il mondo degli studi musicologici ha considerato sin dall'apparire della sua prima edizione una "incomparabile e insuperabile *summa* gregoriana". Ci riferiamo a quella *Einführung in die Interpretation des Gregorianisches Choral* che l'editore tedesco Gustav Bosse di Regensburg ha dato alle stampe nel 1987. Opera realizzata a quattro mani con lo studioso tedesco Johannes Berchmans Göschl, ha conosciuto sino ad oggi, per mano di chi scrive e di altri discepoli agustoniani, diverse edizioni ed aggiornamenti, con traduzione in italiano, francese e spagnolo, confermando il suo ruolo di opera fondamentale nell'Alta formazione di specialisti della materia¹⁵.

Non mancano opere di luminosi studiosi che dal Dopoguerra furono tra i protagonisti di una più consapevole presa di coscienza delle problematiche gregoriane, necessarie di un approccio sempre più scientifico, soprattutto per abbandonare empirici modelli di metodologie, alla ricerca di una via unitaria per risolvere la *vexata quaestio* del *ritmo gregoriano*. Tra le testimonianze offerteci dal Fondo, la più autorevole è certamente *Semiologia Gregoriana*, opera di Eugène Cardine, al quale si deve la felice intuizione – supportata da Agustoni – del significato, ai fini della prassi esecutiva, insito nella grafia medievale dei segni musicali contenuti nei manoscritti di canto. Una conquista di cui ancora molti oggi non sono in grado di cogliere la portata. Accanto al nome dell'autorevolissimo monaco francese troviamo testimonianze del lavoro di altrettanto eminenti studiosi: Altisent, Apel, P. Wagner, Corbin, Haberl, Gajard, Potiron, Ernetti, Ferretti, Suñol, Susca, Claire, Albarosa, Turco, Rainoldi, Fischer, Billecocq, Joppich, Rampi, Milanese, solo per citarne alcuni.

Il canto gregoriano – la sua natura stessa lo svela – è frutto di un profondo rapporto con la Sacra Scrittura. I compositori anonimi ce lo dichiarano come metodologia stessa nata in ambiente monastico. Passaggio obbligatorio in un cammino fatto essenzialmente di *lectio* e poi di *meditatio* e ancora di *ruminatio*, prima di risplendere nella melodia. I profondissimi commenti alle Scritture, a partire dall'epoca patristica, sono stati guida ai contemporanei e alle generazioni successive. La loro conoscenza è fondamentale per lo studioso che penetra, anche grazie agli aspetti spirituali, la natura stessa della costruzione melodica finalizzata all'esaltazione del testo, nella maggior parte dei casi biblico e, quindi, alla luce della Fede, Parola di Dio. In questa prospettiva si colloca la presenza nel Fondo di un buon numero di testi Patristici che si affiancano a quelli agiografici e alla spiritualità degli scritti di alcune figure di santi che hanno segnato la storia, quali Basilio, Cipriano, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Agostino, Gerolamo, Gregorio Magno, Bernardo, Tommaso d'Aquino, Giovanni della Croce, Carlo Borromeo ed altri. Tra questi anche santi che non palesemente hanno avuto risvolti musicali, come Teresa di Lisieux, il cui pensiero tanto ha nutrito la spiritualità degli ultimi due secoli senza cadere in pericolosi

¹⁵ La Svizzera italiana ha confermato il suo ruolo privilegiato per l'Alta formazione internazionale relativamente alla Paleografia e alla Semiologia gregoriana nel solco di Luigi Agustoni. Presso il Conservatorio della Svizzera Italiana è attivo un Master che richiama puntualmente studenti da diversi stati esteri e un corpo docente che raggruppa nomi tra i più celebri accademici a livello internazionale (<https://www.conservatorio.ch/it/scuola-universitaria/1fc/theory-and-practice/mas-in-canto-gregoriano-paleografia-e-semiologia>).

devozionalismi tanto invisibili al pragmatico Agustoni. Così le testimonianze recenti di un monaco dall'animo profondo come Anselm Grün, benedettino ottiliense che, ancorato alla tradizione, sa come parlare alle nuove generazioni con un linguaggio che non rinuncia ai cardini della Fede e della Dottrina: preoccupazioni e strumenti di lavoro quindi per l'Agustoni pastore di anime. Anime alle quali si rivolse sempre attraverso la valorizzazione della Liturgia, in tutti i suoi momenti e le sue forme, rinunciando gradualmente – nonostante ne fosse stato protagonista – a parlare di cambiamenti, conscio come era che la generazione attuale «non ha conosciuto i libri liturgici anteriori alla riforma [...]». Non si può, dunque, continuare a parlare di cambiamento come al tempo della pubblicazione del documento [la *Sacrosantum Concilium*], ma di un approfondimento sempre più intenso della liturgia della Chiesa, celebrata secondo i libri attuali e vissuta prima di tutto come fatto di ordine spirituale»¹⁶.

Sfilano opere e nomi di teologi che hanno fatto il Concilio, hanno tentato di attuarlo e che hanno fatto discutere, non senza entrare in conflitto anche con gerarchie ecclesiastiche: Guardini, Rahner, Von Bathasar, Congar, de Lubac, Küng, Ratzinger, Schillebeeckx, insieme a nomi di uomini di preghiera come Barsotti, Carretto, Penna, Casini.

Musica e musicologia varia (biografie, dizionari, atti di convegni, compendii storici, testi didattici, metodi, analisi ecc.) occupano una sezione contenuta del Fondo depositato alla Biblioteca diocesana mostrando, una volta di più, i segni di 'assenze' di volumi di cui chi scrive può testimoniare l'originaria presenza nel *corpus* librario pazientemente costituito nel corso della sua vita da Luigi Agustoni. Teniamo tuttavia a segnalare i 4 volumi di *Scriptorum de musica Medii Aevi nova series a Gerbertina altera* pubblicati a Parigi tra il 1864 e il 1871 e curati da Charles Edmond Henri de Coussemaker con l'intento di mettere sotto nuova luce la trattatistica musicale medievale. Insieme a questa importante opera troviamo anche alcuni volumi (quelli dedicati alla musica sacra) dei *Monumenta Monodica Medii Aevi*, celebre e importante collana periodica fondata nel 1956 dallo studioso tedesco Bruno Stäblein con lo scopo di rendere accessibili le fonti della musica medievale.

Volendo procedere a tracciare i tratti definitivi di questa - nonostante tutto - sfocata fotografia del Fondo agustoniano, non abbiamo alcuna incertezza nel cogliere l'essenza dell'intero *corpus* come l'espressione del grande motore culturale della vita di Luigi Agustoni: la Musica sacra e la Liturgia, intese come inscindibili, nella profonda convinzione che 'la Musica sacra è Liturgia'. In questo senso, le diverse discipline e materie che la poliedricità dei volumi testimonia sono da interpretare come affluenti e, nel contempo, effluenti dell'operosità agustoniana che mai avrebbe potuto concepire un approccio alla 'sua' materia esulando dagli aspetti teologici, storici, spirituali, pastorali e giuridici, impegnato come Agustoni fu, per un'intera esistenza, a trasmettere a tutti – allievi, studiosi, colleghi, fedeli, confratelli e persino vescovi e cardinali – l'importanza di una maturazione nella formazione liturgico-musicale individuale e collettiva: un divenire, un crescere e, in definitiva, un Essere.¹⁷

16 Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica Vicesimus quintus annus*, cap. 14.

17 Romano Guardini, *Formazione liturgica. Saggi*, Milano, Edizioni O.R., 1988, p. 18.

Contributi

Giancarlo Reggi*

Due mani, due antigrifi.

*Nuove osservazioni sul manoscritto di Cicerone, Ad familiares, della Biblioteca cantonale di Lugano e sui codici apparentati***

1. Il problema

Quattro anni or sono osservai¹ che il codice della Biblioteca cantonale di Lugano segnato D.2.E.18 era opera di due copisti, con cambio di mano e d'antigrafo al f. 57r l. 11, sulla seguente frase (Cic. *fam.* IX, 22, 3):

Socraten fidibus || docuit nobilissimus fidicen. Is Connus uocitatus est; num id obscaenum putas?

Ho segnato con una doppia barra verticale il punto del cambio di mano². Soggiunsi che l'intero manoscritto, sia dal punto di vista codicologico sia da quello paleografico, riflette la cultura umanistica milanese del secondo quarto del XV secolo, quando il Ducato era ancora sotto la signoria dei Visconti. Remigio Sabbadini ebbe il merito di osservare per primo che, nella disposizione delle lettere del libro VIII, il codice di Lugano dipende da quello curato da Guiniforte Barzizza per il principe Alfonso d'Aragona. Come già Giuseppe Mazzatinti (1897) e Giuseppe Kirner (1901)³, Sabbadini identificava il 'codice Barzizza' nell'attuale Parigino BnF Latin 8528, scritto a Milano dal copista Thomas Guarimbertus, dove la ricollocazione è giustificata da tre postille firmate rispettivamente «Guinifortus Brazizius» (f. 79v), «Guinifor-

* Giancarlo Reggi, studioso di filologia classica, è membro scientifico della Société Internationale des Amis de Cicéron. Da alcuni anni sta studiando i codici quattrocenteschi della Biblioteca cantonale di Lugano.

** Come sempre, devo molta gratitudine alla prof. Mirella Ferrari, dell'Università Cattolica di Milano. Nell'articolo darò conto puntualmente delle sue osservazioni. Ringrazio anche il prof. Gennaro Toscano, della BnF, che mi ha messo a disposizione suoi scritti cui diversamente non avrei avuto accesso.

1 Giancarlo Reggi, Le "Ad familiares" di Cicerone in un codice umanistico milanese della Biblioteca cantonale di Lugano, «Fogli», 38 (2017), pp. 19-49, alle pp. 37-39 e 46-49.

2 Immagine della pagina iniziale qui, fig. 4; pagina del cambio di mano, fig. 5.

3 Giuseppe Mazzatinti, *La biblioteca dei re d'Aragona in Napoli*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1897, p. 46; Giuseppe Kirner, *Contributo alla critica del testo delle Epistole "Ad familiares" di Cicerone (l. IX-XVI)*, «Studi italiani di filologia classica», 9 (1901), pp. 369-433, cap. IV. *Uno spostamento nei codici derivati da P*, alle pp. 396-415 (P è la sigla del Laurenziano Plut. 47.7 nelle edizioni critiche).

tus Bargigius» (f. 85r) e «Guinifortus» (f. 91v)⁴. Da allora tale identificazione è rimasta indiscussa, non solo da parte dei filologi e dei codicologi, ma anche da parte dei miniaturisti⁵; anzi Massimo Zaggia data il codice fra il 1432 e il 1458, con preferenza per l'arco temporale 1435-1440 e tale valutazione è stata condivisa da me⁶. Ora, tuttavia, Mirella Ferrari mi ha fatto osservare che le tre postille citate non sono autografe. Lo si capisce dal confronto con l'*explicit* della terza deca di Livio nel codice della Biblioteca Nazionale di Napoli ex Vind. lat. 32, f. 148r⁷. Sul Parigino c'è anche una quarta postilla 'firmata' Guiniforte⁸. È una nota al testo in scrittura corsiva; eccone la trascrizione diplomatica (f. 82r):

ut Tullia Cice(r)onis dolobellae co(n)iugio iungat(ur) hic i(n)cip(i)t t(ra)cta(r)e
Celius. Guinif
(‘Qui Celio comincia a negoziare affinché Tullia figlia di Cicerone sia data in
sposa a Dolabella. Guiniforte’)

4 Remigio Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone, San Zenone e Paolo Veneto nella Biblioteca Cantonale di Lugano*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 30, 1908, pp. 79-83. Ecco il testo delle tre postille del Parigino (digitalizzato all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b52507500n/f1.item.r=Latin%208528>) relative alla collocazione del blocco di lettere. F. 79v: «Hic nichil deficit quod ab aliis habeatur, sed ea que per euentissimum errorem sunt translata in librum sequentem et incorporata epistolis ad Petum cum sint Celii ad hunc locum magis congruum sunt reducta. Deficit tamen principium epistolae cuius residuum fragmentum hic subicitur. Sunt qui omnes he Celii quemadmodum et superiores eiusdem, ualde incorrecte. Guinifortus Brazizius». F. 85r: «Hic nichil deficit quod ab aliis haberi comperiam, sed superiores epistolae ab eo fragmento quod incipit Non me hercule usque ad hunc locum sunt ex nono libro in quo inter epistolas ad petum per euentissimum errorem inserte inueniuntur nunc per me Guinifortum Bargigium reducte in librum viii, in quo aptius cadunt cum omnes sint celii. huic tamen ultime epistolae uidetur deficere finis, nisi facere uelimus in uerbo Singrapham misi. Guinifortus Bargigius». F. 91v: «Hic nichil deficit, sed que inepte erant translata in locum proprium sunt reducta. Guinifortus».

5 Vedi Anna Melograni, *Appunti di miniatura lombarda. Ricerche sul «Maestro delle Vitae Imperatorum»*, «Storia dell'Arte», fasc. 70 (settembre-dicembre 1990), pp. 273-314, alle pp. 291, 310 e n. 132; Gennaro Toscano, *Les rois bibliophiles. Enlumineurs à la cour d'Aragon à Naples (1442-1495). Les manuscrits de la Bibliothèque nationale de Paris. Thèse nouveau régime. Université Paris iv-Sorbonne, 1992* (3 vol., in microfiches), p. 500 e fig. 12; Id., *In margine al maestro delle «Vitae imperatorum» e al maestro di Ippolita Sforza. Codici lombardi nelle collezioni aragonesi*, «Rivista di Storia della Miniatura», 1-2 (1996-1997), pp. 169-178; Fabrizio Lollini, *Maestro delle Vitae Imperatorum*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 587-589.

6 Massimo Zaggia, *Copisti e committenti di codici a Milano nella prima metà del Quattrocento*, «Libri e documenti», 21 (1993), pp. 1-45, alle pp. 36-38 e nn. 196-198; Reggi, *Le «Ad familiares»*, cit., p. 39. Il 1432 è la data del primo incontro fra Guiniforte e Alfonso, il 1458 la data di morte del Re di Napoli, il 1435 è la data in cui Alfonso giunse a Milano quale prigioniero di Filippo Maria Visconti per divenirne poi alleato, il 1440 la data in cui Guiniforte consegnò a Iñigo di Avalos codici da portare ad Alfonso, ormai a Napoli (dato desunto da Remigio Sabbadini, *Notizie sulla vita e sugli scritti di alcuni dotti umanisti del secolo xv raccolte da codici italiani*, «Giornale storico della letteratura italiana», 6, 1885, pp. 163-176, a p. 175, N. 25, lettera datata «Ex Mediolano vii Kal. Sext. [26 luglio] 1440»); oggi sulla pertinenza di questa notizia con il codice delle *Ad familiares*, non citato esplicitamente nonostante la sua importanza, nutro qualche dubbio. Ciò concesso, la datazione non può spostarsi di molto, come vedremo.

7 Lo si può osservare su un catalogo purtroppo assai raro: «*Molto più preziosi dell'oro*». *Codici di casa Barzizza alla Biblioteca Nazionale di Napoli*, a cura di Lucia Gualdo Rosa, Sergio Ingegno, Anna Nunziata, Napoli, Luciano, 1996, tav. 63, colonna destra dalla l. 6. Aggiungo che la mano del postillatore sembra differire, sia pure di poco, anche da quella del copista, in particolare nell'uso della 'd' onciale e nel tratteggio della 'g'; peraltro la scrittura delle postille, pur abbastanza formale, è un po' più corsiveggiante rispetto a quella del testo.

8 Zaggia, *Copisti e committenti*, cit., p. 37 n. 193 non manca di osservarlo.

Neppure questa è autografa; la scrittura di Guiniforte, infatti, è molto più arrotondata. La 'g' nella postilla parigina ha come attacco del secondo tratto una punta aguzza che sovrasta l'occhiello, mentre in Guiniforte è arrotondata o piatta; la 't' nella postilla del Parigino ha sempre il tratto verticale che finisce diritto sul rigo, in Guiniforte invece, quasi sempre, termina con una curva arrotondata; la 's' diritta ('f') nella postilla del Parigino scende sotto il rigo, in Guiniforte no. Fin qui Mirella Ferrari. Ebbene, la non autografia mi colpisce soprattutto in questo caso, proprio perché la postilla è in scrittura d'uso.

Pertanto, i rilievi paleografici di Ferrari insinuano un dubbio sul postulato che il manoscritto Parigino BnF Latin 8528 sia il codice curato da Guiniforte per Alfonso d'Aragona, anche se da soli non bastano a costituire una prova in contrario. C'è un punto, infatti, che tende a confermare il vecchio postulato: la decorazione del f. 1r è attribuita alla bottega del *Maestro delle Vite degl'imperatori romani* un miniatore attestato dal 1428 o 1429 fino al 1449, che lavorò principalmente per il duca di Milano Filippo Maria Visconti (1412-1447)⁹. Ciò fa pensare a un destinatario di particolare riguardo: chi se non l'Aragona?

Sia come sia, queste postille certificano – vuoi sull'originale, vuoi su una copia prossima anche temporalmente – il più antico tentativo oggi documentabile di rimediare a un errore di legatura dell'attuale Mediceo Laurenziano Plut. 49.7, ascendente comune dei codici umanistici delle *Ad familiares*¹⁰. Questo Laurenziano è una copia databile nel 1392 di un codice del IX secolo scoperto in quello stesso anno nella Biblioteca Capitolare di Vercelli.

La vicenda è nota, ma è bene ricordarla. A scoprire il codice d'età carolingia fu il cancelliere visconteo Pasquino Capelli, che – su incarico di Coluccio Salutati, cancelliere fiorentino in quel momento a Padova – cercava nella biblioteca vercellese un manoscritto delle *Lettere ad Attico*. Scopertovi fortuitamente il codice delle *Ad familiares*, Pasquino ne fece allestire subito una copia per Coluccio. Si tratta di una trascrizione preziosa anche per gli editori critici del testo ciceroniano, poiché reca postille testuali attinte almeno in parte a un ramo perduto della tradizione; queste postille sono dello stesso Coluccio e di altri umanisti della sua cerchia, in particolare di Niccolò Niccoli. In più il codice reca *graeca* restaurati da Manuele Crisolora con traduzioni interlineari di Leonardo Bruni¹¹. Queste si riverberano variamente

9 Il miniaturista anonimo è così chiamato dalla decorazione del volgarizzamento delle *Vite* di Svetonio e dell'*Historia Augusta* fatto da Pier Candido Decembrio (codice di Parigi BnF Italien 131, datato 1431). Sull'artista e sulla cronologia della sua attività vedi Anna Melograni, *Appunti di miniatura lombarda*, cit.; Antonio Manfredi - Anna Melograni, *Due nuovi codici del Magister Vitae Imperatorum*, «Aevum», 70 (1996), pp. 285-306; Toscano, *Les rois bibliophiles*, p. 500 e fig. 12; Id., *In margine al maestro delle "Vitae imperatorum"*, cit., pp. 171-172; Lollini, *Maestro delle Vitae Imperatorum*, cit.

10 Su questo già Kirner, *Contributo alla critica del testo*, cit., p. 407.

11 Su questa vicenda, su cui molto si è scritto, l'esposizione più puntuale è quella che ho trovato nell'eccellente edizione critica con traduzione a fronte e commento di Marco Celio Rufo, *Lettere* (Cic. *fam. l. VIII*), a cura di Alberto Cavarzere, Brescia, Paideia, 1983 (Testi classici, 6), pp. 89-91. Sulle postille testuali di Salutati, Niccoli e altri: Dante Nardo, *Le correzioni nei due codici medicei 49.7 e 49.9 delle 'Familiares' di Cicerone (Una terza tradizione diretta?)*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», 124 (1965-1966), pp. 337-397; Giovanni Fiesoli, *Salutati e i classici latini: tra forme esemplari e sperimentali di emendatio*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del*

sui codici apografi e anche sul codice di Lugano. Il manoscritto allestito da Pasquino per il Salutati passò poi dalle mani del Niccoli alla libreria privata dei Medici. L'originale di Vercelli, invece, passò per altre mani, ultime quelle di Francesco Filelfo, prima di approdare alla Medicea privata nel corso dell'estate 1482¹²: è l'attuale Mediceo Laurenziano Plut. 49.9.

Orbene, il quaternione xv dell'attuale Laurenziano Plut. 49.7, a causa di un errore nei richiami visibile ancor oggi (ff. 114v e 122v), fu dislocato dopo il quaternione xvii, così che una porzione cospicua delle lettere di Marco Celio Rufo a Cicerone (in Cic. *fam.* VIII, 2, 1 - 9, 3) venne a trovarsi inserita fra *fam.* IX, 15 e IX, 16. L'errore, come già accennavo, si ripercosse in un modo o nell'altro su tutti gli apografi umanistici. Il primo a tentare di porvi rimedio fu appunto Guiniforte Barzizza, che in mancanza di meglio ricollocò in calce al libro VIII il blocco dislocato nel libro IX, segnando la ricollocazione con le postille che noi oggi leggiamo sul Parigino BnF Latin 8528¹³. In questo codice si vede la seguente sequenza: VIII, 1, 1 - 2, 1a («Certe inquam [...] uide modo inquis»), poi di seguito VIII, 9, 3 *exp.* - 17, 2 («mihi litteris ostenderis [...] esurire consuerunt»); indi, dopo 5 linee d'intervallo¹⁴, VIII, 2, 1b - 9, 3 («Non me hercules [...] etiam si nullam spem»). Questa ricollocazione, ma

Convegno internazionale di studi. Firenze, 28-31 ottobre 2008, a cura di Concetta Bianca, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. 49-72, alle pp. 65-66. Sui *graeca* di Crisolora e sulle traduzioni interlineari di Leonardo Bruni: Concetta Bianca, *Traduzioni interlineari dal greco nel circolo del Salutati: Jacopo Angeli, Niccolò Niccoli, Leonardo Bruni?*, in *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997)*, a cura di Riccardo Maisano e Antonio Rollo, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 2000, pp. 133-150, alle pp. 139; 143-144; Alessandro Daneloni, scheda num. 68, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008 - 30 gennaio 2009)*, a cura di Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi, Firenze, Mandragora, 2008, p. 254; Sebastiano Gentile - David Speranzi, *Coluccio Salutati e Manuele Crisolora*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti*, cit., pp. 3-48, a p. 27.

¹² La biblioteca del Filelfo, morto l'anno prima, si trovava ancora a Milano il 12 maggio 1482, era invece nella libreria privata dei Medici il 1 agosto dello stesso anno: David Speranzi, *Poliziano, i codici di Filelfo, la Medicea privata. Tre schede*, in *Cultura e filologia di Angelo Poliziano. Traduzioni e commenti. Atti del Convegno (Firenze, 27-29 novembre 2014)*, a cura di Paolo Viti, Firenze, Olshki, 2016, pp. 51-68, a p. 67.

¹³ L'ordine corretto fu ristabilito definitivamente dal Poliziano quando poté consultare il codice già Vercellese (attuale Laurenziano Plut. 49.9); vedi Angeli Politiani *Miscellaneorum centuria prima*, Firenze, Antonio Miscomini, 1489, c. 5r-v; è una pagina di filologia metodologicamente esemplare, che ho riportato per esteso in Reggi, *Le "Ad familiares"*, cit., pp. 35-37. Peraltro ho visto la sequenza corretta già in un codice di Cremona datato 1466 (Cremona, Biblioteca Statale, Governativo. Manoscritti, ms. 179, così firmato nel *colophon*: «Masellus Beneuentanus scripsit Millesimo Quatricentesimo Sexagesimo Sexto»), pur con l'interpolazione di una replica di *fam.* 7, 31, 2 - 33, 1 fra *fam.* VIII, 1, 3a e *fam.* VIII, 1, 3b. L'ho esaminato in linea alla pagina web <http://www.internetculturale.it/it/16/search?q=cremona+ms.+179&instance=magindice>; per una descrizione recente vedi Marco D'Agostino, *I manoscritti datati della provincia di Cremona*, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo, 2015 (Manoscritti datati d'Italia, 26) p. 48. La sequenza quasi perfetta (manca solo «inquis» dopo «uide modo» in VIII, 2, 1) si trova anche nel codice Parigino BnF Latin 8533 (part. ff. 76v l. 32 - 77r l. 1), scritto a Firenze probabilmente dal copista Piero di Benedetto Strozzi, morto nel 1492, con parti in greco scritte da Giorgio Antonio Vespucci, morto nel 1514 (Albinia C. de la Mare, *The Florentine Scribes of Cardinal Giovanni od Aragon*, in *Il Libro e il testo. Atti del Convegno Internazionale, Urbino, 20-23 settembre 1982*, a cura di Cesare Questa e Renato Raffaelli, Urbino, Università degli Studi, 1984, pp. 243-293 alla n. 62); nel catalogo in linea (nella scheda di Marie-Pierre Laffitte datata «juin 2010» in <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc78572r>) è stimato del 1471, una datazione su cui sono scettico.

¹⁴ Fig. 7.

senza le postille, si riproduse successivamente in altri codici.

- Con linee d'intervallo lasciate in bianco nell'Ambrosiano A 235 inf., f. 97r (8 linee)¹⁵, e nel Luganese, f. 48v (5 linee)¹⁶; in ambedue i manoscritti il secondo blocco del libro VIII è come nel Parigino Latin 8528.

- Con nessuna oppure una sola linea d'intervallo in due codici: il Parigino BnF Latin 8523, f. 108r (datato Mediolani 5 Kalendas Iunias 1457 e allestito per la Biblioteca ducale di Pavia)¹⁷ (peraltro il titolo rubricato del libro VIII si presenta così [f. 101r]: «Epistolarum liber octauus. mendosus ab exemplari»); il Vaticano Ott. lat. 1851, f. 48r¹⁸, che lascia una linea in bianco per i titoli rubricati, poi non apposti; questi due codici presentano il secondo blocco del libro VIII come il Parigino Latin 8528, l'Ambrosiano e il Luganese.

- Senza soluzione di continuità, a parte il titolo rubricato, e con omissione della seconda parte della lettera VIII, 2 in due codici: quello di New York, Columbia University, RBML, X87.C48¹⁹, f. 85r (acquistato dal milanese Antonius de Coradis nel 1444)²⁰, e quello di Cambridge (Massachussets), Harvard University, Houghton Library, MS Typ 174, f. 86r (firmato in calce dal copista Giovanni da Crema)²¹.

Fin qui i codici che sono riuscito a vedere o direttamente (il Luganese) o in fotorigrafia. Ho l'impressione che allargando l'indagine si possano trovare altri riscontri, anche perché due incunaboli milanesi del 1472 (seguiti da altri nell'ultimo quarto del secolo) danno la sequenza VIII, 1; VIII, 9, 4 - 17, 2; VIII, 2, 1 - 9, 3²². È quanto cercherò di fare prossimamente.

15 Alf. 97r. Digitalizzazione: <http://213.21.172.25/ob02da8280137bfe>.

16 Fig. 8. Il codice è digitalizzato all'indirizzo <http://tectel.services/dbook/BibliotecaLugano/Frame.php?resolution=1&argomento=Varia&height=1080>, purtroppo non più raggiungibile dal sito del Sistema bibliotecario ticinese (fra l'altro, sarebbe assai preferibile che i codici delle biblioteche e degli archivi ticinesi fossero digitalizzati in *e-codices.unifr.ch*, dove la visibilità è massima e dove sono date non solo le immagini, ma anche una descrizione codicologica scientifica). Bibliografia completa *infra*, p. 34.

17 Scheda descrittiva in <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc678109> (consultato per l'ultima volta l'11 aprile 2021; codice digitalizzato *ivi*); bibliografia fondamentale: Élisabeth Pellegrin, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza Ducs de Milan. Supplément avec 175 planches*, Firenze, Olschki - Paris, De Nobele, 1969 (1975²), p. 45 pl. 147; Albinia C. de la Mare, *Scrittura e manoscritti a Milano al tempo degli Sforza*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro. Atti del Convegno internazionale 28 febbraio - 4 marzo 1983*, Milano, Archivio storico civico, 1983, pp. 399-408; Edoardo Fumagalli, *Appunti sulla biblioteca dei Visconti e degli Sforza nel Castello di Pavia*, «Studi petrarcheschi», n.s. 7 (1990), pp. 93-211, alle pp. 131-132; Zaggia, *Copisti e committenti*, cit. p. 37 n. 192.

18 Scheda descrittiva: Élisabeth Pellegrin et al., *Les manuscrits classiques de la Bibliothèque Vaticane*, 1. *Fonds Archivio San Pietro à Ottoboni*, Paris, CNRF, 1975, pp. 689-690, dove è indicata correttamente la sequenza VIII, 1, 1 - 2, 1a; 9, 3 - 17, 2, 1b - 9, 3 ai ff. 41v-52v. Digitalizzato in https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.1851?ling=it

19 Scheda descrittiva in http://ds.lib.berkeley.edu/X87.C48_20 (consultato per l'ultima volta il 10 aprile 2021), dove si indica: «Country: Italy. Region: Lombardy. Assigned Date: s. xv2/4».

20 Il codice della Columbia University RBML, X87.C48 fu acquistato da un «dominus Antonius de Coradis cuius Mediolani ad suorum utilitatem heredum in M^occcc^oxliiii^o Qui postea est uita defunctus M^occc^ol (sic) die xx mense septembris».

21 Vedi <http://id.lib.harvard.edu/alma/990095851560203941/catalog> (versione in linea da microfilm *ivi*).

22 Con omissione delle parole finali del paragrafo («mihi litteris ostenderis me isto missurum alios»); si tratta delle edizioni di Milano, Filippo da Lavagna, 25 marzo 1472 (GW 06811); *ivi*, s.n. [Panfilo Castaldi - Antonio Zarotto], s.d. [1472]; (gw 06810). Riflettono questo modello riveduto anche gli incunaboli di Milano, Giovanni Antonio e Benigno da Onate, 8 febbraio 1480 (GW 06828); *ivi*, Guillaume Le Signerre, 1498 o 1499 (GW 06708). Per brevità ho

Per quanto ci interessa qui ora, il Parigino Latin 8528 è l'originale fatto preparare da Guiniforte oppure, se è una copia, è l'unico a noi pervenuto che abbia riprodotto le postille firmate. L'Ambrosiano e il Luganese, pur non postillati, sono gli unici codici a riprodurre l'intervallo fra il primo e il secondo blocco di lettere, perciò sono probabilmente apografi fra i più antichi: copisti e i supervisor si rendevano conto di quel che facevano perché avevano sott'occhio un antigrafo postillato. Non così, forse, il Parigino Lat. 8523, datato 1457, e il Vaticano Ott. lat. 1851 (ca. metà del secolo)²³; probabilmente no il codice della Columbia University e quello della Harvard University, che omettono la seconda parte della lettera VIII, 2.

Anche la collazione testuale è istruttiva. Un esempio, che qui sarà l'unico: in Cic. *fam.* I, 1, 2 il Parigino Lat. 8528, l'Ambrosiano A 235 inf., il Luganese e il Partigino Lat. 8523 danno la lezione erronea «Marcellum»²⁴ invece che «Marcellinum», lezione indicata dal correttore del Parigino 8528 e adottata sia nel testo del codice della Columbia University sia in quello Harvardiano²⁵. Dunque la lezione di questi ultimi due codici risale alla correzione che si legge sul Parigino; invece l'Ambrosiano, il Luganese e il Parigino Lat. 8523 dipendono da un codice in cui la correzione non si leggeva, o non si leggeva ancora. Senza rinunciare alla necessaria cautela, riassumo il problema della datazione come segue.

- Se l'Ambrosiano e la prima parte del Luganese sono apografi diretti del codice di Guiniforte – sia o non sia da identificare nel Parigino Latin 8528 – probabile *terminus ante quem* è il 1444, ma è ragionevole pensare a una loro confezione a ridosso del 1440²⁶.
- Se i due manoscritti dipendono dal Parigino Lat. 8528, ma ammettia-

indicato solo le prime edizioni. Nel *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (GW, in linea) se ne vede l'elenco ampio.

23 Il codice, pergameneo, in scrittura umanistica dell'Italia settentrionale (con qualche persistenza gotica o cancelleresca come la 's' finale rotonda e la 'a' chiusa di derivazione corsiva, la 'f' e la 'c' che scendono leggermente sotto il rigo), presenta nel corpo del testo qualche maiuscola alla greca ('I' con un terzo trattino orizzontale a mezza altezza, 'N' con traversa sinuosa che si diparte da un punto interno della prima asta e raggiunge la seconda in un altro punto interno) ma non le sue forme più caratteristiche (come la 'M' con traversa orizzontale e asse verticale basso che si diparte da essa, o la 'A' con traversa spezzata a forma di 'v'); le iniziali decorate, invece, sono tutte in scrittura capitale; tutto questo orienta intorno alla metà del secolo. Per una stima della datazione non aiutano le note di provenienza: il manoscritto in data 17 marzo 1530 fu acquistato a Roma da Marcello Cervini (f. 150v), che in seguito fu cardinale, poi papa Marcello II; nel XVII secolo, il codice appartenne a Giovanni Angelo Altemps duca di Gallese (f. ir), donde passò al card. Pietro Ottoboni, poi Alessandro VIII (vedi Giampiero Brunelli, *Marcello II, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 69, 2007, pp. 502-510, e Alberto Merola, *Altemps, Giovanni Angelo*, ivi, 2, 1960, pp. 550-551).

24 Così anche il Parigino Latin 8523.

25 Il codice Ottoboniano non conserva questa lettera.

26 Per l'Ambrosiano la datazione corrente, fra il 1420 e il 1440, è stata proposta da Mirella Ferrari, La "littera antiqua" à Milan, 1417-1419, in *Renaissance- und Humanistenhandschriften*, a cura di Johanne Autenrieth e Ulrich Eigler, München, Oldenburg, 1988, p. 18; successivamente è stata accettata da Zaggia, *Copisti e committenti*, cit., p. 37 n. 192; Giliola Barbero, *Manoscritti e scrittura in Lombardia nel secondo quarto del secolo XV*, in *Palaeography, Manuscript Illumination*, cit. (2016), pp. 149-168, alle pp. 154, 156, 163; vedi <https://ambrosiana.comperio.it/opac/detail/view/ambro:catalog:26967> nonché i siti di *Manus On Line* e di *Mirabile. Archivio digitale della cultura medioevale*. Sul termine alto non sono d'accordo (Reggi, *Le "Ad familiares"*, cit., p. 37) proprio perché il codice Ambrosiano riflette la disposizione dell'VIII libro del codice di Guiniforte. Il termine basso è invece plausibile.

mo che quest'ultimo non sia il codice autentico di Guiniforte, la loro datazione può abbassarsi ma non può essere molto diversa, perché comunque presentano caratteristiche codicologiche e filologiche più prossime al modello rispetto al manoscritto della Columbia University, concluso al più tardi nel 1444.

La seconda mano del Luganese si scosta nettamente dalla famiglia del 'codice di Guiniforte Barzizza'. Lo si vede attraverso la collazione testuale; di questo tuttavia non parlerò quest'anno, perché è un lavoro ancora in corso. Posso invece attirare l'attenzione su un particolare macroscopico, che però va maneggiato con cautela, poiché la tradizione in merito è piuttosto frastagliata. Il Parigino Lat. 8528, l'Ambrosiano, il Vaticano Ott. lat. 1851 e il Nuovaiorchese collocano in appendice alle *Ad familiares* due altri testi: la lettera dei consoli C. Fabrizio e Q. Emilio al re Pirro tramandata da Aulo Gellio, *Noctes Atticae* III, 8, 8, più quella di Cesare a Oppio conservata nell'epistolario di Cicerone, *Ad Atticum* IX, 7c²⁷. Il codice Harvardiano aggiunge la sola lettera al re Pirro²⁸, il Parigino Lat. 8523 non aggiunge nulla.

Ad aggiungere la sola appendice gelliana sono, inoltre, i seguenti codici: il Luganese (seconda mano), il Parigino BnF Latin 8524 (scritto a Milano dal copista Iohannes de Nuxigia e databile secondo quarto del Quattrocento)²⁹, due Londinesi della British Library (Harley MS 2749, Italia settentrionale, secondo o terzo quarto del XV secolo³⁰; King's MS 23, Italia, prima metà del XV secolo³¹), il Vaticano Vat. lat. 3284 (cartaceo, che nella sua seconda parte presenta una filigrana attestata principalmente nel decennio 1470-1480)³².

27 Paris BnF Latin 8528 f. 178v (in calce alla pagina recto la *subscriptio* rubricata alle *Ad familiares*); Ambrosiano A 235 inf. f. 192r-v; New York Columbia University RBML X87.C48 f. 190r-v (sulla pagina *recto* in calce alle *Ad familiares* la relativa *subscriptio* rubricata).

28 L'appendice è priva di titoli rubricati e si trova dopo il *colophon* con il nome del copista; si direbbe che si tratti di un'aggiunta secondaria, salvo che la mano è sempre quella di Giovanni da Crema.

29 È inaccettabile la datazione al XIV secolo che si trova in Charles Samaran - Robert Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, III. *Bibliothèque Nationale. Fonds latin (Nos 8001 à 18613)*, Paris, CNRS, 1974, p. 622, che si basano sull'omonimia (*Iohannes de Nuxigia*) del copista di questo manoscritto con quello di chi scrisse il codice del *Pantheon* di Goffredo di Viterbo, datato Milano 1331 e appartenente alla medesima Bibliothèque nationale, segnato Latin 4895 (vedi ivi, II. *Bibliothèque Nationale. Fonds latin, Nos 1 à 8000*, Paris, CNRS, 1962, p. 243; François Avril - Marie-Thérèse Gousset, *Manuscrits enluminés d'origine italienne*, III. *xive siècle*, I. *Lombardie-Liguria*, Paris, BnF, 2005, pp. 29-32). Sull'omonimia dei due Iohannes de Nuxigia, giudiziosa la valutazione di Zaggia, *Copisti e committenti*, cit., p. 29 n. 158, che punta principalmente sullo stile della decorazione, corrispondente a quello del già citato *Maestro delle Vite degli imperatori romani* (Melograni, *Appunti di miniatura lombarda*, cit., pp. 291, 292 fig. 23, 310, n. 130).

30 Nel catalogo in linea si legge: «Origin: Italy, N?. Date: 2nd or 3rd quarter of the 15th century» (<http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/record.asp?msid=3896&Collid=8&nStart=2749>). Mirella Ferrari mi dice d'essere certa della provenienza dall'Italia settentrionale e di propendere, come valutazione paleografica, per il secondo quarto del secolo, ma senza poter escludere il terzo. Il vecchio catalogo in volume (1808) è superato.

31 In un catalogo in linea si legge «Creation date: Early 15th century», da verificare (http://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/search.do?dscent=1&dstmp=1617184486498&vid=iams_vu2&fromLogin=true); in quello degli *Illuminated Manuscripts* invece si legge: «Origin: Italy. Date: 2nd or 3rd quarter of the 14th century», che è datazione inaccettabile (<http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/record.asp?msid=721&Collid=19&nStart=23>).

32 Elisabeth Pellegrin et al., *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, III 2. *Fonds Vatican latin, 2901-14740*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana - Paris, CNRS, 2010, pp. 151-152. Ancora più radicale il Parigino Lat. 8523, che non ha appendici, ma è datato 1457.

La datazione di quest'ultimo codice potrebbe anche essere anticipata di un quindicennio rispetto alla datazione più alta della filigrana; la sua origine nel Ducato di Milano è probabile, visto lo stemma visconteo e sforzesco della biscia che si vede sulla decorazione del f. 1r. A questi manoscritti³³ vanno aggiunti tre incunaboli: Venezia, [Filippo di Pietro], 1475; ivi, [Tommaso de' Blavi], 1476; Paris, [Louis Simonel], 1477.

Non ho ancora potuto studiare a fondo questo gruppo di codici. Posso dire, tuttavia, che la collazione dei titoli rubricati e quella testuale offrono indizi di un loro apparentamento con la seconda mano del Luganese. Anche qui, per ora, un solo esempio: in *fam.* XII, 1, 1 sia il codice di Lugano, sia il Londinese King's MS 23, sia il Vat. lat. 3284 omettono la frase «Nam ut adhuc quidem actum est, non regno sed rege». Anche la cronologia di questo secondo gruppo di codici è più incerta rispetto ai manoscritti discendenti dal 'codice di Guiniforte'. Ciò rende necessario riesaminare i principali aspetti codicologici e paleografici del manoscritto di Lugano, onde verificare, anche per la sua seconda parte, la datazione al secondo quarto del XV secolo stabilita quattro anni fa³⁴.

2. Il codice luganese

Ecco la scheda descrittiva del manoscritto.

Città: Lugano

Sede di conservazione: Biblioteca cantonale, fondo antico.

Collocazione: D.2.E.18 (segnatura del catalogo cartaceo anteriore al 1941)³⁵.

Data: s.d. [secondo quarto del XV secolo (fine del quarto inizio del quinto decennio), Milano].

Contenuto: Titolo nel catalogo cartaceo della Biblioteca cantonale: Cicero (M. T.), *Epistolae ad familiares*. Testi: ff. 1r-105v, Cicero, *Ad familiares* I, 1 - XVI, 27 («Ego omni officio [...] me ama. vale»; lettere VIII, 2, 1 - 9, 3 «non me hercules [...] puto etiam si nullam spem» collocate ai ff. 48v-51r, in calce al

³³ Non fa parte del novero il codice Mediceo Laurenziano Plut. 49.1 (descrizione minima in <https://www.internetculturale.it/it/16/search?q=Plut.+49.01&instance=magindice>), che spezza in due il libro XIII (le lettere 1-52 costituiscono il libro XIII, tutte le altre il XIV, per un totale di diciassette libri), perciò non può essere ascendente della seconda parte del codice di Lugano. Non ne fanno parte neppure il codice di Basilea, Universitätsbibliothek, F III 5 (vedi Albert Bruckner, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, 12. *Das alte Bistum Basel*, Genf, Roto-Sadag, 1971, p. 47), e quello di Napoli Biblioteca Nazionale, ms. IV B 33 (https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=251991), che presentano la stessa appendice breve (rispettivamente ai ff. 160r, 132r-v), ma omettono le lettere di Celio; inoltre, comprendono nel libro VII le lettere IX, 1-3 e 5-8 (saltando la IX, 4), considerano libro XII il XIII del Laurenziano Plut. 49.1 e accorpano nel libro XIII le lettere XIII, 53 - XIV, 24; in totale annoverano quindici libri. Presentano un comportamento simile il codice di Modena, Biblioteca Estense, Alfa.O.6.14 (= lat. 178), su cui vedi https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=166220), e quello di Brescia, Biblioteca Queriniana, Ms. A.IV.2 (https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=70024), che però dalla lettera XIII, 53 (che diventa XIII, 1) riprendono la numerazione usuale, ristabilendo il totale di sedici libri; in più, il codice Modenese e il Bresciano Queriniano presentano un'appendice più corposa, comprendente nell'ordine: Cic. *Ad Brut.* I, 17; I, 16; ps. *Cic. ad Octav.*; Gell. III, 8, 8. Ancora diverso il Monzese, Biblioteca Capitolare, ms. d-12/168, che per errore chiama VII il libro VIII. Ho visto tutti questi codici in riproduzione digitale, in linea o su mia richiesta.

³⁴ Reggi, *Le "Ad familiares"*, cit., p. 20 (vedi anche p. 49).

³⁵ Il catalogo OPAC della Biblioteca cantonale di Lugano non comprende i manoscritti, a parte i tre antifonari del XVI secolo e quello del XVII. Vi sono compresi, invece, gli incunaboli, con segnatura nuove rispetto al catalogo dei primi decenni del Novecento.

libro VIII, e precedute da cinque linee bianche); f. 105v ll. 8-13, Aulo Gellio, *Noctes Atticae* III, 8, 8 («Nos pro tuis iniuriis [...]. tu nisi caues iacebis»). Fuse in una le lettere I, 1-3; 5a-b; XII, 25-26; XIII, 28ab; divisa in tre la lettera I, 9 (par. 1-3; 4-22; 23-26); in due la VII, 18 (par. 1-3; 4); non suddivise le lettere VI, 10; X, 34; omessa XI, 13b; X, 27 collocata dopo X, 28; II, 14 ripetuta dopo XIII, 49; XII, 19 e 21 ripetute dopo XIII, 77; lettere XV, 7-9 ordinate così: 9, 7, 8; XVI, 1-17 così: 5, 7, 1-4, 6, 8-9, 11-12, 10, 15, 14, 13, 16-17³⁶.

Supporto: pergamena.

Stato di conservazione: integro; prima e ultima pagina sbiadite poiché il codice rimase a lungo privo di coperta; taglio nella pergamena sul foglio 105.

Numero complessivo di fogli: 105, 1, numerati a matita da mano del XX secolo³⁷.

Foglio di guardia anteriore asportato.

Fascicolazione: 1-13 (8); 14 (1)

Fascicolo prevalente: quaternione. Affrontatura secondo la regola di Gregory e lato carne esterno: cp pc cp pc | cp pc cp pc.

Richiami: orizzontali al centro del margine inferiore (tipo Derolez 1)³⁸.

Segnatura dei fascicoli: assente o eliminata dalla rifilatura posteriore. La segnatura in inchiostro rosso Aiiiiij in basso al f. [5]r è posticcia e inusuale per un quaternione.

Dimensioni: 211x272 (20[165]28 x 19[207]46); rr. 40 / ll. 39); distanza fra le righe orizzontali (rettrici): ca. 5 mm.

Tecnica di rigatura: a colore, del tipo Derolez 11 (a piena pagina con lo specchio di scrittura delimitato a sinistra e a destra da una sola riga di giustificazione verticale)³⁹. Le righe di giustificazione sono tracciate a piombo, le rettrici a inchiostro.

Scrittura: umanistica lombarda, con cambio di mano al f. 57r l. 11, senza cambio di inchiostro; rubriche tutte della seconda mano. Integrazioni, varianti, glosse marginali e interlineari, correzioni del testo dopo rasatura sono opera di varie mani non sempre facili da distinguere⁴⁰.

Decorazione: iniziali dei sedici libri blu a bianco risparmiato⁴¹, filigranate di rosso a riquadro⁴²; misure del riquadro dell'iniziale incipitaria: ca. 62x48 mm; altezza dei riquadri delle altre iniziali: ca. 23 mm (larghezza variabile). Sul f. 1r la filigrana cinge la pagina in alto, sul margine interno e in basso, dove si amplia nei contorni di uno scudo, originariamente vuoto, poi riempito malamente con inchiostro bruno chiaro⁴³. Iniziali delle singole

36 Questi dati sono già in Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone*, cit., p. 80, dove si osserva che queste caratteristiche sono già nel codice Laurenziano Plut. 49.9 (tranne la suddivisione della lettera VII, 18, che dipende dal Parigino, BnF, Latin 8528; in qualche modo è giustificata dai Laurenziani Plut. 49.9 f. 110v e Plut. 49.7 f. 106v, dove l'ultimo paragrafo ha una lettera iniziale evidenziata propria).

37 A destra sul margine superiore del f. 105r su legge, segnato a inchiostro da mano moderna, il num. 106, forse perché lo scrivente conteggiò il foglio di guardia anteriore, oggi non più presente.

38 Il riferimento è ad Albert Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, 1, Turnhout, Brepols, 1984, pp. 55-56 e fig. 52.

39 Derolez, *Codicologie des manuscrits*, cit., 1, pp. 65-83.

40 Le più antiche sono in una *littera currens* con tratti cancellereschi; il colore dell'inchiostro varia dal bruno chiaro al nerastro. Altre sono in inchiostro nero, di più mani, in scritture umanistiche varie.

41 Ovvero 'fesse', per l'effetto di fessura che il non colorato lascia sul blu che lo circonda.

42 Esempi alle figg. 4 e 9-10. La filigrana non è stata apposta al capolettera del libro VII, f. 39r.

43 Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone*, cit., p. 81 n. 2, affacciava l'ipotesi che si trattasse di uno stemma della famiglia Della Croce, ma mi pare un'idea da abbandonare. Certo è che per tutto il XV secolo il blasone dei Della Croce non era né bipartito né a punte circinate (vedi

epistole rubricate, ora capitali, ora gotiche con frequenti svolazzi calligrafici, ora maiuscole alla greca⁴⁴. Letterine guida visibili.

Legatura: databile al più presto al XVII secolo⁴⁵; coperta di pergamena montata su piatti di cartone, con controguardie e guardie di carta bianca. Foglio di guardia anteriore asportato per strappo. 3 nervature sul dorso, capitelli semplici. Titolo parallelo alle nervature. La rifilatura compiuta quando fu montata la coperta ha mozzato 15 postille di varie mani.

Storia del codice: una prova di penna estrosa in scrittura settecentesca (f. 70v: «omni uitio carere debetis [sic] qui in alterum dicere paratus est Papis librarius mediolanensis est mea sententia [sic]») fa capire che a quell'epoca il codice si trovava ancora a Milano⁴⁶. Invece non danno indicazioni sufficienti formule religiose sparse⁴⁷. È sostanzialmente certo, tuttavia, che il codice abbia fatto parte della Biblioteca cantonale fin dalla sua costituzione (1853) e che provenga dal fondo dei conventi soppressi fra il 1848 e il 1852. Fino al giugno 2004⁴⁸ sul dorso, nella posizione delle segnature antiche, erano visibili tracce di inchiostro rosso⁴⁹, indizio di una precedente appartenenza alla biblioteca del convento francescano di S. Maria degli Angeli a Lugano⁵⁰.

Stemmario Trivulziano, a cura di Carlo Maspoli, Milano, Orsini De Marzo, 2000, p. 134; il volume è la riproduzione in facsimile del codice Trivulziano Triv. 1360). Per maggiori approfondimenti, Reggi, *Le "Ad familiares"*, cit., pp. 30 e 32 n. 22.

44 Queste sono irradiate da Venezia. Vedi Armando Petrucci, *Scrivere alla greca nell'Italia del Quattrocento, in Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del Seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, a cura di Guglielmo Cavallo et al., Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1991, pp. 499-517 (anche in *Bisanzio fuori di Bisanzio*, a cura di Guglielmo Cavallo, Palermo, Sellerio, 1991, pp. 121-136); Elisabetta Barile, *Littera antiqua e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia, Istituto Veneto, 1994 (Memorie. Classe di Scienze morali, lettere ed arti, 51), pp. 67-173.

45 Reggi, *Le "Ad familiares"*, cit., pp. 24-25.

46 La frase è una citazione approssimativa dell'iscrizione «Carere debet omni uitio qui in alterum dicere paratus est» scolpita su un *suggestum* raffigurato in un rilievo romano del I secolo d. C. situato a Milano in Corso Vittorio Emanuele, che raffigura un magistrato anonimo (la testa è d'epoca tardo-antica). Il magistrato raffigurato è popolarmente noto, in dialetto milanese, come *Omm de preja* o come *Sciur Carera*, deformazione scherzosa della prima parola dell'iscrizione (Donatella Caporusso et al., *Immagini di Mediolanum. Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, Milano, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche, 2007, p. 41 fig. 37). Credo che nella prova di penna lo scrivente abbia usato l'intero motto a guisa di nome del personaggio, per poi accostarne il volto a un *librarius di Milano*. L'iscrizione è il *textus receptus* in età umanistica, così come si legge, per esempio, negli incunaboli curati da Pomponio Leto e stampati a Venezia, Bernardino Benaglio, 1493, c. [g8]r, e ivi, Cristoforo de' Pensi, 1496, c. tr, di Pseudo-Cicerone, *In Sallustium inuectiua* 8, 21 (nei codici migliori si legge: «Carere decet omni uitio qui in alterum dicere parat»). Importa, a noi qui, che una prova di penna siffatta non avrebbe alcun senso fuori di Milano.

47 Come «aue, Maria gracia» (f. 56v) o «ne nobis dom(ine)» (f. 84r), oppure «non nobis domine non nobis sed nomini» (f. 85r), citazione incompleta (manca «tuo da gloriam») di Ps. 113, 9 nella *Vulgata*.

48 Anno in cui la Cantonale fu chiusa per restauro e rinnovamento.

49 Lo annotai in un mio appunto d'allora, quando stavo studiando il fondo dei classici greci e latini appartenuti agli antichi collegi e conventi religiosi ticinesi, ma poi decisi di focalizzare l'attenzione sul Collegio S. Antonio.

50 Le segnature conservate dell'antico fondo mostrano una lettera in scrittura capitale rossa, un numero romano nero, un numero in cifre arabe nere. Le segnature degli altri fondi dei conventi soppressi sono tipologicamente diverse ed esclusivamente in inchiostro nero. Purtroppo è andato smarrito l'inventario di S. Maria degli Angeli del 1722; invece il più recente *Inventario del Convento de' Minori Riformati di Lugano. 1841*, allestito su decreto del Consiglio di Stato (il governo ticinese) in vista della soppressione del convento e dell'incameramento dei suoi beni, non lo cita. Peraltro non sarebbe l'unica omissione osservabile negli inventari dell'epoca.

Bibliografia: Articoli: Remigio Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone, San Zenone e Paolo Veneto nella Biblioteca Cantonale di Lugano*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 30 (1908), pp. 79-83; Giancarlo Reggi, *Le "Ad familiares" di Cicerone in un codice umanistico milanese della Biblioteca cantonale di Lugano*, «Fogli», 38 (2017), pp. 19-49; Id., *I codici del xv secolo della Biblioteca cantonale di Lugano*, in *Conversazioni. Codici quattrocenteschi della Biblioteca cantonale di Lugano e xilografie stampate a mano da Roberto Gianinetti*, a cura di Roberto Gianinetti e Luca Saltini, Lugano, Biblioteca cantonale di Lugano, 2020, pp. 9-16 (alle pp. 9-10; 13; 14-15).
 Cataloghi e repertori: *Catalogo delle opere esistenti nella Biblioteca del Liceo Cantonale in Lugano*, [a cura di Lucio Mari], Bellinzona, Tipografia Cantonale, 1882, p. 129, che indica la segnatura B.212; *Catalogo generale della Biblioteca Cantonale fino a tutto il 1912, ordinato per materie*, [a cura di Francesco Chiesa], Bellinzona, Tipografia e litografia cantonale, 1915, p. 39, che non indica signature; Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A Finding List of Uncatalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, v (*Alia itinera III and Italy III*). *Sweden to Yougoslavia, Utopia, Supplement to Italy (a-f)*, London, Warburg - Leiden, Brill, 1990, p. 121, che indica la segnatura vigente D.2.E.18; «Medioevo latino», 39 (2018), p. 478 num. 4262⁵¹, che indica la segnatura vigente D.2.E.18.

3. Il codice luganese e la lezione di Gasparino Barzizza

Per 'scrittura umanistica lombarda' si intende una scrittura usata a Milano e in Lombardia nel secondo quarto del xv secolo per i testi degli autori latini classici. Essa era diversa dall'umanistica fiorentina originaria, che imitava la *littera antiqua*⁵² (scrittura carolina) dei secoli XI-XII, rivisitata prima da Coluccio Salutati⁵³, poi, con sistematicità, da Poggio Bracciolini; in seguito questa nuova *antiqua* si irradiò da Firenze a tutta Italia⁵⁴, ma non senza nuove

51 Ripreso anche dal portale *Mirabile. Archivio digitale della cultura medioevale* all'indirizzo www.mirabileweb.it/manuscript/lugano-biblioteca-cantonale-fondo-antico-d-2-e-18-manuscript/206542

52 Il termine *littera antiqua* per indicare la carolina in opposizione a *littera noua* o *littera moderna* (la gotica) è attestato per la prima volta nell'ambiente universitario bolognese del Duecento, in Salatiere, *Ars notarie*, libro IV, glossa a *Instrumentum uenditionis librorum et aliorum mobilium insensibilium*, del 1245 (edizione critica a cura di Gianfranco Orlandelli, 1. *I frammenti della prima stesura dal Codice bolognese dell'Archigimnasio B. 1484*, Milano, Giuffrè, 1961, p. 159; inquadramento storico in Stefano Zamponi, *La scrittura del libro nel Duecento*, in *Civiltà comunale. Libro, scrittura, documento. Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988*, Genova, Società ligure di Storia patria, 1989, pp. 317-354, a p. 316). La scrittura umanistica è, per così dire, una nuova *antiqua*, perché conserva alcune caratteristiche importanti della *moderna*, come gli spazi fra una parola e l'altra.

53 Coluccio Salutati, in realtà, si limitò all'integrazione nel codice Laurenziano San Marco 284 delle lettere v, 7-8 nell'epistolario di Plinio il Giovane, mancanti nel manoscritto citato; in quel caso imitò la scrittura del codice S. Marco a scopo di restauro (Teresa De Robertis, *Salutati tra scrittura gotica e littera antiqua*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del Convegno internazionale di studi. Firenze, 28-31 ottobre 2008*, a cura di Concetta Bianca, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. 369-399, alle pp. 369-370 e 388 [tav. 1]); altrove, nel codice di Londra, British Library, Add. 11987, i suoi sono intarsi di singoli elementi di *antiqua*, in particolare la *et* con legatura (&) e la 'e' caudata per il dittongo, entro una scrittura per il resto gotica (De Robertis, *Salutati tra scrittura*, cit., pp. 380 e 396 [tav. 6]).

54 Su questa irradiazione è stata epocale la monografia di Berthold L. Ullman, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960, pur se discussa nelle sue parti singole, come si può vedere, in sintesi, se si legge Stefano Zamponi, *La scrittura umanistica*, «Archiv für Diplomatik», 50 (2004), pp. 467-505, che presenta una

elaborazioni regionali⁵⁵.

In Lombardia, in particolare nel Ducato di Milano, nel secondo quarto del XV secolo fu in auge una scrittura umanistica con orizzonti propri, che mescolava elementi di *littera antiqua* con altri legati alla tradizione della *littera textualis*, cioè della scrittura libraria elegante gotica. Giliola Barbero è la studiosa che si è occupata più sistematicamente di questa cultura scrittoria. Lo ha fatto selezionando un campione di codici lombardi con scritture ibride, ricavato da un novero di oltre cento manoscritti esaminati; di questo campione ha analizzato nove esemplari⁵⁶. Ne risulta che i manoscritti confezionati a Milano nel secondo quarto del XV secolo presentano generalmente le seguenti caratteristiche: specchio di scrittura a piena pagina, schema di rigatura del tipo Derolez 11, con righe verticali di giustificazione semplici che delimitano le righe orizzontali (rettrici). Le giustificazioni sono tracciate a piombo; le rettrici, invece, a inchiostro⁵⁷; la prima linea di testo sta, per lo più, al di sotto della prima rettrice⁵⁸. Rispetto alla scrittura umanistica fiorentina, quella lombarda è tracciata con la penna a punta mozza, che produce un tratteggio più grosso. Essa presenta elementi di *littera antiqua* come l'*et* con legatura ('&'), la 'd' diritta, la 's' finale diritta ('f'), la 'r' diritta, il nesso 'ft' legato in alto, il nesso 'ct' legato con un archetto rampante che congiunge le sommità delle due lettere; coesistono con questi, o sono in concorrenza con essi, elementi propri della *littera textualis*, come l'*et* scritto per esteso o compendiato con il segno tachigrafico tironiano ('7'), come la 'd' onciale ('ð'), la 'g' con un solo occhiello come nel carattere *Fraktur* ('g') oppure con il prolungamento verso il basso chiuso, la 's' finale rotonda ('s'), la 'r' rotonda, la 'm' finale a forma di '3'; un caso particolare è quello della 'g' con l'occhiello basso aperto a sinistra, collegato con l'occhiello principale da un tratto rettilineo obliquo ascendente, fino a configurare l'aspetto di un paio di forbici⁵⁹. Nella scrittura si trovano usate le forme ortografiche insegnate da Gasparino Barzizza: la dittongazione⁶⁰, l'uso corretto delle geminate⁶¹, l'ortografia *mibi* e *nihil* prevalente rispetto a *michi* e *nichil* (usuale a quel tempo oltre che preferita da Coluccio Salutati e Leonardo Bruni)⁶².

La Barbero non manca di rilevare che modello ortografico di Gasparino

rassegna ragionata (e arricchita di considerazioni proprie) degli studi pubblicati nell'ultimo quarantennio del Novecento.

⁵⁵ È importante quella veneta, su cui mi sono soffermato in Giancarlo Reggi, *Il codice di s. Zenone della Biblioteca cantonale di Lugano e il manoscritto della capitolare di Verona scoperto da Guarino nel 1419*, «Fogli», 40, (2019), pp. 9-45, alle pp. 20-23; 30. Bibliografia *ivi*.

⁵⁶ Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit., con schede descrittive alle pp. 162-167.

⁵⁷ Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit., p. 153; precedentemente Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, *Foratura, rigatura e pectines in codici italiani tardomedievali*, «Aevum», 71 (1997), pp. 423-440, alle pp. 430 (fig. 1), 432-439.

⁵⁸ Dei nove codici analizzati dalla Barbero, otto presentano la «scrittura *below top line*».

⁵⁹ Questo tipo di 'g' deriva dalle abitudini scrittorie della cancelleria ducale milanese (Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit., p. 152).

⁶⁰ Dei nove codici presi in esame dalla Barbero, tre dittongano o usano le 'e' caudate ('e') sempre o frequentemente, sei non dittongano.

⁶¹ Uso generalmente o tendenzialmente corretto delle geminate in sette codici; geminate irregolari in un codice; geminate per ipercorrettismo (es.: «dilligentissime» al f. 6r; «cottidinas» al f. 7r) in Ambrosiano M 2 sup.

⁶² Le forme *mibi* e *nihil* sempre o tendenzialmente in cinque codici (fra cui l'Ambrosiano A 235 inf.); il Veneziano Marciano Lat. XIII 89 [=4478] usa *nihil* ma non *mibi*, bensì *michi*; *nichil* e *michi* in tre codici.

Barzizza fu il codice Laudense, rinvenuto nella Biblioteca Capitolare di Lodi dal vescovo Gerardo Landriani nel 1421, che poi lo inviò a Gasparino perché ne decifrasse l'oscura scrittura⁶³. Lo stesso Gasparino «gestì la diffusione dei testi rinvenuti a Lodi»⁶⁴, perciò è naturale che gli apografi dal Laudense scritti negli anni immediatamente successivi al rinvenimento risentano variamente dell'impostazione barzizziana nella *mise en page* e nell'ortografia⁶⁵. Quanto alla scrittura barzizziana, questa non deriva per imitazione dal Laudense, che il Barzizza stesso riteneva idoneo «paene ad nullum usum» (si intende, per una fruizione diretta)⁶⁶; Gasparino guardava invece a modelli trecenteschi, e innanzitutto a Francesco Petrarca, la cui biblioteca era conservata nella torre del Castello Visconteo di Pavia⁶⁷. Una biblioteca, quella petrarchesca, che il Barzizza conosceva bene⁶⁸. Il Petrarca aveva ravvisato nella scrittura carolina una maggiore chiarezza, leggibilità e sobrietà dell'ornato rispetto alla scrittura «nostri temporis»⁶⁹, perciò aveva cercato di migliorare la sua *textualis* guardando al modello antico, ma evitando di intarsiare elementi di *antiqua* entro la scrittura gotica, cosa che avrebbe fatto, invece, il suo discepolo Coluccio Salutati⁷⁰, e più tardi, come abbiamo visto, Gasparino Barzizza stesso.

63 La vicenda delle trascrizioni è ricostruita da Remigio Sabbadini, *Storia e critica di testi latini. Cicerone. Donato. Tacito. Celso. Plauto. Plinio. Quintiliano. Livio e Sallustio. Commedia ignota*, Catania, Battiato, 1914, pp. 111-144 (2a edizione: Padova, Antenore, 1971 [Medioevo e Umanesimo, 11], pp. 91-108). Sul tipo di scrittura, assai probabilmente una minuscola altomedioevale in *scriptio continua*, più antica della carolina, Paola Scarcia Piacentini, *La tradizione laudense di Cicerone ed un inesplorato manoscritto della Biblioteca Vaticana (Vat. lat. 3237)*, «Revue d'histoire des textes», 11 (1981), pp. 123-146, alle pp. 142-143, forse iperanalitica, e Giancarlo Abbamonte, *Problemi di recensio ed ecdotica relativi al testo del Brutus ciceroniano, in Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci. Studi in onore di Arturo De Vivo*, a cura di Giovanni Polara, 1, Napoli, Satura, 2020, pp. 1-13, alle pp. 5 e 7-8 (attira l'attenzione su un altro apografo trascurato del Laudense, il codice di New Haven [Connecticut], Beinecke Library della Yale University, MS Marston 6, ff. 233-398, scritto in Italia settentrionale nel 3° quarto del xv secolo).

64 Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit., p. 157, che si appoggia a Scarcia Piacentini, *La tradizione laudense*, cit., p. 126.

65 Conosciamo la scrittura d'uso di Gasparino attraverso due lettere autografe a Pileo De Marinis vescovo di Genova, l'una del 1421, l'altra del 1425, conservate nell'Archivio Storico Diocesano del capitolo di S. Lorenzo (rispettivamente: cartella 391 num. 15 e 107) e riprodotte in Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit., p. 168. Vi si possono osservare, fra l'altro, la 's' finale diritta, la 'd' onciale e la 'g' con un prolungamento semplice verso il basso, senza occhiello inferiore e neppure 'a forbice', il gruppo 'de' con legatura, con il tratto obliquo della prima lettera che prosegue nel tratto inferiore della seconda. Le stesse caratteristiche si trovano nelle postille del codice Vaticano Pal. lat. 1469, in particolare nella *scriptio* al f. 192v (salvo che accanto alla 's' finale si incontra anche la rotonda), e nelle postille al codice quintiliano Vaticano Vat. lat. 1773.

66 Giudizio letto in Sabbadini, *Storia e critica*, cit., p. 112 (p. 92 della 2a edizione).

67 Di esemplare chiarezza Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit., p. 160.

68 Michael D. Reeve, *Recovering Annotations by Petrarch*, in *Il Petrarca latino e il latino dell'Umanesimo. Atti del Convegno internazionale. Firenze, 12-22 maggio 1991*, «Quaderni Petrarqueschi», 9-10 (1992-1993), pp. 338-348; Vincenzo Fera, *La filologia di Gasparino Barzizza*, in *Confini dell'umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, a cura di Mauro De Nichilo - Grazia Distaso - Antonio Iurilli, 11, Roma, Roma nel Rinascimento, 2003, pp. 603-628, alle pp. 623-628; Barbero, *Manoscritti e scrittura*, cit., p. 161.

69 Francesco Petrarca, *Familiares* xxiii, 19, 8; cfr. ivi, xviii, 3, 9); *Varie* 45 (*Disp.* 12); *Seniles* v, 4. I quattro passi sono citati da Armando Petrucci, *La scrittura di Francesco Petrarca*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1967 (*Studi e Testi*, 248), pp. 66-68; più recentemente Fabrizio Crivello, «*Vetustioris litere maiestas*»: un manoscritto di sant'Agostino del Petrarca, gli umanisti e qualche osservazione sulle iniziali a «bianchi girari», «Italia medioevale e umanistica», 44 (2003), pp. 227-234.

70 Petrucci, *La scrittura di Francesco Petrarca*, cit., p. 68; De Robertis, *Salutati tra scrittura*, cit., pp. 380; 396 (tav. 6).

Quanto sono venuto esponendo in queste pagine ci mette in condizione di valutare il manoscritto di Lugano dal punto di vista codicologico e paleografico. La rigatura del tipo Derolez 11, le righe verticali di giustificazione semplici tracciate a piombo, le retrici tracciate a inchiostro e la prima linea di scrittura al di sotto della prima retrice lo mettono in asse con i codici umanistici milanesi del secondo quarto del xv secolo. Orientano tendenzialmente verso la prima metà del secolo anche le iniziali blu filigranate di rosso nettamente a riquadro, con molti tratti decorativi in linea retta e la presenza di ovuli a bianco risparmiato su una o due colonnine; questi ovuli hanno forma ora propriamente ovoidale, ora quasi rettangolare⁷¹.

L'impostazione umanistica gaspariniana si riflette sulla scrittura della prima mano del codice di Lugano, dove è usata l'ortografia *mibi* e *nihil* e l'uso delle geminate è generalmente corretto. Inoltre la 'et' è generalmente con legatura ('&')⁷², la 'a' è sempre onciale, la 'd' è prevalentemente diritta, la 's' finale diritta ('f') è assai frequente, la 'g' è 'a forbice', il gruppo 'ft' è per lo più legato in alto. Per contro sono retaggio della *littera textualis*, come del resto in Gasparino, la scrittura con la penna a punta mozza, l'uso saltuario della 'd' onciale, quello della 'r' rotonda dopo le vocali rotonde 'o' ed 'e', quello della 'm' finale a forma di '3', nonché l'uso della 's' finale rotonda promiscuo con quello della 's' diritta nella stessa posizione. Non è gaspariniana l'assenza di dittongazione. Sono goticizzanti anche le abbreviature frequenti.

Per contro la seconda mano, cui si devono anche i titoli rubricati, usa l'ortografia *michi* e *nichil* (talvolta *nil*) e presenta irregolarità nell'uso delle geminate, ora per scempiatura, ora per ipercorrettismo⁷³: la 'et' è priva di legatura o è abbreviata con la nota tachigrafica tironiana ('7'), la 's' finale è prevalentemente rotonda⁷⁴, l'uso della 'r' rotonda non sembra obbedire a una regola precisa⁷⁵, la 'a' ha forma ora onciale ('a') ora rotonda d'ascendenza corsiva ('a'). Come nella prima mano, la 'g' è a forbice e si incontra la 'm' finale a forma di '3'. In generale, caratterizza la seconda mano una scrittura più angolosa, connotata da una minore altezza dei minimi, con aste ascendenti conseguentemente un po' più sviluppate.

In ambedue le scritture non mancano le maiuscole 'alla greca' d'ascendenza veneta: 'A' con la traversa a forma di 'v' o priva di traversa, 'I' con un terzo trattino orizzontale a mezz'asta, 'N' con la traversa che congiunge due punti intermedi delle due aste, 'M' a tre aste, 'E' a forma di epsilon ('ε' o 'ε')⁷⁶.

71 Figg. 9-11. Per rendermi conto delle tendenze ho consultato parecchi repertori in linea, badando soprattutto ai codici italiani: *Manus online*, *Internet culturale*, il catalogo dei codici digitalizzati della Biblioteca Vaticana, *Mirabile*, *e-codices* e altri. Tendenzialmente, le filigrane fino alla metà o al terzo quarto del xiv secolo sono a convolvoli, perciò ad andamento curvilineo, poi tendono a prevalere le linee rette fino a costituire un riquadro; è questa la tendenza di moda nella prima metà del xv secolo, dove si afferma anche la decorazione ad ovuli a bianco risparmiato, per lo più in forma propriamente ovoidale. Dopo la metà del secolo le decorazioni si fanno ulteriormente complesse. L'aiuto di Mirella Ferrari mi è stato essenziale per orientarmi.

72 A parte qualche rara persistenza della nota tachigrafica tironiana, come al f. 10v l. 25.

73 Per esempio «dilligenter» al f. 80r l.

74 Ma diritta, per esempio, al f. 80r ll. 28 («habeaf»), 31 («Sextus Aufidiuf»), 39 («nimif»).

75 Per esempio al f. 80r l. 29 si trova in inizio di parola.

76 Esempi alle figg. 9 e 12. 'A' con traversa a forma di 'v': ff. 10v, 19v, 20r, 40r, 41v, 43r, 43v, 56v, 62r, 79r, 81v, 85r, 93r, 94r, 103v; 'M' a tre aste, con l'asta centrale che si diparte da una traversa orizzontale come nella fig. 12: ff. 38r, 39v, 85r, 88v; 'M' con tratti centrali a forma di 'Y'

4. Prime conclusioni e programma futuro

Quanto esposto fin qui permette di trarre alcune prime conclusioni.

- Le due mani del codice di Lugano fanno riferimento a due sottofamiglie di manoscritti distinguibili, anche se non manca, non solo nel Luganese, qualche traccia di contaminazione⁷⁷.

- I dati comparativi sopra esposti e il riesame delle caratteristiche codicologico-paleografiche del manoscritto della Biblioteca cantonale di Lugano confermano la datazione stimata in «Fogli», 38 (2017): Milano, secondo quarto del XV secolo, secondo me intorno al 1440.

Per trovare il secondo antografo, ammesso che sia possibile, e per valutare appieno i rapporti di cognazione fra il codice di Lugano e i testimoni apparentati con l'una e con l'altra mano, è indispensabile una collazione di tutti i manoscritti e di tutti gli incunaboli che entrino in gioco; in massima parte sono lombardi. Quest'anno tale lavoro non è stato possibile a causa delle restrizioni dovute alla pandemia di coronavirus, che hanno comportato ritardi nella consegna delle fotocopie o addirittura la chiusura dei servizi a distanza in alcune grandi biblioteche. Pertanto provvederò nei prossimi mesi, se ne sarà data la possibilità, alla collazione dei titoli rubricati e di alcuni passi scelti, nell'intento di procedere a una collazione il più possibile vasta. Per la costituzione del testo, mio intento è di tener conto non solo delle edizioni critiche ma di tutti i codici posteriori, comprese le postille del Laurenziano Plut. 49.7. Spero di poterne render ragione in «Fogli» già l'anno prossimo.

come nella fig. 9: ff. 8r, 72r. Su questi aspetti lo studio più completo è quello di Barile, *Littera antiqua e scritture alla greca*, cit.

⁷⁷ Risultato corollario di questa indagine è che i manoscritti dipendenti per il libro VIII dal modello di Guiniforte sono più numerosi di quanto ritenuto fino ad oggi.

Indice dei manoscritti
e delle carte d'archivio

1. BASEL, Universitätsbibl.
F III 5 (XV s., 1^a metà): 31
2. BRESCIA, Bibl. Queriniana
Ms. A.IV.2 (XV s.): 31
3. CAMBRIDGE (MS), Harvard Univ.,
Houghton Libr.
MS Typ 174 (XV s.): 28
4. CITTÀ DEL VATICANO, Bibl. Apostolica
Vaticana
Ott. lat. 1851 (XV s., metà): 28, 30
Pal. lat. 1469 (1421-1431): 36
Vat. lat. 1773 (XV s.): 36
Vat. lat. 3284 (XV s., 3^o-4^o q.): 30-31
Vat. lat. 3237 (1422): 36
5. CREMONA, Bibl. Statale
Governativo. Manoscritti, ms. 179
(1466): 27
6. FIRENZE, Bibl. Medicea Laurenziana
Plut. 49.1 (XV s. primi decenni): 31
Plut. 49.7 (*t.p.q.* 1392): 26-27, 32, 38
Plut. 49.9 (IX s.): 26-27, 32
San Marco 284 (X-XI s., aggiunte del XV
s. inc.): 34
7. LONDON, British Library
Add. 11987 (XIV s., 4^o q.): 34
Harley MS 2749 (XV s., 1^a metà): 30
King's MS 23 (XV s., 1^a metà): 30-31
8. LUGANO, Arch. storico della Città di
Lugano
Fondo antico del Comune di Lugano
Culto, sc. 41 (S. Maria degli Angeli,
1841): 33
9. LUGANO, Bibl. cantonale
D.2.E.18 (XV s. 2^o q.): 24-25, 27-5, 37-38,
40-43 (figure 4-5), 46-53 (figure 8-12)
10. MILANO, Bibl. Ambrosiana
A 235 inf. (XV s. 2^o q.): 28-30, 35, 45
(figura 7)
M 2 sup. (XV s. 2^o q.): 35
11. MODENA, Bibl. Estense
Alfa.O.6.14 (lat. 178) (XV s. 2^a metà):
12. MONZA, Bibl. Capitolare ms.d12/168(XV
s. 2^o-3^oq.): 31
13. NAPOLI, Bibl. nazionale Vittorio
Emanuele III
IV B 33 (XV s.): 31
ms. ex Vind. lat. 32 (XV s., 1^a metà): 25
14. NEW HAVEN (Connecticut), Yale
University, Beinecke Libr.
MS Marston 6 (XV s. 3^o q.): 36
15. NEW YORK, Columbia University
Libraries Rare Book & Manuscript
Library X87.C.48 (*t.a.q.* 1444): 28-30
16. PARIS, Bibl. nationale de France
Latin 8523 (1457): 28-30
Latin 8524 (XV s. 2^o q.): 30
Latin 8528 (1435 - *t.a.q.* 1444): 24-30,
32, 44 (figura 6)
Latin 8533 (XV s., 4^o q.?): 27
17. VENEZIA, Bibl. Nazionale Marciana
Lat. XIII 89 [=4478] (XV s. 2^o q.): 35

Cicero (M. T.)

Epistolae ad familiares.

Cod. membranaceo in foglio; sec. XV; scrittura italiana tutta di una mano. Cc. 105 n. n.; vero è che nell'ultimo foglio fu segnata da mano recente la cifra 106, ma si tratta di errore o di aver calcolata la carta bianca di antiporia, ora mancante per strappo. Mm. 210x273; linee 38 per pagina piena. Iniziali grandi e piccole in rosso ed in azzurro e rubriche in rosso. Legatura in cartone coperto di pergamena. Al basso della prima pagina, delineato uno stemma con croce e rosette; ciò che lascia credere che il codice appartenesse a un Della Croce. Il codice ha ancora visibile le *tranche dorées* smarginate in seguito per la legatura, come emerge dalle note marginali del tempo tagliate a filo.

Per il contenuto del codice, cfr. Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone, S. Zenone e S. Paolo Veneto nella Biblioteca Cantonale di Lugano*, in *Bollettino Storico della Svizzera italiana*, 1908.

D₂-E-18



D 2 E 18

Handwechsel auf f. 57^r
Zeile 11

zu vergleichen etwa die
verschiedenen $r (r - r)$
 $a (a - a)$

4. Sept. 1973

Elsame u. Hans-Jörg Gilomen
Mitarbeiter am Catalogue
des manuscrits datés
c/o Universitätsbibliothek Basel

aliquid intelligat. aut hoies sas q̄ insolentes sunt. dediscende tibi sunt. spirituelle. et artolli-
 gunt tui. Nos itaq̄ exartes tui hēmi ut uerrii tui et camilli qua iudicia homines. qua el
 legitima. uacare sepi audeant. s̄ uide audaci etiā hircio cenaz. xodi sine p̄mone. tam
 in ea cenā. capus meus p̄ter us feruus n̄bi potuit unitari. hec iō est. n̄c uita n̄c
 mane salutam̄ domi et bonos uiros multos s̄ tristes et hos letos uictores q̄ me q̄des p̄
 officiose et p̄ amantē obfuit. ubi salutato deflucit. lris me inuoluo aut serilo aut logo
 neiant etiā q̄ me audiuit q̄ docti hoies q̄ paulo s̄iz q̄ ipi dētor. Inde corpi om̄ie
 tps datur patri eluxi et grati et diuicius q̄ illa uacat unici filii. s̄ cura si me
 amas ut ualeas ne ego te iacete bona tua comēdas. statui ei tibi ne egrotō qd̄ p̄ere.

Cicero p̄tō sal

A In tandem iſamre tibi uidens q̄ matre ſilvā meoz ut ſebis ſilvā tui iſamre
 ſi ſtequi nō poſſes cū uō etiā uicis me p̄us uideas q̄ te oportet. Quare tibi n̄
 opus ē illud artatari s̄ p̄xi
 mei. Vex tū qd̄ tibi ego in eplis uideo. non ne
 plebeio p̄mā agere teoz n̄ ei ſemp̄ eoz nō qd̄ ei ſile. h̄ eplā aut iudicio aut ſcior
 qd̄ ipā iudicia nō ſolem̄ oīa tractare. Vno nō p̄natis eis et eis tenuis agm̄ ſubaluis
 capus aut fame. s̄ om̄is. eplis uō quotidianis ſibus tere ſolem̄. S̄z tū m̄i p̄tō qd̄
 tibi uicē in mēte negare papiri quēq̄ unq̄ niſi plebeio fuſſe. fuerit ei patriā gen
 tui quoz p̄ncipes. l. papiri n̄ogillan̄. qui oſul. cū l. ſemp̄io atriano ſunt. cū an̄ cenſor
 ai eodem fuſſe. ſms poſt ro. az. dicit. cccxy. s̄z tū papiri dicitur poſt h̄ic xuy. ſella car
 nih. an̄. l. papiri caſſi qui p̄mā papiri eſt uacari deſitus. ſs dicitur cū l. papiri eſſe
 maḡo equi factus ē ſms poſt romi ſditam̄. cccxv. et quadriemo poſt oſul. cū Sano.
 diuho h̄ic ſcatus ē carſes homo ualde ornatus. deim̄. l. maſſo edulci. unde m̄li maſſo
 nes. quoz qd̄ oīz patrioz. imagines h̄as uolo. deinde carbones et trudi inſcantur
 hi plebi fuerit quos. tēpnas cēſeo. naz p̄ter h̄ic. c. carbonē que damafip̄ cadit auſ
 et re. p. carboni nemo ſuit. Cōgim̄. qm̄. Carbonē et ei fr̄es ſantū. qd̄ h̄is iprob̄i d̄e
 he. n̄c meo ruōne ſilo n̄ dico tres illi fr̄es fuerit. G. G. M. marchus carbones. Marcus
 p. flaco acufate. adēpnatus ſur magni ex ſicilia. G. acufate. l. caſſo em̄tūdas ſup
 ſiſſe dicit. is et re. pl. ſeduloſus et p. affricano um̄ acufate. exiſtmat. et he. n̄c q̄ l̄h̄ar
 a p̄p̄io m̄t̄is eſt iprob̄ior n̄o meo iudicio ſuit. tam p̄ eius acufatus a. m̄. An̄t̄io
 ſuturo a torm̄to abſolutus p̄t̄. Quare ad p̄es cenſeo reūtare plebi q̄ fuerit. u.
 portum. V. ides.

Cicero p̄tō

Mo uacidaz n̄l p̄ans libere loquidi. Atqui hec zanom placuit h̄i me h̄ale acuto.
 et ſi achidemie n̄re eoz eo magna r̄ca eſt. s̄z ut dico placet ſtoias ſuo quāq̄ r̄e noſe
 appellare. ſic ei dixerūt n̄l eē obſceni. n̄l turpe dicti. nam ſi qd̄ ſit i obſcenis. ſtoia
 um̄ id aut i re eſſe aut in ſto. n̄ eſſe ſtūz. In re nō eſt. Atq̄ nō m̄o in comedys uſi ipi
 n̄ratur. ut ille uide in uirgo n̄o forte noſt̄i capai. menūſt̄i uolanz. ita me deſt̄ant
 iudū. totus eſt ſm̄o ſibus tēpnas. re ipudenc̄ s̄z et in tragedys. qd̄ eſt ei illud. q̄ malit
 v̄nar. qd̄ unq̄ eſt. Vſi p̄tō duplex. cable. Quid hui ferri. hic cable mire eſt. auſus.

quid est. *que uaria p̄tō*

quid est iurgane me quondam p uim uolat. Iupiter bone uolat. Atqui ideo significat si
 alter nemo tuliss. Video igitur cur eadez res sit. quia ubi no sit ubi uideri turpe. Erro
 i re no est. multo minus in uerbis. si ei qd ubi significatur id turpe no est. ubuz qd significat
 turpe ee non pot. am appellas alieno noie. cur no suo pxi. si turpe est ne alieno qd
 si no est suo pxi. caudat antiq penē uocabat. ex quo est pp similitudiez periculus. At
 hanc pens i obsecans. At no pido ille frugi in aualibz suis. querit adulescentes pen
 tedios ee. qd tu in epli appellas suo noie ille teat penem. hz qz multis frim est tam
 obscenu qd id ubuz quo tu usus es. qd qd uulgo di. cu nos te uolumi oueire. num ob
 scenu est. nemi in senatu distri siluarez ita illaqz. huc culpa minores. an illaz autē
 i re no est. nisiq igitur est liberis dare opoz qd honeste di. etiaz patres rogat filios eius
 ope noni non audent dice. Sacerate fidibz datur nobilissimis fidians comit uacatē ē
 no id obscenu putas. cu loquim teim nihil flagitij dicim? ac cum bim obscenu ē greas quide
 inquit nichil ē ego in ubo quādo. ego grece scio. et tū ita dico bim. idq cu factis quasi ego grece
 non latine dixerim. Rura et meta recte utiqz uolo mentam pusillam ita appellare ut rutiliam
 non licet. bella recetoriola die ego etiā pauimenta isto mō non potes. uiden igitur nich ē h ieritas
 turpitudinem nec in ubo esse nec in re. unqz nisiqz ee igitur. in uerbis honestis obscena ponim. Quid
 enim non honesti ubuz ē dāstior ac uel obscenu. cui ender metapedo. Nam hec qd obscena sūt
 Nos autē ridicule si dicim? ille pax stragulantē honore non psumit. Sed de antela aliquēd que
 lola homoz pfandus est. et quide iam non. etiam obscena uerbu pro obscenu sunt. luctus ique
 impudens dempsit multo impudens? atq neutru est obscenu stultoz. plena sunt oia. testes ubi
 honestissimū in iudicio alio loco non minus ad honesti coli clamimulctet. num non honesti quid
 ipi res mō honesta modo turpis suspendet. flagitū est ita erit nudus in bulneo. no reprehendes
 habes stolam stoyam. qm multa ex uno ubo tuo. te adūsus me omia aude
 grati est. ego suo et suabo sic ei assueci platons uerecondiam. unqz rectis uerbis ea ad te
 scripti que apassimis agunt stoyca. Sed illi etiā ceptus ante eque liberos ac uicis ee oportē
 honore igitur hal maris. tu me diligens et ualens.

Cicero patero

Erui ueni in Cumanū exas ad te foreasse. sed cu certū sciam fatiam te paulo ante certorem.
 Et si M cepurus cu in in silua gallinaria obuam ueisset quesissetqz qd ageres. dicit te
 in lecto ee qd te pedibz laborares tū silicet moleste ut debui. si tū ostiaui ad te uenire ut et
 uiderē te et uisere et cenare etiā non enim arbitror aqum. et te archuicai hēre. expecta igit
 hospitem tū minime edacem cum mimia cenis sumptuosus.

Cicero patero

Ustium istū aicam tuū de quo itez. uī ad me scribis aduinarē qtuoz pssēz et si ab eo lesi
 oēs cu te tūcoperē uiderē eius cū laborare. Cum uero ex tuis lris et illi ad me missis
 itelligi et iudicē magne cure ei salutē meā fuisse. nō possum ei nō aicuz ee. neqz solum tua
 comēdatā que ap me ut debet ualeat plurimū hz etiā uolūate ac iudicio meo. Volo ei scire
 mi pater intū in suspitiois et cautiois et diligēte fuisse hāc enat. quibz lris ognerēs
 fuerūt alie portea multoz. Nam et aqum et fabraterie cōsilia sunt mēta de me q te uideo

hominum insolentiam / aut iactationem facere non potes / eligis
 censo aliquod oppidum uacum a bello / dum hec decernuntur
 que tua erunt / confeceris / & ego te sapienter fecisse iudicabo.
 & cesarem non offendes

Celuis. ca. 5.

Ego me pœtus proficiscens hispaniam fuisset / nunq̄ for
 mis eē ante / q̄ tu proficiscens es ad pœpennim / quod ut
 ait appianus claudius in ista parte / ait . c. curio / cuius ami
 cicia / me paulatim in hanc partem cause imposuit / nam in
 sentio bonam mentem / uitandie / timore ablatam / Tu tu pœ
 ro cum ad me proficiscens arimini noctu uenisset / dum in
 pacis mandata das ad cesarem / & mirificum eiuem agis / ami
 ci officium necelexisti / neq̄ me consulisti / Neq̄ hec dico q̄
 diffidam huic cause / s̄ crede nō sanus est perisse q̄ hoc su
 det / & si timor uestre crudelitatis non eēt / euect iam pri
 dem iste cœmus / Nam hic nunc preter feneratoris paucos
 hec homo / nec ordo quisq̄ est / n̄ est pœpennus / Equidem iam
 esset ut maxime partes / & qui antea n̄ fuit ppls n̄ eēt / &
 Cur hoc inquis / pmo reliqua expectant nos inuitos / uince
 cogero / arruicannim / me catonem / Nos dormitis / nec adhuc
 hec in uideamini intelligere / q̄ nos pareamus / & q̄ timus o
 imbecili / atq̄ hoc nullius premi spe faciam / s̄ qd apud me pre
 lium / solet ualere / doloris atq̄ indignationis causa / quid
 iste facias / prelium expectans / & uod firmissimum est
 utas copias non noui / uestri ualde depugnare / & facite alq̄
 & excurrere consueunt.

Hac uicē defuit quod ab alijs habetur
 si aut per eodem iustis errorum sunt
 immittit in librum sequentem / &
 inorepouit epistolas ad pœpennim
 cum sit / Celj / ad hunc locū
 magis congruum fuit ut
 dicitur / Defuit enim
 & certatim epistole cui
 us titulus hunc fuisse
 tenent / huc fuisse
 nec / fuisse q̄ con
 uenit de celo
 quod ad mor
 tum / & in
 pœtus aut
 dicitur ad
 de timor
 uere

Quintus Brutus

Non me hercules / nichil unq̄ enim / tam preter opinionem / n̄
 q̄ uideretur omnibus indignum accidit / quin ego cū pro ami
 cicia ualidissime fauere / me / & me iam ad uolendam ppa
 rasset / postq̄ factum ē obthipul / & in uitis sum / captus esse

lib. 8

nam mihi sentio bonam mentem incuncte timore ab-
 lanam. Tu porro ami ad te proficiscens. Quamvis non ve-
 nissent. dum mihi p[ro]f[er]enda d[omi]ni ad essem. et mihi
 sciam enim ag[er]e amia officium neglexisti. neq[ue] me consu-
 luit. neq[ue] hoc dico q[uo]d diffidam hinc cause. s[ed] credo mihi p[ro]-
 ne factus est q[uo]d hoc videt. Q[uo]d si minor vestre eruditionis no-
 det. ceteri iam p[ro]idem hinc dimissi. tamen hinc nunc p[ro]tex-
 feneat. vel p[ro]p[ri]os. nec homo nec ovis quisq[ue] est. n[on] est p[ro]-
 p[ri]am. Equidem iam effect[us] ut magis p[ro]f[er]at. et qui
 ante nosse facit p[ro]f[er]at. n[on] est. ut h[ab]et inq[ui]s. n[on]o re-
 liqua expectant. nos inuitat. v[er]o exero amicitiam.
 M. Catohem. vos docent. nec h[ab]et adhuc mihi videmus.
 intelligere. q[uo]d nos p[ro]p[ri]am. et q[uo]d sumus. inbecilli. atq[ue] h[ab]et
 nullus. p[ro]f[er]at. q[uo]d faciant. s[ed] quod apud me p[ro]f[er]at. solet
 vult. dolens atq[ue] indignans causa. quod iste faciat. p[ro]-
 lum exequitur. qualis sumissimum est. v[er]o copias non
 nou[er]it. v[er]o vult depugnare. et facile algere. et estur sicut.

Non me heredes. nihil mihi. enim tam p[ro]f[er]at. opinionem
 tam quod videtur. omnibus indignum accidit. quis ego
 cum p[ro]f[er]at. vultissime facere. n[on] est. et me tam ad
 dolendum p[ro]f[er]at. p[ro]f[er]at. factum. et obstupui. et mihi
 insul[us] sum. caput. et. quod alios putat. clamoribus. licet ma-
 ximis. iudice. co[m]p[er]itur. et ostendunt. plane. et. p[ro]f[er]at.
 non possit. sineq[ue] relictus. lege. lucina. maior. et. p[ro]f[er]at. ut
 dicit. A. vult. h[ab]et. q[uo]d. p[ro]f[er]at. cui. absolutioem. in. t[er]ra.
 trum. enim. p[ro]f[er]at. vult. p[ro]f[er]at. ut. suu. gaudere.

q[uo]d. p[ro]f[er]at. in. vult.

7.
 Codice Ambrosiano A 235 inf.,
 f. 87r, (231x330):
 otto linee d'intervallo
 fra il primo e il secondo blocco
 del libro VIII
 (© Veneranda Biblioteca
 Ambrosiana / Mondadori
 Portfolio).

populus vester est. cur hic inq. vno reliq. expectat nos multos inire cetero arri-
tanti. M. catone nos dormitis nec hic adhuc in uideri intellige q. nos patiamur
& q. sim. inbecilli atq. hic nulli p. inq. sic facta. s. qd. apud me plura solet ualde dolo-
ris atq. indignitas causa. qd. illic fuerit. plura expectatis qd. firmillius est. veltas
copias nonon noui uti ualde depugne & fiale algere & exurre osuerit.

Non me hailes nisi inq. ei tam pter opinioez tuz qd. uideret oibz idioni accidit. qn
ego ai pro aicna ualidissime fauere meo. & me uaz ad dolendu. p. riss. post q. scin
est obitupui et in uisus suz captus ee. qd. alios putat. clamoribz. s. maxis iudices
corripuerit et ostenderit plane ee. qd. fieri no. poss. Itaq. relictus lege hama maior
ee. periclo uider. Accessit huc q. postredie ei absolutio. in thaxni curiois horrefines.
etroyt. puto ut sui gaudiu. exauderem. hic strepit. stremitul. clamore tonitru et in
dentu sibil. h. magis audueris. est q. in tacito. ab sibili puenerit. horrefines ad
senectute. s. tota. bn. ut in tota. uita. quo. uis. latus. set. et. piteret. ei. uaz. ualisse. De
re. p. qd. tibi scribi. nisi. heo. Marcelli. iptus. resederit. no. noui. cetera. sed. ut. in. uide-
bantur. colilio. de. comas. s. hularbz. icertissima. e. existimatio. ego. iadi. in. co. p. tator.
nobile. &. egeret. Nam. M. octui. sn. filius. et. e. hurrus. meai. p. t. hic. ideo. scripsi.
q. sao. te. acit. ip. hurrus. uitiuz. m. o. z. comitior. expectatioz. tu. tu. siml. ac. me. defig. tuz.
audieris. ut. tibi. aue. sit. Q. d. ad. p. t. h. e. r. s. actinet. r. a. y. o. S. u. n. g. r. a. p. h. i. s. i. t. a. n. i. t. u. b. i. c. o. m. e. d. o.
c. o. m. e. n. t. a. r. u. i. r. e. z. u. r. b. a. n. a. z. p. i. m. u. z. d. e. d. i. L. c. a. s. t. r. i. n. o. p. e. t. o. s. e. c. u. n. d. u. i. e. i. q. m. h. a. s. l. i. t. e. r. a. s.
tibi. d. e. d. i. t.

Celso Cicero sal

SEt ne via. & tibi qd. negatus discedis curatus tibi hinc mitto & si qd. pfer-
unt quas do ac hec ego diligenter facio q. ai caosus su. plane ubi delecte. cetero
mei no. heo. tu. ai. rome. eras. hec. mihi. certi. ac. ualidissimi. uo. ai. negati. erat. reoz.
id. an. tps. s. h. i. m. e. id. q. no. mediare. desidero. et. m. o. z. mo. solus. ee. s. rome. re. p. t. o.
solitudo. uider. facta. et. q. mei. negotia. est. multos. sepe. dies. ad. te. ai. hic. eras. no. acc-
debas. ne. quondam. no. esse. te. ad. quez. cursum. distancior. Maxie. no. ut. te. dies. nates.
q. q. r. a. z. co. p. e. t. o. z. h. u. r. r. u. s. a. u. r. i. t. q. u. o. m. i. l. l. i. p. u. t. a. s. a. u. g. u. r. i. t. t. u. i. c. o. p. e. t. o. z. d. o. l. e. r. e. 7. d. i.
l. u. m. b. r. e. i. c. e. r. n. o. z. q. s. e. i. c. a. n. d. i. d. a. t. u. i. d. e. q. u. o. u. t. q. u. e. o. p. t. a. s. q. p. i. m. u. i. t. u. i. a. c. c. e. p. i. a. s. t. u. a. i.
m. e. d. i. f. i. c. i. m. a. g. o. q. m. e. a. i. c. u. p. i. o. N. a. m. m. e. a. s. i. p. h. i. f. o. s. i. t. i. n. a. i. l. a. u. p. t. e. t. a. z. r. e. f. e. r. a. s. s. z. h. e.
u. s. q. e. o. s. u. a. n. e. e. s. t. S. z. s. i. a. c. c. i. d. e. r. i. t. t. o. t. a. u. i. t. a. r. i. s. u. s. n. o. b. i. d. e. e. n. o. p. o. s. s. i. t. s. z. t. a. m. s. e. d. m. e. h.
a. i. l. e. n. o. m. i. l. i. t. u. z. a. z. c. e. t. u. i. e. o. z. a. t. i. q. h. u. r. r. u. i. p. r. e. m. i. t. q. u. e. p. m. l. e. a. s. u. t. s. o. l. e. n. a. t. a. d. a. z.
p. h. i. l. o. t. a. n. i. l. i. b. e. r. a. o. f. f. i. c. i. u. i. e. t. h. o. n. a. m. i. l. o. i. s. a. t. t. r. i. u. e. t. d. e. d. i. m. o. p. a. z. u. t. e. t. p. h. i. l. o. t. a. n. i. q. h. o. n. e.
s. t. i. l. l. i. e. a. u. l. o. m. a. b. s. e. n. t. u. e. i. q. z. n. e. c. e. s. s. a. r. i. s. l. i. n. t. f. a. c. i. e. t. & s. e. c. u. n. d. u. z. e. i. u. s. f. i. d. e. e. t. s. e. d. u. l. t. a. t. e. m.

exultatio

existimatio tua sanaretur. Illud ne a te peto. si eris ut spero ciosus aliquid ad nos ut intel
 horam nos tibi cure esse sentigra scribas quod tibi illuc usque in metes uenit hoc non me
 te aliquid ex tunc multis tuis momentis extare. quod me amantem memoria posteris quap
 plet amandi uelut puto queres. Tu cum quod omnem nostram disciplinam. quod maxime uenit exo
 quibus omnem tui quod et ad nos pertinet et didascaliaz quidam ut uelletur inter manus
 hant.

Celuis Ciceroi salutem

¶ Nuncio et tibi quod multa quotidie quod mirer ista pferunt. primum illud absolute melioraz
 deni emde aduentu. S. Marcelli consul facti. M. Claudii a populo postulati a Gallis
 duobus. S. Dollorellaz xv. iuxta scin hoc tibi non unum carnisse te pulcherrimo spectaculo
 et lenali repulsi multum non uidisse. At qua spe quod certa opinione descenderat
 quod ipse diffidere dolabella et hules nisi nris quod acuti uidisset pene cadente adulario
 supasti. illud te non arbitror immatu serua cui designati tri. pl. aduentu cui lacum. S.
 Curio ptyt sine quod incant multat quod eu fidelitateque eius non uozit magni metuz
 hz ut spero et nolo et ut fert ipse homo si senati ualer tot ut ne est hoc scaturit hu
 ar nobilitas unam ei est quod euz non mediocriter celar quod solet istimoz huius amicitias
 sibi qualibet ipensa aduigrem ualde crepsit. Quia in re non uidet illud p quod uenisse oca
 nisse quod a reliquis quap usque eo est audisus. ut Curio quod mihi facit silio rone et istidif
 usus uideret in eantandis his silis quod se mederat adularios in ei tribunatu. Lelios
 et Antonomos et id gen ualentis dico has ego tibi hris eo manore si mitallo quod comi
 toz dilataes occupatae me habet et spectare i dies exitu capelut ut affectis oibz
 te facere certoz ad Kal. Sex. que expectam pious more qdaz mader mei puz coita
 que euentz sit hura nescio opinioez qde quod ad hirti attinet incredibile ed. pl. comi
 cas nata st. hiaz. M. Celui mamami memo illa fatia. qui defueram olim et puulga
 no de ditante duto deiecit et deieci magno clamore isecuti e. Inde huru seti ad
 no faciendi flagitare spe te celerit et de nobis quod spath et de illo quod uix spare aut
 est audire de re. p. iam nom qeque expectare desideram hz cu senat hris est ad ap
 lunt replu ad xi. kal. sex. et referret de stupedio qn. p. p. memo fca est de legione
 ei qui expectaz tult. S. Celari. p. p. quo mo est quo apperet cum p. p. esse
 i oala coeius dice p. p. se legiaz adductaz. sed no ituz sb metiaz et couicu
 obtinentuz. Inde mtratus de successiaz. S. Celari de qua hz e de puicaf placu
 est ut q. p. ad urbz reueret. En. p. p. ut cori eo de successiaz puiaz uerret
 Nam Annimi ad exitu p. p. erat iturus et scin id puta idibz sex. de ea re scin
 ut p. p. aut tuiserit aliquid aut turpit uiccederet. Nam idispucido illaz uax qn.
 p. p. omis p. p. senatu dicto audieris ee. ego ni sic mihi expecto quom paulum
 consule delig. p. p. hiaz ducetz sepi te admoneo de singrapha scama cupio ei te
 itelligi eum iuz ad me ualde p. p. hz de p. p. ut cyburatas accerfas aures
 quod ut in uehant. p. p. miaz nobis et pro certo iam hant regē. Alexandrinuz
 mortui quod mihi suadeas. quom regnu illud se hant quis p. p. in diligenter

runt tibi tu sum autor ut si qbz rebz possis. cui tibi ordine aut recedat aut mitiget id est
difficile e' tu mihi videtur esse prudetie tue.

M. Cicero salutē. & lē. ualeo ualēōsūlo

Cor eiz tibi hec nō gratificor nescio p'stam ai his ep'bz audacia pro sapiētia liceat uti lē
culo tuo egi p' h'as tuo noie etia' diligenter. sed tu uelim desinas iam nris h'is uis et
nos aliqui reuses et ibi malis eē ubi aliquo nō sis q' istuc ubi solas sapere uideat q'
q' qui ist' e' nūc uenit p'tim te sup'bz eē dicit q' nihil respiciat p'tim cōtinuētosuz
q' male respiciat. Sed iam cupio teoz corā iocari. & uare fac ut q' p'rimū uicāz neq' i
apulia tuaz accedat. ut possimus saluti uenisse gaudē. nam si eo ueneris tanq' v'lex
agnoscat tuoz. neminem.

Maua tully Cicerois eplaz ad publiū lentulū h'ic p'mus explicat eundē ad cons. curiaz liber
secūz inapit

M. Cicero salutem dicit Curionem

Manq' me istie negotie suspecti tibi esse doleo tū nō tam m' molesti
fuit aculari abste officii meuz q' iocidum requir' p'stam q' i quo acu
labur culpa uicarem. in quo aut desiderare' si h'icalas meaz l'itas
p' te ferat. p'spectu' m' qdē s'z tū dulce et optatus amōie tui. Equem
nemis p'termissi. que qd' id te p'uentuz putarē. au h'is non dederiz. Quis ei est tūz fat
bendo impioer q' ego. atē uō h'is terne ad sumuz et eal p'breuz accipi. quare si iniqui
el' me uidez ademinato eadē ego te emine. sin me id face' uolez te m' equi p'bre
debebis. Sed de h'is hacten' non eiz ueror ne nō sciendo te explam p'stam si m' co
gne studii mei non asp'ate. Ego te abfuisse tam diu a nob' et doleo q' carni fructu
iocidissime cōsuetudis. & letor q' absens oia' car' maxia d'ig'ate es cōsecutus. q' q' m' oib'
tuis rebz meaz optatus fortuna respondit. breue ē q' me tibi p'p'ere meaz incedibil'
in te m'ioz exiit. tanta est expectatio uel animi uel inoreuz tui. ut ego te obsecrare ob
testariq' nō dubitez. sic ad nos affirmatus uentare ut quā expectatōez tui occasti h'ac
sustinere ac tueri possis. Et qm' mei tuoz eiza me meritoz memoria nulla unq' ad
lebit. obliuio te itoz ut memineris q' te tanq' tibi accessioz fiet et eā fortune et d'ig'
tatis eal te nō potuisse cōsequi nisi meuz puer olim fidelissimū atq' amantiss' filijs
patuisses. Quare hec aio m' nos eē debebis ut etia' nūc iam i'graueces in amōie atq'
m' adolefētia tua squiescat.

M. Cicero. f. d. Curionem

Craui te te p'uatū sum amōis h'um eiza te mei patre tuo clarissimo uiroquin ai
suis laudibz. tū uerō te filio sup'asset oia' fortuna. si ei mouisset ut te m' uideret
q' a uita d'iscedet. s'z spero nris aianam nō egere testibz. tibi p'at' moiz dei fortuniet.
me certe habebis cui et caris p'que sis et uicandus ac finis patri.

M. Cicero. f. d. Curionem

9.
Iniziale fessa del libro II, con
una colonnina scandita da ovuli
a bianco risparmiato all'inter-
no della lettera blu (f. 7v).
Iniziale rubricata M alla greca
in basso al f. 8r (© Biblioteca
cantonale di Lugano).

Nempe studium non desinit declarandum munere tuo nomine sed nec in placuit in cuius tunc
quod te absente fieri quod tibi ai uisisses non est; iniqua. eadem quod sentis aut scilicet ad
te postea pluribus; aut ne ad ea meditare. Imperium te offendit. coram; ita ista nonnem
mei dici. ut aut te in nostris finibus adducit. aut certe testari ad aius tui relinquam
quid sentierim. ut si quicquid nollam displicere tibi tui assilui cepit possis mei recordari.
Bian tu sic hinc in eius statum tempore tuus rediret incedit. ut his bonis quod tibi nam studio
fortuna data sunt facili omnia que sunt amplissima in re. per consequens possis quod munere quod
nisi facilitate quod admiratur. Est ei munere non uirtutis; nec quod est quod facilitate in
deffessus sit. sed aliter atque ostendera facio qui incedat ad explicandas rationes sen
tente meae. quare cum hanc disputacionem in aduentum tui differo. Summa facta in ex
pectatione te esse. eaque ante expectari quod a summa uirtute sumoque ingenio expectata sunt ad quod
si est. ut dehis patris; quod ita esse fidelissimis maxime munere; et nos nos et aut
tuos uniuersos rem. per cognosces. Illud profecto cognosces in te neque cariores neque
iocundiores esse quicquid.

M. Cicero. sal. d. c. Ciceroni

Epistolam gratia mitem esse non ignoras. sed illud unum certissimum cuius causa inuenta res ipsa est
ut certior facerem absentis si quod esset quod eos scire. aut uia aut quod aut esset tui
omnis litterarum a me profecto non expectat. tuarum ei res domesticarum hinc; scripturas et nuncios.
In meis aut rebus nihil est sane noui. Reliqua sunt epistolam gratia duo. quod me magnopere delectant.
tanti. unum familiare et iocundum. alter fecerit et graue. Utro me minus deceat uti non
intellego. uerum ne tecum per litteras. Cuius me bene non pato esse qui temporibus his ridere possit. an
grauius aliquid scribam. quod est quod possit grauius a Cicerone scribi ad cunione. nisi de
re. per. Atque in hoc genere hec mea causa est. ut neque ea quod non sentio uelut scribere. Quod obire qui
in nullis scribendi argumentis relictus est utar. per. clausula. quod soleo tempore ad studium
summe laudis cohortari. est ei tibi grauis aduersaria stultitia et pueri incredibilis quedam
expectatio. quod in una re facillime uicis. si hoc statuerit. quare laudum gloriam adamas.
quod artibus hec laudes. copantur in his esse laborandum. in hanc sententiam scriberem plura
nisi te tua sponte satis uocatum esse sciderem. et hoc quod atque non feci istamandi tui
causa. si testificandi amorem mei.

Cicero sal. d. c. Ciceroni

Mecum negotia quod se habent ne epistolam quod narrare audeo tibi et si ubique est. ut scripsi ad
te an in eadem est nauis. tui gratias gratulor. uel quod non uides ea quod nos. uel quod excollo
et illustri loco sita sit laus tua in plurimorum et saniorum et civium aspectu quod ad nos nec ob
scurum nec uario finem. sed et clarissima et una omni uoce profertur. Unum illud nescio. gratia
ter ne tibi an timeas quod mirabilis est expectatio reditus tui. non quod uerear ne tua uis
opinionum hominum non respondeat. sed me bene ne ai uenies non habeas uis quod aures. Ita
sunt omnia debilitata iam prope et exanata. sed hoc ipse nescio recte ne sint litteras commissa.
Quare cetera cognosces ex alijs tui tui siue hinc aliqua spem de re. per. siue desuper. ea
para et meditare. cogita que esse in eo cuius ac uis debent. qui sic non per afflictas

Quanta sit in te humanitas. duas horis curavi sumus. venomones hospes
cum te diligere quod uixerit. tunc. Is omnia pollicatus est que tibi essent opus factum
puer michi placebat si firmiter ees ut te leucadem deponeret. ut ibi te plane
confirmares. Videbis quid Curio. quid lison quid medicos placebit. Volebam
ad te Martonem remittere quem cum meliuscule tibi ees ad me remitteres. sed cogitavi inas-
lans Martonem afferre posse me aut crebras expectare. Poteris igitur et facies si me diligis
ne quotidie sit a ceteris in portu. multi enim quibus recte hanc dare possis qui ad me libenter
preferant. Equidem pertransiuntem neminem prefererem. Ego omnem spem tui diligere curadi in Ca-
rio hio. nichil potest fieri illo humanus. nichil nisi amatus et totam eadere. malo te paulo ualentes ^{post}
quod sciam imbecillum uidere. Curio igitur nichil aliud nisi ut tu ualeas. Cetera ego curabo. ead
atque etiam uale. leucade proficiscens. vij. idus may.

Tullius et cetero sal. d. axoni suo

Sepamius iam diem corcare tenebam. Q. autem ^{fr} et filius. Venit tota sollicitudo et omnis
de tua ualitudine mihi in modum. nec miroram nichil a te laus. ^{accipit} ^{est} ^{et} ^{uicis} ^{istanc} ^{na}
uigat. qui si ees nos corcare non sedere. Cuius igitur te et confirmare et cum comode et
per ualitudinem et per annu epus nauigare poteris ad nos amantissimum tui uis. Nemo nos amat
qui te non diligit. curus omnibus expectatusque uis. Cuius ut ualeas. ^{atque} ⁱⁿ ^{tu} ^{ne} ^{uale}.
Tullius axoni suo sal. plur. d.

Claro meus et frater et filius paulo facilius putare posse me ferre desiderium tui.
sed plane non fero. et quod magnam honore non inest quod primum ad uicem me uenire
tibi peccasse in uidere qui a te discessum. Sed quia tua uoluntas ea uidetur esse ne prorsus si con-
firmatus epus nolles nauigare approbam tui uisum. neque mihi inuoto si tu in eadem sentina. Sed
autem postquam abun cepisti. uideris tibi posse me uisum. tui uisum est. Martonem ad te co-
misi ut aut teci ad me quod primum ueniret. aut si tu morare staret ad me rediret. Tu autem hoc tibi per
suade. si comode ualiditas tui fieri possit nichil me malle. quod te esse meum. Sed autem intelliges
opus esse te prorsus ualentes cum paulum comorari. nichil me malle. quod te ualere. Si sciam nauigare
nos leucade consequens. et si te confirmare uis et ceteris et ceteris. et nanem uolens ut hanc
diligenter uidebis. Vni illud in tuo uidebis si me amas. ne te martonis aduenire. et te hanc moueat.
quod ualiditas tue marie oduce si feceris marie obsequis uoluntati mee. hoc pro tuo ingratum co-
sidera. nos utinam te desideramus. ne amemus. Amor ut ualentes uideamus. horum desiderium ut
quod primum illud igitur potest cura de tuis inuicibus in me officij. et hoc gratissimum. vij. non. no.
Tullius axoni suo. l.

Non quocumque ad te nos libi scribere. quo aio sum affectus. in scribo et tibi. et in moram uoluptati
fore si te firmum quod primum uideo. cetero die abste. Aliqua accesseramus. se locus est circa le-
uadem studia. Cxx. leucade aut te ipsum aut tuas hanc a Martone pueri me accepit. quem
me diligis. eam sic ut ualeas. uel quantum te ante tuis diligis. non non debet. Alique.
Tullius et cetero axoni suo sal. d.

C Q. ^{fr} et filius et nos apud Alziam ex quo loco tibi hanc ante dederam. annu diem co-
morati sumus. quod Luitu nos uisum non erat. dies sunt non. no. Unde ante hanc proficiscere

res, ante diem viij. idus nouēbr̄ has lras dedimus. Tu si nos omnes amas et p̄cipue me magnum
cum offensa te. Ego valde suspensio aio exopto primū te siluer. deinde Maronem cui tuis lras
om̄s cupim̄ ego imp̄m̄ q̄ p̄m̄m te uidere. sed q̄m̄ tuo ualente. Et nichil p̄m̄m̄ satis quot
eade uideo si ualebis. ualente tuis possim̄ carere. et ualere tua causa primū uolo. et mea mi
Tuo Vale.

Tullius axoni suo sal̄ plur̄. d.

Et Cicero. et L. Senec. et L. filius. uacue sum affec̄ tuis lris. ualde p̄ore pagina p̄ur
batus. paulim̄ alere uocatur. Quare mie quidem non dubito. q̄ q̄d plane ualeat. et neq̄
nauigatioi neq̄ me cōm̄t̄al. satis te mature uidebo. si plane confirmati uideo. de medico
et cū h̄i existari scribis. et ego sic audio. sed plane curatiois eius nō p̄bo. us enī dandum
cibi nō fuit q̄n̄ esse. Sed t̄n̄ et ad illū scripsi accurare. et ad lisonem. Ad
Curium uero suauissim̄ hōiem et sum̄ officij. sum̄q̄ h̄uānitatis multa scripsi. h̄i q̄s etiam
ut si tibi uideret̄ et ad serra ferret. liso enim noster necor̄ negligētor sic. p̄m̄m̄ q̄ om̄s q̄r̄a
deinde q̄ cui a me lras accepisset. in nullas remisit. sed t̄n̄ tu laudas. et igit̄ quid faciendum
sic iudicabis. Illud mi Tuo te ego sup̄er ne parcas ulla in re. qual ad ualitudinem opus sit.
Scripsi ad Curium q̄d dixisses. daver̄ medico. ip̄i puto aliquid dandum. et quo sic studiosior.
Inm̄abilia tua sūt in me officia domestica. forensia. ueliana. iudicialia. in re p̄uata. in pub
lica in studijs. in lris m̄is om̄ia uicere. si ut sp̄o te ualidum uideo. Ego puto te bellissime
si recte erit. cum q̄st̄ore melano decursit. non inhuman̄ est. etq̄ ut in uisus est dilige
et cū ualitudinē eue diligētiss̄e consulere. cum mi tuo uisus nauigatioi. nulla in re te festi
nare uolo. nichil laboro nisi ut saluus sis. Sic h̄ec mi tuo. neiem esse qui me. et qui idem
te amet. ut cū tua et mea maxie m̄est te ualere cū multas ē cure. Adhuc dum in nullo loco
deesse uis. nūq̄ te cōfirmare potuisti. mie nichil impedit. oia depone. Corpori tui. quātam
diligentiā in ualitudinē tuam cōculeris. t̄n̄ me fieri a te iudicabo. Vale mi Tuo Vale et
Vale et Salue. Lepa tibi salutem dicit et om̄s. Vale. viij. idus. no. Leucade.

Tullius et Cicero. et q. q. axoni. sal. d. p.

Tertium hinc eplam ad te scripsi eodem die magis ystheri mei tenendi cā. quia nactus
eram cui darem q̄ quōd h̄erem quid scriberem. h̄erē illa p̄am me diliget̄. eantē adhibe
diligēte. Ad tua inm̄abilia in me officia adde h̄c quod in eue gratissim̄ om̄m. cū ualitudinē
uonem ut sp̄o h̄eris. h̄ec etiā nauigatiois. in saliam em̄etibz om̄ibz ad me lras dabis. ut ego
em̄rem p̄uata neiem p̄ermeto. Cura te mi tuo. q̄n̄ non cōtingat ut simul nauigantes. nichil
est q̄ festines nec quicq̄ carēs. si ut ualeas. etiā atq̄ etiā uale. viij. idus. no. Acto. uesperi.

Cicero axoni sal. dicit

Non nobis est solatendi. ualitudo tua. Nam tam et si qui uenire
m̄it̄at̄ t̄n̄ in magna uoluntate inq̄m̄ inest solatudo. si dicitur nobis ab̄itur̄ et is cui
insum et suauitate desiderado tenamus. acramen q̄q̄ uidere te eua certitudo cupio. t̄n̄ et te pe
meo. ego ne te eam longē nauigatioi et ut p̄ h̄iemem nisi bene firmū cōm̄t̄al. ne ue nauigēs
nisi explorare. uix in ip̄is recetis et oppidis frigus istema ualitudinē uirae. neq̄m̄ q̄ ma et mari sic
facile abesse ab inuicia q̄ris. Inquit. Euripides. cui cu q̄m̄ cedat

scio sed ego tam misero tempore mihi non consilii cepissem, nisi in reditu meo nihil meliores res domesticas quam rem per offendissem. quibus ei pro meis immortalibus beneficiis carissimum meum salus et mee fortunae esse debebat. cum pro eorum salus mihi in manibus meos parietes tantum nihil insidias uacui uideri non tam me necessitudinis fidelitate quam ueteris perfidiam nimium endum putavi. sed de nostris rebus satis uel etiam nimium melius de tuis uelim ut eo sis nō quo debet esse. ut ne quod tibi sapienter tenendum putet. si ei status erit aliquid amittat quaeque erit te omnino uideat uideo expectem fore. nisi alteros tibi uis placatos esse intellego. alteros. nūquam inuitos fuisse de mea aut in te uoluntate iudicat me quibusque rebus opus esse intellego. quod uideat quis sum hoc tempore et quod possis operari et consilio studio quod certe rei famae salutis tue pro futuris tui uelim et quod agas et quod acturus te putet facias me quod diligenter sine certiore. Vale.

M. Cicero sal. dicit quod placet

Acepi perbreuiter epistolas quibus id quod scire cupiebam cognoscere non potui. eorum autem id quod mihi dubium non fuit. Nam quod fortiter ferret commisit misit non intellexi quod me amaret facile perspexi. sed hoc scire illud si scissem ad id meis litteris accommodaui. sed tu et si antea scripsi quod existimari se bene oportet. tu hoc tempore breuiter commonebam putavi. ne quod uideat te pro existimari esse. In magno est sed tu in coram sumi. Quare non debet aut propterea fortunam aut propterea postulare aut committere reuocare. Quare eo nō simus inter nos quo semper fuimus quod de te sperare de me sperare possis.

M. Tullii Cicero ad Seruium Sulpicium liber quatuordecimus. Cuiusdem ad Quintum Metellium liber quatuordecimus. Quatuordecimus Metellius. q. celet. p. sal. dicit

Sualet b. e. existimari pro mutuo inter nos nō et pro recalcitrata gratia nec absentem ludibrio lesam in nec Metellii fratre obditur capite. ac fortis per te oppugnati in. que si per ipi pudor defendebat debet. ut uel familie uel diuitas uel meum studium erga uos remque per. satis obsequere. ne uideo illi caritamenti me defuit a quibus mihi inueniatur. Itaque in lucra et in honore sum. qui puice q. etiam plus qui bellum dero. que qui nec ratione nec maiorum in elementa administrati non erit mirandus si uos pretebit etiam mobili in me meos quod esse nō non spalam. me inter nec domesticas dolo. nec cuius inuina ab re. publicae aduocet.

M. Tullii M. filii Cicero quod Metello. q. f. celet. p. sal. d.

Si tu exatitque ualeat bene est. Scribis ad me te existimasse pro mutuo inter nos nō et recalcitrata ora nūquam te ante ludibrio lesam in. quod cum mali sit satis intellegere non possis. sed tu suspicor ad te esse allatum me in senatu cum disputare pulchros qui rem per. a me ofuati dolo dicit. atque propter quos tuos quibus uocare non potuisses. ipse ut ea quod statuisset tibi in senatu de mea laude esse dicenda reticere. quod uis dicere illud aduixi in te cum ita disputati officium fuisse in rei. salute retinenda ut ego inter a domesticas insidias et ab intestino scelere tu in Italia et ab armatis hostibus et ab caetera

continuatione

In his adolescentem filium eius quem Sianus Menus gemelus diens meus, cum in calamitate exili sui parentis cui factus eēt parentum legibus adoperante ut eius ipsius hereditatis utriusq; curare. Capite illud ē ut libone quē ego utriusq; gratissimūq; cognoui recipias in necessitudine tuā quā si feceris non dubito quod in eo diligendo ceterisq; cōmendando, idem quod ego sis iudicij et uolūtatē hieueris. Quod tū fieri uehementē studeo tū et illud uerborū ne si min⁹ cumulare uidebere fecisse aliqd eius causā me ille diligētē sēpisse putet, non te obliuī mei. Quāti enim me feceris cum ex simonib; quocūq; dignis meis, cum ex eplis etiam eius potuit cognoscere.

no nobis demine ad nobis sed nomen

Cicero scilicet salutem

Adapone parenti medico uero familiari, eiusq; tū osuetudo in secunda fuit, tū ays etiā quam sum expens in ualitudine meorū, in qua in eam ipā sciētia eum et fidelitate beniuolētiq; fuisse at. Hunc igitur tibi cōmendo et a te peto ut des opim ut intelligat diligētē me scripsisse de sese, me amq; cōmendatōem usui magno sibi fuisse. Est id in uehementē gratum.

Cicero octauo salutem

Hic Avens emulus Auianus abinente adolescentia me obsequantē sempq; dilexit. Vir tū bonus cum phaman⁹ et omi grāe officij diligendus. Quem si arduitate eēt Sironē et nisi andrē ibi tū etiā nūc ubi ego reliqui Cybur cōmorari nichil esset nocē plura me ad te de eo scribere p̄ficeret enim ip̄e p̄fecto suis morib; suaq; hūmilitate ut sine cuiusq; cōmendatōe diligeret abste non min⁹ q̄ a me et a ceteris suis familiarib;. Sed cum illum abste p̄uēni cōmendo tibi in maiore mōi domū suam que est sironē ueniq; familiarem maxie quum Auianum himonū libere et quē quidem etiā tibi suo nomie cōmendo. Nam tū ip̄a in est prolutus q̄ est in patroni suam officio et fide singulari tū et in me ip̄m magna officia uale michiq; molestissimū q̄ tū ita fideliter beniuolēq; p̄sto fuit ut si a me manumissus eēt. Itaq; peto ut eum himonum et in patroni eius negotio sic curare ut eius paratorem quē tibi cōmendo et ip̄m suo nomie diligat hāq; in nūo tuorū uolent prudētē et officiosum cognosces et digni qui a te diligatur.

Cicero secundo salutem

Tam Maulum qui negotiatē et sp̄s uehementē diligo nam et semp me coluit diligētissimē obsequantē et a studijs meis nō abhorret. Accedit eo quod Varro murena magnope eius causā uale oia qui tū existant et si suis leis quib; et Maulum cōmendatur, tū mea cōmendatōe aliquid accessions fore. Me quidē tū Maulū familiaris tū uarroms studij cōmone ut ad te q̄ accuratissime scriberet. Gratissimū igitur in feceris si huic cōmendatōi mee tū erubueris quantū cui erubisti plurimum. Id est si etiam Maulū q̄ maxie quibuscūq; reb; honeste ac pro tua dignitate poteris seruire atq; ornaueris. Et ipsiq; p̄terea gratissimū et hūmilitissimū morib; officio tibi te eum quem soles suētū a bonorū uitorū officij expectare eēt capru.

Cicero secundo salutem

Luo Cassino amico et tribuli meo ualde familiariter uero nam et inter nosmetipsos uetus usus intercedit et actus nō maiore etiā in tū Cassino osuetudine fecit. Itaq; tota Cassini domus me diligit om̄nib; libere eius lucius Cassini Anchialus homo et patrono et patroni necessis quo in nūo ego sum, plurissimū. Nunc tibi ita cōmēdo ut si meis libere eēt eademq; apud me loco eēt quo ē apud suum patroni, maiore studio cōmendare nō possis. Quare p̄gratiū in feceris.

Contributi

Marco Sampietro*

Un'edizione ticinese molto rara.

*L'Orazione di Antonio Isidoro Rusca
stampata dagli Agnelli di Lugano
nel 1796***

1. Premessa

Nel panorama dell'editoria occasionale del Settecento luganese fanno bella mostra di sé numerosi scritti, quasi sempre brevi, di soggetto encomiastico; vale a dire, omaggi composti per lo più in versi ma anche in prosa per celebrare avvenimenti pubblici e privati degni di entrare nella memoria collettiva della comunità, quali l'elezione o la nomina di una personalità a una carica pubblica, la partenza o l'arrivo di un governatore o di un importante ecclesiastico, le nozze o le vestizioni religiose, i battesimi e altri simili eventi¹. Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di omaggi poetici impressi su fogli volanti² o raccolti in libretti spesso stampati in edizione di lusso³ e, molto più raramen-

* Marco Sampietro (Lecco, 1976) è docente di lettere al Liceo classico e linguistico "Alessandro Manzoni" di Lecco ed è cultore della materia in Letteratura latina e Storia della lingua latina presso l'Università Cattolica di Milano, dove si è laureato in lettere classiche. Da una ventina d'anni svolge ricerche di storia e arte valsassinesi, altolariane, valtelinesi e valchiavennasche, con interessi per la storia del libro antico e studi sulle principali stamperie poschiavine e ticinesi.

** Ringrazio quanti, a vario titolo, mi sono stati prodighi di suggerimenti accurati e preziosi, in particolare Carlo Agliati, Paolo G. Fontana, Laura Luraschi, Giancarlo Reggi, Simona Spadino-Stoffel e Giancarlo Valera. Dedico l'articolo alla cara memoria di don Bruno Maggioni (4 febbraio 1932-29 ottobre 2020), maestro impareggiabile in esegesi biblica, fede, umanità e simpatia.

¹ Sulle miscellanee di poesie encomiastiche e sugli opuscoli in prosa stampati nel Settecento luganese si vedano Saverio Snider, *Applausi di carta. Le raccolte di poesie d'occasione stampate nel Ticino (1747-1780)*, «Pagine storiche luganesi», 3 (1987), pp. 2-96; Stefano Barelli, *Gli opuscoli in prosa della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano 1538-1850. Inventario e studio critico*, Bellinzona, Casagrande, 1998; Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano: fogli, documenti, cronologia*, con la collaborazione di Beatrice Lampietti e Gianna Ostinelli Lumia, Bellinzona, Casagrande, 2002; Laura Luraschi, *Il ruolo delle raccolte composite nel processo di conservazione dell'editoria settecentesca d'occasione in alcune biblioteche cappuccine*, «XVIII.ch. Annali della Società Svizzera per lo studio del secolo XVIII», 10 (2019), pp. 117-129.

² Per foglio volante si intende una «pubblicazione in un foglio contenente un testo a carattere letterario, politico, religioso, musicale, satirico, pamphlettistico, ecc.» (*Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per informazioni bibliografiche, 1, Roma, ICCU, 1999, p. 16).

³ Si può citare, per es., la rara silloge poetica per la professione religiosa di suor Maria Lucrezia Bellasi stampata dagli Agnelli di Lugano nel 1773: uno dei due esemplari superstiti è cartonato con

te, di opuscoli di soggetto oratorio, come il discorso encomiastico di Antonio Isidoro Rusca di cui si dà contezza nelle pagine che seguono (fig. 13).

Composta e recitata nel 1796 in occasione del congedo del balivo di Mendrisio e Balerna, il landfogto Johann Jakob Heussi, l'orazione ruschiana, una delle due sole stampe oratorie licenziate dai torchi luganesi degli Agnelli⁴, rappresenta, allo stato attuale degli studi e delle ricerche, una assoluta rarità tipografica⁵, come, del resto, gran parte di queste edizioni 'effimere' che, non essendo state immesse nel mercato librario, «finivano spesso disperse fra le carte degli archivi di famiglia e nei conventi, oppure seguivano gli amministratori che ogni biennio, sul finire dell'estate, varcavano le Alpi per far ritorno in patria»⁶.

Prima di presentare brevemente il contenuto di questa orazione e descrivere i due esemplari superstiti, ci sembra opportuno tracciare un breve profilo prosopografico dell'encomiato e dell'oratore.

2. L'encomiato: il landfogto Johann Jakob Heussi⁷

Figlio del panettiere, nonché oste e tesoriere Georg Heussi, Johann Jakob nacque a Mühlehorn (Canton Glarona) il 5 luglio 1762 e morì il 26 giugno 1831 a Bilten (oggi frazione di Glarona Nord), dove visse facendo il commerciante e il proprietario terriero. Era di confessione riformata. Si sposò due volte: nel 1784 con Elsbeth Weber, figlia del battelliere Kaspar, e nel 1785 con Mengadina Boner, figlia del tenente Christian. Membro del Consiglio di Glarona, fu inviato nei baliaggi italiani e fu balivo di Mendrisio e Balerna nel biennio 1794-1796⁸. Interessante la nota del Medici: «Dev'essere ricordato perché: 1) chiese agli abitanti del borgo e del baliaggio di intensificare la coltivazione dei terreni incolti e soprattutto di coltivare patate; 2) perché rinunciò volontariamente ai Sonetti in sua lode»⁹. Nel 1795 fece un'inchiesta

carta decorata a xilografia: vedi Marco Sampietro - Marco Giuseppe Longoni, *Due sonetti poco noti di Alessandro Volta composti in occasione della vestizione e professione religiosa di suor Marianna Lucrezia Bellasi (Lugano, 1772 e 1773)*, «Altolariana», 9 (2019), pp. 171-208.

4 L'altra orazione uscì nel 1790 e fu recitata dal cancelliere Gio. Antonio Maggi in occasione del congedo del landfogto «Leonardo Rodolfo Kitt» (Leonhard Rudolf Kyd), balivo di Mendrisio e Balerna nel biennio 1788-90. L'orazione si intitola: *Terminando con distintissimo applauso il suo felicissimo governo della prefettura di Mendrisio, e Balerna l'Illustrissimo Signor D. Leonardo Rodolfo Kitt del sovrano lodevole cantone di Svitto. Orazione recitata avanti il lodevole sindacato dal Sig. Gio. Antonio Maggi cancelliere, e dedicata al sublime merito dello stesso Illustrissimo Signore Landfogto dai Reggenti assistenti, e Consoli di detta Prefettura*, Lugano, Agnelli, 1790 (Caldelari, *Bibliografia luganese*, cit., p. 85 [scheda 121]).

5 Ne sono stati rintracciati finora due soli esemplari.

6 Caldeleri, *Bibliografia luganese*, cit., p. 39.

7 Veronika Feller-Vest, *Heussi, Johann Jakob*, in *Dizionario storico della Svizzera* (in linea hls-dhs-dss.ch/it/articles/018001/2006-06-01/, consultato il 20.3.2021). Cfr. inoltre Mario Medici, *Spese della Magnifica Pieve di Balerna alla fine del Settecento*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 76, 3 (1964), pp. 140-141.

8 Mario Medici, *Storia di Mendrisio*, 1, Mendrisio, Banca Raiffeisen, 1980, p. 745.

9 Medici, *Storia di Mendrisio*, cit., p. 751. Sulla coltivazione della patata in Svizzera cfr. Roger Peter, *Patata*, in *Dizionario storico della Svizzera* (in linea hls-dhs-dss.ch/it/articles/013858/2017-11-16/, consultato il 20.3.2021). Sulla coltivazione delle patate nel Cantone Ticino vedi Federico Biraghi, *Intorno alla coltivazione dei pomi di terra nel cantone Ticino*, Lugano, Tipografia Cantonale, [ca. 1870] (il Biraghi non aggiunge niente quanto alla storia pregressa limitandosi a fornire consigli pratici e valutazioni economiche relative alla coltivazione della patata al suo tempo); Ottavio Lurati, *Abitudini alimentari della popolazione ticinese fino alla metà dell'Ottocento*, «Schweizerisches Archiv für Volkskunde = Archives suisses des traditions populaires», 67 (1971), pp. 179-195, in particolare pp. 187-188.

sullo stato delle scuole nel Mendrisiotto¹⁰ e sempre nel 1795 tentò di ripristinare nel baliaggio di Mendrisio la pena capitale, non più applicata da almeno cinquant'anni¹¹. In età napoleonica, durante la Repubblica Elvetica, fu membro del Gran Consiglio (1798) e prefetto del Canton Linth (1798-1799)¹². In occasione dei disordini scoppiati a Glarona nel marzo del 1799, richiese l'intervento delle truppe francesi e fece arrestare i membri della municipalità. Nel 1801 fece parte della commissione costituzionale e fu viceprefetto a Glarona, nel 1802 divenne ispettore generale delle strade e dei ponti del Canton Linth. Nell'agosto del 1802 il suo rapporto al governo elvetico scatenò un tumulto. Odiato perché di posizioni patriottiche estreme e amico dei Francesi, fu cacciato a più riprese dal Paese.

3. L'oratore: il notaio e avvocato Antonio Isidoro Rusca di Mendrisio¹³
 Figlio di Giovanni Battista e di Margherita Caroè, figlia di Giacomo, di Lenno (Como), Antonio Isidoro Rusca nacque a Mendrisio il 6 aprile 1757 e vi morì nel 1846. Fu avvocato e notaio in patria dal 1782 al 1844¹⁴. Nel 1796 era cancelliere sostituto alla Prefettura di Mendrisio e Balerna¹⁵. Fautore dell'adesione alla Repubblica Cisalpina (1798), fu segretario della commissione inviata a Milano per negoziare l'annessione di Mendrisio a quest'ultima. Presidente del tribunale distrettuale di Mendrisio (1799), nel 1801 fu delegato alla Dieta cantonale e a quella elvetica¹⁶. Deputato al Gran Consiglio ticinese (1803-08¹⁷, 1813-21 e 1839-44), fece parte del tribunale cantonale (1803-11, 1813-27 e 1830-39) e del tribunale amministrativo (1806-07 e 1813-14). Insieme a Vincenzo D'Alberti, rappresentò il Canton Ticino alla Dieta federale di Zurigo (1813-15), dove si batté invano per la salvaguardia di alcuni postulati democratici della Costituzione ticinese¹⁸.

Nel 1840 gli fu dedicato un sonetto stampato su un foglio volante¹⁹.

10 Sandro Bianconi, «*Legere et scribere et far conti*». *Il processo di alfabetizzazione nei baliaggi italiani*, in *Storia della Svizzera italiana: dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Raffaello Ceschi, Bellinzona, Stato del Cantone Ticino - Casagrande, 2000, p. 328.

11 Raffaello Ceschi, *L'età delle riforme*, in *Storia della Svizzera italiana*, cit., p. 548.

12 Cantone della Repubblica elvetica dal 1798 al 1803. Vedi Franz Xaver Bischof, *Linth (cantone)*, in *Dizionario storico della Svizzera* (in linea hls-dhs-dss.ch/it/articles/008632/2010-04-13/, consultato il 20.3.2021).

13 Daniela Pauli Falconi, *Rusca, Antonio Isidoro*, in *Dizionario storico della Svizzera* (in linea: hls-dhs-dss.ch/it/articles/007290/2009-11-26/, consultato il 20.3.2021). Cfr. inoltre Felici Maissen, *Tessiner Studenten an den Universität Heidelberg und Strasburg*, «*Bollettino Storico della Svizzera Italiana*», 101, 5 (1989), pp. 195-196.

14 Giuseppe Martinola, *Le Maestranze del Mendrisiotto in Italia nei secoli XVI, XVII, XVIII*, «*Bollettino Storico della Svizzera Italiana*», 74, 2 (1962), p. 57. Cfr. inoltre Edoardo Torriani, *Catalogo dei documenti per l'istoria della prefettura di Mendrisio e pieve di Balerna dall'anno 1500 circa all'anno 1800*, «*Bollettino Storico della Svizzera Italiana*», 26, 1-5 (1904), p. 62.

15 Lo indica il frontespizio dell'orazione del 1796.

16 Fabrizio Panzera, *I deputati ticinesi alla Dieta federale (1803-1848) e alle Camere federali (1848-2011)*, «*Bollettino Storico della Svizzera Italiana*», 114, 1 (2011), pp. 102-103, 107.

17 Nel 1807 risulta uno «dei lodevoli membri componenti il Gran Consiglio dell'Eccelso Canton Ticino» in Gian Alfonso Oldelli, *Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*, Lugano, Veladini, 1807, p. 12.

18 *Lettera di Rusca Antonio Isidoro di Mendrisio delegato alla Dieta Federale, a don Giov. Battista Monti di Balerna (Zurigo, 23 maggio 1814)*, «*Bollettino storico della Svizzera italiana*», 36, 3 (1921), pp. 73-74; Plinio Bolla, *Un inedito carteggio di Henri Monod con Vincenzo D'Alberti*, «*Bollettino storico della Svizzera italiana*», 73, 1 (1961), p. 19.

19 *Nell'annua festa dell'angelico giovane S. Luigi Gonzaga che dalla Congregazione degli*

4959



TERMINANDO
CON DISTINTISSIMO APPLAUSO
IL GOVERNO DELLA PREFETTURA
DI MENDRISIO E BALERNA

L' Illustrissimo Signor

DON GIOVANNE GIACOMO
HEUSSY
DELL' ECCELLENTISSIMO SOVRANO SENATO
DI GLARONA .

ORAZIONE

Dedicata allo stesso Illustrissimo Signore

LANDFOGTO
DALLA DETTA PREFETTURA DI MENDRISIO E BALERNA
COMPOSTA , E RECITATA

Dal suo Cancelliere Sostituito

ANTONIO ISIDORO RUSCA.

LUGANO nella Stamperia Agnelli X MDCCXCVI.

4. Analisi e contenuto dell'orazione

L'orazione si apre con una *captatio benevolentiae*: l'oratore, al cospetto degli «Eccellentissimi e Potentissimi Signori» (p. III)²⁰, nonché dei diversi alti funzionari della cancelleria e della corte balivale (spesso rappresentanti delle famiglie più influenti della Prefettura di Mendrisio e Balerna), e dai membri del cosiddetto «Sindacato»²¹, si sente onorato «di parlare in questo augusto recinto» (p. III)²², come aveva già fatto «altre fiata», ma stavolta il suo «spirito» gli «fa per un istante dimenticare la picciolezza mia, e la mia inettitudine a formare un discorso, che proporzionato ha all'altezza dell'addossatomi argomento, e alla maestà del luogo, in cui ragiono, e del Consesso, che mi ascolta» (p. III). Al «sentimento dell'onore» si unisce anche quello «della più tenera riconoscenza; l'ingenua espressione della quale ardisco in oggi a nome della mia Patria di umiliare e trasmettere per mezzo vostro, Padri Coscritti, fino all'Eccelsa e benefica Sovranità Elvetica, che Voi tanto degnamente rappresentate, e le di cui Leggi, e volontà voglion' essere in Voi riconosciute, e venerate» (p. IV). Il Rusca passa quindi a parlare dell'encomiato, a cui si rivolge direttamente²³: «E qui specialmente intendo parlare di Te, illustre e saggio Heüssy, che alle grandi qualità appartenenti a un buon Giudice accoppiar sapesti quelle di un abile Ministro per il vantaggio, e per il bene della Prefettura di Mendrisio e Balerna a te affidata, e che con tanto decoro, ed integrità reggesti nel luminoso corso del tuo Biennio» (p. IV). Un biennio, quello di Heussi, che fu funestato da una «mal avventurosa Guerra, che da più anni ingrossatosi di stragi e sangue, tante Provincie percorse, e tanti Stati, lasciando dietro a sé lo squallore, la desolazione, e la morte, romoreggiò per poco sulla vetta dell'alpi»²⁴, indi colla rapidità del vento traboccò e si sparse sulle contrade d'Italia» (p. V). Visto il coinvolgimento di diversi stati di qua e di là delle Alpi, gli eventi bellici cui si riferisce il Rusca sono sicuramente le guerre tra la Francia rivoluzionaria e la Prima coalizione, in cui va compresa

studenti si solennizza nella Chiesa della RR. PP. Servi di Maria di Mendrisio il giorno 28 giugno 1840 sendo prefetto il signor Giosuè Beroldinghen di Mendrisio assistenti li signori Gius. Ant. Ghiringhelli di Bellinzona, ed Ant. Galli di Ligornetto. Sonetto dedicato al merito distinto dell'illustrissimo signor Conigliere d. Antonio Isidoro Rusca patrino del prefetto, Mendrisio, Tip. della Minerva Ticinese, 1840.

20 Dovrebbero essere sia il landfogto partente, sia quello entrante.

21 I 'sindacatori' erano i rappresentanti (ambasciatori) dei Cantoni sovrani, che annualmente scendevano nei baliaggi riunendosi nel 'sindacato', un organismo costituito per sorvegliare le attività del landfogto e anche per fungere da tribunale d'appello. Che fossero presenti alla cerimonia di congedo lo si deduce dal titolo dell'altra orazione pubblicata dagli Agnelli, citata nella nota 4.

22 Molto probabilmente l'orazione venne pronunciata presso l'antico palazzo Rusca a Mendrisio (in Via Nobili Rusca 2), sede dei landfogti e del tribunale. Sul palazzo dei landfogti cfr. Giuseppe Martinola, *Inventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio*, Bellinzona, Edizioni dello Stato - Lugano, Arti grafiche, 1975, I, pp. 311-314; II, pp. 214-217; Medici, *Storia di Mendrisio*, cit., pp. 731-741.

23 Si noti il «tu» col quale il Rusca si rivolge costantemente a Heussi e, sul finale, al suo successore Falkeisen, in perfetto stile postrivoluzionario 'da citoyen' (si veda a proposito il *Décret sur le tutoiement obligatoire* emanato nel 1793 dalla Convenzione, mai tradotto in legge ma di fatto ampiamente invalso nella pratica; cfr. Philippe Wolff, *Le tu révolutionnaire*, «Annales historiques de la Révolution française», num. 279, 1990, pp. 89-94).

24 Non è chiaro se il riferimento sia alle battaglie contro il Regno di Sardegna, che però si svolsero nell'Appennino ligure-piemontese, oppure ad altre schermaglie di minor conto sulle Alpi occidentali; probabilmente il riferimento è generico ed enfatico, intendendo semplicemente dire che la guerra era arrivata dalla Francia ed era 'dilagata' poi oltre lo spartiacque elvetico.

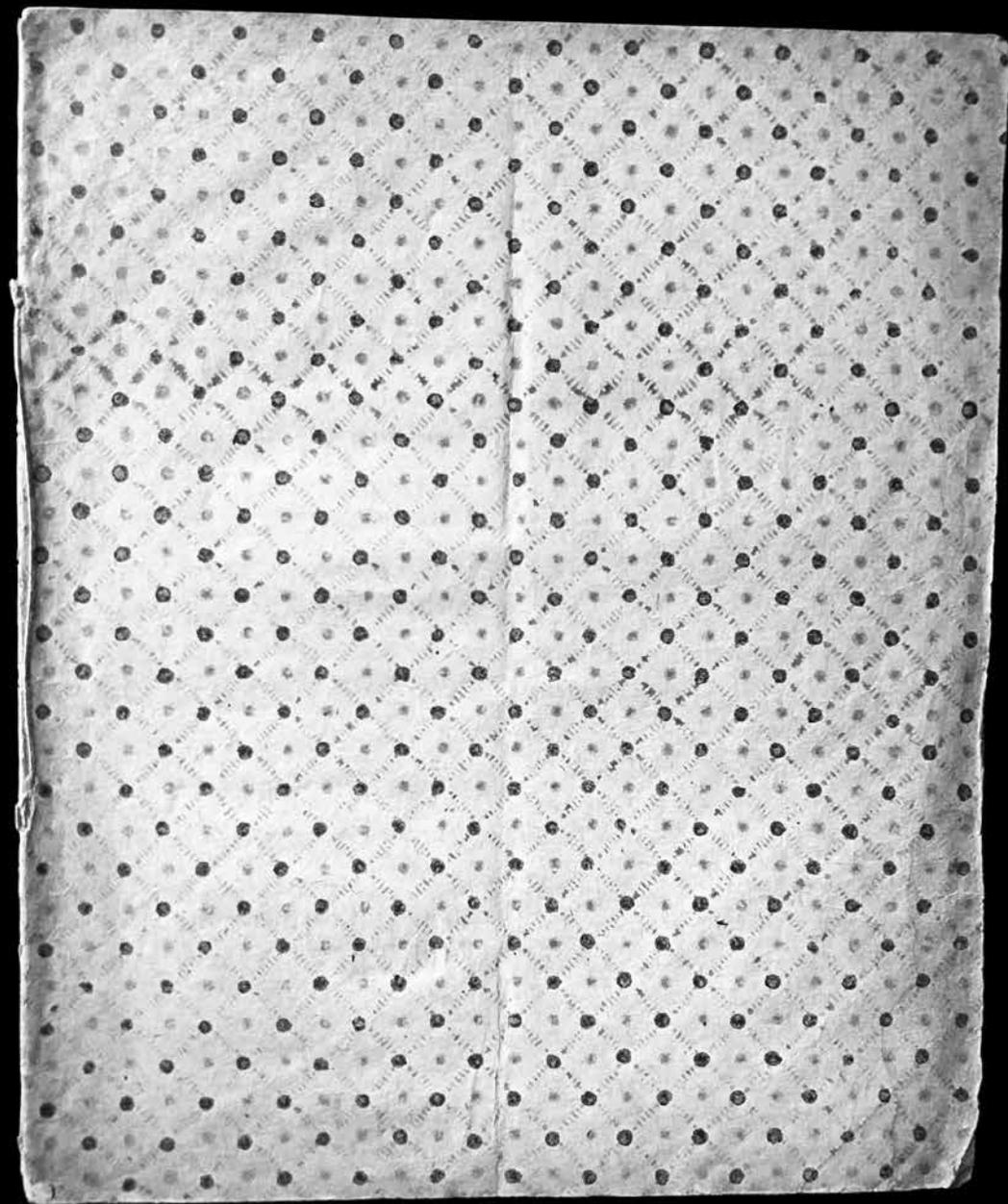


ECCELLENTISSIMI

POTENTISSIMI SIGNORI.

IL sentimento dell'onore, che mi li accorda, di parlare in questo augusto ricinto, e al cospetto vostro Eccellentissimi e Potentissimi Signori, siccome altre fiato, così questa ancora tanto lo spirito mio comprende, innalza, ed avvalora, che mi fa per un istante dimenticare la picciolezza mia, e la mia inettitudine a formare un discorso, che proporzionato sia all'altezza dell'addossatomi argomento, e alla maestà del luogo, in cui ragiono, e del Confesso, che mi ascolta. Ma

a 2



15.
Coperta dell'esemplare
posseduto dal bibliofilo
Giancarlo Valera, Milano.

anche la campagna d'Italia del 1796-1797, conclusa con il trattato di Campoformio. Durante il «Teatro della Guerra» vennero a mancare «que' generi, che necessarj erano alla sussistenza de' numerosi suoi figlj» (p. v). La comunità tutta si affidò a Heussi e ripose in lui la sua speranza. «Vedesti il Vincitore, parlasti, e tenesti verso di lui sì prudente condotta, che il Paese a te confidato vidde rientrar nel suo seno l'abbondanza delle sussistenze» (p. v). Si allude qui alla Francia (Napoleone), che poteva già dirsi vincitrice nel maggio 1796: in effetti aveva concluso un armistizio dopo la battaglia di Mondovì e successivamente siglato la pace con il Regno di Sardegna, nonché conquistato la Lombardia (austriaca). Fu così che nel maggio del 1796 il Ticino corse il pericolo di essere escluso dai rifornimenti di cereali²⁵. Quanto al rientro delle «sussistenze», cioè soprattutto grani e sale, questa è una secolare preoccupazione ricorrente di tutti gli amministratori delle terre ticinesi, e ciò fino all'Ottocento inoltrato, anche dopo il cambio di regime. Non a caso l'anno seguente (1797) se ne dovrà occupare anche il Falkeisen²⁶. L'oratore elogia «l'integrità della Giustizia» impersonata da Heussi: «E bella, e dolce cosa fu il vedere in lui tutto lo spirito, e tutte le massime di un Giudice, che seguace della regola non porta nel suo Tribunale i suoi proprj pensieri, e sfugge e detesta tanto gli ingiusti e pericolosi raddolcimenti, quanto gli arbitrarj rigori, di un Giudice, che vuole, che non l'uomo, ma la Legge governi, e decida» (p. vi). E ancora: «le sue risposte erano piene di saggezza non meno, che di dignità, i suoi consigli venivano dettati dallo spirito di prudenza, e di pace, e il suo linguaggio era il linguaggio della Legge» (p. vii). L'oratore riconosce poi che la sua orazione non basta per enumerare gli incomparabili meriti dell'encomiato a causa anche della «brevità del tempo a ragionar concessomi» (p. viii). Si sarebbe potuto supplire a tale vuoto «col pubblicare colle stampe la Raccolta de' poetici componimenti, che meritatamente Ti aveva destinata! Ma la tua umiltà, e l'amor tuo a risparmio del pubblico Errario, non lo volle permettere. Quest'atto eroico renderà mai sempre il tuo Nome più glorioso, e più immortale» (p. viii).

L'orazione si chiude con un augurio di buon lavoro al successore, il basileese Bernhardt Falkeisen²⁷: «E Tu o Illustre Don Bernardo Falkeisen, che oggi succedi al nostro Governo, nell'ammirare, che fai, la gloria, e lo splendore del degnissimo Tuo Predecessore, apprendi, che non v'è cosa più pregievole e più soddisfacente per un Magistrato, che di aversi meritata la pubblica estimazione, e l'universale riconoscenza» (p. viii).

5. Descrizione bibliografica

Ecco la descrizione bibliografica dei due esemplari superstiti dell'opuscolo²⁸.

²⁵ Andreas Fankhauser, *Coalizione, guerre di*, in *Dizionario storico della Svizzera*, (in linea bls-dhs-dss.ch/it/articles/008914/2008-12-02/, consultato il 20.3.2021).

²⁶ Medici, *Storia di Mendrisio*, cit., p. 883.

²⁷ Medici, *Storia di Mendrisio*, cit., p. 745.

²⁸ La descrizione è organizzata per aree: intestazione, collazione, descrizione, nota di edizione. In questa descrizione bibliografica si è tenuto conto di Edoardo Barbieri, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier Università, 2006, pp. 35-85, oltre che di Luca Baldacchini, *Il libro antico*, Roma, Carocci, 2016, pp. 105-148.

Area dell'intestazione

Terminando con distintissimo applauso il governo della prefettura di Mendrisio e Balerna l'illustrissimo signor Don Giovanni Giacomo Heüssy dell'Eccellentissimo Sovrano Senato di Glarona orazione composta e recitata dal suo cancelliere sostituito Antonio Isidoro Rusca, Lugano, nella Stamperia Agnelli, MDCCXCVI.

Area della collazione

In 4°, VIII p.; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari e dispari sono numerate con cifre romane nel margine superiore al centro tra due fregi; testata incisa a p. III con ai lati due paesaggi con chiesa e al centro tre putti musicanti²⁹ (fig. 14).

Area della descrizione

[entro cornice a doppia filettatura xilografica³⁰] «TERMINANDO || CON DISTINTISSIMO APPLAUSO || IL GOVERNO DELLA PREFETTURA || DI MENDRISIO E BALERNA || *L'Illustrissimo Signor* || DON GIOVANNI GIACOMO || HEÜSSY || DELL'ECCELLENTISSIMO SOVRANO SENATO || DI GLARONA. [doppia linea tipografica] || ORAZIONE || *Dedicata allo stesso Illustrissimo Signore* || LANDFOGTO || DALLA DETTA PREFETTURA DI MENDRISIO E BALERNA || *COMPOSTA, E RECITATA* || Dal suo Cancelliere Sostituito || ANTONIO ISIDORO RUSCA. || [tripla linea tipografica] || [doppia linea tipografica] || LUGANO nella Stamperia Agnelli [fregio] MDCCXCVI.»

Esemplare 1

Luogo: Bellinzona.

Sede di conservazione: Archivio di Stato.

Segnatura: ASB 4959³¹.

Formato: 4°.

Dimensioni: 226 x 188 mm.

Legatura: nessuna: privo di copertina.

Stato di conservazione: ottimo.

Note storiche: opuscolo di provenienza non documentata. Piega verticale.

Bibliografia: Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano. Fogli, documenti, cronologia*, con la collaborazione di Beatrice Lampietti e Gianna Ostinelli-Lumia, Bellinzona, Casagrande, 2002, pp. 92-93 [scheda 138].

Esemplare 2

Luogo: Milano.

Sede di conservazione: Collezione privata Giancarlo Valera.

Segnatura: ----.

Formato: 4°.

Dimensioni: 230×190 mm.

²⁹ Cfr. *Fleuron, banque d'ornements d'imprimerie* all'indirizzo: db-prod-bcul.unil.ch/ornements/scripts/index.html (in seguito: *Fleuron*), Ag_b_074. Il medesimo ornamento tipografico è stato utilizzato per il volumetto *Ex universa philosophia selectae theses quas ampliss. potentiss. XII. viris Helveticae Reipublicae proceribus Lugani iudicibus delegatis / Antonius de Albritiis ex Turricella, Lugano, Agnelli, 1792.*

³⁰ Cfr. *Fleuron*, Ag_b_020, variante 1. Il medesimo ornamento tipografico è stato utilizzato per il *De finibus utriusque potestatis, ecclesiasticae, et laicae commentarius: in quo, quaedam constituendo Generalia Principia, communi disputantium suffragio plerumque recepta; media tentatur via ad concordiam sacerdotii et imperii*, Lugano, Agnelli, 1779.

³¹ L'opuscolo è stato digitalizzato integralmente (www.sbt.ti.ch/fogli/asti/asb-4959_Terminando.pdf).

Legatura: rilegatura con coperta di carta decorata stampata a xilografia³² (fig. 15).

Stato di conservazione: ottimo.

Note storiche: opuscolo acquistato sul mercato antiquario nel 2017; al frontespizio segni a matita: in alto a sinistra probabile codice d'asta («BMU»); in alto a destra cancellato 120-; in basso al centro «1796».

BIBLIOGRAFIA: inedito.

³² Vedi Piccarda Quilici, *Carte decorate nella legatoria del '700 dalle raccolte della Biblioteca Casanatense*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1992.

Per Giovanni Pozzi

Saverio Snider*

*Nell'«osservatorio-rifugio svizzero»
di Friburgo.*

*Una lettera inedita di Gianfranco
Contini e il clima intellettuale
sulla Sarine negli anni Quaranta*

Nel gennaio del 1980 pubblicai sull'allora quotidiano «Popolo e Libertà» un articolo dedicato al ruolo dei giornali ticinesi durante l'ultima guerra mondiale, e in particolare agli spazi di libera espressione che essi offrono ai rifugiati italiani in Svizzera¹. Lo spunto mi venne dato dall'apparizione, qualche mese prima, di uno studio di Renata Brogginì sulla pagina settimanale «Libertà» che proprio il giornale sul quale in quel momento scrivevo aveva messo a disposizione (dall'agosto del 1944 al maggio del 1945) di un gruppo di esuli milanesi impegnati politicamente nelle varie correnti cattoliche d'opposizione al fascismo². Avevo poi allargato il discorso passando in rassegna quel che di analogo avevano fatto le altre testate attive nel Cantone («Il Dovere», «Libera Stampa», «Corriere del Ticino», «Giornale del Popolo»), facendo pure riferimento alle loro pagine letterarie, che offrono anch'esse, in modo diverso ma non dissimile nella sostanza delle cose, un contributo non indifferente, in quei momenti difficilissimi, alla ricrescita culturale dell'Italia del dopoguerra, aiutato in questo da una specifica ricerca dedicata all'argomento da Corrado Foletta, rimasta purtroppo inedita³. In questo contesto non potevo ovviamente non parlare e non evidenziare l'impegno di Gianfranco Contini, in quegli anni professore di filologia romanza all'Università di Friburgo⁴, che fu senz'altro l'attore principale, sul piano della riflessione

* Saverio Snider, laureato in lettere all'Università di Friburgo CH, è stato direttore del quotidiano «Popolo e Libertà», e per vent'anni responsabile delle pagine culturali del «Corriere del Ticino». In seguito si è occupato di comunicazione istituzionale per lo Stato del Canton Ticino.

¹ Saverio Snider, *I giornali ticinesi e i rifugiati italiani durante l'ultima guerra*, «Popolo e Libertà», 12 gennaio 1980, pp. 3 e 10.

² Renata Brogginì, *I rifugiati italiani in Svizzera e il foglio Libertà. Antologia di scritti 1944-1945*, Roma, Edizioni Cinque Lune, 1979.

³ Corrado Foletta, *Il giornalismo letterario in Ticino 1940/1945. I contributi italiani*, Memoria dattiloscritta presentata alla Facoltà di Lettere dell'Università di Friburgo, 1978.

⁴ Contini (1912-1990) resse la cattedra di filologia romanza all'Università di Friburgo dal 1938 al 1952. Sul suo magistero nell'ateneo romando si veda lo studio di Regula Feitknecht e Giovanni Pozzi, *Italiano e Italiani a Friburgo. Un episodio di storia letteraria all'estero*, Friburgo, Editions universitaires Fribourg, 1991. Si veda pure *Fribourg-Ticino. Un centro di*

politica e letteraria, di quella stagione ticinese tanto viva di fermenti ricreativi. Ne fanno fede (oltre all'insegnamento universitario) i suoi ruoli di responsabile dell'inserito settimanale de «Il Dover» intitolato «Cultura e Azione» apparso dal 28 febbraio al 20 giugno del 1945, quello di collaboratore del «Corriere del Ticino», quello di membro della giuria del *Premio Lugano* e di conferenziere, ma soprattutto ne sono testimonianza i suoi testi 'ticinesi', opportunamente raccolti in volume da Renata Brogginì.

Su suggerimento di mio zio materno padre Giovanni Pozzi, allora anche mio maestro all'università di Friburgo, qualche giorno dopo la sua apparizione inviai una copia dell'articolo a Contini. Già ad inizio febbraio⁶, in modo del tutto inaspettato, ricevetti da Firenze la lettera di risposta che mi è parso giusto, dopo ormai quarant'anni di riposo nei privati cassetti di casa, pubblicare qui di seguito. La scelta è dovuta al fatto che il testo è oggettivamente stimolante per le informazioni e le osservazioni che veicola, e merita dunque d'essere conosciuto al di là degli stretti confini famigliari. Esso infatti anticipa, con rapide linee, il disegno di persone e circostanze che qualche anno più tardi lo porteranno ad eseguire quegli affascinanti ritratti di compagni di viaggio confluiti infine in quel libro postumo che è opportunamente intitolato *Amicizie*⁷, e anticipa pure ciò che racconterà su fatti e persone nel libro-intervista *Diligenza e voluttà*⁸.

In primo luogo la lettera ci segnala che l'interesse del filologo per la politica – che in modo concreto ebbe il suo vertice nell'accettazione di far parte del Governo dell'allora brevissima ma oggi mitica Repubblica Partigiana dell'Ossola, nata il 10 settembre del 1944 e terminata drammaticamente, dopo soli 37 giorni, il 17 ottobre dello stesso anno, e manifestatosi poi con passione e chiarezza negli articoli apparsi sui fogli di «Cultura e Azione» e nella sua militanza nel Partito d'Azione – non è mai venuto meno nel tempo, sebbene dopo il rientro in Italia e finita la guerra egli non scrisse più nulla sull'argomento, nemmeno occasionalmente. Infatti, definendosi un «antifascista frustrato», si esprime sullo scenario italiano della stagione di quegli anni delicati e burrascosi dicendo: «viviamo in un momento che soglio definire di fascismo polifonico». Un giudizio perentorio ma assai lucido, ripreso poi (ampliato e acclarato), usando i medesimi termini, nell'intervista alla Ripa di Meana⁹.

Inoltre la lettera si sofferma sul tema, complesso e non scontato, della «religiosità» (intesa ovviamente non in senso ecclesiale ma etico e morale) sia

studi italiani in Svizzera all'Università di Friburgo, a cura di Roberto Bianchi et al., Friburgo, Editions universitaires Fribourg - Locarno, Biblioteca cantonale di Locarno, 1994.

⁵ Renata Brogginì, *Pagine ticinesi di Gianfranco Contini*, Bellinzona, Edizioni Salvioni, 1981. Una seconda edizione del volume, accresciuta di nuovi testi, edita a Bellinzona sempre da Salvioni nel 1986, comprende pure in appendice due importanti contributi di Romano Brogginì e Giovanni Pozzi.

⁶ Contini è stato sempre attento e sensibile alle coincidenze, e allora segnalò che la lettera porta la data del 1.º febbraio, il medesimo giorno in cui egli, esattamente dieci anni più tardi, morì a Domodossola.

⁷ Gianfranco Contini, *Amicizie*, a c. di Vanni Scheiwiller con una prefazione di Pietro Gibellini, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.

⁸ Ludovica Ripa di Meana, *Diligenza e voluttà*, Milano, Mondadori, 1989.

⁹ Ripa di Meana, *Diligenza e voluttà*, cit., pp. 81- 85.

nell'impegno politico sia nella critica letteraria, riferendosi in particolare alla figura intellettuale del militante antifascista Aldo Capitini (che conobbe a Perugia) e agli intensi rapporti che li legarono negli anni¹⁰. Nel mio articolo avevo citato a questo proposito l'editoriale di Contini del primo numero di «Cultura e Azione», in cui annotava: «sarebbe facile accusarci di moralismo, e non rifiutiamo la denuncia se essa significa che noi non crediamo alla politica pura, che la detestiamo profondamente come il nostro individuato nemico, e che vediamo nell'azione politica esclusivamente la funzione di un'attività morale, che solo il pudore potrebbe impedirci di chiamare religiosa»¹¹, e da parte mia avevo osservato che questo rinvio alla sfera religiosa era una spia dello stretto legame con il pensiero teologico dell'abbé Journet¹² di Friburgo e della Facoltà di teologia di quella Università in quegli anni. Contini nella lettera mi corregge, negando il riferimento diretto al futuro Cardinale quale ispiratore («nonostante gli importanti rapporti intrattenuti con lui»), e pur riconoscendo che il suo significato «fu anche politico». Piuttosto la figura di riferimento di quell'importante e dinamico contesto friburghese, assai ricco di stimoli intellettuali e la cui «qualità più alta» fu francese, è da ricercare nel «decisivo incontro» nel 1938 con il padre domenicano Jean de Menasce¹³, definito non per nulla «primo amico» e personalità davvero formidabile sullo scacchiere culturale internazionale. È tramite lui che Contini venne introdotto negli ambienti (anche ginevrini) di Journet, e poi conobbe e frequentò intensamente il grande linguista Émile Benveniste¹⁴ (e da lì i rapporti pure con Curtius, Jakobson e altri celebri studiosi).

Fra le carte continiane che conservo ho trovato un'altra breve lettera (direi quasi solo un biglietto) che ho deciso di pubblicare qui. È del giugno del 1981 e certo non ha per nulla lo 'spessore' della prima, ma è curiosa perché fa

¹⁰ Sul legame con Aldo Capitini (1899-1968) vedi Contini, *Amicizie*, cit., pp. 35-54, dove fra l'altro 'rivendica' – riprendendo quanto riferito nella lettera indirizzatami – la paternità del titolo del libro più noto di Capitini: *Elementi di un'esperienza religiosa* (Bari, Laterza, 1937), ancora oggi attribuita erroneamente a Benedetto Croce. Inoltre: *Un'amicizia in atto: corrispondenza tra Gianfranco Contini e Aldo Capitini (1935-1967)*, a cura di Adriana Chemello e Mauro Moretti, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2012; precedentemente, Ripa di Meana, *Diligenza e volontà*, cit., p. 81.

¹¹ Brogini, *Pagine ticinesi*, cit., p. 18.

¹² Charles Journet (1891-1975), professore di teologia dogmatica al Seminario diocesano di Friburgo dal 1924 sino al 1970; nel 1965 fu nominato Cardinale (in modo sorprendente ma spiegabile) da Papa Paolo VI. Nel 1926 fondò la rivista di riflessione culturale cattolica «Nova et vetera», che diresse e che è tuttora attiva. Sulla sua figura vedi Guy Boissard, *Charles Journet, théologien, cardinal, prêtre avant tout*, «Nova et vetera», 85, 1 (2010), pp. 21-29. Per i rapporti con Contini: Id., *Amicizie*, cit., pp. 161-162; Ripa di Meana, *Diligenza e volontà*, cit., pp. 87-88.

¹³ Jean de Menasce (1902-1973), d'origine ebraica e divenuto dopo la conversione al cattolicesimo padre domenicano (con il nome monastico di Pierre), fu un insigne orientalista e grande intellettuale. Prima di diventare professore all'École des Hautes Études di Parigi, insegnò missiologia alla Facoltà di teologia di Friburgo dal 1938 al 1948, dove appunto Contini lo conobbe creando un rapporto di forte amicizia che durò negli anni. Al riguardo si veda soprattutto Michele Paolini, *Per un ricordo dell'amicizia friburghese tra Jean de Menasce e Gianfranco Contini*, «Verbum. Analecta neolatina», 19 (2018), pp. 231-268 (lo studio è dedicato alla memoria di Giovanni Pozzi). Si veda pure Contini, *Amicizie*, cit., pp. 141 e 161; Ripa di Meana, *Diligenza e volontà*, cit., pp. 90-94.

¹⁴ Émile Benveniste (1902-1976), linguista e accademico francese, professore all'École des Hautes Études e al Collège de France. Grazie all'aiuto di de Menasce, egli fu rifugiato a Friburgo dalla primavera del 1943 all'ottobre del 1944. Vedi Contini, *Amicizie*, cit., pp. 141-147; Ripa di Meana, *Diligenza e volontà*, cit., pp. 93 e 114.

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

PIAZZA DEI CAVALIERI

PISA

CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA

Pisa, li

Firenze, 1^o febbraio 1980

Caro Saverio,

avrei voluto ringraziarLa subito, ma ci sono stati ostacoli, parte fisici parte di patemi che cambiano continuamente di considerando, a parte le necessità quotidiane alle quali bisogna attendere "come se" (espressione che conoscevo dal linguaggio filosofico, ma che appartiene, ho per spiacevole accidente appreso, anche a quello tecnico della psichiatria). Mi ha fatto piacere essere ricordato con indulgenza non soltanto nel Ticino, ma anche a Friburgo, dove molto mi è stato dato, e sarebbe stato giusto che dessi qualcosa anch'io. Mi rendo conto che a Lei come al Foletta (del cui lavoro apprendo da Lei l'esistenza) la lente dello spessore passato abbia esercitato un effetto amplificante e quasi mitico: ascolto parlare di quegli aspetti di quegli anni con sentimenti (scusi il francesismo) "misti", da antifascista frustrato quale sono (viviamo in un momento che soglio definire di "fascismo polifonico"). La parola "religione", per esempio quando parlavo di "critica religiosa" come vertice della critica letteraria (e qui credo ancora di avere avuto ragione), alludeva ai problemi ultimi e alle decisioni che comportano. In ambito politico ero manifestamente sotto l'influsso di Capitini, del cui libro più noto uscito da Laterza ("un bel libretto", con bb, me lo definì Croce) suggerii io il titolo, Elementi di un'esperienza religiosa, in modo da svelenire agli occhi della censura il suo essere un manualletto di

politica antifascista. L'importanza di Capitini come punto di riferimento e catalizzatore politico negli anni immediatamente anteriori alla guerra rimane per me grandissima (anche se poi non lo seguii nell'evoluzione ultima): fu, credo, l'antifascista più efficace, e io solevo dirgli che, se fosse morto prima della caduta del fascismo, ogni città avrebbe avuto una piazza o un viale a lui intitolato. Politica come "religione" non si riferisce dunque a Journet, nonostante gli importanti rapporti intrattenuti con lui e specialmente col suo gruppo (di amici in gran parte ginevrini), tutto orientato sul decisivo incontro col padre de Menasce. Ma il significato dell'abbé Journet fu anche politico, basti pensare agli editoriali, mensilmente attesi, di Nova et Vetera: capitale quello, mi par proprio, del luglio 1940, immediatamente dopo il crollo della Francia, tutto teso a giustificare provvidenzialmente, ma nella speranza, la sconfitta del bene, nel solco della giustificazione patristica (Salviano) delle invasioni barbariche. Cerchi questo pezzo, in tutto degno di un Padre della Chiesa. A noi italiani importa la nostra emigrazione politico-culturale, anche perché costituiva la premessa di un cambio di regime (la personalità più importante fu quella di Einaudi, di cui Le segnalò gli articoli pseudonimi dati al supplemento del giornale liberale - giunta indispensabile); ma nel complesso la qualità più alta dell'osservatorio-rifugio svizzero in quegli anni fu francese (pensi che, grazie al padre de Menasce, mi vedevo tutti i giorni col grande Émile Benveniste, privilegio non diviso mai da nessuno !!).

Godo di sentirLa imminente, se pur con anni di ritardo, fiorentino (mi avvisi per tempo, magari telefonandomi). Mi ricordi al Padre zio e a tutti gli amici (particolarmente alla Casella). Le acclude un bigliettino per Menichetti (grazie). A presto, spero.

Lu. H. m.

Giuseppe Gordini

cenno al suo interesse per il cinema, che per altro non mi risulta abbia mai manifestato in scritti pubblicati. Negli anni precedenti ne avevamo parlato di tanto in tanto in modo del tutto marginale e secondario quando aveva saputo che d'estate lavoravo per l'organizzazione del Festival del film di Locarno¹⁵, quale collaboratore dell'allora direttore e amico Moritz de Hadeln (che resse poi per due decenni il Festival di Berlino e per due anni quello di Venezia). In ogni caso era lui che mi interrogava sul tema, chiedendo se vi fossero piacevoli novità e denotando comunque un'attenzione per l'oggetto. Ed è un peccato, con il senno di poi, non aver approfondito l'argomento¹⁶.

Giova segnalare al lettore, anche per spiegare la colloquialità delle lettere, l'origine e la natura del rapporto che ebbi la fortuna e il piacere di avere con Contini. Nel 1974 (ancora liceale) iniziai un'onorata e trentennale carriera di autista-accompagnatore di mio zio Giovanni in complicati percorsi fra conferenze, convegni, concerti (prediligeva l'opera lirica), visite a mostre d'arte e quant'altro. Soprattutto quando era nel Canton Ticino amava le gite 'fuori porta', in Lombardia e Piemonte, con lo scopo soprattutto di incontrare amici e colleghi. Si andava quindi a Pello da Maria Corti, a Bergamo da Franco Gavazzeni, a Casciago da Dante Isella, a Romagnano da Carlo Dionisotti, a Vacciago da Carlo Carena. Fra queste mete non mancava mai San Quirico (frazione di Domodossola) dove aveva casa Contini. Fu lì che, nell'anno iniziale di quella 'professione' accessoria, lo conobbi. Dei suoi testi non avevo letto nulla né li possedevo (l'unico suo lavoro che mi ero comprato e che mi aveva affascinato era l'antologia sansoniana *Letteratura dell'Italia unita*, per me utilissimo tramite di letture e conoscenze). La fama della sua importanza di studioso mi veniva dai racconti orali che me ne fecero lo zio Giovanni e (da parte paterna) lo zio Vincenzo Snider. Ricco della mia ignoranza, andai all'incontro con una certa naturale emozione ma non con soggezione, e forse è per questa libertà di spirito che mi prese a benvolere. Mi trovai di fronte un uomo minuto, direi anche fragile nella sua fisicità, molto gentile e modesto nella formalità e nella cordialità dei modi. Quel che colpiva era la vivacità degli occhi, che apparivano – come lui stesso scrisse dell'amico Benveniste – «di grande intelligenza ma non aggressivi». Conversare con lui era bello: gli piaceva chiedere cose e raccontare cose, e soprattutto amava narrare aneddoti (che stimolavo con successo evocando celebri personaggi che aveva frequentato, a cominciare da Gadda, che naturalmente rappresentava una vera miniera in tal senso). Si divertiva anche ad 'inventare' parole, diventando pure un po' criptico da buon 'ermetista' che fu, come ad esempio quando chiedeva se vi fossero novità all'Università di Castelnuovo, intendendo quella di Neuchâtel (e non credo che lo facesse per mettere alla prova l'interlocutore, bensì per arguto divertimento). In ogni caso i suoi giudizi su libri o persone erano sempre decisi e netti, accompagnati tuttavia, nel bene o nel male poco importava, da un sorriso tranquillo. Memorabile (almeno per me) fu una giornata trascorsa assieme nel giugno del 1976. Contini doveva venire nel Locarnese per una questione privata, e si era rivolto a mia madre¹⁷ chiedendo il

15 In una lettera indirizzata a mia madre nel luglio del 1976, Contini inventò per me la divertente denominazione di 'festivalista'.

16 Contini parla brevemente di cinema in Ripa di Meana, *Diligenza e volontà*, cit., pp. 73-74.

17 Anna Snider Pozzi (1924-1977), sorella di Giovanni Pozzi alla quale egli ha dedicato in

suo aiuto per sbrigare la faccenda. Quel mattino andai quindi a San Quirico (dove mi attendeva con il figlio Riccardo) e li portai a Locarno, dove pranzammo a casa nostra, poi in tarda serata li riaccompagnai a Domodossola, operazione di «presa e resa» (come disse) che lo fece felice. Ricordo che nel primo tragitto, scendendo dalla strada che da Golino giunge a Losone costeggiata (allora ben più di oggi) da bei boschi, bisbigliò «Fontainebleu, Fontainebleu», spiegandomi che quel paesaggio gli evocava quello parigino.

Non so ricostruire di preciso quando avvenne l'ultimo incontro a San Quirico (c'era anche mia moglie Margherita), ma certo fu ben diverso rispetto a quelli abituali. Trovammo un Contini indebolito, la voce ancor più flebile del solito, cosa che rese difficile la conversazione. Soprattutto sorrideva poco, aveva perso il piacere dell'ironia ed era sostanzialmente cupo. Intavolò con lo zio una discussione sull'*Oratio* in latino per la Messa dei morti, premettendo «è per quando defungo», e mi parlò del destino futuro della sua biblioteca. Quando partimmo ci guardò dall'alto scendere sul sentiero che portava al posteggio, e prima che noi entrassimo in macchina alzò più volte il bastone in segno d'addio.

Le lettere

Entrambe le lettere sono dattiloscritte e portano la firma autografa, scritte su fogli in formato A5 intestati «Scuola Normale Superiore, Piazza dei Cavalieri, Pisa. Classe di Lettere e Filosofia»; la prima occupa *recto* e *verso* del foglio.

I^a

Firenze, 1.° febbraio 1980

Caro Saverio,

avrei voluto ringraziarLa subito, ma ci sono stati ostacoli, parte fisici parte di patemi che cambiano continuamente di considerando, a parte le necessità quotidiane alle quali bisogna attendere 'come se' (espressione che conoscevo dal linguaggio filosofico, ma che appartiene, ho per spiacevole accidente appreso, anche a quello tecnico della psichiatria)¹⁸. Mi ha fatto piacere essere ricordato con indulgenza non soltanto nel Ticino, ma anche a Friburgo, dove molto mi è stato dato, e sarebbe stato giusto che dessi qualcosa anch'io. Mi rendo conto che a Lei come al Foletta (del cui lavoro apprendo da Lei l'esistenza) la lente dello spessore passato abbia esercitato un effetto amplificante e quasi mitico: ascolto parlare di quegli aspetti di quegli anni con sentimenti (scusi il francesismo) 'misti', da antifascista frustrato quale sono (viviamo in un momento che soglio definire di 'fascismo polifonico'). La parola 'religione', per esempio quando parlavo di 'critica religiosa' come vertice della critica letteraria (e qui credo ancora di aver avuto ragione), alludeva ai problemi

memoria il suo libro forse più bello, innovativo e intrigante: *La Parola dipinta* (Milano, Adelphi, 1981). Si veda inoltre Carlo Dionisotti e Giovanni Pozzi, *Una degna amicizia, buona per entrambi*, a cura di Ottavio Besomi, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2013, pp. 205-206. Molto legata al fratello, apriva volentieri la casa anche agli amici che lo zio invitava a Locarno. Talvolta ci accompagnava a San Quirico, e aveva creato un rapporto di reciproca simpatia con la madre di Contini, Maria, e con la moglie Margaret.

¹⁸ Contini soleva scusarsi con gli interlocutori per le limitazioni impostegli dalle condizioni di salute; qui evoca ostacoli fisici ma anche di sofferenza psicologica, facendo riferimento alla difficoltà d'approccio alle necessità quotidiane, una realtà d'altronde non conoscibile senza il ricorso a modelli funzionali ('come se'); il concetto d'origine kantiana è stato introdotto in psichiatria da Alfred Adler.

ultimi e alle decisioni che comportano. In ambito politico ero manifestamente sotto l'influsso di Capitini, del cui libro più noto uscito da Laterza («un bel libretto», con 'bb', me lo definì Croce)¹⁹ suggerii io il titolo, *Elementi di un'esperienza religiosa*, in modo da svelenire agli occhi della censura il suo essere un manualetto di politica antifascista. L'importanza di Capitini come punto di riferimento e catalizzatore politico negli anni immediatamente anteriori alla guerra rimane per me grandissima (anche se poi non lo seguii nell'evoluzione ultima): fu, credo, l'antifascista più efficace, e io soleva dirgli che, se fosse morto prima della caduta del fascismo, ogni città avrebbe avuto una piazza o un viale a lui intitolato. Politica come 'religione' non si riferisce dunque a Journet, nonostante gli importanti rapporti intrattenuti con lui e specialmente col suo gruppo (di amici in gran parte ginevrini), tutto orientato sul decisivo incontro col padre de Menasce. Ma il significato dell'abbé Journet fu anche politico, basti pensare agli editoriali, mensilmente attesi, di «Nova et Vetera»: capitale quello, mi par proprio, del luglio 1940, immediatamente dopo il crollo della Francia, tutto teso a giustificare provvidenzialmente, ma nella speranza, la sconfitta del bene, nel solco della giustificazione patristica (Salviano) delle invasioni barbariche. Cerchi questo pezzo, in tutto degno di un Padre della Chiesa²⁰. A noi italiani importa la nostra emigrazione politico-culturale, anche perché costituiva la premessa di un cambio di regime (la personalità più importante fu quella di Einaudi, di cui Le segnalò gli articoli pseudonimi dati al supplemento del giornale liberale – giunta indispensabile)²¹; ma nel complesso la qualità più alta dell'osservatorio-rifugio svizzero in quegli anni fu francese (pensi che, grazie al padre de Menasce, mi vedevo tutti i giorni col grande Émile Benveniste, privilegio non diviso mai da nessuno!).

Godo di sentirLa imminente, se pur con anni di ritardo, fiorentino (mi avvisi per tempo, magari telefonandomi)²². Mi ricordi al Padre zio e a tutti gli amici (particolarmente alla Casella). Le accludo un bigliettino per Menichetti (grazie)²³. A presto, spero.

Suo aff.mo Gianfranco Contini

19 L'oralità del giudizio è assicurata dall'ironico riferimento al raddoppio fonetico indotto dalla parlata napoletana di Croce.

20 In quell'editoriale Journet in effetti riprese il concetto provvidenziale della giustificazione (paradossale) delle invasioni barbariche, enunciato già dallo scrittore cristiano Salviano nel v secolo: la Provvidenza mostra di agire secondo giustizia favorendo i barbari e punendo i romani per i loro vizi e per i loro delitti, ma soprattutto consente ai cristiani di smarcarsi superando il turbamento delle contingenze e guardando ad un nuovo diverso ordine politico. Giova segnalare l'invito rivoltomi di cercare quel testo: è l'applicazione concreta del metodo d'insegnamento dei veri maestri, che sanno stuzzicare e stimolare la curiosità dell'allievo (che allora ero e tuttora resto); lo stesso vale per il suggerimento riferito più avanti per i testi di Einaudi.

21 Luigi Einaudi (1874-1961), economista e Presidente della Repubblica Italiana dal 1948 al 1955; gli articoli menzionati da Contini vennero pubblicati (firmati con lo pseudonimo Junius) sul supplemento settimanale «L'Italia e il secondo Risorgimento» del quotidiano «Gazzetta Ticinese», apparso dall'aprile del 1944 al maggio del 1945. Sul periodo svizzero di Einaudi si veda lo studio fondamentale di Renata Broggin, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945*, Bologna, il Mulino, 1993; in particolare, per quel che qui ci tocca, pp. 345-351.

22 In effetti nella primavera di quell'anno passai qualche giorno a Firenze, e mantenni la promessa di una visita nella bella dimora di via Pian de' Giullari dove Contini abitava.

23 Contini con me si riferiva sempre a Giovanni Pozzi usando appunto la scherzosa e manzoniana denominazione di «Padre zio». Maria Teresa Bise Casella (1929-2021) è stata allieva friburghese di Contini, laureatasi poi con Giuseppe Billanovich e autrice di diversi studi umanistici (anche in collaborazione con Pozzi, come la biografia di Francesco Colonna: *Francesco Colonna. Biografia e opere*, Padova, Editrice Antenore, 1959) e sulla pietà popolare; alla sua cara memoria dedico questo mio ricordo continiano. Aldo Menichetti, allievo di Contini, fu professore di filologia romanza a Friburgo dal 1968 al 2005.

Pisa, li 19 giugno 1981

Caro Saverio,
mi spiace di averLa vista solo a scappa e fuggi²⁴. Tra l'altro vorrei dirLe che un recente festival del cinema svizzero, organizzato dall'amico Barblan²⁵, ha riempito in parte la mia lacuna che in materia prima era totale. Mi è piaciuto soprattutto il gruppo di Ginevra²⁶.

La ringrazio, attraverso il Padre Zio, del suo pezzo su «P.eL.»²⁷ e le condono anche le affettuose amplificazioni.

Con i migliori saluti il
*suo Contini.*²⁸

24 Contini fa riferimento alla sua visita in Ticino in occasione della cerimonia di consegna del prestigioso *Premio della Fondazione del centenario della Banca della Svizzera Italiana*, avvenuta a Lugano il 12 giugno 1981. La mattina del giorno successivo, nella sala di lettura della Biblioteca cantonale, egli tenne una conferenza sulla più antica traduzione della *Divina Commedia*, conservata in un codice quattrocentesco scoperto a San Daniele del Friuli.

25 Giovanni Barblan (1938-2018), nato a Siena da una famiglia d'origine grigionese, intellettuale eclettico, lavorò per la casa editrice La Nuova Italia e fu direttore della Fondazione Longhi. È autore, con Giovanni M. Rossi, di un libro sul cinema svizzero: *Il volo della chimera: profilo del cinema svizzero, 1905-1981*, Firenze, La Casa Usther, 1981.

26 Contini si riferisce alla tendenza creativa nata in Romandia negli anni Settanta e definita allora 'Nuovo cinema svizzero', che faceva riferimento *in primis* ai registi Alain Tanner, Claude Goretta e Michel Soutter.

27 Saverio Snider, *Una lunga fedeltà per il Ticino. Gianfranco Contini e il nostro Paese*, «Popolo e Libertà», 13 giugno 1981, p. 3.

28 A mano nel dattiloscritto.

Rara et curiosa

Laura Luraschi*

I Mirabilia urbis Romae di Locarno. Un raro incunabolo nella Biblioteca della Madonna del Sasso

Continua a suscitare sorpresa e interesse la biblioteca del Convento della Madonna del Sasso di Orselina. Siamo ormai giunti in dirittura d'arrivo con la chiusura del lungo cantiere di catalogazione e valorizzazione dell'intero fondo librario¹, che conta circa 12'500 titoli, di cui 36 incunaboli e più di 500 cinquecentine: potremo finalmente consegnarlo nelle mani dei proprietari, i frati cappuccini della Custodia provinciale della Svizzera italiana, dopo averlo reso completamente accessibile e fruibile tramite il catalogo del Sistema bibliotecario ticinese e i metacataloghi in linea.

Si vuole qui attirare l'attenzione su un piccolo opuscolo: un incunabolo contenuto in un volume composito, che ha tenuto in sospenso la catalogazione definitiva per diversi anni.

Nel 2016, catalogando il palchetto 22 Aa, ci siamo imbattuti in un volume molto usurato; è stato da subito chiaro che la sua catalogazione non sarebbe stata né rapida né semplice. Il volume contiene ben 7 edizioni diverse. Sono numerose le note manoscritte di provenienza. La legatura è molto rovinata: il corpo del testo è infatti completamente separato dai piatti a causa del distacco dei nervi dalla coperta; essendo inoltre l'indorsatura a vista, sono visibili dei rinforzi della stessa costituiti da tasselli membranacei di frammenti manoscritti medievali quasi completamente staccati dalla loro sede. Maneggiare il manufatto è già di per sé un'impresa molto complessa: per ragioni conservative, infatti, deve essere limitata al minimo la sua consultazione. Il catalogatore non ha però scelta e deve sfogliare il volume quanto necessario per riportare nella schedatura l'indispensabile; tuttavia, quando dell'indispensabile fa parte anche l'attenzione agli aspetti materiali degli esemplari, l'operazione può diventare lunga e complessa, in particolar modo

* Laura Luraschi è bibliotecaria e collaboratrice scientifica della Biblioteca Salita dei Frati e dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino.

¹ Il progetto, a cura del Centro di Competenza per il libro antico della Biblioteca Salita dei Frati, è stato descritto nell'articolo di Marina Bernasconi, Laura Luraschi e Luciana Pedroia, *La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso*, «Fogli», 35 (2014), pp. 4-23.

quando un volume, come in questo caso, è una raccolta composta di sei cinquecentine e un incunabolo, rilegato in fine al tomo, mutilo di molte parti e, soprattutto, del prezioso *colophon*.

Il testo

Che si trattasse di un'edizione quattrocentesca dell'editore Stephan Planck dei *Mirabilia urbis Romae* in lingua tedesca è parso evidente molto presto, ma a questo si tornerà in seguito.

La prima domanda che ci si è posti riguarda che cosa siano i *Mirabilia*. Si tratta di una guida di Roma per pellegrini e visitatori dell'urbe compilata a metà del XII secolo, e in particolare di un trattato di antiquaria romana², che si distingue dagli itinerari e dalle guide redatti precedentemente, ispirati «soprattutto dall'interesse per il leggendario e il simbolico»³, elementi assenti nei testi più antichi che ne costituiscono comunque le fonti per quanto riguarda la topografia. Fino al Mille, infatti, le descrizioni di Roma si limitavano a fornire l'elenco di monumenti e luoghi d'interesse; qui invece si ritrova «l'elemento leggendario che interrompe la monotonia dei precedenti itinerari»⁴, tra i quali il *Codice di Einsiedeln* e l'*Itinerario di Sigerico*, per citarne due⁵.

I *Mirabilia* sono stati redatti da un anonimo, che potrebbe essere identificato con un Benedetto canonico della Basilica di San Pietro, negli anni tra il 1140 e il 1143, e sono stati tramandati all'interno dell'opera della curia romana di carattere amministrativo-liturgico nota con il titolo di *Liber Polypticus*⁶.

Interessato ai resti degli edifici di epoca classica che si ergevano tra le costruzioni più povere delle epoche successive altomedievali, l'autore descrive la Roma cristianizzata in cui le rovine antiche fungono più che da mero riferimento topografico per trovare l'una o l'altra chiesa: infatti solo due dei 32 capitoli in cui è divisa l'opera originale sono dedicati alla Roma cristiana, poiché «l'attenzione all'Antico non è solo strumentale, non viene più prestata esclusivamente in funzione di un'interpretazione religiosa [...] lo splendore delle chiese [...] viene qui offuscato dalla citazione della presenza del tempio sul quale [...] ogni singola chiesa sarebbe sorta»⁷.

Il testo redatto da Benedetto fu riscritto nel corso dei secoli in versioni

2 Sul genere cui appartengono i *Mirabilia* vedi Cristina Nardella, *L'antiquaria romana dal «Liber Pontificalis» ai «Mirabilia urbis Romae»*, in *Roma antica nel Medioevo. Mito, rappresentazioni, sopravvivenze nella 'Res publica Christiana' dei secoli IX-XIII. Atti della quattordicesima Settimana internazionale di studio. Mendola, 24-28 agosto 1998*, Milano, Vita e Pensiero, 2001, pp. 437-438.

3 Maria Accame - Emy Dell'Oro, *I Mirabilia urbis Romae*, Roma, Tored, 2004, p. 13.

4 Accame-Dell'Oro, *I Mirabilia urbis Romae*, cit., p. 28.

5 *Pellegrinaggi a Roma*, a cura di Massimo Miglio, Roma, Città Nuova, 1999 (Fonti cristiane per il terzo millennio).

6 Il testo originale dei *Mirabilia* è riportato in *Codice topografico della città di Roma*, a cura di Roberto Valentini e Giuseppe Zucchetti, Roma, Tipografia del Senato, 1940-1953, vol. III (1946), pp. 17-65. Vedi anche: Nardella, *L'antiquaria romana dal «Liber Pontificalis»*, cit., p. 429; Accame - Dell'Oro, *I Mirabilia urbis Romae*, cit., p. 15; Lorenzo Amato, *I Mirabilia urbis Romae: trasformazioni tipologiche dal manoscritto alla stampa*, in *Dal libro manoscritto al libro stampato. Atti del convegno internazionale di Studio, Roma, 10-12 dicembre 2009*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2010, p. 110.

7 Nardella, *L'antiquaria romana*, cit. p. 430.

Varia .D. n.º 178.
22 A 5(1)

DE VLARI
THMETICAE PRA
CTICAE SPECIEBVS HEN
RICI GLAREANI
EPITOME.



FRIBVRCI BRISGOIAR
cum gratia ac privilegio Regio ad annos sex.

Ex libris Abronis Dumkinoy Yvan
Helvetia 1597.

Nº 16

Scaffale 41
Palchetto C

18.
Frontespizio dell'*Aritmetica*
dell'umanista svizzero
Glareano che apre la raccolta
composita (MdS 22 Aa 5), in
basso è visibile la nota
manoscritta datata di Azarias
Püntener.

aggiornate e accanto all'originale breve trattato di archeologia romana, ricco di leggende cristiane e pagane, si aggregarono indicazioni legate alle indulgenze e alle stazioni delle chiese romane, considerabili come testi autonomi: le *Indulgentiae ecclesiarum urbis Romae* e le *Stationes*. Tanto autonomi che, nel corso del Quattrocento, l'originale parte archeologica redatta da Benedetto poteva addirittura essere assente nella redazione dei manoscritti o nelle edizioni incunabile, in favore di un testo esclusivamente destinato ai pellegrini in visita a Roma, che comprendesse quindi solo le *Indulgentiae* e le *Stationes*.

L'enorme successo del testo si deduce dal censimento dei manoscritti e delle stampe⁸, sia nella versione latina, sia nelle sue traduzioni in varie lingue, che ha identificato tra i soli manoscritti in lingua latina ben 145 redazioni. Della tradizione incunabolistica dei *Mirabilia*, il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* rileva 125 edizioni, di cui 82 in latino, 31 in tedesco, 8 in italiano, 2 in francese e 2 in olandese⁹.

Malgrado il numero importante di edizioni note, che avrebbero dovuto generare decine di migliaia di esemplari, ciò che si nota è che molto spesso ogni edizione conosciuta è rappresentata da un numero bassissimo di esemplari, se non addirittura da un esemplare unico. Questo può essere giustificato dalla natura di opuscolo e dall'uso pratico come guida di viaggio, che ne ha reso precaria la sopravvivenza.

L'incunabolo: alla ricerca dell'edizione

Essendo di provenienza germanofona l'intera raccolta composita in cui è conservato l'incunabolo, non stupisce che si tratti di un'edizione romana in tedesco dei *Mirabilia*. Fin dal Trecento, in concomitanza con l'indizione dei giubilei, *Mirabilia* e *Indulgentiae* ebbero grande diffusione, in particolare nella loro traduzione tedesca (in misura maggiore rispetto ad altre lingue): «segno di un progressivo abbassamento del livello culturale del pubblico fruitore (e costruttore) del testo e dei codici, e allo stesso tempo di un allargamento della sua base»¹⁰.

Il testo che troviamo nell'incunabolo locarnese è chiaramente orientato verso la tradizione manoscritta che prevedeva «una prevalenza dello spazio e dell'importanza delle *Indulgentiae* rispetto ai *Mirabilia* propriamente detti, che divengono un mero testo di contestualizzazione storico-archeologica delle informazioni utili ai pellegrini»¹¹: il passaggio da trattato archeologico a guida per pellegrini è chiaramente compiuto.

Malgrado la presenza di numerosi tratti distintivi, l'assenza di colophon ha reso da subito il tentativo di identificarne l'edizione certa una ricerca ad ampio raggio: dal riconoscimento del carattere tipografico, grazie alla consultazione del *Typenrepertorium der Wiegendrucke*¹², all'impostazione

8 Il censimento, lavoro fondamentale per la comprensione della divulgazione dei *Mirabilia*, è stato condotto da Nine Robijntje Miedema, *Die "Mirabilia Romae". Untersuchungen zu ihrer Überlieferung mit Edition der deutschen und niederländischen Texte*, Tübingen, Niemeyer, 1996.

9 <https://gesamtkatalogderwiegendrucke.de/docs/mirarom.htm>

10 Amato, *I Mirabilia urbis Romae*, cit., p. 113.

11 Amato, *I Mirabilia urbis Romae*, cit., p. 116.

12 La banca dati ospitata dal sito della Staatsbibliothek di Berlino e costruita a partire

tipografica della pagina, dalle caratteristiche testuali alla ricerca sulle tavole xilografiche¹³. Come si diceva poco sopra, non è stato difficile capire di essere di fronte ad un'edizione romana di Stephan Planck, ma a quale delle numerose che corrispondono in alcuni aspetti all'esemplare locarnese (formato, struttura testuale, *incipit*)? Impossibile dirlo nel 2016; la catalogazione è quindi rimasta approssimativa. Regolarmente si tornava all'*Incunabola short title catalogue* (ISTC) e al *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (GW) in linea, alla ricerca di nuove identificazioni e, soprattutto, di nuove digitalizzazioni, integrali o meno, con cui paragonare l'esemplare locarnese.

L'avvicinarsi della conclusione del progetto di catalogazione dell'intera biblioteca ha reso urgente trovare una soluzione alla questione. L'intensa attività attorno agli altri 35 incunaboli della biblioteca della Madonna del Sasso – catalogati tra il 2014 e il 2015 sia nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese, sia nella banca dati internazionale *Material Evidence in Incunabula* (MEI)¹⁴ ospitata dal *Consortium of European Research Libraries* e creata nel 2009 per descrivere in modo approfondito il patrimonio incunabolistico mondiale, ponendo la massima attenzione agli aspetti peculiari degli esemplari (i cosiddetti 'dati materiali': provenienze, note manoscritte, timbri, legature, antiche segnature di collocazione...) – ha reso in qualche modo imprescindibile attribuire un'edizione certa ai *Mirabilia*. Lo scopo, oltre a quello di avere una catalogazione che fosse precisa e accurata, era quello di descrivere in MEI anche il nostro incunabolo, con l'obiettivo di valorizzare la storia dell'esemplare che, come si vedrà più avanti, è molto ricca di spunti interessanti.

È necessario tener conto che per poter inserire qualsiasi incunabolo, e quindi anche l'esemplare locarnese dei *Mirabilia*, nella banca dati MEI, è obbligatorio identificare l'edizione attribuendole il numero ISTC univoco, cosa che non eravamo in grado di fare, poiché i nostri *Mirabilia* non collimavano perfettamente con alcuno dei numerosi già repertoriati in ISTC. Ci siamo quindi rivolti ai colleghi del GW, tramite il segretariato del *Consortium of European Research Libraries*¹⁵, che non hanno potuto che conferma-

dall'omonima opera di Konrad Haebler (6 vol. editi tra il 1905 e il 1924): <https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/>

13 Di grande aiuto alcuni saggi di Paolo Veneziani dedicati alla stampa romana del Quattrocento, riediti postumi a cura di Paola Piacentini. Grazie alla loro consultazione è stato possibile stabilire che la serie di xilografie, che illustrano le indulgenze della seconda parte del testo dell'esemplare locarnese, compare per la prima volta nelle edizioni di Stephan Planck solo dal 31 ottobre 1492, cfr. Paolo Veneziani, *Tracce sul foglio*, [Roma], Roma nel Rinascimento, 2007, p. 33.

14 L'adesione a MEI della Biblioteca Salita dei Frati risale al 2014: i primi incunaboli inseriti nella banca dati sono stati proprio quelli del Convento della Madonna del Sasso, cui sono seguiti quelli del Convento di Bigorio e quelli della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. Su MEI si vedano Cristina Dondi, *CERL's work and vision for provenance research*, I. *CERL Thesaurus, Material Evidence in Incunabula, and the 15cBOOKTRADE Project*, in *Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare. Un dossier internazionale sulle banche dati delle provenienze*, a cura di Luca Rivali, «La Bibliofilia», 117 (2015), pp. 317-321; Alessandro Ledda, *Lettori, possessori, biblioteche. Gli incunaboli attraverso il database MEI – Material Evidence in Incunabula*, «Fogli», 36 (2015), pp. 11-18; Cristina Dondi, *The mapping of the early Italian book heritage around the world from distribution to dispersal*, *lectio magistralis in library science, Florence, Italy, Florence University, 3rd March 2020*, Fiesole, Casalini libri, 2020.

15 Si ringraziano Cristina Dondi e Pasqualino Avigliano, come pure, del GW, Falk Eiser-mann e, in particolare, Oliver Duntze, che ha svolto un'indagine approfondita dell'incunabolo locarnese sulla base di una documentazione fotografica e che ha potuto così escludere l'appar-

re che l'esemplare posseduto dai frati cappuccini di Locarno non corrisponde ad alcuna edizione nota. È stato creato quindi il nuovo record sia nel GW che nell'ISTC, per quella che a tutti gli effetti è una nuova edizione finora ignota dei *Mirabilia urbis Romae*.

L'esemplare e la raccolta composita

Dopo aver evidenziato le modalità di riconoscimento dell'edizione, è ora il momento di indagare, per quanto possibile, la storia dell'esemplare, la cui descrizione non può che essere diffusa e approfondita, poiché «l'esemplare di ogni edizione incunabola [...] [è] un *unicum* sia per la sua storia tipografica che per le scelte successive alla sua vendita riguardo alla legatura, alla decorazione e all'uso fattone dal possessore»¹⁶.

Mirabilia Romae

Incipit: IN dē buechlein steet geschriben wie Rom / gepauet wart und von dem esten kunig / und von einem yetlichen kunig zu Rom / wie sie gereigirt haben. [Roma], [Stephan Planck], [tra il 1495 e il 1499].

[58]+ c., [7] c. di tav. ill., 14 cm (8°); A-G⁸, H⁴?
23 linee, typ. 2:88G

GW M2361550; ISTC im00599900

Carta A1 bianca con testo manoscritto, mancano le carte A3 e A6, le carte D1 e D8 mancanti sono sostituite da carte bianche (la D8 con testo manoscritto), il fascicolo H mancante è sostituito da 4 carte bianche con testo manoscritto.

Esemplare rilegato in ultima posizione in una raccolta artificiale con altre sei pubblicazioni (tutte cinquecentine). La legatura è rigida con coperta in pergamena su quadranti, vi è la presenza di resti di due coppie di legacci lungo il taglio anteriore e l'indorsatura presenta dei rinforzi in manoscritto membranaceo di recupero. Sul dorso, in alto, la scritta e la vecchia collocazione: «Arithmetica Glareani 178». Vi è una nota manoscritta sulla controguardia anteriore ripetuta più volte «Dnß», accompagnata da altro testo illeggibile. La raccolta presenta interpolazione di fascicoli redatti a mano o di carte bianche a completare lacune.

Note di provenienza disseminate nella raccolta: ad eccezione dell'incunabolo, le sei cinquecentine presentano note manoscritte di possesso datate tra il 1587 e il 1598 di Ambros e Azarias Püntener del Canton Uri (Svizzera), per cui è ipotizzabile l'appartenenza anche dell'incunabolo all'antica famiglia urana.

Il volume è elencato nel catalogo manoscritto della biblioteca del Convento dei Frati Minori di San Francesco di Locarno: Catalogo SF, n. 463¹⁷; malgrado non sia espressamente citato l'incunabolo, l'identificazione della raccolta composita è inequivocabile: la posizione in fine, la mancanza del frontespizio e

tenenza ad un'edizione già nota dei *Mirabilia*.

¹⁶ Piero Scapecchi, *Incunabolo. Itinerario ragionato di orientamento bibliografico. Nuova edizione aggiornata*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2019, p. 52.

¹⁷ Il *Catalogo dei libri della Biblioteca di S. Francesco in Locarno* (18 pagine manoscritte; 590 titoli; non datato, ma presumibilmente redatto tra il 1845 e il 1848) è conservato presso il Provinzarchiv Schweizer Kapuziner di Lucerna (Archivio regionale dei Cappuccini della Svizzera italiana, scatola 167).



20.
Illustrazione allegorica di
Roma con Rea Silvia, i gemelli
e la lupa (c. A2v e, solo testo,
c. A4r).

Was für ein magel lug 2 Blätter d'fom.

Darnach der hirt der die kinder gefunden het
der wart gemacht zu einem herren des landes
des hultffen im Remus vnd Komulus. Da nu
der selb hirt gestorben was do wurde die zwē
vozenant Remus vnd Komulus herrē des lā
des vñ pauetē die stat vñ de stat wart da nach
nach den zwapē brudern genāt Rom. vñ wur/
den kunig vnd herren des landes als vns die
romische cronica sagt. Remus wart erschlagē
vnd Komulus regiret allain vnd erwelt vsz dē
eltsten hundert man genant die senatores die
selben richten vsz was im reich zu richtē was.
vnd erwelt tusent man die manhaftigsten vñ
die stercksten ime zu dienen vnd nant die mili
tes von der zal wegen. als heist man noch alle
ritter miles. Romul⁹ regiret. xxviii. iar da er
schlug in der tunner zu tod. Nach im wart ku
nig Pāpili⁹ regiret. xli. iar. vñ was der erst der
sold gab soldnern. Nach im regiret Tulli⁹ ho
stili⁹. xxxii. iar vñ was der erst zu Rom der kop
perlich beschlague kleid an trug in vñ all sein
diener erschlug der tūner vñ verbzant sie gar.
Nach im regiret Anch⁹ der machet die erste

la lingua tedesca devono aver disincentivato i compilatori dall'elencarlo¹⁸.
Link alla descrizione dell'esemplare in MEI: <https://data.cerl.org/mei/02139522>
Provenienze: Püntener (famiglia); Convento dei Frati Minori di San Francesco
Locarno
Segnatura di collocazione: MdS 22 Aa 5 (7)

Le cinquecentine della raccolta composita sono elencate qui di seguito nell'ordine in cui sono rilegate; vista la loro rilevanza, vengono riportati i segni di provenienza registrati sulle singole edizioni:

1 Glareanus, Henricus Loriti: De. vi. arithmeticae practicae speciebus Henrici Glareani Epitome. - Friburgi Brisgoviae : [excudebat Ioannes Faber Emmeus Iuliacensis], [1539].

Nota manoscritta di provenienza: Ex libris Azarias Büntinerij Urien. Helvetij 1597.

2 Solidus, Sebastianus: Sebastiani Guntii Svevi, Caesaris poetae Laureati, &c. Viri clariss. & doctiss., &c. Nahum Propheta carmine redditus et de temporum nostrorum statu querimonia ad Germaniam. Poema utrunque eruditum & grave, nec non R. Einsydlensium Abbati D. Udalrico, Principi opt. dicatum. Accessit eiusdem per celebris in Helvetia monasterii Einsydlensis Abbatum Catalogus à M. Francisco Madero I.C. contextus. - Friburgi Helvetiorum : ex officina Typographica Abrahami Gemperlini, 1587.

Nota manoscritta di provenienza: Ex libris Azariae Büntinerij Uriensis Helvetij emptus a D[omi]no Leonardo Fründt 1598 (?).

3 Mameranus, Nicolaus: Iter Caesaris ex inferiore Germania ab Anno 1545 Usque Augustam Rheticam in superiore Germania. Anni 1547 quousque singulis dieb. & ad quot milliaria per rexerit. - Augustae : excudebat Philippus Ulhardus, 1547.

Nota manoscritta di provenienza: Ex libris Azariae Büntinerij Uriensis Helvetij 1587.

4 Proclus Atheniensis: Procli Diadochi Sphaera. - [Patavii] : [Laurentius Pasquatus excudebat], [1565].

Note di provenienza: J. Pedro; 1587 Azarias Büntinerus; timbro rotondo sul front. non identificato.

5 Capilupi, Camillo: Le stratageme, ou la ruse de Charles IX, Roy de France, contre les Huguenots rebelles à Dieu et à luy. - [Genève] : [Jacob Stoer], 1574.

Nota manoscritta di provenienza: Sum Azariae Büntineri.

6 Gentil, Pierre: L'assedio et la guerra di Malta fatta dell'anno 1565. Fedelmente raccolta da Marino Fracasso, Col nome delli Cavallieri morti. - In

¹⁸ Che i compilatori dell'inventario non fossero particolarmente eruditi, lo si deduce anche dai numerosi *lapsus calami* presenti nel testo. Ecco come è descritta la raccolta nel manoscritto:

463) Glareani Epitome de aritmetica

= Guntii Dui Nahum [depennato: Ph] Propheta

idem - Querimonia agermania

= Madero Brevis e numeratio abatum e insitlentium

= Mamerano Iter Cesaris in Rheticam [depennato: testo illeggibile]

= Catenna - delle Mattamatiche

= Capilupi - Le statageme de Charles IX

= Fracasso - L'assedio e la guerra di Malta



21.
Maria con il bambino in
cornice (c. D77), un'illustrazio-
ne xilografica a piena pagina
che, con altre cinque, illustra le
indulgenze nella seconda parte
del testo.

Novara : appresso Francesco Sesalli, 1566.

Nota manoscritta di provenienza: Ambrosij Büntineri 15[--?]

Le sei cinquecentine rilegate con l'incunabolo, come indicato nella descrizione dei *Mirabilia urbis Romae*, sono appartenute a due membri di rami diversi della famiglia urana dei Püntener, in particolare Ambros e Azarias; in un caso, un volume (il n. 2) ha avuto un possessore precedente nell'ecclesiastico di Altdorf, protonotario apostolico, Leonhard Fründt¹⁹; e in un altro caso, vi è un timbro non identificato e l'indicazione manoscritta «J. Pedro» (il n. 4).

La famiglia Püntener, attestata fin dall'inizio del xv secolo, è un'antica casata urana, presente a Altdorf, Schattdorf e soprattutto Erstfeld²⁰. È stata indicata come precedente possessore generico dell'incunabolo in quanto non vi è un vero e proprio segno di provenienza, se non il fatto che questo fa parte della raccolta composita che porta il nome di almeno due rappresentanti della famiglia: Azarias e Ambros. Quest'ultimo, capitano e avvocato, sposato in prime nozze con la locarnese Ursula Magoria, visse a Locarno durante il suo primo matrimonio e fu proprietario della casa detta del Negromante. Dopo la morte della moglie tornò ad Altdorf; la sua carriera politica lo vede delegato di Uri alla Dieta federale tra il 1583 e il 1598, vicelandamano (1583-1586) e landamano (1586-1588 e 1598). Dal 1579 fu uno dei tre membri della commissione incaricata dell'istituzione di un convento di cappuccini ad Altdorf²¹. Morì nel settembre del 1598²². Per quanto riguarda Azarias, nato nel 1568 e morto nel 1631, si sa invece che fu landscriba della cancelleria del Canton Uri²³.

Non è dato sapere in che momento la raccolta composita è stata donata al Convento di San Francesco di Locarno: può essere ipotizzata la prima metà del Seicento, vista l'assenza di ulteriori possessori, successivi ad Ambros e Azarias Püntener; in ogni caso, data certa *post quem* è quella di redazione del

19 Il *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse*, Neuchâtel, Administration du Dictionnaire historique et biographique de la Suisse, 1921-1934, vol. III, p. 283 offre un'interessante voce biografica del sacerdote di Altdorf morto nel 1635, che avrebbe inviato nel 1613 una supplica in favore della beatificazione di Nicolao della Flüe al vescovo di Costanza, supplica arricchita di una biografia manoscritta del patrono svizzero; si veda qui anche la nota 23. Un esemplare dei *Saturnalia* di Luciano di Samosata (Basilea 1521) da lui posseduto, poi passato ai Gesuiti del Collegio di Bellinzona (1646-1675) e ora conservato dai Benedettini di Einsiedeln, è stato esposto nel 2016 presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano in occasione della mostra *Edizioni di Basilea del XVI secolo a sud delle Alpi*, si veda la scheda relativa a cura di Luciana Pedroia in *Edizioni di Basilea del XVI secolo a sud delle Alpi, catalogo dell'esposizione*, Lugano, Ticino Management, 2016, pp. 54-55, in cui in immagine è visibile la nota di provenienza di Fründt: "Leonardi Fründt Camerarij".

20 *Dictionnaire historique*, cit., v, pp. 353-354; August Püntener, *Die Püntener, Chronik eines Urner Geschlechtes*, Altdorf, Püntenerstiftung, 1990.

21 Fondato nel 1581, si veda *Lexicon capuccinum*, Romae, Bibliotheca Collegii Internationalis S. Laurentii Brundusini, 1951, col. 49; tra i principali promotori della sua fondazione vi è il cavaliere Walter von Roll, balivo a Locarno tra il 1546 e il 1556, che collaborò alla nota espulsione dei riformati locarnesi dalla regione (*Dictionnaire historique*, cit., v, pp. 535-536.).

22 Si vedano la voce a lui dedicata nel *Dizionario storico della Svizzera* in linea; Friedrich Gisler, *Wappen und Siegel der Landammänner von Uri*, Basel, Emil Birkhäuser & Cie, 1937, p. 38; e Püntener, *Die Püntener, Chronik eines Urner Geschlechtes*, cit., pp. 42-44.

23 Püntener, *Die Püntener, Chronik eines Urner Geschlechtes*, cit., pp. 46-48. A p. 48 si riferisce di un Messale da lui donato alla Kapelle Getschwiler, precedentemente acquistato dal parroco di Altdorf Leonhard Fründt e ora conservato presso la Parrocchia di Spiringen; si tratta di un caso simile a quello della cinquecentina rilegata in seconda posizione nella raccolta artificiale che è qui descritta.

catalogo manoscritto della biblioteca del Convento dei Frati Minori di San Francesco di Locarno, che si ipotizza realizzato tra il 1845 e il 1848 (anno di chiusura del convento) su richiesta delle autorità cantonali, in vista delle soppressioni che avvennero nel periodo 1848-1852, nel quale è presente.

L'analisi della legatura antica che raccoglie le sette pubblicazioni ha l'obiettivo di comprendere se sia plausibile ipotizzare la sua realizzazione in un non documentato laboratorio di legatoria all'interno del Convento di San Francesco di Locarno. Essendo, in generale, consueta la presenza di laboratori di legatoria nei conventi francescani, anche prima dell'invenzione della stampa a caratteri mobili e in relazione alla necessità di rilegare i codici medievali, nulla vieta di immaginare che anche il Convento di Locarno ne possedesse uno, almeno in epoca più moderna. Analizzando quindi la legatura della raccolta composita che, come indicato nella precedente descrizione dei *Mirabilia urbis Romae*, conserva anche due frammenti di manoscritto medievale, è emerso che si tratta di una manifattura piuttosto semplice e molto povera: la coperta è composta da un unico foglio di pergamena ripiegato con dei quadranti in cartone come piatti. Il volume era facilmente richiudibile per essere trasportato senza danneggiarne le carte, grazie alla presenza di due coppie di legacci membranacei, di cui oggi rimangono solo alcune tracce; mancano invece graffe e contrograffe metalliche, che sono caratteristiche di legature rigide e più costose destinate a biblioteche di nobili o borghesi, quali ad esempio erano i Püntener. Questi particolari analizzati complessivamente possono far propendere per una realizzazione locarnese della legatura, poiché questa risulta compatibile con il metodo francescano. Ulteriori indizi provengono dai due frammenti utilizzati come rinforzi dell'indorsatura (in corrispondenza del secondo e terzo compartimento tra i nervi) analizzati nell'ambito del progetto *Ticinensia disiecta* ospitato dalla banca dati *Fragmentarium*²⁴. Ciò che emerge dall'indagine è che sono frammenti di messale realizzato in area italiana tra il XIV e il XV secolo; come interpretare questo dato, alla luce degli altri aspetti emersi?

La domanda alla quale qui vorrei poter rispondere è la seguente: quando e dove il volume è stato rilegato? Il fatto che quasi tutti i testi sono segnati con la nota di possesso di Azarias Püntener indica di per sé che per un certo tempo questi sono rimasti separati. Questo dà adito ad almeno tre ipotesi: alla rilegatura potrebbe avere provveduto lo stesso Püntener per evitarne la dispersione, oppure questa è avvenuta in una possibile legatoria conventuale locarnese in epoca successiva al ricevimento dell'insieme dei testi; resta una terza possibilità, connessa con i periodi d'ombra che ancora avvolgono la circolazione della raccolta: in questo caso, la legatura potrebbe essere stata realizzata in luogo e da possessore sconosciuti. Una risposta a questa domanda, per ora, non c'è: in mancanza di fonti documentarie, l'insieme delle osservazioni che è

24 Chiara Cauzzi, per la gestione delle immagini e la descrizione del libro ospite, e Renzo Iacobucci, per la descrizione dei frammenti, con la supervisione di Marina Bernasconi, responsabile del progetto, hanno inserito tra fine 2020 e inizio 2021, nella banca dati i primi frammenti (su circa 150) trovati e segnalati in fase di catalogazione nei volumi della biblioteca del Convento della Madonna del Sasso. Collegamento al progetto: <https://fragmentarium.ms/partner-projects/Lugano>. Collegamento alla descrizione dei frammenti di messale: <https://fragmentarium.ms/description/F-glko/3340>.

stato possibile fare non permette di scostarsi dall'ambito delle ipotesi.

Il numero di professionisti intervenuti con le proprie specifiche competenze da un lato nello studio di un incunabolo finora sconosciuto e fortunatamente emerso grazie alla catalogazione della raccolta, dall'altro nella descrizione e nella ricostruzione della storia degli esemplari che la compongono, e da un altro lato ancora nella descrizione e nell'analisi dei frammenti ritrovati nella legatura, mette in luce l'importanza e il valore del lavoro interdisciplinare attorno a questi manufatti, splendidi sopravvissuti, che sono testimoni diretti della storia. Nel nostro caso, una storia che inizia nel XIV secolo con la redazione di un messale che, in un momento della sua esistenza, è stato percepito come inutile dal punto di vista testuale, ed è stato riutilizzato inserendone dei frammenti come rinforzi della legatura della raccolta composta che è stata qui descritta. Una storia che, attraversate le varie vicissitudini che si è cercato di illustrare, giunge arricchita e rinnovata al XXI secolo con la catalogazione digitale che rende i dati disponibili a chiunque e con l'immissione di queste informazioni storiche in banche dati internazionali²⁵ che ne permettono la condivisione con la comunità scientifica.

²⁵ Con riferimento ai due progetti: *Material Evidence in Incunabula e Fragmentarium*. L'intera raccolta composta è, inoltre, in corso di digitalizzazione e sarà liberamente accessibile tramite la piattaforma svizzera di edizioni rare *e-rara.ch*

In biblioteca

Luciana Pedroia

Il 2020 in biblioteca

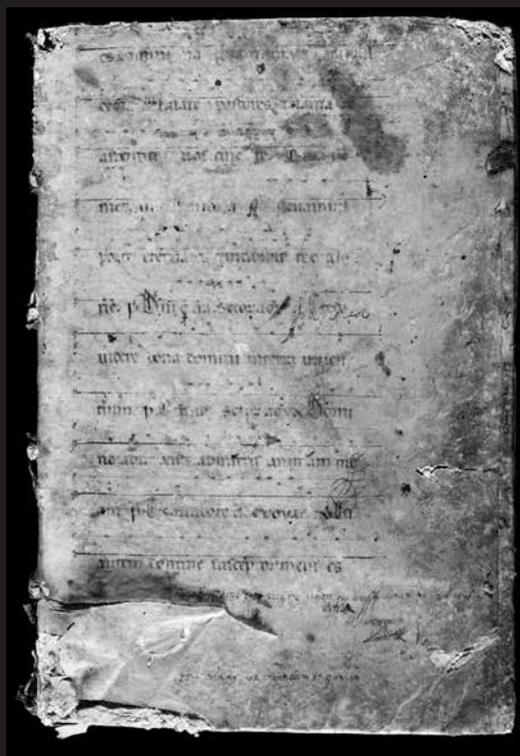
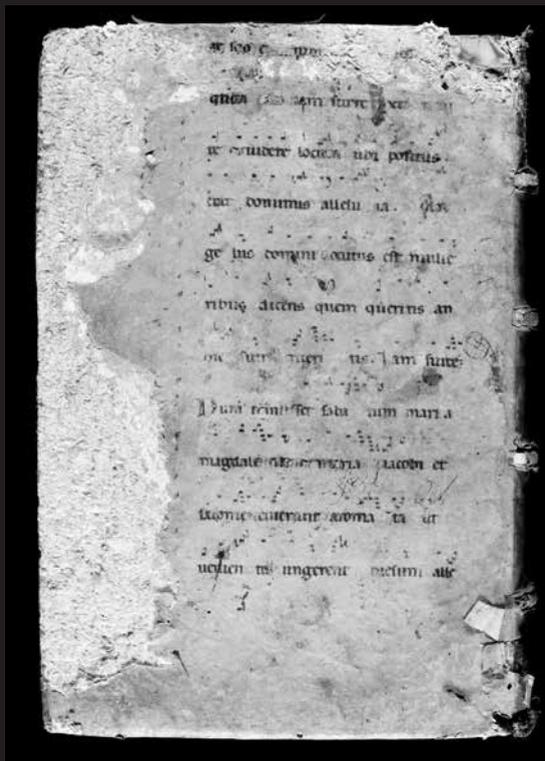
1. Biblioteca

Nel corso del 2020 la Biblioteca Salita dei Frati, come tutte le biblioteche svizzere, è rimasta chiusa al pubblico da venerdì 13 marzo fino a lunedì 11 maggio 2020, periodo del confinamento decretato dal Consiglio federale a causa della pandemia. Malgrado la chiusura, la nostra biblioteca ha mantenuto un servizio ridotto di prestito di documenti su prenotazione (con consegna dei libri agli utenti all'esterno della biblioteca), così come i servizi di *reference* e di *document delivery*, seppur in forma limitata dato che il personale era a orario ridotto. Non è invece stata permessa la consultazione in sede. Dall'11 maggio 2020 la biblioteca è stata parzialmente e progressivamente riaperta all'utenza esterna, inizialmente solo per il ritiro e la riconsegna di documenti (sempre escluso lo studio in sede). Nello stesso periodo il Sistema bibliotecario ticinese ha ripristinato il prestito interbibliotecario e abbiamo quindi potuto riprendere anche questo servizio. In occasione della riapertura, abbiamo redatto l'obbligatorio piano di protezione, adattando alle specificità della nostra biblioteca il modello diffuso dalla Associazione di categoria Bibliosuisse che rifletteva l'*Ordinanza federale 2 Covid-19* (29 aprile 2020). La sala di lettura è stata riaperta, con alcune restrizioni per l'accesso, mercoledì 10 giugno 2020. Successivamente, nel rispetto delle nuove misure decretate dal Consiglio federale il 18 dicembre 2020, la sala di lettura è stata nuovamente chiusa dal 22 dicembre 2020 al 28 febbraio 2021, mentre la biblioteca è rimasta aperta e ha mantenuto tutti i propri servizi attivi (esclusa solo la possibilità di fermarsi in sala di lettura).

1.1. Catalogo e nuove acquisizioni

I libri catalogati dalla Biblioteca Salita dei Frati nel 2020 sono stati 3'551¹. La somma complessiva degli esemplari catalogati nel corso degli anni (109'494) comprende, oltre ai libri della Salita dei Frati, i libri delle biblioteche

¹ Fonte: *Rendiconto del Consiglio di Stato 2020 - Allegato statistico 5.T27. Esemplari catalogati nelle biblioteche del catalogo cantonale, prestiti, utenti con tessera, anno 2020.*



22.
Coperta di una edizione di
Galeno in versione latina
(Venezia, Giunta, 1576)
conservata a Orselina-Locarno
(MdS 39 Ha 3) con i due piatti
rivestiti esternamente di una
pergamena con frammenti
d'antifonario (Italia, XIII
secolo). Piatto anteriore: per il
Sabato Santo. Piatto posteriore:
per la domenica di Pasqua.



della Madonna del Sasso, del Bigorio, di Sagno e di Faido, che non appartengono alla nostra biblioteca, ma che sono stati catalogati nell'ambito dei progetti del Centro di competenza per il libro antico. Comprende inoltre i libri dei due fondi che sono stati fino al 2020 in deposito presso di noi, cioè il fondo d'Avack (399 volumi) e il fondo cosiddetto San Carlo (531 volumi). Queste due collezioni, la prima di proprietà della Facoltà di Teologia, con la quale era stata firmata, nel 2006, una convenzione tra il nostro Presidente e l'allora Pro-rettore della Facoltà e la seconda appartenente alla Diocesi, saranno trasferite presso la Biblioteca Diocesana nel corso del 2021 (il Fondo San Carlo è già stato trasferito a fine dicembre 2020). Anche le notizie bibliografiche saranno trasferite da sistema, quindi ci sarà per il prossimo anno una diminuzione (solo apparente) del totale dei libri catalogati della nostra biblioteca.

1.2. Servizio al pubblico

Per quanto riguarda la chiusura della biblioteca e della sala di lettura si è detto al par. 1. Ovviamente le limitazioni all'apertura e alla consultazione si sono fatte sentire anche sui prestiti, con un calo, seppur non particolarmente marcato (sono calati di parecchio i prestiti in sala di lettura, aumentati anche se di poco rispetto all'anno precedente i prestiti a domicilio). Si riassume nella tabella sottostante:

Prestiti 2013-2020	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Aleph	769	948	815	1'057	1'062	1'082	956	973
In sala	547	489	589	490	340	423	405	303
Interbibliotecari	116	134	103	82	133	103	132	96
Totale prestiti	1'432	1'571	1'507	1'629	1'535	1'608	1'493	1'372

Da notare che anche nel 2020 ci siamo attivati per permettere la consultazione dei libri della Madonna del Sasso, di Bigorio e di Sagno presso la nostra sala di lettura, organizzando trasporti di documenti anche al di fuori dei normali orari di lavoro.

Nelle statistiche cantonali risultano 1'797 prestiti della nostra biblioteca: la differenza con le statistiche interne è dovuta al fatto che le statistiche diffuse dal Sistema bibliotecario ticinese conteggiano anche i rinnovi².

1.3. Doni di pubblicazioni

Nel corso del 2020 abbiamo come sempre ricevuto parecchi omaggi di libri dai seguenti donatori: Marina Bernasconi, Raffaella Castagnola, Matteo Ceppi, Sergio e Liliana Egloff (cinque libri editi nel Settecento già appartenuti all'antenato Giuseppe Chiesa), Fernanda e Gianstefano Galli, Jean-Claude Lechner, Lidia Giannini Patà, eredi di Aldo Lafranchi, Renzo Petraglio, Linda Poncini Vosti, Fabio Soldini, Barbara Gallo Terzi e Franca Terzi (un libro di preghiere in lingua ebraica), Marino Viganò. Inoltre, dal convento della Madonna del Sasso abbiamo portato a Lugano i libri appartenuti al defunto p. Angelico Forni, mentre alcune scatole di libri di argomento

2 Fonte: *Rendiconto del Consiglio di Stato 2020*, cit.

teologico sono stati donate, e ritirate da noi, presso la parrocchia di Sementina. Dal convento di Wesemlin a Lucerna abbiamo ricevuto quattro scatole di libri in italiano, di tema cappuccino o francescano. Mauro Braga ci ha donato la biblioteca privata appartenuta a un suo antenato, don Antonio Giovanardi, parroco di Sigirino tra il 1753 e il 1796. Elena Sala ci ha donato un piccolo lotto di immaginette sacre. Ringraziamo tutti i donatori e ci scusiamo per eventuali dimenticanze.

Le seguenti Istituzioni ci hanno fatto omaggio di loro pubblicazioni (in alcuni casi per scambio con libri nostri): Archivio di Stato Bellinzona, Biblioteca cantonale La Filanda Mendrisio, Biblioteca Negroni Novara, Biblioteca Statale di Montevergine, Centro di dialettologia e etnografia Bellinzona, Facoltà di Teologia Lugano.

1.4. Conservazione e restauro

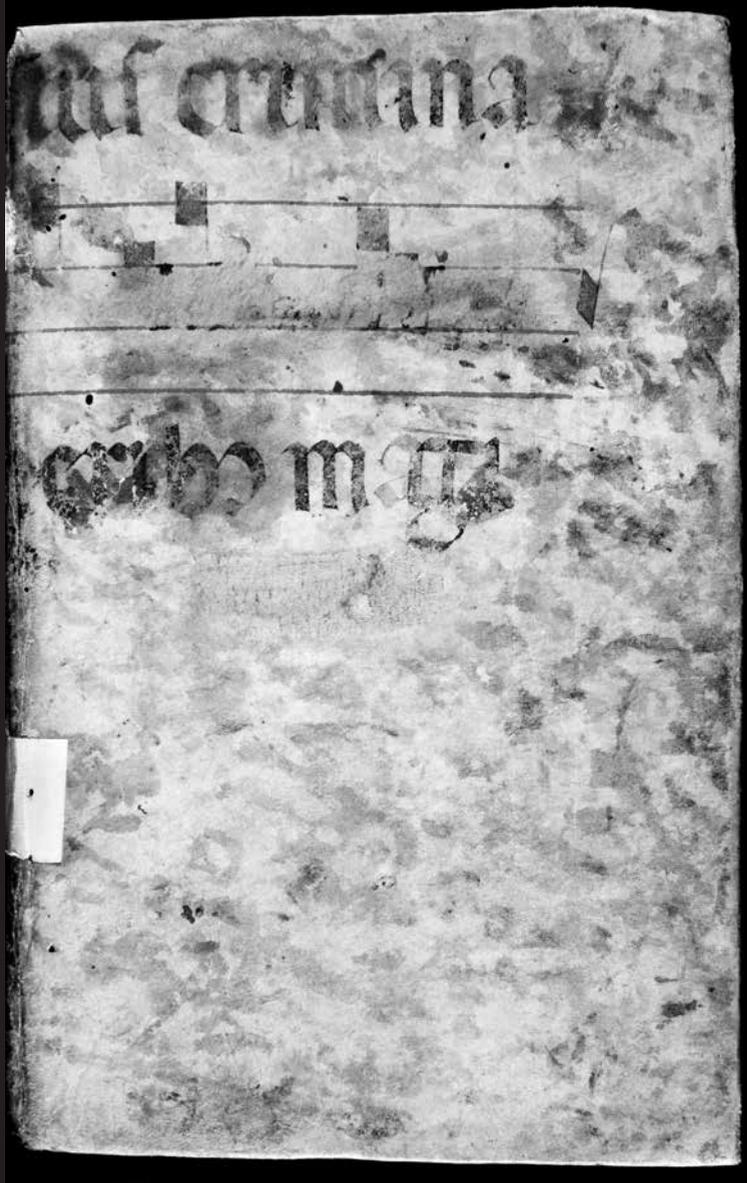
Nel 2020 sono stati restaurati, a cura dell'atelier di Roberta Cozzi, tre volumi che erano in uno stato di conservazione precario che ne impediva la consultazione: Tommaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia, appresso l'erede di Gio. Battista Somasco, 1592; *Rituale Romano-Curiense*, [Coira], typis Benedicti Holdenried, 1850; *Concordantiae Bibliorum ad antiquos et novos codices diligenter collectae et auctae*, Coloniae Agrippinae, apud Petrum a Brachel, 1629. Tutti i volumi restaurati sono stati collocati in scatole di conservazione e i rapporti di restauro sono stati archiviati.

1.5. Digitalizzazione

I titoli della nostra biblioteca digitalizzati nel 2020 sono sette, cinque di essi sono inclusi nella nostra collezione “Poesia e prosa italiana del Seicento”: Domenico da Monte Leone, *Trattato dello stato vedovile*, Roma, Andrea Fei, 1616 (<https://doi.org/10.3931/e-rara-85615>); Giovanni Francesco Maia Materdona, *Alcuni sonetti boscherecci*, Modena, Giulian Cassiani, 1628 (<https://doi.org/10.3931/e-rara-85617>); Prospero Bonarelli, *Delle bellezze di Filli*, Ancona, Marco Salvioni, 1619 (<https://doi.org/10.3931/e-rara-85616>); Tommaso Garzoni, *Li due Garzoni*, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1604 (<https://doi.org/10.3931/e-rara-85614>); Giovanni Battista Marino, *Adone*, Parigi, Oliviero di Varano, 1623 (<https://doi.org/10.3931/e-rara-86663>). Altri due titoli sono rarità bibliografiche, entrate quindi nella generica collezione denominata “Miscellanea”: Giovanni da Fano, *Dialogo de la salute tra el frate stimolato et el frate rationabile circa la regula de li frati Minori et sue dechiaratione per stimolati*, Ancona, Bernardino Guerralda, 1527 (<https://doi.org/10.3931/e-rara-85900>); Giovanni da Moncalieri, *Chorographica descriptio provinciarum et conventuum fratrum minorum S. Francisci Capucinatorum*, Torino, Alessandro Federico Cavalleri, 1649 (<https://doi.org/10.3931/e-rara-85901>).

Riguardo ai dati di consultazione della piattaforma *e-rara*, le statistiche segnalano 22'640 visite e 112'244 visualizzazioni di pagine (al 31 gennaio 2021).

Con soddisfazione abbiamo constatato che i nostri libri digitalizzati sono stati inclusi, e sono quindi visibili e consultabili, anche su Swisscovery, la





23.
Coperta della *Regia Parnassi*
(Venezia, Gatti, 1791) conser-
vata a Orselina-Locarno (Mds
42 Da 26) rivestita esternamen-
te di una pergamena con un
frammento d'antifonario
(*Epiphania. Antiphona in
matutinis laudibus*, Italia, XV
secolo). Qui piatto anteriore,
dorso, piatto posteriore.

nuova interfaccia di ricerca gestita da SLSP (Swiss Library Service Platform) che rende fruibile il patrimonio di 470 biblioteche scientifiche svizzere, ma da cui sono escluse, almeno per ora, le collezioni delle biblioteche del Sistema Bibliotecario ticinese.

1.6. Siti web e media sociali

Il sito web dell'Associazione è curato e aggiornato da Katia Bianchi, che provvede anche a pubblicare mensilmente un bollettino con le nuove accessioni. Laura Luraschi gestisce la pagina Facebook della biblioteca, dove sono pubblicate notizie riguardanti le manifestazioni dell'Associazione e i lavori di catalogazione e valorizzazione dei vari fondi librari. A inizio 2021 la pagina ha 1'134 amici.

2. Centro di competenza per il libro antico (CCLA)

2.1. Biblioteca della Madonna del Sasso, Orselina

Dal 2013 è stato affidato al CCLA dall'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Orselina il progetto di catalogazione del fondo librario antico della biblioteca della Madonna del Sasso. A fine dicembre 2020 i titoli della Madonna del Sasso catalogati all'interno del catalogo del Sistema bibliotecario ticinese sono 11'760 per un totale di 15'107 volumi. Per la maggior parte si tratta di libri ascrivibili per argomento al settore religioso (7'465 titoli), seguono la lingua e letteratura italiana (762 titoli), le scienze (450 titoli), la storia (422 titoli), la letteratura latina (238 titoli), la filosofia (221 titoli), il diritto (208 titoli), la letteratura francese (188 titoli), la letteratura tedesca (121 titoli), l'architettura e l'ingegneria (75 titoli). Oltre a 36 incunaboli, si contano attualmente 520 edizioni del XVI secolo (compresi alcuni rari postincunaboli), 1'117 edizioni seicentine, 1'509 edizioni del Settecento e 2'675 edizioni dell'Ottocento. Nel corso dell'anno sono stati catalogati e ricollocati in biblioteca i 108 volumi antichi provenienti dalla biblioteca della Madonna del Sasso, che erano stati donati negli anni Settanta del secolo scorso ad un privato e i cui eredi hanno preferito che tornassero di proprietà dei Cappuccini (restituzione del 2019).

Tra questi volumi, risultano presenti ben 12 cinquecentine L'8 giugno 2020, non avendo potuto effettuare, a causa della pandemia, il consueto trasporto primaverile con la Protezione civile di Lugano Città, ci siamo recate con mezzi propri al Santuario a prelevare una decina di scatole, sia di libri da catalogare sia di libri con frammenti di manoscritti medievali conservati nelle legature selezionati per il progetto *Ticinensia disiecta*. Sono stati effettuati in seguito i due previsti trasporti di libri con l'ausilio della Protezione civile, il primo in data 18 agosto e il secondo il 12 novembre, per un totale di 62 scatole trasferite. Si prevede di ultimare il progetto entro l'anno 2021.

2.2. Biblioteca del convento di Faido

Il progetto di catalogazione della biblioteca di Faido (anno di fondazione 1607, più di 4'000 volumi anteriori al 1900) non ha trovato ancora un finanziamento. Abbiamo però approfittato del tirocinio presso la Biblioteca Salita dei Frati di Chiara Cauzzi, una collega della Biblioteca Universitaria che stava certificando la formazione presso la scuola di biblioteconomia della Biblioteca

Apostolica Vaticana, per affidarle la catalogazione degli incunaboli di Faido (11 titoli). Consci delle difficoltà del momento e dello scarso sostegno incontrato finora, contiamo comunque di poterci giovare di questo primo interessante saggio di catalogo per cercare i finanziamenti necessari.

2.3. *Ticinensia disiecta*

Ticinensia disiecta, nuovo progetto del CCLA, ha come scopo il censimento, la catalogazione e lo studio dei frammenti manoscritti medievali in alfabeto latino conservati nel cantone Ticino e l'inserimento nella banca dati internazionale *fragmentarium.ms*. Una prima tappa del progetto riguarda i frammenti conservati *in situ* in legature di libri antichi della Madonna del Sasso. Indispensabile base di partenza è l'inventario di questi frammenti redatto da Laura Luraschi nel corso della catalogazione della collezione libraria. A Maïna Loat, fotografa professionista specializzata nelle foto di manoscritti medievali, collaboratrice di *e-codices* e del Centro di digitalizzazione della Fondazione Martin Bodmer a Cologny-Ginevra, è stato affidato il compito di fotografare circa 150 frammenti preventivamente scelti. Il lavoro della fotografa, inizialmente previsto per il mese di aprile 2020, aveva dovuto essere annullato a causa del confinamento, ed è poi stato organizzato, non senza difficoltà e solo grazie alla grande disponibilità di tutti i collaboratori, nella prima settimana di agosto 2020. La responsabile del progetto, Marina Bernasconi ha istruito ed accompagnato i collaboratori nelle varie fasi di inserimento dei frammenti. La descrizione dei frammenti è affidata a Renzo Iacobucci e a Marina Bernasconi, che hanno potuto giovare della collaborazione di Davide Dellamonica per l'identificazione dei testi in volgare, mentre Chiara Cauzzi, a cui è subentrata nel 2021 Laura Luraschi, si è occupata della gestione delle immagini e della descrizione del libro ospite (*host volume*). A inizio marzo 2021 sono inseriti nella banca dati 22 frammenti la cui descrizione è stata validata dalla redazione scientifica di *fragmentarium* e che sono pubblicati in linea: <https://fragmentarium.ms/partner-projects/Lugano>.

2.4. Gruppo di lavoro Alte Drucke

Nel gruppo di lavoro Alte Drucke di Bibliosuisse, Marina Bernasconi è la rappresentante per la nostra biblioteca, e ha partecipato da remoto alla riunione che si è tenuta a Soletta il 26 ottobre 2020 presentando l'attività 2020 del CCLA.

2.5. Repertorio delle biblioteche monastiche della Svizzera (Handbuch der Schweizer Klosterbibliotheken)

Il Centro per il patrimonio culturale scritto della biblioteca abbaziale di San Gallo ha pubblicato, nell'autunno del 2020, la banca dati del noto repertorio *Helvetia sacra*, facendo seguire alle descrizioni storiche dei conventi, già presenti nella versione a stampa, le schede del *Repertorio delle biblioteche monastiche*. A cura di Laura Luraschi e Luciana Pedroia quelle relative a tre biblioteche conventuali dei Cappuccini ticinesi: Bigorio (<https://www.helvetiasacra.ch/it/database/473>), Faido (<https://www.helvetiasacra.ch/it/database/474>), Madonna del Sasso (<https://www.helvetiasacra.ch/it/database/422>).

2.6. Biblioteche dei Cappuccini

Giovedì 9 gennaio 2020 i collaboratori della Biblioteca Salita dei Frati si sono recati al convento dei Cappuccini di Lucerna per prelevare alcune scatole di libri provenienti dalla collezione del convento di Sursee (convento chiuso nel 1998, lo stabile è passato alla parrocchia). La ricca biblioteca del luogo, che era considerata un deposito di libri per l'intera provincia dei Cappuccini svizzeri, è stata sciolta, e per questo motivo molti volumi sono stati destinati a biblioteche della regione o alla Zentralbibliothek di Zurigo. I libri che abbiamo ritirato per la Salita dei Frati erano già stati selezionati in precedenza: avevamo infatti preventivamente ricevuto le schede bibliografiche dei libri in lingua italiana e di argomento francescano disponibili, e avevamo quindi facilmente potuto fare una scelta, grazie alla collaborazione dell'archivista della Provincia Svizzera Christian Schweizer e del suo collaboratore volontario Johann Brülisauer. Siamo grati ai donatori e a chi ci ha accolto con simpatia e generosità a Lucerna: è stata un'utile occasione anche per discutere delle nostre esperienze con i colleghi d'oltralpe, e per confrontarci con la tematica della chiusura dei conventi, che mette a rischio il patrimonio librario e che impone scelte difficili e soprattutto l'ideazione di futuri scenari di sopravvivenza delle biblioteche dell'Ordine.

In biblioteca

Fernando Lepori

Il mistero del male nel mondo.

Un seminario in memoria del teologo

Sandro Vitalini

Nel corso del 2020 la nostra Associazione, a causa della pandemia Covid-19, ha potuto organizzare una sola manifestazione culturale, il 13 settembre, in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera italiana e con il Coordinamento della Formazione Biblica della Diocesi di Lugano e l'Ufficio Istruzione Religiosa Scolastica, sul tema *Il mistero del male nel mondo: la teologia di don Sandro Vitalini*¹. Con questa iniziativa ci siamo proposti di presentare il saggio di don Sandro Vitalini *Dio soffre con noi? Il mistero del male nel mondo*, di cui era uscita la seconda edizione (Molfetta, La Meridiana) nel giugno, poco dopo la morte dell'autore, avvenuta il 5 maggio. I temi dell'opera sono stati presentati da tre relatori: Gaia De Vecchi, Carlo Silini e Ernesto Borghi.

Sandro Vitalini, nato nel 1935, fu ordinato presbitero cattolico nel 1959. Insegnò Teologia dogmatica dal 1968 al 1994 all'Università di Friburgo e fu pro-vicario generale della Diocesi di Lugano dal 2003 al 2007. Sandro mi ha offerto un'amicizia fraterna, sotto il profilo umano e sotto il profilo spirituale e religioso. L'ho conosciuto a Friburgo negli anni Sessanta del secolo scorso, quando lui era professore alla Facoltà di Teologia ed io studente alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Siamo stati subito amici. Ma la nostra amicizia è diventata più profonda, ed io ho avuto modo di conoscerlo meglio, in questi due ultimi decenni quando, lasciata Friburgo, Sandro è venuto a vivere a Lugano. Quando ho saputo che sarebbe stata pubblicata una seconda edizione di *Dio soffre con noi? Il mistero del male nel mondo* (la prima risale al 2010), gli ho proposto di presentare il suo saggio alla Biblioteca Salita dei Frati, nell'ambito dei nostri incontri di studio su tematiche religiose. È stato subito d'accordo, e l'ho sentito lieto di poter essere una volta presente (e come protagonista) nella nostra biblioteca. Ma poco dopo è sopraggiunta la malattia (senza la possibilità di poterci incontrare e nemmeno telefonare) e la morte.

Nel saggio ho trovato alcuni dei temi di cui avevo avuto occasione di

¹ L'introduzione e le tre conferenze sono state registrate e possono essere ascoltate sul nostro sito www.bibliotecafratilugano.ch (manifestazioni, archivio).

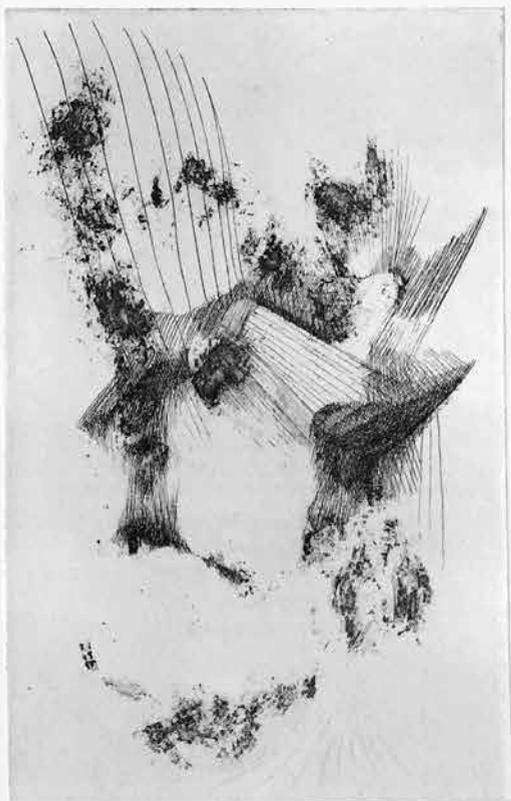
discutere con lui, come il peccato originale, la legittima difesa, l'agonia del Getsemani. Mi piace citare questo passo di una lettera che Sandro mi scrisse (fra le tante, che conservo tutte) il 5 agosto 2016: «Quando la Chiesa si divide e diventa potenza umana con tanto di esercito (!!!) il distacco dalla rivelazione si aggrava. Da Costantino e Teodosio fino al Vaticano II siamo vissuti in una specie di limbo dal quale con Papa Francesco cerchiamo faticosamente di uscire, contrastati da quell'ala conservatrice e antiecumenica alla quale appartenevano quasi tutti fino al Vaticano II. La ventata di critica al tempo di Pio X, detta Modernismo, venne schiacciata e riprese un po' di fiato con Papa Giovanni e il Vaticano II. Ecco la mia confessione». Ma il titolo stesso del saggio (*Dio soffre con noi?*) pone un rilevante problema teologico: il Dio della ragione (l'Atto puro di Aristotele) è «una realtà di cui si afferma l'esistenza, ma di cui non si conosce a fondo la natura. La rivelazione del Figlio di Dio ci porta una luce immensamente più profonda, che non smentisce ma arricchisce l'acquisizione filosofica» (p. 61).

Gaia De Vecchi nella sua relazione ha presentato e analizzato, con puntuali riferimenti testuali, *Dio soffre con noi? Il mistero del male nel mondo*. Fra i tanti passi commentati mette conto segnalarne due. Vitalini non aveva la pretesa di rispondere alla domanda del titolo ma di indicarci una prospettiva relazionale, genuinamente biblica, che è la prospettiva dell'alleanza: Dio ci offre la sua presenza e noi possiamo rispondere a questa alleanza. Dobbiamo con forza ribadire che Dio non può bloccare il male a causa dell'onnidebolezza del suo amore: lo subisce, ne soffre e lo combatte, anche per mezzo nostro sempre e solo con la sua infinita bontà. È solo nella linea della sua infinita bontà che potremo parlare della sua onnipotenza che non ha nulla a che vedere con quella delle divinità politeistiche antiche, o divisioni per nulla bibliche, dunque per niente aperte al Dio di Gesù Cristo. Ecco allora la conclusione: la risposta alla domanda del titolo è che sì, Dio soffre con noi a causa proprio della sua onnipotenza, onnidebolezza del suo amore. Questo risulta molto chiaro dal passo con cui si conclude il saggio di Vitalini: «il Dio di Abramo, di Mosè e di Gesù continua a soffrire con i sofferenti e in loro, per essere con loro e condurli a una vita priva di limiti. A partire da tale fiducia esistenziale moltissime persone hanno trovato la forza di vivere con le loro limitazioni e le loro sofferenze» (p. 83).

Carlo Silini ha svolto il suo intervento ricordando di essere stato allievo di Sandro Vitalini e ha parlato di lui facendo capo alla sua esperienza personale. Ha sottolineato come don Sandro fosse sempre schierato dalla parte dei deboli: i poveri, i deboli di mezzi intellettuali ai quali lui offriva la sua sapienza, i deboli di carattere, a tal punto da considerare la debolezza un valore divino: anche in questo senso l'onnidebolezza per lui diventa un valore, forse il valore maggiore della sua teologia. L'altro grande tema teologico è quello della trinità che don Sandro spiegava dicendo: ma è semplice, c'è un padre che ama un figlio, un figlio che ama un padre e il rapporto fra di loro, la relazione di amore che si chiama Spirito Santo.

Ernesto Borghi (curatore della prima e della seconda edizione di *Dio soffre con noi?*) ha ricordato come per don Sandro l'accoglienza sia stata una cifra essenziale della sua vita a cominciare dalla sua tesi di laurea *La nozione*

d'accoglienza nel nuovo testamento, Friburgo. Edizioni universitarie, 1963.
Un altro aspetto fondamentale di don Sandro è il tema della libertà: l'essere liberi e offrire la libertà agli altri era un elemento qualificante dentro di lui e non soltanto dentro di lui ma anche al di fuori di lui.



24.
Donatello Laurenti,
Frantumazioni, acquaforte
puntasecca, 2018.

In biblioteca

Alessandro Soldini

L'attività espositiva nel porticato della biblioteca

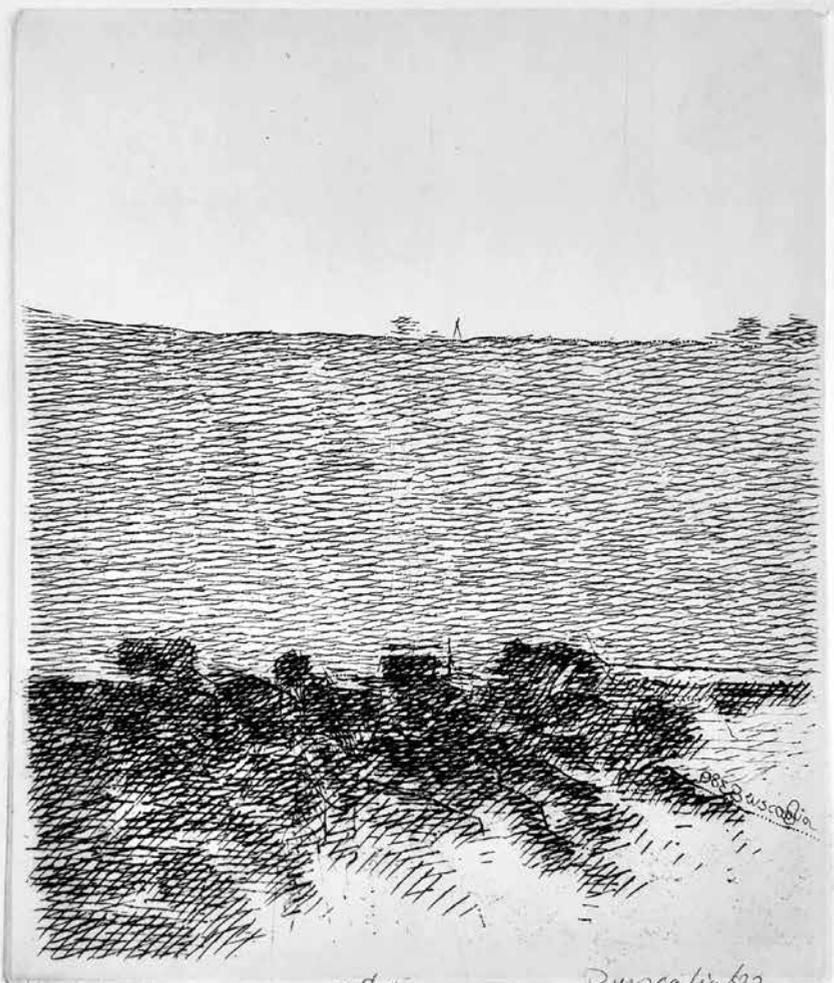
Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC)

Incisioni di Donatello Laurenti

(5 settembre - 10 ottobre 2020)

Donatello Laurenti, nato a Locarno nel 1983, è cresciuto a Bellinzona dove nel 2003 ha conseguito la maturità. Dopo il diploma in pittura nel 2008 all'Accademia di Belle Arti di Como ha iniziato a lavorare presso il laboratorio di Claudio Cometta, che lo ha introdotto nel campo del restauro e con cui ha collaborato fino alla morte del maestro nel 2015. Laurenti, che ha al suo attivo esposizioni in mostre collettive nell'ambito della fotografia, della pittura e della calcografia nel Canton Ticino e a Zurigo, vive a Lugano. Dal 2016 fa parte del gruppo di incisori "Uovo del Gallo".

La mostra ha proposto una significativa selezione di incisioni recenti dell'artista ticinese, la cartella *Frantumazioni* (2018) con poesie inedite di Ugo Petrini e l'incisione *Passeggiata tra riverberi invernali* appositamente realizzata per i soci dell'AAAC. Donatello Laurenti artista trova nella calcografia un mezzo espressivo di grande agio e versatilità. La sua produzione incisoria non è copiosa, ma significativa. I suoi lavori partono da un'intuizione tematica originaria che va via via precisandosi attraverso innumerevoli passaggi, i diversi stati di un'incisione. Ricerca e continua sperimentazione possono talvolta sfociare in incidenti o errori tecnici da cui scaturiscono ripensamenti e risultati inattesi, che diventeranno parte del suo corredo lessicografico personale. Il chiaro carattere sperimentale, come si legge nella presentazione dell'AAAC, sta proprio nel coinvolgere l'ambiente che lo circonda, ovvero gli oggetti e gli strumenti che ne fanno parte, nel processo di una lungamente meditata costruzione. Raramente, Laurenti abbozza uno spazio illusionistico, ma lo richiama sempre per sovrapposizioni di linee, intrecci e macchie, ottenuti con le più varie modalità, allo scopo ultimo di creare una profondità che evoca luoghi e non luoghi, fuggevoli e instabili.



Il bordo della sera

p. d. r. a.

Brusaglia '83

Renato Bruscaglia, un dialogo tra parole e immagini

(5 dicembre 2020 - 3 aprile 2021)

A trent'anni di distanza da quel lontano 1990, in cui l'AAAC aveva presentato l'opera grafica del maestro urbinato, viene proposta nel centenario della nascita una nuova mostra dal taglio particolare, dedicata esclusivamente alle cartelle e ai libri d'artista, in cui si è scelto di esplorare il dialogo dell'artista con le parole di scrittori e poeti.

Renato Bruscaglia (Urbino 1921 - Bologna 1999) ha frequentato il prestigioso Istituto per la decorazione e illustrazione del libro di Urbino, diplomandosi nel 1941 sotto la guida di Leonardo Castellani. Ha insegnato per circa vent'anni presso questo stesso Istituto ricoprendo le cattedre di disegno dal vero, decorazione e incisione calcografica, per poi passare nel 1965 a quella di tecnica dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1967 ha contribuito in prima persona alla fondazione dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, che ha diretto fino al 1971 e dove ha insegnato calcografia fino al 1992. Nel 1966 ha inoltre collaborato all'organizzazione del Corso Estivo Internazionale dell'Incisione Artistica, del quale è stato docente di calcografia per venticinque anni.

Ha esposto in mostre collettive (la Biennale di Venezia del 1956 e del 1962, la Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma del 1974, la IV Triennale dell'Incisione a Milano del 1980) e personali in Italia e all'estero, presentate da autorevoli critici tra i quali Gian Carlo Cavalli, Cesare Gnudi, Duilio Courir, Roberto Tassi, Mario Valsecchi, Paolo Volponi, Francesco Carnevali, Silvia Cuppini e Andrea Emiliani, che gli ha dedicato un'esauriente monografia che ha accompagnato le diverse antologiche allestite dopo la scomparsa dell'artista.

Bruscaglia nel 1988 ha pubblicato il volume *Incisione calcografica e stampa originale d'arte*, in cui ha condensato il frutto della sua lunga esperienza artistica: un libro di mestiere, come lo definì l'autore. Da tempo esaurito, il volume è stato ripubblicato nel 2019 in una nuova veste grafica, accompagnata, come i visitatori della mostra hanno potuto ammirare, da una cartellina tirata in un numero limitato di copie, con incisioni originali esemplificative delle principali tecniche calcografiche e due altre incisioni originali emblematiche del suo lavoro, *Sera in collina* e *Ponente luminoso*.

Alla notevole produzione artistica e all'intensa attività formativa Brusaglia ha affiancato un costante impegno in campo sociale spendendosi in prima persona nella valorizzazione delle tradizioni culturali e nella tutela del patrimonio paesaggistico e architettonico di Urbino e del suo territorio: un senso del dovere civico e intellettuale trasmessogli dall'insegnamento di Pasquale Rotondi, che gli aveva affidato l'esecuzione del rilevamento assonometrico della struttura del Palazzo Ducale di Urbino, sfociata nel volume *Città in forma di palazzo*, edito nel 1950 dalla Scuola del libro di Urbino.

Come ho avuto modo di scrivere nella *plaquette* edita dall'AAAC e destinata ai propri membri, «l'esposizione propone in sostanza tutti i libri e le cartelle d'artista di Renato Bruscaglia, compresa una selezione delle cartelle collettanee che più artisti, tra cui Bruscaglia, hanno dedicato a personalità del mondo dell'arte e della cultura, con l'intento di offrire lo spunto per una riflessione sul nesso tra testo e immagine. In uno scritto dal titolo emblematico *Parola e*

immagine Brusaglia, rifacendosi alla grande tradizione dei *peintre-graveur*, ricorda la quasi naturalità del legame tra immagine incisa e poesia scritta. L'affinità che lega lo scrittore-poeta all'artista-incisore conosce un'infinità di declinazioni. Incisore e poeta o scrittore possono essere legati da amicizia, da stima reciproca, da una prossimità spirituale, che li accumuna pur nella diversità e nell'autenticità della loro modalità espressiva, dei loro diversi linguaggi.

Di regola, sono le immagini a incontrare e dialogare con il testo, più raramente è lo scritto a entrare in sintonia con le incisioni dell'artista, ma il legame intimo che accomuna testo e immagine può anche essere unilaterale, quando è l'incisore a rivolgere la propria attenzione a poeti e scrittori del passato. Yves Peyré in *Peinture et poésie - Le dialogue par le livre* (Parigi 2001) ne ha lucidamente colto la diversità, suggerendo la distinzione tra *livre de dialogue*, in cui è l'incontro di due creatori a confluire in uno spazio comune, il libro, e *livre de peintre*, dove l'artista è solo con se stesso, con la sua spiritualità, a immergersi nell'opera di un poeta o di uno scrittore. Uno scambio per difetto, non infrequente nella galassia del libro d'artista. Parole, quelle di Peyré, che risuonano nella presentazione di Paolo Volponi della cartella di Renato Brusaglia e Marisa Zoni: «Un incisore e un poeta camminano insieme, con aria un poco da congiurati, dentro il paesaggio urbinato. Procedono asciutti e solitari ognuno per la sua strada, senza parlare, sicuri dell'intesa di fondo proprio per la scelta naturale dei percorsi e degli obiettivi». Non è quindi un caso che nell'opera di Brusaglia, scrivevo sempre nella citata *plaquette*, predominino i *livre de dialogue*, i dialoghi con scrittori (Paolo Volponi, Adriano Gattucci, Ercole Bellucci, Marisa Zoni, Umberto Piersanti, Amedeo Giacomini, Giuseppe Dessì), molti dei quali legati a Urbino e alle Marche. Non mancano tuttavia nell'opera di Brusaglia alcuni *livre de peintre*, come nel caso di quelli in cui l'artista si è confrontato con scrittori o poeti di un passato più o meno lontano, come Leopardi o Cardarelli. Anche in questi dialoghi unidirezionali l'artista è sorretto da un'intima affinità. L'opera di Brusaglia annovera inoltre numerose cartelle d'arte, omaggi tributati da più artisti a istituzioni e personalità del mondo dell'arte e della cultura quali Carlo Bo, Carlo Ceci, Osvaldo Licini, Arnaldo Ciarrocchi, Eugenio De Signoribus, la Galleria Centofiorini. Anche in queste cartelle Brusaglia con le sue incisioni ha saputo trasmettere agli omaggiati il suo sentimento di complice amicizia.

Cronaca sociale

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2020-2021 e programma futuro

A. Attività svolta

L'Associazione Biblioteca Salita dei Frati ha impiegato sette dipendenti: sei bibliotecari e una segretaria, per un tempo complessivo corrispondente al 230%. L'Associazione ha inoltre avuto alle sue dipendenze un'ausiliaria per attività di pulizia. Hanno infine lavorato in qualità di volontari, a vario titolo e in varia misura, i membri del Comitato e i membri della redazione di «Fogli».

1. Biblioteca

Su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 87-94, che il Comitato ha approvato.

2. Centro di competenza per il libro antico

Anche su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 94-99, che il Comitato ha approvato.

3. Attività culturale

3.1. Conferenze e incontri di studio

Nel corso dell'anno sociale 2020-2021, a causa della pandemia Covid-19, non è stato purtroppo possibile attuare in modo completo il programma di conferenze indicato nel rapporto dell'anno

sociale 2019-2020 e pubblicato su «Fogli» 41 alla p. 150. Ci siamo limitati a queste manifestazioni:

1. il 13 settembre, nella sala del teatro della parrocchia della Trasfigurazione di Breganzona, in collaborazione con l'Associazione biblica della Svizzera italiana, il Coordinamento della Formazione Biblica della Diocesi di Lugano e l'Ufficio Istruzione Religiosa Scolastica, un incontro sul tema *Il mistero del male nel mondo: la teologia di don Sandro Vitalini*. È stato presentato il saggio di don Sandro Vitalini *Dio soffre con noi? Il mistero del male nel mondo*, Molfetta, La Meridiana, 2020, 2ª ed., con interventi di Gaia De Vecchi, Carlo Silini e Ernesto Borghi;

2. il 13 aprile, nell'ambito del ciclo di incontri sul tema *Alle radici della cultura europea per la vita di tutti: ricchezza e povertà*, in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera italiana e l'Associazione italiana di Cultura Classica, Delegazione della Svizzera italiana, conferenza di Stefania De Vito sul tema *Ricchezza e povertà nella Bibbia: cenni generali e riferimenti testuali*;

3. il 20 aprile, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Michele Faraguna sul tema *Ricchezza e povertà nelle culture greca e latina antiche*;

4. il 27 aprile, nell'ambito dello stesso

ciclo, conferenza di Silvano Toppi sul tema *Ricchezza e povertà nella cultura e nella società contemporanee: uno sguardo d'insieme*.

Le tre conferenze del ciclo *Alle radici della cultura europea per la vita di tutti: ricchezza e povertà* sono state proposte in remoto.

3.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2020-2021, a causa della pandemia Covid-19, non è stato purtroppo possibile attuare le due esposizioni indicate nel rapporto dell'anno sociale 2019-2020 e pubblicato su «Fogli» 41 alla p. 150.

L'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, ha curato queste due esposizioni, la seconda frutto della collaborazione con Alessandro Soldini:

dal 5 settembre al 19 ottobre 2020,

Incisioni di Donatello Laurenti;

dal 5 dicembre 2020 al 3 aprile 2021,

Renato Buscaglia, un dialogo tra parole e immagini.

3.3. Pubblicazioni

Il numero 41 di «Fogli», stampato in 1'000 esemplari e consultabile in linea all'indirizzo www.bibliotecafratilugano.ch, è uscito all'inizio di agosto del 2020.

4. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è molto grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di offrire il servizio culturale che l'Associazione ha sempre inteso proporre (apertura della biblioteca al pubblico, accrescimento del patrimonio bibliografico e organizzazione di attività culturali). Ricordiamo che, secondo l'art. 2 dello Statuto, i compiti dell'Associazione sono i seguenti: a) mettere a disposizione del pubblico la biblioteca che i Cappuccini della Svizzera italiana hanno concesso all'Associazione con particolare convenzione; b) conservare ed arricchire il patrimonio librario della biblioteca; c) promuovere la

valorizzazione della biblioteca favorendo la ricerca sui suoi fondi; d) promuovere ed organizzare attività culturali (conferenze, convegni, seminari, esposizioni), anche in rapporto al patrimonio librario della biblioteca; e) promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico, che si occupa della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi librari antichi, in particolare di quelli presenti nella Svizzera italiana. Ringraziamo i soci, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le Fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Winterhalter, De Micheli, Pica-Alfieri, Araldi Guinetti e l'A.I.L. (Aziende Industriali di Lugano SA).

5. Rapporti con i Cappuccini

Il Comitato del 2 settembre è stato informato delle trattative in corso da parte dei Cappuccini per la vendita del Convento; nella successiva riunione, il 3 dicembre, i Cappuccini hanno comunicato che il loro Capitolo, dopo aver esaminato una proposta che gli era pervenuta, aveva deciso di vendere il Convento e gli altri immobili, compreso l'edificio della biblioteca. Il Comitato, preso atto di questa decisione, aveva espresso in modo inequivocabile questa esigenza: affinché l'attività dell'Associazione potesse continuare, il nuovo proprietario doveva concederle il comodato dell'edificio di Mario Botta (porticato, sopralco, sala di lettura e deposito dei libri) e dell'ala settecentesca del Convento. Nel corso del mese di dicembre è stato costituito un gruppo di lavoro formato dal presidente Fernando Lepori, dal membro del Comitato Alessandro Soldini, dall'architetto Mario Botta e da Adriano Cavadini con l'obiettivo di individuare una Fondazione che fosse interessata all'acquisto del complesso immobiliare del Convento di Lugano per farne un uso culturale e sociale e garantire alla nostra Associazione l'usufrutto degli spazi indicati sopra. Dopo un intenso lavoro che ha coinvolto molti luganesi, è stata costituita, con iscrizione al Registro di commercio il 2 febbraio 2021, la Fonda-

zione Convento Salita dei Frati. Questa Fondazione è nata grazie al concreto intervento di due Fondazioni storiche luganesi, la Fondazione Filippo Ciani e la Fondazione Nerina Bellingeri, Vedova Gualdi. Il 1° febbraio, infine, è stato sottoscritto il rogito con cui l'Associazione Cappuccini della Svizzera italiana ha venduto alla Fondazione Convento Salita dei Frati di Lugano la sua proprietà immobiliare, compreso il fondo librario. Mette conto segnalare che quest'ultima ha come scopo statutario la tutela del patrimonio storico ed immobiliare del complesso del Convento dei Cappuccini e la tutela della biblioteca.

6. Organi dell'Associazione

6.1. Assemblea

Nel 2020 non è stato possibile convocare l'Assemblea annuale ordinaria (che si tiene abitualmente nella seconda quindicina di maggio) a causa della perdurante pandemia Covid-19. A tutti gli associati sono stati inviati il rapporto del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2019-20, i conti consuntivi 2019 e preventivi 2020, con una scheda di voto. Ci sono state inviate 67 risposte, con 62 approvazioni e 5 astensioni. I membri dell'Associazione sono attualmente 264, di cui 258 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione con l'invito alle manifestazioni culturali e attraverso alcune circolari. A tutti viene inviata la nostra rivista «Fogli»

6.2. Comitato

I membri del Comitato dell'anno sociale 2020-2021 sono Matteo Ceppi, Mila Contestabile, Fernando Lepori (presidente), Laura Luraschi, Roberto Garavaglia, Giancarlo Reggi, Alessandro Soldini e Tiziana Zaninelli (segretaria), eletti per il biennio 2019-2021 dall'Assemblea del 27 maggio 2019; Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; Mauro Jöhri e Michele Ravetta, delegati della Custodia dei Cappuccini della Svizzera italiana. Nel corso del 2020 il Comitato ha tenuto tre riunioni (20 febbraio, 2

settembre, 3 dicembre), alle quali ha partecipato anche Luca Montagner.

6.2. Redazione di «Fogli» e responsabile delle esposizioni

Membri del Gruppo di lavoro per la redazione di «Fogli» sono Mila Contestabile, Claudio Giambonini, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi (caporedattore) e Fabio Soldini. Responsabile delle esposizioni nel porticato è Alessandro Soldini.

6.3. Gruppo di lavoro per gli acquisti librari

Membri del Gruppo di lavoro per gli acquisti librari sono Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Laura Luraschi e Luciana Pedroia.

6.4. Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1 b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.3.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca e Centro di competenza per il libro antico

Per il prossimo anno sociale prevediamo in via generale di continuare nel nostro lavoro di valorizzazione, accrescimento, conservazione e messa a disposizione del patrimonio librario della Biblioteca Salita dei Frati.

Verrà ultimato entro l'estate il progetto di catalogazione e valorizzazione della Biblioteca del Convento della Madonna del Sasso di Locarno. Il progetto *Ticinesia disiecta* sarà portato avanti, così come la catalogazione della biblioteca di Faido, purché le disponibilità di risorse umane e finanziarie lo permettano.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

Nel prossimo anno sociale prevediamo di organizzare le conferenze già in programma per il 2020-2021 che non sono state messe in atto a causa della pandemia:

1. presentazione dell'opera *Historia congregationum de auxiliis divinae*

gratiae di François-Jacques-Hyacinthe Serry (Anversa 1709 e Venezia 1740), con una relazione di Jean-Claude Lechner;
2. presentazione dell'opera di Gilberto Lonardi, *Un naufragio e altre favole*, Lugano, G. Casagrande, 2020, nella quale sono raccolti saggi su Leopardi, Montale e Giorgio Orelli.

Verranno poi proposte, su temi ancora da definire, altre conferenze e comunque tre incontri su “Bibbia e letteratura”.

2.2. Esposizioni

Anche per le esposizioni ci proponiamo di organizzare le manifestazioni già previste per il 2020:

1. *Libri d'artista*, di Marina Bindella;
2. *Éditions Al Manar* di Alain Gorius.

Dal canto suo l'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, curerà altre esposizioni.

Cronaca sociale

Conti consuntivi 2020

e preventivi 2021

Conto d'esercizio 2020

Entrate	1.1 Tasse dei soci		11'385.-
	1.2 Contributi di Enti diversi		
	a) Città di Lugano	20'000.-	
	b) Fondazione Fidinam	20'000.-	
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.-	
	d) AIL	10'000.-	
	e) Fondazione Winterhalter	15'000.-	
	f) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.-	
	g) Fondazione De Micheli	20'000.-	
	h) Fondazione Pica-Alfieri	30'000.-	175'000.-
	1.3 Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso		25'000.-
	1.4 Consiglio Parrocchiale di Sagno		3'000.-
	1.5 Sussidio del Canton Ticino		100'000.-
	1.6 Affitto della sala		1'950.-
	1.7 Fotocopie		156.-
	1.8 Vendita di pubblicazioni		14.-
	1.9 Diversi		17.88
	1.10 Indennità Lavoro Ridotto Covid		35'874.15
	1.11 Lavoro dei volontari		44'820.-
	1.12 Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca		122'151.20
			Fr. 519'368.23

Conto d'esercizio 2020

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	274'524.25
	2.2 Spese postali e telefoniche	4'233.20
	2.3 Prodotti di pulizia	3'927.85
	2.4 Manutenzione degli impianti	8'804.85
	2.5 Riscaldamento ed elettricità	2'480.45
	2.6 Spese di cancelleria	1'926.60
	2.7 Stampa di pubblicazioni	12'792.15
	2.8 Abbonamenti a riviste	6'601.71
	2.9 Acquisto di libri	21'183.25
	2.10 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	9'153.12
	2.11 Manifestazioni culturali	220.40
	2.12 Quote sociali e spese diverse	3'300.44
	2.13 Digitalizzazione di libri rari	4'306.79
	2.14 Spese di trasferta / rappresentanza	977.70
	2.15 Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.16 Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	122'151.20
		Fr. 521'403.96

Maggior uscita Fr. -2'035.73

Bilancio al 31 dicembre 2020

Attivo	Cassa	319.97
	Conto corrente postale	29'528.16
	L.C.R.	37'201.16
	./ Riserva	-37'201.16
	Debitore (Cantone)	5'000.—
	Totale	Fr. 34'848.13

Passivo	Saldo al 31 dicembre 2019	17'431.36
	Transitorio passivo da rironare a Banca Stato	20'000.00
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2020	-547.50
	Maggior uscita 2020	-2'035.73
	Saldo al 31 dicembre 2020	Fr. 34'848.13

Preventivo 2021

Uscite	2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale	275'000.—	
	2.2	Spese postali e telefoniche	6'000.—	
	2.3	Prodotti di pulizia	3'500.—	
	2.4	Acquisto di apparecchiature / Mobili	500.—	
	2.5	Manutenzione degli impianti / Assicurazioni e sicurezza	8'000.—	
	2.6	Riscaldamento ed elettricità	8'000.—	
	2.7	Spese di cancelleria	2'000.—	
	2.8	Stampa di pubblicazioni	10'000.—	
	2.9	Abbonamenti a riviste	7'000.—	
	2.10	Acquisto di libri	10'000.—	
	2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri	10'000.—	
	2.12	Manifestazioni culturali	5'000.—	
	2.13	Quote sociali e spese diverse	3'000.—	
	2.14	Digitalizzazione di libri rari / Fotografa	1'000.—	
	2.15	Spese di trasferta/rapresentanza	1'000.—	
	2.16	Lavoro dei volontari	44'820.—	
	2.17	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	122'151.20	
			Fr. 516'971.20	

Entrate	1.1	Tasse dei soci		11'000.—	
	1.2	Contributi di Enti diversi			
		a)	Città di Lugano	20'000.—	
		b)	Fondazione Fidinam	20'000.—	
		c)	Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.—	
		d)	AIL	10'000.—	
		e)	Fondazione Winterhalter	15'000.—	
		f)	Fondazione De Micheli	20'000.—	
		g)	Fondazione Pica-Alfieri	30'000.—	
		h)	Fondazione Araldi Guinetti	10'000.—	180'000.—
	1.3	Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso		50'000.—	
	1.6	Sussidio del Canton Ticino		100'000.—	
	1.9	Affitto della sala		0.—	
1.10	Fotocopie		150.—		
1.11	Vendita di pubblicazioni		0.—		
1.12	Lavoro dei volontari		44'820.—		
1.13	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca		122'151.20		
				Fr. 503'121.20	

Maggior uscita			Fr. -13'850.—
----------------	--	--	---------------

Nuove accessioni *Publicazioni entrate in biblioteca nel 2020*

La lista delle nuove accessioni, a cura di Claudio Giambonini, comprende tutti i libri entrati in biblioteca nel 2020, per acquisto o per dono. Essa è basata sulle schede allestite dai bibliotecari e sulla verifica del registro d'ingresso. Si tratta di 517 titoli (per complessivi 563 volumi), almeno tre quarti dei quali (404 titoli, 423 volumi) all'interno del Sistema bibliotecario ticinese risultano essere posseduti unicamente dalla Biblioteca Salita dei Frati. A tal proposito va pure sottolineata la mirata politica di acquisto: dei 220 titoli comperati, 189 (l'85%) non si trovano in altre biblioteche del Canton Ticino.

I. Bibliografia e storia del libro

- ADAM Renaud, *Vivre et imprimer dans les Pays-Bas méridionaux (des origines à la Réforme)*, Turnhout, Brepols, 2018, 2 voll.
Un'aggiunta al catalogo delle cinquecentine della Biblioteca di Montevergine, a c. di D. D. De Falco, Atripalda, Mephite, 2020
- ALBANESE Massimiliano, *L'altra biblioteca di Niccolò v: la raccolta dei codici personali del papa e l'emblema di Giano quadrifronte*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2018
- ALIDORI BATTAGLIA Laura, *Il libro d'ore in Italia tra confraternite e corti (1275-1349). Lettori, artisti, immagini*, Firenze, Olschki, 2020
- APOLLINARE A VALENTIA, *Bibliotheca Fratrum Minorum Capuccinorum provinciae Neapolitanae*, Romae, apud Archivistam Generalem Ordinis Capuccinorum; Neapoli, in aedibus Salvatoris Festa, 1886
- APOLLINARE A VALENTIA, *Bibliotheca Fratrum Minorum Capuccinorum provinciarum Occitaniae et Aquitaniae*, Romae, apud praefectum Archivi generalis Capuccinorum; Nemausae, in aedibus D. Gervais-Bedot, 1894
- BAMAT. *Bibliographie annuelle du Moyen Âge tardif. Auteurs et textes latins*, a c. di J.-P. Rothschild e P. Sicard, t. 29, Paris-Turnhout, Brepols, 2019
- BENEDETTI Marina, *Il «santo bottino». Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*, Torino, Claudiana, 2007
- BERNASCONI REUSSER Marina - LURASCHI BARRO Laura - PEDROIA Luciana, *La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso*, Lugano, Associazione Biblioteca Salita dei Frati, 2014 (estratto da «Fogli», 35, 2014, pp. 4-23)
- Bibliographie internationale de l'Huma-*

- nisme et de la Renaissance. 1500-1700, 51 (2017), Turnhout, Brepols, 2019
- Biblioteche e saperi. Circolazione di libri e di idee tra età moderna e contemporanea*, a c. di G. Granata, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019
- Biblioteche medievali d'Italia*, a c. di M. Bassetti e D. Solvi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2019 (Biblioteche e Archivi, vol. 38, RICABIM, Texts and Studies, 4)
- BOCCHETTA Monica, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca storica di Palazzo Campana di Osimo*, Macerata, Eum, 2019
- BOSCHI ROTIROTI Marisa, *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004
- BRAIDA Lodovica, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 2019
- Breviaire de Josse de Silenen (1493), évêque de Sion*, a c. di A. Jörger, Sion, Sedunum Nostrum, 1980
- Catalogo del fondo Cesare Grassetti della Fondazione Giorgio Cini*, a c. di D. Danesi e I. Maschietto, Firenze, Olschki, 2020
- Catalogo parziale della Biblioteca Cantonale in Lugano*, Bellinzona, Tipografia e litografia cantonale, 1909
- Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France*, vol. 19: Franche-Comté: Bibliothèque intercommunale d'Arbois - Bibliothèque municipale de Belfort - Bibliothèque diocésaine Cardinal de Grammont de Besançon - Bibliothèque municipale de Besançon - Bibliothèque universitaire, section Lettres de Besançon - Médiathèque de l'Hôtel-Dieu de Dole - Bibliothèque municipale de Gray - Médiathèque des Cordeliers de Lons-le-Saunier - Médiathèque municipale de Montbéliard - Médiathèque municipale de Pontarlier - Médiathèque communautaire de Saint-Claude - Médiathèque municipale de Salins-les-Bains - Bibliothèque municipale Louis-Garret de Vesoul, a c. di M.-C. Waille, Genève, Droz, 2019, 2 tomi
- CEPPI Matteo, *La biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale (Genova, 1582-1648)*, Roma-Padova, Antenore, 2020
- Le cinquecentine della Biblioteca di Montevergine*, catalogo a c. di D. D. De Falco, Atripalda, Mephite, 2015, 2 voll.
- Congregazione degli eremiti di San Girolamo del Beato Pietro da Pisa. Monaci eremiti di San Girolamo*, a c. di M. Bocchetta, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2017
- Congregazione dei Canonici regolari del ss. Salvatore*, a c. di G. Del Bono, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2018
- CONTE Maria Antonietta, *La biblioteca del Liceo Classico Statale "Cesare Beccaria" di Milano. Quattro secoli di storia e catalogo delle cinquecentine*, Milano, Vita e Pensiero, 2020
- CORDERO LANZA di MONTEZEMOLO Andrea - POMPILI Antonio, *Manuale di araldica ecclesiastica nella Chiesa cattolica*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2016
- DEL VENTO Christian, *La biblioteca ritrovata. La prima biblioteca di Vittorio Alfieri*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2019
- Documenting the Early Modern Book World. Inventories and Catalogues in Manuscript and Print*, a c. di M. Walsby e N. Constantinidou, Leiden-Boston, Brill, 2013
- DONDI Cristina, *The mapping of the early Italian book heritage around the world: from distribution to dispersal*, Fiesole, Casalini Libri, 2020
- ERRANI Paola - PALMA Marco, *Incunaboli a Cesena*, Roma, Viella, 2020
- FELICE DA PORRETTA, *Cesare Guasti*, Firenze, Unione francescana, 1938
- Fragment und Makulatur. Überlieferungsstörungen und Forschungsbedarf bei Kulturgut in Archiven und Bibliotheken*, a c. di H. P. Neuheuser e W. Schmitz, Wiesbaden, Harrassowitz, 2015
- GALLO Federico, *I manoscritti di Francesco Ciceri nella Biblioteca Ambrosiana*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2019
- GAMBA Eleonora, «*In inclita Venetiarum civitate*». Editori e tipografi bergamaschi a Venezia dal XV al XVI secolo, Bergamo, Archivio bergamasco Centro studi e ricerche, 2019
- “Das Ganze im Fragment”. Handschriftenfragmente aus kirchlichen Bibliotheken, Archiven und Museen, a c. di A. Sorbello Staub e Ch. Winterer, Petersberg, Imhof, 2015
- GATTI Elena, *Francesco Platone de' Benedetti. Il principe dei tipografi bolognesi tra corte e Studium (1482-1496)*, Udine, Forum, 2018
- Geschichte machen. Handschriften erzählen Vergangenheit. Winterausstellung [Stiftsbibliothek St. Gallen,] 10. Dezember 2019 bis 8. März 2020*, a c. di C. Dora, St. Gallen, Verlag am Klosterhof; Basel, Schwabe, 2019
- GÜTLINGEN Sybille von, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, Baden-Baden e Bouxwiller, Koerner: Tome 13, 2012; Tome 14, 2015; Tome 15, 2019
- The Gutenberg Bible of 1454*, a c. di S. Füssel, Köln, Taschen, 2018, 3 tomi
- Gli incunaboli della Biblioteca di Montevergine*, a c. di D. D. De Falco, Atripalda, Mephite, 2017
- Katalog der Inkunabeln in der Stiftsbibliothek Engelberg*, a c. di S. Beck, St. Ottilien, EOS, 1985
- KWAKKEL Erik, *Books Before Print*, Leeds,

- Arc Humanities Press, 2018
- Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a c. di S. Martinelli Tempesta, D. Speranzi e F. Gallo, Milano, Biblioteca Ambrosiana - Centro Ambrosiano, 2019
- Il libro miniato e il suo committente. Per la ricostruzione delle biblioteche ecclesiastiche del Medioevo italiano (secoli XI-XIV)*, a c. di T. D'Urso, A. Perriccoli Saggese e G. Z. Zanichelli, Padova, Il Poligrafo, 2016
- Lire en extraits. Lecture et production des textes de l'Antiquité à la fin du Moyen Âge*, a c. di S. Morlet, Paris, PUPS, 2015
- MARCON Susy, *Un album amicorum e il veneziano Angelo Badoer, a Praga nel 1581*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2003 (estratto da «Studi veneziani», 46, 2003, pp. 301-311)
- MEDEMA Nine Robijntje, *Die «Mirabilia Romae». Untersuchungen zu ihrer Überlieferung mit Edition der deutschen und niederländischen Texte*, Tübingen, Niemeyer, 1996
- MOSER Krispin, *Schweizer Handschriften der Werke Bertholds von Regensburg*, Stans, Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte, 1943 (estratto da «Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte», 37, 1943, pp. 379-391)
- PARLAVECCHIA Rosa, *Il fondo Chigi. Descrizione catalografica e analisi bibliologica dei volumi conservati alla Biblioteca Alessandrina di Roma*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2019
- Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare. Atti del convegno di studio (Trento, Polo culturale diocesano Vigilantium, 26 settembre 2018)*, a c. di L. Bragagna e I. Franceschini, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, 2019
- Per libri e per scritture. Contributi alla storia del libro e delle biblioteche nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo*, a c. di S. Inserra, Milano, Ledizioni, 2018
- Per una storia delle biblioteche dall'antichità al primo Rinascimento*, a c. di A. Manfredi, F. Curzi e S. Laudoni, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2019
- PETRELLA Giancarlo, «*Ne' miei dolci studi m'acqueto*». *La collezione di storia della scienza Carlo Viganò*, Firenze, Olschki, 2020
- Il quaderno di Calligrafia Medievale. Onciale e Gotica*, a c. di A. Kossowska, Vittorio Veneto, Kellermann, 2019
- RESKE Christoph, *Die Buchdrucker des 16. und 17. Jahrhunderts im deutschen Sprachgebiet. Auf der Grundlage des gleichnamigen Werkes von Joseph Benzinger*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2015, 2a ed.
- RIVALI Luca, *Gli incunaboli della Biblioteca dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario di Roma. Catalogo*, [Livorno], Sillabe, 2014
- Roberto Ridolfi. *Un umanista del XX secolo. Atti del Convegno di studi*, a c. di G. Manica, Firenze, Olschki, 2019
- Sankt Gallen und Italien = San Gallo e l'Italia*, a c. di R. Martinoni e E. Tresp, St. Gallen, Verlag am Klosterhof, 2008
- SARTO Andrea, *L'indice dei libri proibiti. Censura ecclesiastica e governo delle coscienze*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2018
- SCAPECCHI Piero, *Incunabolo. Itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2019
- SCAPECCHI Piero, *Una collezione per una città. Catalogo delle edizioni quattrocentesche della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, a c. di E. Barbieri, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2016
- SERRAI Alfredo, *Bibliografia come scienza. Introduzione al quadro scientifico e storico della bibliografia*, Milano, Biblion, 2018
- STREBEL Martin, *Conservation et sauvegarde des biens écrits et des œuvres graphiques. Manuel à usage des archivistes, des bibliothécaires et du personnel responsable des musées et des collections*, St. Gallen, Verlag am Klosterhof, 2020
- Trésors enluminés de Suisse. Manuscrits sacrés et profanes*, a c. di M. Bernasconi Reusser, Ch. Flüeler e B. Roux, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2020
- VILLANI Daniela - SOLMI Giuseppe - BALISTRIERI Alessandro, *Il Libro d'Ore. Un'introduzione*, Padova, Nova Charta, 2017
- ZAPPELLA Giuseppina, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, Milano, Bibliografica: Parte 1: *Le tipologie*, t. 2: *Parlanti (nome e cognome) (1068-2610)*, 2018; t. 3: *Allusive (nome, cognome, biografia), parlanti dell'Insegna (figure sacre e mitologiche) (2611-3843)*, 2019
2. **Teologia e biblica**
- ABRUZZESE William, *La carità intellettuale in Antonio Rosmini*, Roma, Città Nuova, 2019
- La Bibbia commentata dai Padri. Antico Testamento*, Roma, Città Nuova: vol. 1/1, *Genesi 1-11*, a c. di A. Louth e M. Conti, 2017; vol. 3, *Giosuè - Giudici - Rut - 1-2 Samuele*, a c. di J. R. Franke e C. Spuntarelli, 2007; vol. 6, *Giobbe*, a c. di M. Simonetti e M. Conti, 2009; vol. 8, *Proverbi - Qoèlet - Cantico dei cantici*, a c. di J. R. Wright, M. Conti e G. Pilara, 2007; vol. 10/1 *Isaia 1-39*, a c. di S. A. McKinion

- e P. Bernardini, 2010; vol. 10/2 *Isaia 40-66*, a c. di M. W. Elliott e P. Bernardini, 2011
- La Bibbia commentata dai Padri. Nuovo Testamento*, Roma, Città Nuova: vol. 4/2, *Giovanni 11-21*, a c. di J. C. Elowsky e G. Pilara, 2019; vol. 6, *Romani*, a c. di G. Bray, M. Rizzi e B. M. Pizzi, 2006; vol. 8, *Galati - Efesini - Filippesi*, a c. di M. J. Edwards e C. Dell'Osso, 2005; vol. 9, *Colossesi - 1-2 Tessalonicesi - 1-2 Timoteo - Tito - Filemone*, a c. di P. Gorday, 2004; vol. 10, *Ebrei*, a c. di E. M. Heen, Ph. D. W. Krey e G. Pilara, 2008; vol. 11, *Giacomino - 1-2 Pietro - 1-3 Giovanni - Giuda*, a c. di G. Bray e A. Genovese, 2005
- Bibbia ebraica interlineare*, vol. 22: *Daniele. Ebraico e aramaico - Greco - Latino - Italiano*, a c. di M. Zappella, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2019
- Bibbia. Immagini e scrittura nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, a c. di A. M. Piazzoni e F. Manzari, Milano, Jaca Book; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2017
- [BUSSOLARI Giuseppe Antonio Ferdinando], *De studiis Scripturae Sacrae*, Romae, typis Polyglottis Vaticanis, 1925
- CHÉNO Rémi, *Dio al plurale. Ripensare la teologia delle religioni*, Brescia, Queriniana, 2019
- CORNATI Dario, «*Ma più grande è l'amore. Verità e giustizia di agápē*», Brescia, Queriniana, 2019
- Il «Corpus Domini». Teologia, antropologia e politica*, a c. di L. Andreani e A. Paravicini Bagliani, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2015
- Commentario del Nuovo Testamento. Testo integrale*, a c. di C. Focant e D. Marguerat, ed. it. a c. di A. Filippi, Bologna, EDB, 2014
- DAMONTE Marco, *Una nuova teologia naturale. La proposta degli epistemologi riformati e dei tomisti wittgensteiniani*, Roma, Carocci, 2011
- Dietrich Bonhoeffer. Una biografia per immagini*, a c. di R. Bethge e Ch. Gremmels, ed. it. a c. di M. Kromer, Torino, Claudiana, 2005
- Il discepolato nel vangelo secondo Matteo: testi, analisi, interpretazioni*, a c. di E. Borghi, G. Di Palma, L. Parente, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2020 («Parola & parole», n. 27)
- DOTOLO Carmelo, *Dio, sorpresa per la storia. Per una teologia post-secolare*, Brescia, Queriniana, 2020
- Ecumenismo e dialogo interreligioso sono dimensioni necessarie nella vita di oggi?*, a c. di E. Borghi, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2019 («Parola & parole», n. 25)
- FUSI Giuseppe, «*Gravissimum educationis*». *La dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana nella sua storia redazionale e nei suoi rapporti con altri documenti del Vaticano II*, Padova, [s. n.], 2018
- Gesù di Nazareth è culturalmente credibile oggi? Analisi, interpretazioni, prospettive*, a c. di E. Borghi e G. De Vecchi, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2019 («Parola & parole», n. 24)
- GRASSO Santi, *Il Vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Roma, Città Nuova, 2019
- GUGLIELMO DA BARLETTA, *Appunti di teologia della vita cristiana*, Palo del Colle, Andriola, 1971
- HABERT Ludovico, *Theologia dogmatica et moralis ad usum seminarii Catalaunensis*, t. 4: *Tomus quartus continens Tractatus de justitia et jure, & de virtute religionis*, Venetiis, ex Typographia Balleoniana, [1747]
- HALE Roberto, *Il Cosmo e Cristo. Basi di una teologia ecologica secondo Teilhard de Chardin*, Arezzo, Ed. Camaldoli; Firenze, Istituto Stensen, 1974
- HARL Marguerite, *Origène et la fonction révélatrice du Verbe incarné*, a c. di G. Dorival, A. Le Boulluec e L. Perrone, Paris, Les Belles Lettres, 2019
- Isaia in Egitto. Papiri tolemaici e vicende della comunità giudaica che legge Isaia 58*, a c. di M. Settembrini, Torino, Paideia, 2018
- Gli Italiani e la Bibbia nella prima età moderna. Leggere, interpretare, riscrivere*, a c. di E. Ardissino e È. Boillet, Turnhout, Brepols, 2018
- KASPER Walter, *Il messaggio di Amoris laetitia. Una discussione fraterna*, Brescia, Queriniana, 2018
- KREMPEL Anton, *S. Thomas et la notion de relation transcendante*, Paris, Vrin, 1959 (estratto da «Revue des sciences philosophiques et théologiques», t. 43, n. 1, 1959, pp. 87-94)
- LAZZERI Valerio, *Ripartire dal cuore. Lettera Pastorale 2020 in tempo di post pandemia*, [Lugano], [Diocesi di Lugano], 2020
- Leggere il libro di Daniele oggi*, a c. di P. L. Galli Stampino, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2019 («Parola & parole», n. 29)
- Lettera enciclica Mater et Magistra di Sua Santità Giovanni XXIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1961
- MARIANO DA ALATRI, *E l'inquisizione? Tabù e realtà sul tribunale della fede*, Roma, Paoline, 1959
- MARTINELLI Giorgio Maria, *Le vie dello Spirito, battute con molti nuovi pensieri. Utili, e necessari all'adempimento delle Ecclesiastiche obbligazioni*, Venezia, nella Stamperia di Sebastiano Coleti, 1727, tomo 2
- MATTIOLI Anselmo, *Dio e l'uomo nella bibbia*

- d'Israele. Teologia dell'Antico Testamento*, Casale Monferrato, Marietti, 1981
- Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, a c. di G. Battistella, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2010
- NOLDIN Hieronymus, *Summa theologiae moralis*, a c. di G. Heinzl, Oeniponte, Rauch, 1956: Complementum [3]: *De castitate*; Complementum [4]: *De poenis ecclesiasticis*
- Nuova versione della Bibbia dai testi antichi*, Cinisello Balsamo, San Paolo: vol. 9: *Re*, a c. di P. Merlo, 2020; vol. 29: *Giuditta*, a c. di F. Dalla Vecchia, 2019
- ONORATO DA SESTRI, *L'alimento del cuore*, Sampierdarena, Don Daste, 1959
- ORTENSIO DA SPINETOLI, *La Madonna della «Lumen Gentium»*, Roma, Paoline, 1968
- Il Padre nostro in discussione*, a c. di Th. Söding, Brescia, Queriniana, 2019
- Per entrare nella lettera agli Ebrei come fosse la prima volta*, a c. di I. Molinaro, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2020 («Parola & parole», n. 28)
- QUEFFÉLEC Henri, *La tecnica è contro la fede?*, Catania, Paoline, 1965
- RATZINGER Joseph, *Il cammino pasquale. Corso di esercizi spirituali tenuti in Vaticano alla presenza di s.s. Giovanni Paolo II*, Milano, Ancora, 1986
- RATZINGER Joseph, *Creazione e peccato. Catechesi sull'origine del mondo e sulla caduta*, trad. di C. Danna, Cinisello Balsamo, Ed. Paoline, 1987
- RATZINGER Joseph, *Opera omnia*, a c. di G. L. Müller, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana: vol. 7.2: *L'insegnamento del Concilio Vaticano II. Formulazione - trasmissione - interpretazione*, 2019
- REPOLE Roberto, *La Chiesa e il suo dono. La missione fra teo-logia ed ecclesiologia*, Brescia, Queriniana, 2019
- ROSSÉ Gérard, *Atti degli apostoli. Commento esegetico e teologico*, Roma, Città Nuova, 2019
- Salvezza mediata. Martin Lutero e i sacramenti*, a c. di F. Körner e W. Thönissen, Brescia, Queriniana, 2019
- SESSBOUÉ Bernard, *Non abbiate paura! Sguardi sulla Chiesa e sui ministeri oggi*, Brescia, Queriniana, 2019
- STUBENRAUCH Bertram, *Pluralismo anziché cattolicità? Dio, il cristianesimo e le religioni*, Brescia, Queriniana, 2019
- Sulla soglia tra filosofia e teologia. In dialogo con Klaus Hemmerle*, a c. di V. Gaudiano e A. Clemenzia, Roma, Città Nuova, 2019
- Teologia dell'ospitalità*, a c. di M. Dal Corso, Brescia, Queriniana, 2019
- Teologia morale*, a c. di P. Benanti et al., Cinisello Balsamo, San Paolo, 2019
- TOMMASO D'AQUINO, *Somma di teologia*, a c. di F. Fiorentino, Roma, Città Nuova, 2018-2019, 5 voll.
- VARALTA DA S. MAURO Zaccaria, *Natura giuridica del rapporto di offerta e accettazione di "stipendium Missae"*, Padova, Cedam, 1942
- VITALINI Sandro, *Dio soffre con noi? Il mistero del male nel mondo*, a c. di E. Borghi, Molfetta, La Meridiana, 2020, 2a ed.
- WIMPFELING Jakob, *Über den Heiligen Geist - De sancto spiritu, Heidelberg 1483*, Heidelberg, Mattes, 2007 (rist. anastatica della *Oratio de sancto spiritu*, Pforzheim 1507)
- ZEROVNIZKY Petrus, *Conclusiones hebraico-philologicas, & critico-theologicas praesertim de vaticinio Jacob, reverendissimo patri fr. Joanni Thomae de Boxadors, Bononiae, apud Hieronymum Corciolani & H. H. Colli, 1756*
3. Patristica antica e medioevale
- AGOSTINO, *Vedere Dio (lettera 147)*, a c. di G. Catapano, Roma, Città Nuova, 2019
- ALFONSI BONIHOMINIS *Opera omnia*, a c. di A. Biosca Bas, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 295)
- AUGUSTIN, *Contre Fauste le manichéen = Contra Faustum manichaeum, Livres XIII-XXXI*, a c. di M. Dulaey et al., Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2020 (Bibliothèque Augustinienne, 18/B)
- SANCTI AURELIJ AUGUSTINI *Sermones in Matthaëum*, Pars 2: *Id est Sermones LXXI-XCIV secundum ordinem vulgatum, insertis etiam sermonibus sex post Maurinos repertis*, a c. di L. De Coninck e B. Coppeters 't Wallant, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Series Latina, 41 Ab)
- Basilea Patristica. Praefationes in Ambrosii, Augustini, Gregorii Magni Opera. Humanistische Vorreden zu Basler Kirchenväter-Gesamtausgaben*, a c. di C. Ricci e I. Tanner-Egg, Turnhout, Brepols, 2019
- BASILIO DI CESAREA, *Omellie diverse*, a c. di A. Rossi, Roma, Città Nuova, 2019
- BERNO AUGIENSIS, *Tractatus liturgici*, a c. di H. Parkes, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 297)
- Césaire d'Arles. *Évêque d'hier et d'aujourd'hui?*, a c. di M.-L. Chaieb, Les Plans sur Bex, Parole et Silence, 2020
- Collectarium orationum defunctorum*, a c. di L.-M. Couillaud, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Series Latina, 160J)
- FOZIO DI COSTANTINOPOLI, *Contro i manichei*, a c. di M. Mormino, Roma, Città Nuova, 2019
- GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellie sulla lettera agli Efesini*, a c. di D. Ciarlo, Roma, Città Nuova, 2019

- HEIRICUS AUTISSIORENSIS, *Commentarii in Ionam Micheam Naum Abacuc Sophoniam Aggeum Zachariam Malachiam*, a c. di R. Gryson, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 135 G)
- HEYMERICI DE CAMPO *Centheologicon*, a c. di G. Bagnasco, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 292)
- HUGONIS ETERIANI *Epistolae - De sancto et immortalis Deo - Compendiosa Expositio - Fragmenta Graeca quae extant*, a c. di P. Podolak e A. Zago, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 298)
- Opere di Girolamo*, ed. latino-italiana a c. di C. Moreschini, Roma, Città Nuova: vol. 8: *Commenti ai profeti minori*, a c. di M. T. Messina: t. 1: *Commenti ai profeti Naum e Michea*, 2017; t. 2: *Commenti ai profeti Sofonia, Aggeo, Abacuc e Giona*, 2017; t. 3: *Commenti ai profeti Abdia e Zaccaria*, 2019
- Passionarium Hispanicum*, a c. di V. Yarza Urquiola, Turnhout, Brepols: *Saeculi X*, 2019; *Saeculi XI*, 2020 (Corpus Christianorum. Series Latina, 171 e 171 A)
- PETRI CANTORIS *Distinctiones Abel*, a c. di S. A. Barney, Turnhout, Brepols, 2020, 2 voll. (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 288-288A)
- QUASTEN Johannes, *Initiation aux Pères de l'Église*, Paris, Cerf, 1950, t. 1
- RADULFI ARDENTIS *Speculum universale, Libri VII-X*, a c. di C. Heimann e S. Ernst, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 241A)
- RUPERTO TUITENSIS *Anulus seu dialogus de sacramentis fidei*, a c. di A. Magoga, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 299)
- SCIACCA Michele Federico, *S. Agostino*, Brescia, Morcelliana, 1949, vol. 1: *La vita e l'opera. L'itinerario della mente*
- Scriptores mazarabici saeculi VIII-XI*, a c. di J. Gil, Turnhout, Brepols, 2020, 2 voll. (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 65a-65b)
- Sedulii Scotti Collectaneum miscellaneum. Supplementum*, a c. di F. Dolbeau, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 67 supplementum)
- SEVERO DI ANTIOCHIA, *Omelia sulla Risurrezione*, a c. di G. Cattaneo, Roma, Città Nuova, 2019
- Sources Chrétiennes*. Ἐλληνική καὶ λατινική συμβολὴ στὸν ἐυρωπαϊκὸ πολιτισμὸ = *Apport grec et latin à la culture européenne*, a c. di S. Zoumboulakis e P. Salembier, Athènes, Ἄρτος Ζωῆς, 2019
- Tractatus contra Graecos*, a c. di A. Riedl, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 303)
4. Storia della Chiesa
- ARDUINO DA BERGAMO, *Efficacia civile in Italia delle sentenze ecclesiastiche matrimoniali pronunciate all'estero*, Milano, Lux de Cruce, 1953
- CALDELARI Callisto, *La Pasqua ebraica e cristiana nella Comunità del S. Cuore*, Torino, Elle Di Ci, 1987
- CARPINELLO Mariella, *Libere donne di Dio. Figure femminili nei primi secoli cristiani*, Milano, Mondadori, 1997
- La Comunità internazionale. Atti della XXII Settimana sociale dei Cattolici Italiani*, Roma, Icas, 1949
- COSTA DEU Giovanni - ANTONIO MARIA DA BARCELLONA, *Martiri della Rivoluzione del 1936 nella Catalogna*, Torino ecc., Società Editrice Internazionale, 1937, 2a ed.
- La Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Introduzione storico-dottrinale, testo latino e traduzione italiana, esposizione e commento*, Torino-Leumann, Elle Di Ci, 1966
- Enchiridion Vaticanum*: vol. 32: *Documenti ufficiali della Santa Sede. 2016*, a c. di L. Grasselli, Bologna, Dehoniane, 2019
- EUGENIO DA POTENZA PICENA, *Breve commento del Codice di Diritto Canonico. Libro 1*, Castelplanio, Romagnoli, 1921
- FEDERICO DA BASELGA, *Monumento liturgico all'Immacolata. Pensieri sulla Messa "Gaudens gaudebo"*, Roma, Il Massaia, 1954
- FOFFANO Tino, *Il cardinale Branda Castiglioni legato pontificio e mecenate della cultura*, a c. di A. Contessi e M. Ferrari, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2020
- FORLANI Filippo, *I sinodi in Italia nei pontificati tra Onorio II ed Eugenio III (1124-1153)*, Roma, EDUSC, 2019
- FRIEDLANDER Saul, *Pie XII e le 11^e Reich. Documents*, Paris, Seuil, 1964
- MARCHESELLI Giuseppe, *Il cristiano divoto guidato all'altare a godere con frutto del santissimo sacramento, e del sacrificio della santa messa disposto per tutti i giorni dell'anno*, Venezia, presso Francesco Storti, 1740, vol. 4
- MASSEO DA CASOLA IN LUNIGIANA, *Compendio di diritto canonico, aggiornato alle ultime disposizioni canoniche e civili*, Torino, Marietti, 1967
- MCGRATH Alister E., *Il pensiero della Riforma. Una introduzione*, Torino, Claudiana, 2000, 3a ed.
- MELLONI Alberto, *Il giubileo. Una storia*, Roma, Laterza, 2015
- Monasticon Italiae. Repertorio topo-biblio-*

- grafico dei monasteri italiani, a c. del Centro Storico Benedettino Italiano, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, vol. 4, fasc. 3: *Diocesi di Verona*, a c. di F. Segala, 2020
- NUSSBAUMER Arnold, *Die Liebfrauen-schwester (Zuger Schwester) im Lichte zweier Ansprachen*, [s. l.], [s. n.], [1949]
- NUSSBAUMER Arnold, *Das Schicksal der tridentinischen Disziplargesetzgebung im ehemaligen Fürstbistum Basel seit dem Untergang seiner staatlichen Selbständigkeit*, Stans, Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte, 1931 (estratto da «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte», 25, 1931, pp. 185-208)
- O'MALLEY John W., *Che cosa è successo nel Vaticano II*, Milano, V&P, 2010
- Quarta anthologia vocalis (liturgica)*. LXVII *cantus sacri praecipuis anni liturgici solemnitatibus et festis servientes*, a c. di G. Pagella, Torino, S.T.E.N., [1930?]
- REINHARDT Volker, *Lutero l'eretico. La Riforma protestante vista da Roma*, Venezia, Marsilio, 2017
- RUSCONI Roberto, *Habemus papam. Il papato da Pietro ai nostri giorni*, Bologna, il Mulino, 2017
- TEKLEHAYMANOT Ayele, *La dottrina cristiana della chiesa etiopica dissidente sull'unione ipostatica*, Roma, Pont. Institutum Studiorum Orientalium, 1956
- Tertia anthologia vocalis (liturgica)*. LXIII *cantus sacri praecipuis anni liturgici solemnitatibus et festis servientes*, a c. di G. Pagella, Torino, Capra, [1921?]
- TORRIANI Edoardo, *Aggiunta ossia note interessanti circa la storia ecclesiastica di Mendrisio*, Como, Casa Divina Provvidenza, 1923
- VIVIANO Emanuela, *Vestire è servire. Casula e stola: storia e significato*, Milano, Paoline, 2019
- ZANINI Nazzarena, *Ricadute giuridiche dell'invalida alienazione dei beni temporali ecclesiastici*, Romae, Pontificia Universitas Lateranensis, 2019
5. San Francesco e francescanesimo
- ACCROCCA Felice, *Francesco ieri e oggi. Vita e attualità del Santo di Assisi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2019
- AMATI Ambrogio - NYAGUY Laila, *Fra' Tommaso da Bergamo. Il Cappuccino di Olera nel cuore di papa Giovanni XXIII*, Brescia, Morcelliana, 2006
- ANGELO MARIA DE' ROSSI DA VOLTAGGIO, *Vita del ven. servo di Dio p. Giuseppe da Leonessa predicatore cappuccino della Provincia di San Francesco*, Genova, per Gio. Battista Scionico, 1695
- ANGELO TANCREDI DA RIETI, *Cortesia serafica nella vita del seminarista cappuccino*, Genova, Curia provincializia p. p.
- Cappuccini, 1945
- ANTON MARIA DA CASTIGLION FIORENTINO, *Il santo del silenzio. B. Pietro Pettinaio da Siena*, Firenze, Unione francescana, 1936
- S. ANTONII PAT. *Thaumaturgi Incliti Sermones Dominicales et in Solemnitatibus quos ex mss. saeculi XIII Codicibus qui Patavii servantur, faventibus quinqueviris S. Antonii arcae curandae, consultis etiam Vaticano, Casanatensi aliisque exemplaribus*, a c. di A. M. Locatelli, Patavii, typis atque impensis societatis S. Antonii Patavini, 1895
- ANTONIO DA STIGLIANO, *I nostri morti*, Andria, Convento padri cappuccini, 1958
- ARISTIDE DA MELEGNANO, *Danze sacre nella steppa*, Milano, Missioni estere cappuccini, 1961
- ARISTIDE DA MELEGNANO, *La foresta chiama. Uomini primitivi*, Montes Altos, Missione Indigena, 1966
- Atti del primo congresso generale italiano del Terz'ordine di S. Francesco tenutosi in Assisi nei giorni 10, 11, 12 e 13 ottobre 1895*, Roma, Desclée, Lefebvre e Comp.ⁱ, [1895]
- Attualità dell'esperienza francescana*, Milano, Studio teologico di S. Francesco, 1972
- BELLINTANI Mathiae, *Practica orationis mentalis, seu contemplativae*, [Pragae], typis archi-episcopalibus in Emmaus, 1682
- BELLINTANI DA SALÒ Matthia, *Essaggerationi morali [...], nelle quali con concetti Morali, Theologici, e Scritturali si mostra la bruttezza de' vitij per modo di riprensione, e la bellezza delle virtù per modo di essortatione [...]*, Salò, per Bernardino Lantoni, 1622
- BENOCCI Carla, *A ciascuno il suo paradiso. I giardini dei cappuccini, dei minimi, dei gesuiti, degli oratoriani, dei camaldolesi e dei certosini in età moderna*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2020
- BERNARDINUS A S. JOANNE ROTUNDO, *Institutiones philosophiae perennis*, Neapoli, Typis Philippi Cafieri, 1937, 3 tomi
- BERNARDO DA CASTELVETERE, *Direttorio mistico per li confessori, ovvero Istruzione, in cui con modo chiaro, breve, e facile si dà la pratica al direttore di cominciare, proseguire, e perfezionare un'anima nel cammino spirituale sino alli piu elevati gradi di unione*, Venezia, presso Simone Occhi, 1774
- Bibbia francescana*, a c. di F. Scarsato, Padova, Messaggero, 2014
- Bibliographia Franciscana*, vol. 41 (2017), Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2019
- BONAVENTURA DA SORRENTO, *S. Francesco e l'Ordine francescano. Appunti, citazioni e date*, S. Agnello di Sorrento, tipografia

- all'insegna di S. Francesco, 1887
 BONAVENTURA DA SORRENTO, *Il Paradiso serafico, ossia i santi, beati e venerabili di tutto l'Ordine francescano*, S. Agnello di Sorrento, tipografia all'insegna di S. Francesco, 1888
- BREU Armin, *Die Schweizer-Kapuziner im Oberwallis. Dem Volke erzählt*, Sitten, Kapuzinerkloster, 1941
- BUFFON Giuseppe, *Francesco l'ospite folle. Il Povero di Assisi e il Sultano. Damietta 1219*, Milano, Terra Santa, 2019
- CAJETANO MARIA À BERGAMO, *Capucinus solitarius per decem dies meditans sive exercitia spiritualia accomodata ad usum F.F. Minorum S. P. Francisci Capucinum*, Monachii, typis Joannis Jacobi Vötter, 1750
- CALZONE Sergio, *Tommaso da Olera. Un anno con un mistico del Cuore di Gesù*, Brescia, Morcelliana, 2015
- CARGNONI Costanzo, *L'immagine di san Francesco nella formazione dell'Ordine cappuccino*, Rimini, Maggioli, 1983
- CARLO FILIPPO DA POIRINO, *Compendio della vita del v. p. Ignazio da Santia sac. cappuccino della provincia di Piemonte*, Torino, per Giacinto Marietti, 1853
- CARNAGO Ignatio, *Città di rifugio a' mortali, che contiene le divotioni dell'altissima signora Madre di Dio e Vergine Immacolata praticate da' suoi servi*, Milano, appresso Lodovico Monza, 1655
- La Carta di Assisi. Le parole non sono pietre*, a c. di E. Fortunato, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2019
- CHAVIN François Émile, *Histoire de saint François d'Assise (1182-1226)*, Paris, Debécourt, 1841
- [CLAUDIO DALLA PIEVE D'ALBENGA], *Compendio della vita del beato novello Lorenzo da Brindisi generale de' PP. Cappuccini, dedicato a S. E. Gaetano Cambiasso*, Genova, presso Felice Repetto in Canneto, 1783
- CONCETTO DA LINGUAGLOSSA, *La custodia di Pietro Bencivinni nella Chiesa cappuccina di Linguaglossa*, Catania, Cali, 1967
- CULTRERA Samuele, *Un'abitatrice delle caverne. Suor Clara Francesca di Gesù Agonizzante. 1890-1932*, Torino, L. I. C. E. Berruti, 1954
- DAVIDE M. DA PORTOGRUARO, *Storia dei Cappuccini veneti*, vol. I: *Gli inizi. 1525-1560*, Venezia Mestre, Curia Provinciale dei FF. MM. Cappuccini, 1941
- DELLA BALDA Gabriele, *Una carezza di Dio. Vita del beato Solanus Casey cappuccino statunitense*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2019
- Documents relatifs aux capucins de la province de Savoie en Valais. 1603-1766*, a c. di J.-P. Hayoz e F. Tisserand, Martigny, Pilet, 1967
- Eremo di Montecasale*, a c. di I. Chiari et al., [s. l.], [s. n.], [197?]
- FARINOLA Onofrio, *Il Cantico delle Creature. Per una pastorale teo-ecologica della salvaguardia del creato oggi. Dalla Scrittura alla parrocchia*, Napoli, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 2019
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *Beato Leopoldo Mandi da Castelnuovo. Servì i peccatori per l'unità della Chiesa*, Roma, Postulazione generale dei Cappuccini, 1976
- FERRETTI Osvaldo, *Bibliografia di p. Felice Molga da Mareto 1909-1980. Con scheda bibliografica*, Parma, Biblioteca provinciale dei Cappuccini A. Turchi, 1981 (estratto da «Collectanea franciscana», 51, 1981)
- I Fioretti di santo Francesco*, Roma, Italia franciscana, [1926]
- FOSCO Achille, *Poesie di s. Francesco*, Assisi, Editrice Franciscana, 1925
- Francesco. Cinque sguardi sul santo di Assisi*, a c. di D. Dozzi, Bologna, EDB, 2016
- FRANCESCO DA BAGNONE, *Considerationi devote, e spirituali delle grandezze di Dio spettanti a' principali Misteri dell'humana Redenzione*, Parma, per Galeazzo Rosati, 1683
- FRANCESCO DA VICENZA, *Necrologio dei frati minori cappuccini della provincia serafica*, Foligno, Società tipografica già Cooperativa, [1925], 2 voll.
- FRANCESCO MARIA DA SAN MARINO, *Il beato Bernardo da Offida. Rievocazione dei giorni e delle opere del fratello laico dei Cappuccini, tratta dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto*, Offida, Santuario del beato Bernardo, 1974
- FRANCESCO MARIA DA SAN MARINO, *Santa Veronica Giuliani delle monache clarisse cappuccine. Testimone di Dio, sposa crocifissa del Cristo, sorella espiatrice*, Mercatello sul Metauro, Monastero delle Cappuccine, 1973
- FRANCESCO MARIA DA SAN MARINO, *Il Servo di Dio fr. Marcellino da Capradosso fratello laico cappuccino*, Bari, Paoline, 1964
- FRANCISCUS RUBEUS DE APNONIANO, *Quaestiones praeambulae et Liber primus Sententiarum, ex codice Chig. B. VII. 113 Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, a c. di N. Mariani, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2019
- Frate Elia, il primo francescanesimo e l'Oriente*, a c. di G. M. Caliman, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2019
- FREDEGANDO D'ANVERSA, *La predicazione del s. p. s. Francesco d'Assisi. Conferenza*, Reggio Emilia, Libreria Editrice «Frate Francesco», [1927] (estratto da «Frate Francesco», 8-9-10, 1927)
- FRUGONI Chiara, *Sui vari significati del Natale di Greccio, nei testi e nelle*

- immagini*, Roma, Frati Minori, 2004
(estratto da «Frate Francesco», a. 70, 2004,
n. 1, pp. 35-147)
- [GAETANO MARIA DA BERGAMO], *Il capuccino
ritirato per dieci giorni in se' stesso, o sia
esercizj spirituali aggiustati ad uso de'
Fratr Capuccini di S. Francesco [...]*,
Milano, nella stampa di Giuseppe Vigone,
1728
- GETTO Giovanni, *Francesco d'Assisi e il
cantico di frate Sole*, Torino, [s. n.], 1956
- GIANNANGELO SERRA DA CESENA, *Compendio
della rettorica nel quale si dà un nuovo,
facile, ed utilissimo metodo d'insegnare
l'arte oratoria; e nel quale si trovano
raccolti, e compilati i più principali, e i più
pratici insegnamenti di quest'Arte*,
Venezia, appresso Giuseppe Bortoli, 1762,
2 voll.
- GIEBEN Servus, *Lo stemma francescano.
Origine e sviluppo*, Roma, Istituto Storico
dei Cappuccini, 2009
- GIORGI Rosa, *Francesco e il Sultano nell'arte*,
Milano, Terra Santa, 2019
- GIORGIO DA RIANO, *B. Crispino da Viterbo,
frate min. cappuccino*, Roma, Mura, 1969
- GIORGIO DA RIANO, *Regole di vita cristiana del
B. Crispino da Viterbo F.M. Cap. - Massime
e Preghiere - La Santa Messa secondo le
ultime disposizioni*, Roma, Salemi, 1967,
6a ed.
- GRISOSTOMO DA CITTADELLA, *La figura
intellettuale del ven. p. Marco D'Aviano
cappuccino*, Rovigo, Istituto Padano Arti
Grafiche, [1949] (estratto da «Palestra del
Clero», fasc. 12, 1949)
- GUIDOBALDI Luciano, *Ricercando Francesco il
santo d'Assisi*, [Roma], Jasillo, 1976
- HOGG Raphael, *Geschichte des Kapuziner-
klosters Mels*, Mels, Sarganserländische
Buchdruckerei, 1935
- Identités franciscaines à l'âge des réformes*, a
c. di F. Meyer e L. Viallet, Clermont-Fer-
rand, Presses universitaires Blaise Pascal,
2005
- ISIDORO DA ALATRI, *Frate Crispino da Viterbo.
Aspetti sociali della sua vita*, Bracciano,
Convento dei PP. Cappuccini, 1968
- JANNI Ettore, *Le vie del Santo. Spiriti e luoghi
del poema francescano*, ill. di Emilio
Sommariva e Giuseppe Mentessi,
Bergamo, Istituto italiano d'Arti Grafiche,
1927
- KREIDLER-KOS Martina - RÖTTGER Ancilla,
*Gewagtes Leben. 800 Jahre Klara und ihre
Schwestern*, Freiburg, Basel, Wien,
Herder, 2011
- KUSTER Niklaus, *François d'Assise. Liberté et
fraternité dans l'Église*, Paris, Ed.
Franciscaines, 2016
- Le lettere del padre santo [S. Francesco Maria
da Camporosso]*, a c. di Cassiano da
Langasco, Genova, Santuario del Padre
Santo, 1966
- Libri e biblioteche. Le letture dei frati
mendicanti tra Rinascimento ed età
moderna. Atti del XLVI Convegno
internazionale, Assisi, 18-20 ottobre 2018*,
a c. della Società internazionale di studi
francescani e del Centro interuniversitario
di studi francescani, Spoleto, Fondazione
Centro italiano di studi sull'alto medioe-
vo, 2019
- LOCCATELLI PAOLUCCI Tommaso, *Vita breve
di S. Chiara di Asisi*, Assisi, Sensi, 1882
- [LUSSI Benno], *Regul-Büchlein des Dritten
Ordens des H. Seraphischen Vatters
Francisci [...]*, Zug, truckts under verlagts
Heinrich-Antoni Schäll, zum Schwerdt,
1730
- [LUSSI Benno], *Wunder- und Tugendt-Stern,
der in dem Schweitzerischen Alp-Gebürg
entstanden [...]. Das ist übernatürliches
Leben, heiligster Wandel, und grosse
Wunder-Werck dess villseeligen Bruder
Clausen von Underwalden [...]*, Luzern,
Rüttimann, 1732
- MAMILIANO DAL GIGLIO, *S. Giuseppe Cafasso
perla del clero italiano*, Firenze, Vallecchi,
1947
- MANSELLI Raoul, *Tre conferenze inedite su
San Francesco d'Assisi. Milano, 1981-1983*,
Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2018
- MARIANO D'ALATRI, *Nella Chiesa dei
Cappuccini il venerabile Domenico
Antonio da Roma*, Genzano, Convento
Padri Cappuccini, 1981
- MARIANO D'ALATRI, *San Crispino da Viterbo.
Un frate penitente gioviale e benefico*,
Roma, L'Italia francescana, 1982
- METODIO DA NEMBRO, *Interventi di Propagan-
da Fide e la riorganizzazione delle
Missioni Cappuccine durante il generalato
del p. Bernardo da Andermat (1884-
1908)*, Roma, Pontificia Università
Urbaniana, 1970 (estratto da: «Euntes
docete», 23, 1970, pp. 41-86)
- Missione nuova in un mondo nuovo. Un
ordine missionario si interroga sul suo
avvenire*, a c. di W. Bühlmann, Bologna,
EMI, 1979
- MONTEDURO Silvestro G., *Cirillo Zohrabian.
Ecumenismo vissuto*, Roma, Animazione
missionaria Cappuccini, 1981
- Numero speciale dedicato a S. Bernardino da
Siena nel V centenario della morte
(1444-1944)*, in «Studi Francescani», a. 47
(42), n. 1-4, gennaio-dicembre 1945
- OTTAVIO DA ALATRI, *Lettera circolare ai
religiosi cappuccini dell'alma provincia
romana*, Roma, Tipografia poliglotta
Cuore di Maria, [1928]
- OTTAVIO DA ALATRI, *Lettera pastorale sopra le
vocazioni religiose indirizzata ai religiosi
Cappuccini dell'alma provincia romana*,
Roma, Tip. Pol. Cuore di Maria, [1929]
- Il Perdono di Assisi e le indulgenze plenarie.
Atti dell'Incontro di studio in occasione*

- dell'VIII centenario dell'Indulgenza della Porziuncola (1216-2016), S. Maria degli Angeli, 15-16 luglio 2016, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2017
- PICUCCI Egidio, *Abuna messias. Epopea etiopica del cardinale Guglielmo Massaja*, Roma, Edizioni Continenti, 1980
- PIGHINI Andrea, *Beato Tommaso da Olera e la sua spiritualità*, Brescia, Morcelliana, 2015
- PIO DA MAZZARINO, *Leben der jungfräulichen Dienerin Gottes Veronika Barone, Tertiarin von Vizzini, Sizilien*, a c. di L. Schlegel, Saarlouis, Hausen, 1913
- PLACIDO DA PAVULLO, *Panorama francescano. La Vitalità del grande Albero Francescano*, 1954, Genova, Centro Studi Francescani, 1954
- POBLADURA Melchiorre da, *Il ven. Gesualdo da Reggio, O.F.M.Cap. (1725-1803), rappresentante della cultura umanistica e religiosa nel Regno di Napoli*, Roma, Miscellanea francescana, 1953
- POBLADURA Melchor de - BRONZETTI Eugenio - D'ALATRI Mariano, *Un apostolo del nostro tempo. Padre Mariano da Torino*, Roma, [Convento Cappuccini], 1974
- PRUDENZIO ROLFO DA MAZZÉ, *In Svizzera con gli emigranti. 1946-1979*, Torino, A. G. A. T., 1982
- Regola e Costituzioni delle Monache Cappuccine del Secondo Ordine di S. Francesco e della prima Regola di Santa Chiara*, Città di Castello, Monastero di S. Veronica Giuliani, 1957
- RIGON Antonio, *Antonio di Padova. Ordini mendicanti e società locali nell'Italia dei secoli XIII-XV*, a c. di M. T. Dolso e D. Gallo, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2016
- RUFFINO ERENDINGANO, *Brevis manuductio sacerdotis ad s.s. missae sacrificium iuxta rituum Romanae Ecclesiae offerendum*, Lucernae, typis & sumptibus Felicitatis Haultin viduae, 1694
- SALTARIN Rodolfo, *Tommaso da Olera mistico del Cuore di Gesù*, Brescia, Morcelliana, 2013
- SALVADORI Giulio, *S. Francesco d'Assisi e la pace sociale. Discorso*, Milano, Pallestrini, 1904
- San Francesco d'Assisi*, a c. di C. Ossola et al., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019
- S. Francesco e il mondo della sofferenza. [Atti del] convegno nazionale dei Padri Cappuccini Ospedalieri, Roma, 11-15 maggio 1981*, a c. di O. Naldini, Firenze, Chiesa, [1982]
- SANTARELLI Giuseppe, *L'attività dei cappuccini a Bahia*, Loreto, Missioni estere cappuccini, 1978
- SARTORI Antonio, *Guida della Basilica del Santo, varie, artisti e musicisti al Santo e nel Veneto*, a c. di G. Luisetto, Padova, Antoniana, 1989 (Archivio Sartori, IV)
- SAUQUET Michel, *Eloi Leclerc ou l'espérance franciscaine*, Paris, Salvator, 2018
- Sestre Teodozija Florentinija u Hrvatskoj. Zbornik prigodom 150. obljetnice smrti Teodozija Florentinija (1808.-1865.) = Schwestern von Theodosius Florentini in Kroatien. Gedenkschrift zum 150. Todesjahr Theodosius Florentini (1808-1865)*, a c. del Provinzialat der Barmherzigen Schwestern von Heiligen Kreuz (SCSC), Dakovo, Provincijalat Milosrdnih sesetara sv. Križa (SCSC), 2017
- SILVESTRO DA MILANO, *Compendio della Vita, Virtù, Martirio, e Miracoli del Beato Fedele da Sigmaringa Svevo, de' Minori di S. Francesco Capuccini, [...]*, Roma, nella Stamperia del Bernabò, 1729
- SILVESTRO VON MEYLAND, *Leben, Tugenden, Predigen und Wunder-Werck des Ehr-würdigen Patris F. Josephi von Carabantes, Capuciner-Ordens Predigers, [...]*, Zug, bey Frantz Leonti Schäll, [1730]
- SISTO DA PISA, *Compendio della vita della beata suor M. Maddalena Martinengo da Barco Cappuccina nel monastero di Brescia*, Roma, Salviucci, 1900
- SOLVI Daniele, *Il canone agiografico di san Bernardino (post 1460)*, Firenze, SISMELE - Ed. del Galluzzo, 2018
- Statuto per gli studi dei Frati minori cappuccini in Italia. Indirizzi didattici e programmi*, Roma, Curia generale dei Frati Minori Cappuccini, 1958
- THALER Albuin, *Tarasp, oder die Kapuziner-Mission im Unterengadin*, Innsbruck, Druck der Kinderfreund-Anstalt, 1914
- TOMMASO DA BERGAMO, *Fuoco d'amore mandato da Christo in terra per esser acceso*, Brescia, Morcelliana, 2012 (rist. anastatica ed. Agosta, Uzscheider; Napoli, Benzi, 1683)
- TOMMASO DA OLERA, *Scritti*, a c. di A. Sana, Brescia, Morcelliana: vol. 3: *Concetti morali contro gl'eretici. Trattatelli ascetici*, 2016; vol. 4: *Lettere*, 2019
- Tommaso da Olera totus ardens*, a c. di R. Saltarin, Brescia, Morcelliana, 2018
- «Tu sei il sommo bene». *Francesco d'Assisi e il bene comune*, a c. di S. Ferro e A. Schmučki, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2017
- VITO DA BUSSUM, *Conferenze spirituali (pro manuscripto)*, Roma, Pioda, 1949
- VITO DA BUSSUM, *Il sacerdote e la spiritualità francescana*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1946

6. Agiografia e spiritualità

- BARSOTTI Divo, *Dalla grazia alla gloria. Esercizi spirituali*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1957

- CANTONI Oscar, *Contemplativi nella città. Primi vespri nella solennità del patrono sant'Abbondio, Como, basilica di Sant'Abbondio, 30 agosto 2019*, Como, [Diocesi di Como], 2019
- DALLE FRATTE Sandro, *Vita spirituale e formazione. L'accompagnamento personale in G. B. Scaramelli s.j. (1687-1752)*, Milano, Glossa, 1999
- [EGLOFF Alfonsa - KÄLIN Paulus Maria], *Bernarda Heimgartner, 1822-1863, cofondatrice e prima Madre Generale delle Suore della Santa Croce Menzingen - Svizzera*, Luzern, Brunner, 1997
- L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, a c. di M. T. Moscato et al., Milano, Angeli, 2017
- FINOCCHIARO Giuseppe, *Antonio Gallonio scrittore di santi. Agiografia nella Roma di Clemente VIII*, Firenze, Olschki, 2019
- FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a c. di R. Balboni, Milano, Figlie di San Paolo, 2019
- GENTILINI Maurizio, *Chiara Lubich. La via dell'unità, tra storia e profezia*, Roma, Città Nuova, 2019
- GERSON Jean, *Josephina. L'épopée de saint Joseph*, a c. di I. Iribarren e G. M. Roccati, Paris, Les Belles Lettres, 2019, 2 voll.
- GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Frammenti. Esclamazioni. Testamento spirituale*, a c. di M. T. Casella Bise, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2019
- GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Lettere e altri scritti*, a c. di M. T. Casella Bise, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020
- INCARBONE GIORNETTI Rossella, *«Tractati della vita et delli visioni» di santa Francesca Romana. Testo redatto da Ianni Mattiotti, confessore della santa, in volgare romanesco della prima metà del secolo XV*, Roma, Aracne, 2014, vol. 1
- JALICS Franz, *Impariamo a pregare. Una guida al dialogo con Dio*, Roma, Appunti di Viaggio, 2000
- KUSTER Niklaus - RUDOLF VON ROHR Nadia, *Fernabe Liebe. Niklaus und Dorothea von Flüe*, Ostfildern, Patmos, 2017
- LE DRUILLENEC Alysée - TROTIN Nicolas, *Beatus Christophorus. Saint-Christophe à la Renaissance dans les Églises de l'Eure*, Bayeux, OREP, 2020
- MARIE-MADELEINE DE' PAZZI, *Extases et lettres*, trad. di M.-M. Vaussard, Paris, Seuil, 1946
- MARTINI Carlo Maria, *L'ira di Dio e altri scritti (1962-1994)*, a c. di S. Giacomoni, Milano, Euroclub, 1996
- Maximilianus Sandaeus, un jésuite entre mystique et symbolique*, a c. di R. Dekoninck, A. Guiderdoni e C. Duyck, Paris, Champion, 2019
- Modernisme, mystique, mysticisme*, a c. di G. Losito e Ch. J. T. Talar, Paris, Champion, 2017
- MOIOLI Giovanni, *Figure cristiane nella storia*, a c. di C. Stercal, Milano, Centro Ambrosiano, 2019
- QUADRI Laura, *Una fabula mystica nel Seicento italiano. Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611)*, Firenze, Olschki, 2020
- RUDOLF VON ROHR Nadia - KUSTER Niklaus, *Nicolas et Dorothee: si loin - si près*, Sachseln, Bruder-Klausen-Stiftung, 2019
- SAMPIETRO Marco, *La Novena a S. Michele e alla Madonna di Tirano. Un raro libretto devozionale stampato nel 1785 a Poschiavo da Giuseppe Ambrosioni*, [Sondrio], Società Storica Valtellinese, 2019 (estratto da «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 72, 2019, pp. 137-148)
- Scrittrici mistiche europee*, a c. di A. Bartolomei Romagnoli, A. Degl'Innocenti e F. Santi, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini: t. 1: *Secoli XII-XIII*, 2015; t. 2: *Secoli XIV-XV*, 2018
- SÉBASTIEN DE SENLIS, *Epistres morales, où toutes les dames, qui prétendent au Paradis (Éd. 1645)*, Paris, Hachette, [2019] (ristampa anastatica)
- VAUCHEZ André et al., *Saint Homebon de Crémone, "père des pauvres" et patron des tailleurs. Vies médiévales et histoire du culte*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 2018
- Le vite dei santi per tutti i giorni dell'anno, illustrate ogni giorno da una incisione, un riflesso e una preghiera*, a c. di G. Storni, Einsiedeln, Benziger, [1894]

7. Filosofia

- BERDIAEFF Nicolas, *Essai de métaphysique eschatologique. Acte créateur et objectivation*, Paris, Aubier, 1946
- BERTI Enrico, *In principio era la meraviglia. Le grandi questioni della filosofia antica*, Roma, Laterza, 2008
- Edith Stein-Lexikon*, a c. di M. Knaup e H. Seubert, Freiburg, Herder, 2017
- Edith Stein: un chemin vers la joie. Colloque du 5 décembre 2009*, [Les Plans sur Bex], Parole et Silence, 2019
- GERL-FALKOVITZ Hanna-Barbara, *Edith Stein. Vita, filosofia, mistica*, Brescia, Morcelliana, 2020
- GRANDE Eliana, *Come il raggio rispetto alla luce. Edith Stein e i percorsi verso la verità: una lettura di Essere finito e Essere eterno*, Crotone, D'Ettorio, 2013
- HUSSERL Edmund, *Ricerche logiche*, Milano, Il Saggiatore, 1988, vol. 2
- Inquieto pensare. Scritti in onore di Massimo Cacciari*, a c. di E. Severino e V. Vitiello, Brescia, Morcelliana, 2015
- LAMENNAIS Félicité de, *Essai sur l'indifférence en matière de religion*, Paris, Garnier,

- 1909, 4 voll.
- LUCINI Giuseppe, *Elementi di filosofia sociale*, Pavia, Cortina, 1960
- [MABLY Gabriel Bonnot de], *I dialoghi di Focione*, Venezia, per Giambattista Pasquali, 1784
- OLIVIERI Cassiano da Castel del Piano, *L'immanentismo di Giambattista Vico nella "Scienza nuova" secondo il giudizio di Benedetto Croce preso in esame*, Firenze-Montughi, Tip. Sordomuti, 1929
- POPE Alessandro, *I capi d'opera*, a c. di Creofilo Smintéo [G.-V. Benini], [Venezia], [nella stamperia Fenzo], 1804
- Raniero Cantalamessa si racconta ad Aldo Maria Valli. *Il bambino che portava acqua. Una vita a servizio della Parola*, a c. di A. M. Valli, Milano, Ancora, 2014
- ROSMINI Antonio, *Frammenti di una storia dell'empietà*, a c. di S. F. Tadini, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2019 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 55)
- ROSMINI Antonio, *Scritti pedagogici*, a c. di F. Bellelli, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2019 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 32)
- ROSMINI Antonio, *Scritti teologici minori*, a c. di L. M. Gadaleta e U. Muratore, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2019 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 42)
- Ioannis SCOTTI ERIUGENAE *Carmina*, a c. di M. W. Herren e A. Dunning - *De imagine*, a c. di G. Mandolino, Turnhout, Brepols, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 167)
- TOMMASI Francesco Valerio, *L'analogia della persona in Edith Stein*, Pisa-Roma, Serra, 2012
- ZUCARO Luigi, *Cos'è un'emozione? Se le neuroscienze chiedono aiuto a San Tommaso*, Siena, Cantagalli, 2019
8. Storia delle religioni
Dizionario delle religioni dell'Eurasia, a c. di M. Eliade, Milano, Jaca Book, 2020
Dizionario delle religioni mediterranee, a c. di M. Eliade, Milano, Jaca Book, 2019
- GRAVES Robert - PATAI Raphael, *I miti ebraici*, Milano, Longanesi, 1983
- Mahzor, Savuot, Pesah, Sukekot*, Sulzbach, [s. n.], 1830
- Raccontare Dio. Il Midrash e la tradizione di Israele*, a c. di R. Zini, Reggio Emilia, Aliberti, 2002
- Sefer Yetzira'. Libro della formazione*, a c. di E. Shadmi, Roma, Atanor, 1981
9. Letteratura: testi
- ARETINO Pietro, *Opere* - DONI Anton Francesco, *Opere*, a c. di C. Cordié, Milano-Napoli, Ricciardi, 1976
- BACIOCCHI Giantomaso, *Complementi*, Napoli, presso i Raimondi, 1778
- BALDE Jacob, *Jephtias Tragoedia = La Fille de Jephthé, tragédie*, a c. di D. Millet-Gérard, Paris, Garnier, 2020
- BALESTRIERI Domenico, *Quartine sopra il presepe*, Balerna, Ulivo, 2002
- BERNANOS Georges, *Dialoghi delle Carmelitane*, trad. di G. A. Piovano, Brescia, Morcelliana, 1980
- CICERO M. Tullius, *Orazioni sulla legge agraria = De lege agraria orationes*, a c. di L. Filippi, Milano, Notari/Istituto Editoriale Italiano, 1930
- D'ANNUNZIO Gabriele, *Forse che sì, forse che no*, a c. di R. Castagnola, Milano, Mondadori, 1998
- EREI Ignazio, *Poesie [...], al prestantissimo sig. abate Giuseppe Maria*, Fermo, per Gio. Francesco de' Monti, 1746-1747, 2 voll.
- GIRAUDOUX Jean, *Électre, pièce en deux actes, 1937*, a c. di J. Body, Paris, Librairie Générale Française, 1993
- GOZZI Carlo, *Turandot*, a c. di C. Perrone, Roma, Salerno, 1990
- Quintus HORATIUS FLACCUS, *Le epistole = Epistulae*, a c. di E. Romagnoli, Milano, Notari/Istituto Editoriale Italiano, 1928
- JUANES Francisco de, *Scritti confidenziali di S. S. Giovanni Paolo III. Alla ricerca di una pedagogia inoffensiva del potere*, Assisi, Cittadella, 1994
- KIERKEGAARD Soeren, *Diario del seduttore*, Roma, Newton Compton, 1993
- LIVIVS Titus, *Le dece della storia romana = Ab urbe condita libri*, a c. di E. Bodrero, Milano, Notari/Istituto Editoriale Italiano, 1928, vol. 3
- MALIPIERO Troilo, *La verità nello spirito de' tempi e nel suo nuovo carattere di nostra età. Poema epico [...]*, Venezia, editore lo stesso nobile uomo Malipiero, [1822]
- MANZONI Alessandro, *I promès spüs del Alésander Manzù. Storia lombarda. Lèg, Monsa, Milà, Bèrjèm del sèqòl XVII, in dò versù, bèrgamasq é italià*, Zanica, Grafistampa, 2010
- MILANI Lorenzo don, *A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca*, Milano, Chiarelettere, 2011
- MILANI Lorenzo don, *La scuola della disobbedienza*, Milano, Chiarelettere, 2015
- MURARI DALLA CORTE Girolamo, *Sonetti storici e filosofici*, Guastalla, nella Regio-Ducale Stamperia di Salvatore Costa e Compagno, 1789
- [PARINI Giuseppe], *Hetruscum poema cui titulus Il Mattino latine redditum*, Mediolani, excudebat Franciscus Pogliani,

- 1791
 POZZI Giuseppe Ippolito, *Poesie, con alcune notizie storiche intorno alla di lui vita*, Venezia, presso Domenico Pompeati, 1789, vol. 2
- PURICELLI Francesco, *Rime*, Bologna, per gli eredi di Cost. Pisarri e Giacomo Filippo Primodi, 1752
- QUADRI Gabriele Alberto, *Le fontane di Santa Lucia, mistero celtico in quattro stagioni - La nomina del pievano, dramma criviaschese del XV secolo - La grande illusione, dramma iniziatico in due atti*, Cagiallo, Ed. del Sette di Quadri, 2020
- ROBIOLA DA ARIGNANO Antonmaria, *Il Mosè, poema epico*, Torino, pel Bianco, 1823
- SALANDRI Pellegrino, *Poesie scelte*, Mantova, per l'erede di Alberto Pazzoni, 1783
- TANZI Carl'Antonio, *Rime milanesi*, a c. di R. Martinoni, Milano, Fondazione Pietro Bembo; Parma, Guanda, 2016
- PUBLIUS VERGILIUS Maro, *Bucoliche e Georgiche = Bucolica et Georgica*, a c. di G. Lipparini, Milano, Notari/Istituto Editoriale Italiano, 1929
- VERRI Pietro, *Opere filosofiche*, Parigi, presso Gio. Cl. Molini, Librajo, 1784
- VOLTA Alessandro, *Viaggi in Svizzera*, Como, Ibis, 1991
- ZAMPIERI Cammillo, *Versi italiani*, Piacenza, nelle stampe regio-ducali del Salvoni, 1755
10. Letteratura: studi. Lingua
Apta compositio. Formes du texte latin au Moyen Âge et à la Renaissance, a c. di Ch. Deloince-Louette, M. Furno e V. Méot-Bourquin, Genève, Droz, 2017
- BARTOLI Elisabetta, *Arcadia medievale. La bucolica mediolatina*, Roma, Viella, 2019
- CARMINATI Clizia, *Tradizione, imitazione, modernità. Tasso e Marino visti dal Seicento*, Pisa, ETS, 2020
- Dannunziana. *La collezione di Giovanni Maria Staffieri*, a c. di R. Castagnola, [s. l.], Edizione privata, 2006
- DIESBACH Vèrène de, *Six siècles de littérature française*, Genève-Paris, Droz, 2018
- DI GIROLAMO Costanzo, *Filologia interpretativa*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2019
- DI SANTO ARFOUILLoux Simonetta, *Le Torrent et la Foudre. Cicéron et Démosthène à la Renaissance et à l'Âge Classique*, Paris, Garnier, 2020
- EMS Grégory, *L'emblématique au service du pouvoir. La symbolique du prince chrétien dans les expositions emblématiques du collège des jésuites de Bruxelles sous le gouvernement de Léopold-Guillaume (1647-1656)*, Louvain, Presses Universitaires de Louvain, 2016
- Il «Giornale de' Letterati d'Italia» trecento anni dopo. *Scienza, storia, arte, identità (1710-2010)*. Atti del Convegno, Padova, Venezia, Verona, 17-19 novembre 2010, a c. di E. Del Tedesco, Pisa-Roma, Serra, 2012
- GRAF Adolf, *Zur Geschichte von lat. FRATER und SOROR im Italienischen und Rätoromanischen*, Zürich, Juris, 1955
- Indici del «Giornale de' Letterati d'Italia», a c. di M. Fantato, Pisa-Roma, Serra, 2012
- JOURDAN Fabienne, *Orphée et les Chrétiens. La réception du mythe d'Orphée dans la littérature chrétienne grecque des cinq premiers siècles*, t. 2: *Pourquoi Orphée?*, Paris, Les Belles Lettres, 2011
- JOUVANCY Joseph de, *L'élève de rhétorique*, a c. di F. Goyet e D. Denis, Paris, Garnier, 2020
- Letteratura europea*, a c. di P. Boitani e M. Fusillo, Torino, UTET, 2014, 5 tomi
- MARTINONI Renato, *Il ristoro della fatica. Erudizione e storia letteraria nel Settecento*, Venezia, Marsilio, 2014
- MICHELINI TOCCI Franco, *La letteratura ebraica*, Firenze, Sansoni; Milano, Accademia, 1970
- I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*, a c. di G. Pomata e G. Zarrì, Roma. Ed. di Storia e Letteratura, 2017
- NESSI Angelo, *Scrittori ticinesi*, a c. di R. Martinoni e C. Caverzasio Tanzi, Locarno, Dadò, 1997
- Piero Bianconi nel centenario della nascita*, a c. di R. Martinoni e P. R. Frigeri, Vezia, Cenobio, 2000
- PIETROBON Ester, *La penna interprete della cetra. I «Salmi» in volgare e la poesia spirituale italiana nel Rinascimento*, Roma, Ed di Storia e Letteratura, 2019
- POLLINI Claudio, *A mi i m'á insequaa inscí*, [Minusio], [s. n.], 2013
- Problemi linguistici nel mondo alpino. Ticino - Grigioni - Italia. Atti del convegno di studi in onore di Konrad Huber (Robiei, 4-5 luglio 1981)*, a c. di R. Martinoni e V. F. Raschèr, Napoli, Liguori, 1983
- ROSSELLO Manuel, «*El dolz al medeghett*». *La componente ascetica nelle «Rime milanesi» del Maggi*, Genève, [s. n.], 1989
- SAMPIETRO Marco - LONGONI Marco Giuseppe, *Due sonetti poco noti di Alessandro Volta composti in occasione della vestizione e professione religiosa di suor Marianna Lucrezia Bellasi (Lugano, 1772 e 1773)*, [Sondrio], Società Storica Altolariana, 2019 (estratto da «Altolariana», 9, 2019, pp. 171-208)
- SCHMID Heinrich, *Ausgewählte Schriften zum Rätoromanischen = Intgins scrists davart il retorumantsc*, a c. di D. P. Gerards e Ph. Obrist, Zürich. Editionmevinapuorger & Phonogrammarchiv der Universität Zürich, 2020
- Lo sguardo degli altri. L'immagine della Svizzera italiana nei viaggiatori del*

- Settecento*, a c. di R. Martinoni e A. Pelli, Bellinzona, Salvioni, 2004
- La tradizione dei testi. Atti del convegno Trontona, 21-23 settembre 2017*, a c. di C. Ciociola e C. Vela, Firenze, Società dei Filologi della Letteratura Italiana, 2018
- Il Vieuxseux dei Vieuxseux. Libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923). [Catalogo della mostra, Firenze, Palazzo Corsini Suarez, 25 gennaio - 30 giugno 2020]*, a c. di L. Desideri e F. Conti, Firenze, Polistampa, 2020
- Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana: vol. 8: Da - dōsta*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 2015-2019
- II. Storia
- BESIO DEL CARRETTO Giovanni Battista Nicolò - GAY DEL CARRETTO Gemma Natalina, *Mombaldone, "Feudo imperiale" in Bòrmida, nella storia del Piemonte. Un arpione sabaudò nella Langa dei "Sette guadi"*, [s. l.], [s. n.], 2003
- BROGGINI Renata, *Eugenio Balzan: 1874-1953. Una vita per il «Corriere», un lascito per l'umanità*, Milano, Rizzoli, 2014 (2a ed. speciale)
- CORVESY Lazzaro, *Descrizione della Provincia di Mondovì. Relazione dell'intendente Corvesy, 1753*, a c. di G. Comino, Mondovì, Centro studi monregalesi; Città di Mondovì; Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 2003
- Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana: vol. 94: *Stampa - Tarantelli*, 2019; vol. 95: *Taranto - Togni*, 2019
- GIGLIO TOS Savino A., *Ivrea nel XVII secolo. Le tormentate vicende storiche, economiche e sociali della città e dei suoi abitanti*, Pont Canavese, Cumbe, 2002
- NASO Irma, *Università e sapere medico nel Quattrocento. Pantaleone da Confienza e le sue opere*, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 2000
- PELLI Domenico, *Manuale d'Architettura Militare, e civile, diviso in cinque libri*, a c. di M. Viganò, Chiasso, SEB, 2017
- SAMPIETRO Marco, *Famiglie chiavennasche e bregagliotte in due inedite pergamene del 1409 e del 1411*, [Chiavenna], Centro di studi storici valchiavennaschi, 2019 (estratto da «Clavenna», 68, 2019, pp. 25-40)
- SCHNEIDER Hans Rudolf, *Giovanni Antonio Marcacci (Locarno 1769 - Milano 1854). Un politico ticinese rappresentante diplomatico svizzero nella Milano napoleonica e austriaca*, Milano, Hoepli, 2010
- TASSONI Giovanni, *Folklore e società. Studi di demologia padana*, Firenze, Olschki, 1977
- VIGANÒ Marino, *Gaston de Foix nelle fonti storiografiche italiane e svizzere*, [Paris] [Publications de la Sorbonne], [2016] (estratto da *Voir Gaston de Foix (1512-2012)*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2015, pp. 31-54)
12. Storia svizzera e locale
- BELLWALD Werner, *Zur Konstruktion von Heimat. Die Entdeckung lokaler 'Volkskultur' und ihr Aufstieg in die nationale Symbolkultur. Die Beispiele Hérens und Lötschen (Schweiz)*, Sitten, Walliser Kantonsmuseen, 1997
- Breve storia della presenza dei sacerdoti Redentoristi nella parrocchia di Santa Teresa di Lisieux e San Giovanni Bosco a Viganello e Cassarate [...]*, a c. di C. Valsangiacomo, [Viganello], [Parrocchia di S. Teresa], 2017-2019, 2 fasc.
- Brione sopra Minusio. Toponomastica: memoria di luoghi e territorio*, a c. di L. Marcollo, C. Bozzini e M. Campo-Salvi, Locarno, Dadò, 2019
- BROGGINI Renata, *Franco Brenni. Diplomatico e uomo libero (Bellinzona 1897 - Zurigo 1963)*, Milano, Consolato generale di Svizzera a Milano, [2010]
- BROGGINI Renata - VIGANÒ Marino, *I sentieri della memoria nel Locarnese. Tra Svizzera e Italia 1939-1945*, Locarno, Dadò/Ente turistico Lago Maggiore, 2004
- BÜCHLI Arnold, *Mythologische Landeskunde von Graubünden: ein Bergvolk erzählt*, vol. 3: *Die Täler am Hinterrhein, Albulatal, Oberhalbstein, Münstertal, Engadin, Italienisch Bünden*, a c. di U. Brunold-Bigler, Disentis, Desertina, 1990
- CARMINE Veronica, *Inattesa memoria. Storie di vita nelle alte Centovalli*, Intragna, Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte, 2008
- Castel San Pietro. Paesaggi culturali in Canton Ticino*, a c. di F. Albani, Roma, Gangemi, 2020
- I «fatti di Stabio». 22 ottobre 1876*, a c. di M. Viganò, Mendrisio, Stucchi, 2016
- HENGGELER Rudolf, *Helvetia sancta. Heilige Stätten des Schweizerlandes*, Einsiedeln, Kälän, 1968
- In memoriam Renata Brogginì: Locarno 1932 - Orselina 2018*, a c. di M. Viganò, Locarno, Pedrazzini, 2019
- Libro delli ordini od fauole dell'onorando Comune ed Uomini di Cerentino. 1746-1785*, a c. di M. Viganò, Locarno, Pedrazzini, 2016
- Nonnen. Starke Frauen im Mittelalter*, a c. dello Schweizerisches Nationalmuseum, Zürich, Schweizerisches Nationalmuseum; Berlin, Cantz, 2020
- Ticino ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali*, vol. 4: *Gian Galeazzo Maria Sforza*.

- Reggenza di Ludovico il Moro, a c. di G. Chiesi, Bellinzona, Ed. dello Stato del Cantone Ticino, 2016-2017; tomo 1: 1480-1484; tomo 2: 1485-1489
- VIGANÒ Marino, *Il "Diluvio di Bellinzona", Leonardo e la "Buzza di Biasca" (1513-1515)*, Milano, s. n., 2015 (estratto da «Raccolta vinciana», 36, 2015, pp. 77-131)
- VIGANÒ Marino, *Una pagina del Risorgimento. Il ruolo delle stamperie del cantone Ticino*, Locarno, Circolo italiano Locarno, 2011
- VIGANÒ Marino, *Stabio alla frontiera. 1517*, Mendrisio, Stucchi, 2017
13. Arti figurative e storia dell'arte
- L'Agneau mystique*, Van Eyck. Art, histoire, science et religion, a c. di D. Praet e M. P. J. Martens, Paris, Flammarion, 2019
- Das Amerbach-Kabinett. Ausstellung im Kunstmuseum Basel, vom 21. April bis zum 21. Juli 1991*, vol. 4: *Die Objekte im Historischen Museum Basel*, a c. di E. Landolt e F. Ackermann, Basel, Öffentlichen Kunstsammlung, 1991
- BAUMGART Fritz, *Stilgeschichte der Architektur*, Köln, DuMont Schauberg, 1973, 2a ed.
- BECK Otto, *Katholische Pfarrkirche St. Nikolaus in Scheer an der oberen Donau*, Lindenberg, Fink, 1997
- BECK Otto, *Die Stiftsbasilika St. Vitus in Ellwangen. Führer durch ein sehenswertes Gotteshaus*, Lindenberg, Fink, 2019, 2a ed.
- BÉNÉZIT Emmanuel, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays*, Paris, Gründ, 1976, 10 voll.
- BIANCHI Federica - AGUSTONI Edoardo, *I Casella di Carona*, Lugano, Fidia, 2002
- BIANCONI Piero, *Costante Borsari*, a c. di M. Agliati Ruggia, Lugano, G. Casagrande, 1993
- Bruno Zoppetti. *Delle mani, i calli*, a c. di L. Caffi, fotografie di Leo Milani, Gianico, Litos, 2017
- BURKARD Roda von, *Der Peter Rot-Altar*, Basel, Baumann, 1986
- CALENNE Luca, *La rivincita di Adone sull'Indice. Su un ciclo pittorico dedicato al poema di Giovan Battista Marino nella Villa Sforza ai Quattro Cantoni*, Roma, Bardi, 2019
- CATELLA Alceste, *La vergine bruna di Oropa*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2019
- CHÂTELET Albert, *Hubert et Jan Van Eyck créateurs de l'Agneau mystique*, Dijon, Faton, 2011
- Civico Museo Archeologico di Milano. *Guida breve*, Milano, Civico Museo Archeologico, 2011
- Il Collegio di Sant'Isidoro. Laboratorio artistico e crocevia d'idee nella Roma del Seicento*, a c. di S. Kubersky-Piredda, Roma, Campisano, 2019
- Il complesso monumentale di Santa Maria della Vita. Santuario, museo, oratorio*, Bologna, Bononia University Press, 2014
- Corpus dei disegni di Michelangelo*, a c. di C. de Tolnay, Novara, De Agostini, [1975-1980], voll. 2-4
- DAVIDE M. DA PORTOGRUARO, *Paolo Piazza ossia p. Cosmo da Castelfranco, pittore cappuccino 1560-1620. Monografia storico artistica illustrata*, Venezia, Emiliana, 1936
- DAVIDE M. DA PORTOGRUARO, *Il Tempio del Redentore e il Convento dei Cappuccini di Venezia*, Venezia, Scuola tipografica emiliana artigianelli, 1930 (estratto da «Rivista di Venezia», 8, aprile-maggio 1930)
- DEPOORTER Matthias - VAN DEN ABBEELE Lieven, *Van Eyck. Une Révolution optique*, Gand, Musée des Beaux-Arts, 2020
- EGLI Christina, *St. Stephan, Konstanz*, Lindenberg, Fink, 2009
- ERBA Luisa, *Sotto i portici dell'Università di Pavia. Itinerario tra lapidi e monumenti*, Pavia, Pavia University Press, 2019
- FEHLMANN Marc - HOFMEIER Thomas, *Die Barfüsserkirche*, Basel, Baumann, 2018
- FEO Michele, *Cosa leggeva la Madonna? Quasi un romanzo per immagini*, Firenze, Polistampa, 2019
- GATTA PAPAVALASSIOU Piera, *Il Sacro Monte di Ossuccio. Guida alle cappelle*, fotografie di Attilio Sampietro, [Menaggio], Sampietro, 2013
- Gauguin Matisse Chagall. La Passione nell'arte francese dai Musei Vaticani. Catalogo della mostra, Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini, 21 febbraio - 17 maggio 2020*, a c. di M. Forti e N. Righi, Milano, Silvana, 2020
- GERLI Valeria, *Basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore. Guida al percorso archeologico*, Milano, Parrocchia dei ss. Apostoli e S. Nazaro Maggiore, 2014
- Il gesto sacro. Una conversazione con Mario Botta*, a c. di B. Basile e S. Massironi, Milano, Electa, 2020
- GOGLINO Margherita, *La pittura ad ago in Piemonte. Il "Bandera"*, Torino, Ananke, 2002
- Gunter Böhmer. *L'illustrazione del libro come avventura interiore. Catalogo dell'esposizione, Parma, Complesso monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina, 5 ottobre - 15 novembre 2019*, a c. di S. Parmiggiani e A. Soldini, Parma, Grafiche Step, 2019
- HOPP Anton, *Kreuzlingen. Ölbergkapelle*, Regensburg, Schnell & Steiner, 2010
- HUNZIKER Edith - RITTER-LUTZ Susanne, *Der Bezirk Laufenburg*, Bern, Gesellschaft für

- Schweizerische Kunstgeschichte, 2019 (Die Kunstdenkmäler der Schweiz, 139)
- Imago splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento. Catalogo della mostra, Bologna, Museo Civico Medievale, 23 novembre 2019 - 8 marzo 2020, a c. di M. Medica e L. Mor, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2019
- Inedita mediaevalia. Scritti in onore di Francesco Aceto, a c. di F. Caglioti e V. Lucherini, Roma, Viella, 2019
- «... in nome d'Italia». Ex voto da collezioni private, Cremona, Mauri 1969, 2011 (catalogo della mostra, Milano, Museo del Risorgimento, 19 aprile - 29 maggio 2011)
- KLEE Paul, *Tagebücher 1898-1918*, a c. di F. Klee, Köln, DuMont Schauberg, [1979]
- KRINS Hubert, *Gnadenkapelle und Mauruskapelle in Beuron*, Lindenberg, Fink, 2013, 3a ed.
- LANGEWIESCHE Marianne, *Venedig. Geschichte und Kunst. Erlebnis einer einzigartigen Stadt*, Köln, DuMont Schauberg, 1973
- Léonard de Vinci, a c. di V. Delieuvin e L. Frank, Paris, Louvre/Hazan, 2019 (catalogo della mostra, Parigi, Louvre, 24 ottobre 2019 - 24 febbraio 2020)
- LONGO AURICCHIO Francesca et al., *La Villa dei Papiri. Una residenza antica e la sua biblioteca*, Roma, Carocci, 2020
- Die Madonna des Bürgermeisters Jacob Meyer zum Hasen von Hans Holbein d. J. Ein neues Meisterwerk der Sammlung Würth in der Schwäbisch Haller Johannerkirche, Künzelsau, Swiridoff, 2012, 2a ed.
- MEIER Hans-Rudolf et al., *Das Basler Münster*, Bern, Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 2019 (Die Kunstdenkmäler der Schweiz, 138)
- Die Michaelskirche in Schwäbisch Hall. Ein Begleiter durch die mittelalterlichen Kirchen St. Michael, St. Katharina und Urbanskirche, a c. dell'Evangelischen Gesamtkirchengemeinde Schwäbisch Hall, Lindenberg, Fink, 2016, 4a ed.
- MILANO Alberto, *Remondini. Le stampe* - FANTINATO Mauro, [Remondini.] *Le carte decorate*, Bassano del Grappa, Tassotti, 2007
- Milano. Museo e Tesoro del Duomo. Guida alla visita, a c. di G. Benati, Cinisello Balsamo, Silvana, 2015
- Mirabilia Urbis Romae = Die Wunderwerke der Stadt Rom, a c. di G. Huber-Rebenich et al., Freiburg im Breisgau, Herder, 2014
- Montemagno tra arte e storia, Asti, Provincia di Asti, 2001
- MULLER Frank, *Images polémiques, images dissidentes. Art et réforme à Strasbourg (1520-vers 1550)*, Baden-Baden, Koerner, 2017
- POMA Arnaldo, *Leonardo innamorato. Sonetti, un ritratto, due passioni e il mito di Tiresia*, Locarno, Dadò, 2020
- Protagonisti dell'arte novarese. Gli scultori, Novara, Consorzio Mutue, [2014]
- Quando il Giappone scoprì l'Italia. Itō Mancio e le "ambascerie" giapponesi. 1585-1615, a c. di M. Di Russo et al., Milano, 24 Ore Cultura, 2019
- RADAELI Francesco, *Alcune note al Tasso del Piazzetta*, Milano, Radaeli, 1989
- RAMELLA Roberta, *La torre Vachana a Villa di Lenno. Dati e documenti fra XV e XX secolo*, Como, New Press, 2017 (estratto dalla «Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como», 198, 2016, pp. 145-171)
- RÜSCH Elfi, *San Vittore di Muralto*, Berna, Società di storia dell'arte in Svizzera, 2005 (*Guide ai monumenti svizzeri* SSAS, n. 766)
- SALAMON Ferdinando, *Il conoscitore di stampe*, Torino, Allemandi, 2003
- SCHMIDT Peter, *L'Agneau mystique, Gand*, trad. di C. Warnant, Anvers, Ludion, 2014
- Schönenberg bei Ellwangen. Wallfahrtskirche Unsere Liebe Frau, Regensburg, Schnell & Steiner, 2011
- SEBREGONDI Ludovica, *Iconografia di Girolamo Savonarola 1495-1998*, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2004
- Sint-Romboutskathedraal Mechelen = La cathédrale Saint-Rombaut, église métropolitaine de l'archevêché Malines-Bruxelles, a c. di B. Verriest, K. Van Bets e P. Delbaere, Regensburg, Schnell & Steiner, 2001
- STEIGER Helga, *Kloster Lorch*, Petersberg, Imhof, 2019
- Le tavolette votive della Collezione San Lorenzo, a c. di F. C. Crispolti, E. Ranaldi e L. Valente, Assisi, Minerva, 1994
- VALLE PARRI Silvia - ZAVATTA Giulio, *Il catalogo della Collezione Züst di Antonio Morassi (1957)*, Bellinzona, Salvioni, 2019
- VELA Vincenzo, *Carteggio*, a c. di G. Zanchetti, [Bellinzona], Ed. dello Stato del Cantone Ticino, 2020, 3 tomi
- VERRIEST Bert, *De legende en de mirakelen van Sint-Rombout in de Sint-Romboutskathedraal te Mechelen*, trad. a c. di A. Tys-Smets (francese), H.-G. Schneider (tedesco) e P. Delbaere (inglese), Regensburg, Schnell & Steiner, 2000
- VIGANÒ Marino, *Gian Giacomo Trivulzio, la Madonna di Lonigo e la Trivulziana a San Nazaro di Milano*, Verona, Scripta, 2015 (estratto da *Aldebaran III. Storia dell'arte*, a c. di S. Marinelli, Verona, Scripta, 2015, t. 1, pp. 57-86)
- VIGANÒ Marino, *Leonardo a Locarno. Documenti per una attribuzione del "rivellino" del castello, 1507*, Bellinzona, Casagrande, 2009

- VIGANÒ Marino, «Leonardo da Vinci fuggiva attraverso la pianura lombarda...». *Suggerimenti su opere a Milano (1499, 1506-1507)*, [Milano], [Castello Sforzesco], 2009 (estratto da «Raccolta vinciana», 33, 2009)
- VIGANÒ Marino, *Le mura di Como nel XVI e XVII secolo tra documenti e iconografia*, Como, New Press, 2017 (estratto dalla «Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como», 198, 2016, pp. 121-144)
- Zeitenwende 1400. *Die goldene Tafel als europäisches Meisterwerk*, a c. di A.-F. Köllermann e Ch. Unsinn, Petersberg, Imhof, 2019

14. Varia

- Anthologia polyphonica auctorum saeculi XVI paribus vocibus*, a c. di R. Casimiri, Roma, Psalterium, 1924, vol. 1
- Ioannis CARAMUELIS *Primus calamus, tomus II. Ob Oculum exhibens rhythmicam, quae Hispanicis, Italicis, Gallicis, Germanicis, &c. Versus metitur, eosdemque Conventu exornans, viam aperit, ut Orientales possint Populi conformare, aut etiam reformare proprios Numeros*, [s. l.], apud Sanctum Angelum della Fratta, 1665
- COCCHIARA Giuseppe, *Il linguaggio del gesto*, Palermo, Sellerio, 1977
- COCCHIARA Giuseppe, *Preistoria e folklore*, Palermo, Sellerio, 1978
- Formare e formarsi con la storia dell'educazione. Proposte a docenti e formatori di docenti*, a c. di O. Monti et al., Locarno, SUPSI, Dipartimento formazione e apprendimento, 2020
- INTROVIGNE Massimo, *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici, dallo spiritismo al satanismo*, Milano, SugarCo, 1990
- Musalp. Gruppo di lavoro tra musei, studiosi e testimoni della montagna in Europa (Dai Pirenei, alle Alpi, ai Carpazi). Atti - notizie - materiali 1991-1997*, a c. di R. Togni, Trento, Università degli studi di Trento, 1997
- PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE, *Norme redazionali e orientamenti metodologici per gli elaborati accademici*, Città del Vaticano, Lateran University Press, 2020, 3a ed.

Publicazioni curate
dall'Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Strumenti
bibliografici
*Edizioni ticinesi nel
Convento dei Cappuccini
a Lugano (1747-1900)*
Strumento fondamentale
per conoscere l'editoria
ticinese fino al 1900. 2'108
titoli in un volume di 574
p. con 31 tavole e indici.
Lugano, Edizioni Padri
Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.-

*Guida alle biblioteche della
Svizzera italiana*
Il risultato del censimento
delle biblioteche e centri
di documentazione aperti
al pubblico nella Svizzera
italiana. Curata e pub-
blicata dall'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati,
Lugano 1984-1987. Schede
di identità di 80 istituti.
Con un'introduzione sulla
situazione delle bibliote-
che nella Svizzera italiana.
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli
della Biblioteca Salita dei
Frati* di Luciana Pedroia.
Descrizione dei 26 incuna-
boli dell'antica biblioteca
dei Cappuccini di Lugano.
Pubblicato su «Fogli», 11
(1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.-

*Catalogo dei periodici
correnti della Biblioteca
Salita dei Frati* di Luciana
Pedroia. Censimento dei
148 periodici che entrano
regolarmente in bibliote-
ca. Pubblicato su «Fogli»,
15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.-

*Ad uso di... applicato alla
libreria de' Cappuccini di
Lugano* di Giovanni Pozzi
e Luciana Pedroia.
Analisi delle firme di
Cappuccini del sec. XVIII
apposte ai libri del fondo
antico della biblioteca.
Catalogo di 1'086 opere
con rinvio a repertori,
bibliografie e biblioteche
che possiedono esemplari
della stessa edizione,
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.
Indici tematico, dei luoghi
di stampa, degli editori,
tipografi e librai, dei nomi
di persona. Roma, Istituto
Storico dei Cappuccini,
1996 (Subsidia scientifica
franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.-

*Gli opuscoli in prosa della
Biblioteca Salita dei Frati
di Lugano 1538-1850.*
Inventario e studio critico
di Stefano Barelli. Reper-
torio e studio del "materiale
minore" della biblioteca.
Bellinzona, Casagrande,
1998 (Strumenti storico-
bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.-

Atti di convegni
*Francesco d'Assisi e il france-
scanesimo delle origini*
Atti del Convegno di studi
del 18-20 marzo 1983.
Contributi di Ignazio
Baldelli, Aldo Menichetti,
Ovidio Capitani, Mariano
d'Alatri, Servus Gieben,
Franco Alessio. Pubblicati
su «Ricerche Storiche», 13
(1983), pp. 559-695, tavole.
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-
zera e degli Svizzeri":
storia nazionale e metodo-
logia storica*
Atti del Convegno di studi
del 14-15 ottobre 1983.
Contributi di Ulrich Im
Hof, Ruggiero Romano,
Guy Marchal, François
De Capitani, Hans Ulrich
Jost, Raffaello Ceschi, Paul
Huber, Markus Mattmüller.
Pubblicati su «Archivio
storico ticinese», 100 (1984),
pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
dell'Antichità*
Atti del Convegno di studi
del 29-30 settembre 1988.
Contributi di Mario Vegetti,
Giuseppe Cambiano,
Luciano Canfora.
Pubblicati su «Quaderni
di storia», 15 (1989), n. 30,
pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
del Medioevo*

Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), 124 p. In vendita a fr. 38.–

*Il mestiere dello storico dell'Età
moderna. La vita economica
nei secoli XVI-XVIII*

Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menziona, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuze, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), 213 p. In vendita a fr. 32.–

*Metodi e temi della ricerca
filologica e letteraria
di Giovanni Pozzi*

Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2014)*, a cura di Luciana Pedroia. Firenze, Ed. del Galluzzo, 2014 (Carte e carteggi, 19). In vendita a fr. 30.–

Roberto Sanesi (1930-2001)

Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorfles, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), 86 p. In vendita a fr. 14.–

Cataloghi
di esposizioni

*Edizioni di Basilea del XVI
secolo a sud delle Alpi.*
Catalogo dell'esposizione,
a cura del Centro di competenza per il libro antico, ideazione e realizzazione di Marina Bernasconi Reusser, Jean-Claude Lechner, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia, (Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 12 maggio – 12 agosto 2016). Pubblicato su «Arte e storia», 68 (2016), 122 p.

Conferenze

*Il pensiero filosofico
di Tommaso d'Aquino*
Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti, Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856. Esaurito.

Varia

*Quando sono in biblioteca
(Una lezione del 1991)*
di Giovanni Pozzi.
Nota al testo di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 33, (2012), 32 p.
In vendita a fr. 7.–

*La biblioteca della Madonna
del Sasso di Locarno-
Orselina. Note su un
progetto in corso*
di Marina Bernasconi
Reusser, Laura Luraschi
Barro, Luciana Pedroia.
Estratto da «Fogli» 35, (2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

*Giovanni Pozzi e Giorgio
Orelli lettori reciproci.*
Testimonianze epistolari
di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 35, (2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

L'Associazione
«Biblioteca
Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 120'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4'400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a san Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca.

Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:
Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca
Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata.

Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librerie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente online.

Centro di competenza
per il libro antico

Dal 2014 la Biblioteca Salita dei Frati ha assunto il ruolo di Centro di competenza per il libro antico. Fra i progetti principali vi è la catalogazione di fondi librari antichi (nel mese di dicembre 2018 sono state concluse quella di S. Maria del Bigorio e quella della Biblioteca Abate Fontana di Sagno; attualmente è in corso quella della Biblioteca della Madonna del Sasso di Orselina) e il censimento dei fondi librari antichi di proprietà privata presenti nella Svizzera italiana in vista dell'inserimento dei dati nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese. Partecipa al progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), banca dati che raccoglie tutte le informazioni legate agli esemplari degli incunaboli conosciuti.

Orari di apertura
al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18,
sabato
dalle 9 alle 12

